9 771592 169000 10818

IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243; attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283; regione (040) 3733231; cronaca (040) 3733290; sport (040) 3733302; cultura spettacoli (040) 3733209. Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A. Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828

ANNO 120 - NUMERO 195
SABATO 18 AGOSTO 2001
L. 1500 - € 0,77

Bufera legale in tutto il mondo sul farmaco anti-colesterolo

Bayer: forse altri morti Via a cause miliardarie

In arrivo i guai del federalismo farmaceutico

di **Giuliano Cazzola**

Proprio quando i quotidiani, in edicola dopo la pausa di Ferragosto, dedicano grandi spazi alla vicenda del Lipobay (il farmaco contro il colesterolo della Bayer, accusato di aver concorso a provocare 52 decessi in tutto il mondo), la Farmindustria ha pubblicato, a pagamento sui principali giornali, una lettera, a tutta pagina, al presidente del Consiglio, nella quale l'associazione degli industriali farmaceutici sottopone a dura critica l'intesa in materia sanitaria, realizzata, prima della pausa estiva, tra Governo e Regioni, della quale sia l'uno che le altre vanno molto fieri. In verità, se l'appello di Farmindustria avesse avuto meno pretese filosofiche e letterarie probabilmente gli italiani avrebbero potuto meglio comprendere la natura e l'entità delle questioni aperte.

● *Segue a pagina 2*

Il paziente-cliente ingerisce tutto, anche i veleni

di **Ferdinando Camon**

La notizia che un farmaco anti-colesterolo avrebbe seminato una serie di morti nel mondo, ci spaventa tutti: siamo tutti malati, questa è un'epoca che ci ammala, se c'è un uomo sano vuol dire che è pazzo, tutti prendiamo farmaci, e nessuno di noi ne conosce bene gli effetti. La terapia dei medicinali somiglia a una roulette russa. Alzi la mano chi non ha il colesterolo alto, con quel che si mangia in giro. E chi si addormenta senza sonniferi, con lo stress che ci fa compagnia da cinque minuti prima di nascere a cinque minuti dopo morti. Chi non soffre di mal di testa o di colite. Il farmaco anti-colesterolo sotto inchiesta avrebbe provocato 52 morti, ma migliaia di malati; in Italia, 30 casi. Ci sono altre indagini ferme da tempo, su trecentodieci farmaci ritenuti pericolosi.

● *Segue a pagina 2*

BERLINO Un'ondata di cause per centinaia di miliardi di lire sta per abbattersi sulla Bayer, produttrice del farmaco anticolesterolo Lipobay sotto accusa per la morte di almeno 52 persone mentre per stessa ammissione della società di Leverkusen è possibile che la lista dei deceduti si allunghi. Ad annunciare l'offensiva legale in una conferenza stampa svoltasi ieri a Berlino sono stati l'avvocato americano Ed Fagan e il collega tedesco Michael Witti, gli stessi che hanno difeso con successo gli «schiavi» del nazismo. «Sarà il più grosso processo mai visto al mondo nel settore farmaceutico», ha assicurato Fagan, mentre Witti ha preannunciato che le richieste di risarcimento «ammonteranno a centinaia di miliardi di lire». In Italia sarebbero già venticinque i pazienti in cura con il Lipobay che avrebbero denunciato disturbi di varia gravità e su questi casi indaga la Procura di Torino. Preso d'assalto, intanto, il numero verde istituito dal ministero della Sanità per fornire delucidazioni. E la Ue accusata di scarso controllo sulla vicenda del farmaco-killer si difende affermando che «non ci sono state omissioni» e addebitando soprattutto alla Gran Bretagna la responsabilità di un tardivo provvedimento contro il Lipobay.

● *A pagina 2*

Trieste: Elena Staraz, 49 anni, aveva partecipato alle elezioni provinciali nelle liste del Centrosinistra

Suicida la vicepreside del Galilei

Si è buttata in una cava a Sgonico. Era sparita da alcuni giorni

35 GRADI «UFFICIALI»

Trieste la città più calda, e il tempo non cambia

● *In Cronaca*

TRIESTE Ancora un salto nel vuoto, ancora una persona che decide di farla finita. La professoressa Elena Staraz, 49 anni, vicepreside al liceo «Galilei», e candidata del Centrosinistra alle recenti elezioni per la Provincia, ha voluto dare addio alla vita gettandosi da un ciglione della cava di Samatorza nel comune di Sgonico. La donna si era allontanata da casa lunedì, facendo perdere le proprie tracce. I familiari, quando hanno visto che l'assenza si prolungava, hanno dato l'allarme. Elena Staraz recentemente aveva conosciuto episodi di squilibrio emotivo.

Le ricerche sono cominciate febbrili e a vasto raggio. Ma a guidare i carabinieri e alcuni componenti del Cai sul luogo del suicidio è stato, ieri pomeriggio, il ritrovamento della vettura di Elena Staraz. La sua Clio era stata lasciata vicino alla cava. La donna, abbandonata l'auto, si è affacciata sul precipizio e si è lasciata cadere: pochi istanti e la morte.

I militari dell'Arma l'hanno trovata in fondo alla scarpata: il corpo presentava numerose escoriazioni dovute alla caduta. Non sono stati raccolti, per il momento, elementi che possano spiegare il tragico gesto, né, secondo quanto riferito dalle forze dell'ordine che hanno condotto le indagini, si ha notizia di uno scritto lasciato per i familiari.

Elena Staraz

● *In Cronaca*

Cesare Gerosa

Appiccato il fuoco al bar-discoteca i «Macaki»: gesto intimidatorio?

● *In Cronaca*

Dalla Romagna e dall'Abruzzo l'idea di portare il gioco d'azzardo da una costa all'altra

Croazia, nuovo paradiso dei casinò

Per i collegamenti aliscafi, catamarani e perfino l'idrovolante

MONGOLFIERA

Fossett giù, addio giro del mondo

SAINT LOUIS Il miliardario americano Steve Fossett ha abbandonato il giro del mondo in mongolfiera: fermato dal maltempo sull'Argentina, è atterrato in Brasile.

ZARA L'Adriatico diventa il mare dell'azzardo e la Croazia, candidata a paradiso ideale della roulette, si appresta a ospitare nuove case da gioco, galleggianti —come quella che si propone di realizzare il Comune abruzzese di Francavilla al Mare — o su un'isola dalmata, come vuol fare Riccione. Il sindaco diessino della località romagnola, Daniele Imola, ha lanciato l'idea di rilevare un'impianto turistico sull'Isola Lunga (Dugi Otok), sotto lo splendido arcipelago delle Incoronate, da collegare con la sua città per rendere più attraente l'offerta turistica. I finanziatori sarebbero un gruppo di imprenditori romagnoli, ma le trattative sono ancora in corso. Un'attrazione nell'attrazione sarebbe poi costituita dal tipo di collegamenti che il vulcanico sindaco di Riccione ha in mente: oltre a quelli banali in motoscafo, aliscafo o catamarano, ci sarebbe quello rapidissimo con l'idrovolante. Da parte sua, il sindaco di Francavilla Roberto Angelucci ha lanciato l'idea di un casinò galleggiante nelle acque internazionali. La nave dovrebbe salpare da Ortona, e il gioco d'azzardo dovrebbe quindi svolgersi in mezzo all'Adriatico. Il sindaco non esclude poi di aprire casinò nelle isole della Croazia. A proposito di Croazia, sembra scarso finora l'interesse per l'acquisto dei 300 isolotti disabitati dell'arcipelago di Sebenico. Per ora nessuno si sarebbe fatto avanti. Un isolotto dai 100 ai 200 mila metri costerebbe 2-3 miliardi di lire.

Riccione punta ad aprire una casa da gioco nell'Isola Lunga (Zara), Francavilla pensa a una «bisca» galleggiante

● *A pagina 3*

P. Sabatti e G. Gherardi

Le ragazze venivano noleggiate nei night club per «consumare» altrove

Giro di prostitute a Lignano Chiusi due locali notturni

LIGNANO Due arresti per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in altrettanti locali della riviera lignanese,cinque persone indagate a piede libero per gli stessi reati, due night-club sotto sequestro. È il risultato dell'operazione di polizia voluta dal questore di Udine Francesco Celentano, fresco di nomina. Gli arrestati sono Renzo Gubiani e Raul Picelli: svolgevano funzioni di responsabile di sala nei due night-club di Aprilia Marittima, smistavano il denaro e le consegne alle fanciulle. Le ragazze accomodanti potevano essere «noleggiate» pagando una percentuale al gestore della sala (in genere dalle 200 alle 250 mila lire) e condotte fuori per consumare gli incontri amorosi, dietro pagamento di un ulteriore compenso fino a 500 mila lire. Gli agenti hanno scoperto il meccanismo e colto in flagranza di reato i due responsabili di sala, dopo che un funzionario di polizia si era introdotto in incognito nei locali e dopo numerosi appostamenti.

● *A pagina 9*

M. De Bortoli

Caso Milingo

Non è incinta la moglie coreana Ma Maria Sung continua il digiuno

Negativo il test. «La sola cosa che voglio è rivedere mio marito»

● *A pagina 5*

Brutta avventura per un gruppo di amici andati a passare la notte sul Banco d'Orio alla vigilia di Ferragosto

Assediati dai ratti sull'isolotto a Grado

MONFALCONE Una nottata romantica su un isolotto della laguna gradese, rischiarati solo dalla luna? Sconsigliabile. Specie se il luogo individuato è il Banco d'Orio. La festosa occasione può trasformarsi in una sorta di incubo. La causa: decine di topi e ratti scatenati a caccia di cibo. È accaduto a un gruppo di giovani monfalconesi che, alla vigilia di Ferragosto, avevano deciso di raggiungere in barca quella lingua di sabbia di fronte a Grado per cenare «al sacco» assieme, trascorrere la notte in tenda. Con tre gommoni sono arrivati a Grado, hanno raccolto un paio di amici e, in otto, sono sbarcati sul Banco d'Orio. Alla sera hanno acceso un fuoco, si sono preparati la cena, poi canzoni attorno al falò. Ma ecco i ratti. A decine sono sbucati per dare l'assalto agli avanzi di cibo. Al gruppetto non è rimasto altro che ripararsi nelle tende e creare uno «sbarramento» di torce. Solo con l'alba, e con l'arrivo dei soliti gitanti di Ferragosto, finalmente, i nostri eroi hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: i ratti erano fuggiti.

● *A pagina 9*

Gli angeli a quattro zampe che trovano le persone disperse

Diciassette cani «da catastrofe» per i salvataggi nell'Isontino

● *A pagina 9*

LIPOBAY Mentre il colosso di Leverkusen replica alle pesanti accuse del governo di Berlino, due agguerriti avvocati allestiscono le pratiche di risarcimento

Bayer nella bufera, non si escludono altri morti

La Commissione Ue respinge ogni addebito riguardo i ritardi con cui il medicinale è stato ritirato dal mercato

BERLINO È sempre più bufera sulla Bayer per la vicenda del Lipobay/Baycol, il farmaco anticolesterolo ritenuto responsabile finora della morte di almeno 52 pazienti in tutto il mondo: il colosso farmaceutico tedesco è alle prese da una parte con le dure critiche delle autorità sanitarie tedesche e dall'altra con le richieste di risarcimenti miliardari che cominciano a profilarsi da più parti. Una portavoce dell'azienda ha peraltro ammesso che ci potrebbero essere altre vittime.

Nel palleggiamento di responsabilità, il colosso di Leverkusen ha duramente replicato alle pesanti accuse sollevate dal ministero della sanità di Berlino, secondo cui la Bayer avrebbe fornito con grave ritardo le nuove informazioni in suo possesso sui pericolosi effetti collaterali del Lipobay/Baycol. In una lettera inviata al ministro della sanità Ulla Schmidt (Spd), la Bayer sostiene di aver informato l'Istituto federale per i farmaci già il 28 aprile scorso sulle ultime ricerche e sui rischi del medicamento.

Una presa di posizione è venuta dalla Commissione europea, che ha fatto sapere a Bruxelles di non avere in nessun modo eventuali responsabilità per il ritardo con cui il Lipobay/Baycol è stato ritirato dal mercato (l'8 agosto scorso). E il presidente Romano Prodi ha osservato che, per quanto concerne la vicenda della cerivastatina (la sostanza base del Lipobay) ritirata dalla Bayer, il capo della Commissione ha ribadito che le istanze europee hanno reagito prontamente, secondo le procedure esistenti, in una vicenda in cui gli stati membri sono direttamente responsabili. In una nota diffusa a Bruxelles Prodi sottolinea, infatti, che «la Commissione europea non è responsabile dell'autorizzazione o del ritiro di questa sostanza».

Intanto per la Bayer - un cui portavoce non ha escluso sulla «Süddeutsche Zeitung» l'emergere di altri casi mortali legati al Lipobay/Baycol - si profila lo spettro dei risarcimenti. Annunci di ricorsi sono già giunti dagli Stati Uniti e dalla Francia. E in Germania sono entrati in campo Michael Witti e Edward Fagan, i due brillanti avvocati uno tedesco e l'altro americano con grande esperienza di battaglie giudiziarie spettacolari in tema di indennizzi. I due legali hanno infatti difeso con successo le richieste di risarcimento dei lavoratori forzati del nazismo, i cosiddetti «schiavi di Hitler», e sono impegnati inoltre nella vertenza contro la Siemens per la sciagura alla funicolare di Kaprun (Austria) con 155 morti.

L'obiettivo di Witti è quello di coinvolgere i pazienti tedeschi nei ricorsi che sono in via di definizione negli Usa. «Quel farmaco uccide, su questo non vi sono dubbi», ha detto Fagan in una conferenza stampa congiunta con Witti a Berlino. «Si tratta solo di stabilire, ha aggiunto, quanto la Bayer dovrà pagare in risarcimenti».

I due avvocati - che intendono organizzare «il più grande processo nella storia dell'industria farmaceutica» - hanno detto di contare su risarcimenti nell'ordine di centinaia di miliardi di lire.

DALLA PRIMA PAGINA

È passata la linea del super-ministro dell'Economia

Guai del federalismo farmaceutico

Questioni aperte per quanto riguarda una delle voci più rilevanti dell'assistenza sanitaria, oggetto di un accordo, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, il quale, a detta di Farmindustria (le parole sono pietre) altro non è se non «una collezione di misure repressive».

Come sempre accade quando sono in ballo diritti fondamentali dei cittadini, bisogna analizzare il problema con cautela ed imparzialità. La Farmindustria difende certamente i propri interessi in un contesto di opinione pubblica che non le è favorevole, anche per taluni atteggiamenti pregiudiziali di cui il settore è vittima. Non c'è dubbio, invece, che l'industria del farmaco (ormai, da noi, è in mano alle multinazionali) ha dato un contributo insostituibile al miglioramento delle condizioni di vita, di benessere, di salute e longevità del genere umano. Il che non la esime, purtroppo, dagli errori e dalle controindicazioni, che sono sempre a ridosso di qualunque alterazione dell'ordine naturale, necessariamente indotta dalla scienza e dalla tecnologia. È il medesimo caso della chimica applicata all'alimentazione: i fertilizzanti, gli antiparassitari e quant'altro, producono delle ricadute negative, ma hanno consentito di moltiplicare, in progressione geometrica, la produzione alimentare su di un numero meno esteso di superfici coltivate. In futuro, solo le manipolazioni transgeniche (altro che cibo alla Frankestein !) permetteranno di sfamare una popolazione del pianeta in rapida espansione.

In Italia, il settore farmaceutico ha preso, in forma ricorrente, il posto del «Saracino» nella giostra dei tagli alla spesa sanitaria. Così fu all'inizio degli anni Novanta, quando i Governi colsero al volo l'indignazione provocata nell'opinione pubblica dal capitolo «farmaceutico» di Tangentopoli. Fu la compressione della spesa per questo tipo di assistenza a riportare i flussi finanziari di tutta la sanità pubblica entro parametri ritenuti più sopportabili. Poi, negli anni successivi, una serie di interventi (ticket, franchigie) distribuirono in modo più equilibrato il peso della compartecipazione dei cittadini (quale strumento moderatore dei consumi) alle diverse prestazioni sanitarie. Certo, non si trattava di un «mondo perfetto», ma la situazione teneva, fino a quando il Governo Amato non ha inteso spezzare - per ragioni elettorali - questo assetto, stabilendo, nella Finanziaria, il superamento dei ticket: dal 2001 quelli sui farmaci; entro il 2003 tutti gli altri. Da subito, la spesa farmaceutica è scappata di mano, con incrementi superiori al 30% rispetto ai trend dello scorso anno. Che cosa avrebbe dovuto fare il nuovo Governo, per di più espressione di una diversa maggioranza ? Bastava ripristinare, magari con qualche cambiamento, quelle quote di compartecipazione la cui abolizione era universalmente ritenuta funesta. Andavano in tal senso le proposte del ministro della Salute, Girolamo Sirchia.

È passata, invece, la linea del superministro dell'Economia, incentrata su di un federalismo spinto, che è stata accolta dalle Regioni. Si è fissato il fabbisogno che lo Stato garantirà al sistema regionale per i prossimi tre anni: oltre quegli stanziamenti toccherà alle Regioni fare fronte, con mezzi e forme proprie, agli eventuali disavanzi. Nessun dubbio che questa sia la strada principale da seguire. È sbagliato, però, che lo Stato rinunci (come denuncia la Farmindustria) a stabilire delle regole generali. Cosa succederà - ad esempio - quando in Cámpania i cittadini avranno livelli di assistenza farmaceutica diversi da quelli dell'Abruzzo? E quando in Liguria si pagheranno ticket sconosciuti in Piemonte? Verrà il momento di un turismo a sfondo farmaceutico.

Giuliano Cazzola

LIPOBAY Il magistrato torinese vuole accertare se la Bayer conosceva già nel '99 effetti collaterali. Centralino intasato alla Salute

Guariniello indaga anche sul ministero

TORINO L'inchiesta sul farmaco «killer» prodotto dalla Bayer, il Lipobay, e sui medicinali gemelli il Cervasta e lo Stativa, ha preso il via da pochi giorni eppure sono molti gli interrogativi del procuratore aggiunto torinese, **Raffaele Guariniello**, che già non trovano risposta. Per questo il magistrato e il suo pool hanno deciso di contattare non solo i vertici della Bayer in Italia, ma anche le autorità sanitarie dell'Unione Europea e quelle dell'Emea, l'agenzia europea per la valutazione dei medicinali. Motivo? Scoprire se sia stato fatto tutto il possibile per ritirare tempestivamente dal mercato il farmaco ora sotto accusa. A Guariniello risulterebbe che Bayer conoscesse alcuni gravi effetti collaterali sin dal dicembre '99. Il primo caso di intossicazione da Lipobay segnalato nel nostro paese risale al 1998. Certo, non si trattava di un decesso e quindi l'allarme non ha forse avuto la giusta eco, ma molto si poteva fare per impedire ad altri di continuare ad assumere il farmaco «miracoloso». Così, veniva reclamizzato nel sito della Bayer, ancora il 15 marzo scorso, quando già negli ambienti medici giungevano notizie sui primi decessi, il Lipobay. Sotto osservazione della procura torinese, quindi, anche il sito Internet che non sarebbe stato eliminato, nei tempi giusti, dalla rete. Ma soprattutto sotto indagine quegli enti istituzionali che avrebbero potuto e dovuto ritirare dal mercato il farmaco anticolesterolo, oltre ovviamente alla Bayer, il primo anello della catena, che avrebbe dovuto comunicare i rischi dovuti all'assunzione. Guariniello convocherà dirigenti e funzionari del ministero della Salute.

Dubbi, non certezze che il magistrato intende verificare con la sua indagine mentre il ministro della Sanità **Girolamo Sirchia** invita a ridimensionare l'allarmismo suscitato:«Non direi che è il caso di esagerare. In Italia abbiamo avuto casi relativamente miti o medio gravi, ma per fortuna non mortali e questo grazie anche al fatto che l'associazione pericolosa con altri farmaci è stata vietata da molto tempo e i dosaggi sono stati mantenuti al minimo e non al massimo».

Raffaele Guariniello

E l'allarmismo, motivato o meno, in effetti c'è. E' infatti una missione quasi impossibile contattare il **numero verde** 800.57.16.61, attivato dal Ministero della Sanità, per fornire informazioni utili sul farmaco. La linea è quasi sempre occupata. Sono oltre mille le chiamate che hanno trovato risposta, ma la Telecom ha stimato punte di oltre 800 telefonate al minuto.

e. l.

L'imprenditoria del settore, con una pagina a pagamento sui quotidiani nazionali, chiama in causa Berlusconi

Intesa Stato-Regioni, Farmindustria si ribella

Il presidente Leoni: «E' quanto di più illiberale si possa concepire»

ROMA Dopo aver bocciato sul nascere l'accordo governo-Regioni sulla spesa sanitaria, le industrie farmaceutiche passano al contrattacco. Chiamando in causa il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con una lettera aperta pubblicata ieri a pagamento sui quotidiani nazionali.

Quello messo nero su bianco dal presidente di Farmindustria non è soltanto un accorato grido d'allarme al termine di una vicenda segnata da un esito sfavorevole. Ma si configura anche come il primo strappo tra un'importante associazione di imprenditori e l'esecutivo di Centrodestra. Gian Pietro Leoni denuncia senza mezzi termini l'accordo per il controllo della spesa farmaceutica: «È quanto di più illiberale si possa concepire». Poi alza il tiro senza nascondere sgomento ed incredulità: «Nessuno comprende come mai in un Paese con la spesa farmaceutica pro-capite più bassa d'Europa, con una sua incidenza sul pil tra le più contenute, con il livello medio dei prezzi ancora molto al di sotto della media europea, possano esserci accordi così avventatamente anti-industriali».

L'atto di accusa - rivolto all'esecutivo di centro-destra che avrebbe accolto tutte le richieste avanzate dai governatori regionali - è impietoso. Investe con forza i punti qualificanti dell'intesa che comprende l'introduzione del limite del 13% per la quota da destinare al fondo sanitario nazionale, la riclassificazione delle categorie terapeutiche omogenee, la ridefinizione del prezzo di riferimento dei farmaci generici e l'avvio della sperimentazione del prezzo rimborsabile fino alla riduzione del numero di farmaci prescrivibili per ogni singola ricetta. «Ogni atto, ogni valore, ogni componente del sistema sanitario risulta di fatto nelle mani delle Regioni che possono intervenire in modo totalitario sui prezzi, sui rimborsi, sull'accesso alle terapie, sull'informazione scientifica e in modo distruttivo sulla produzione, sugli investimenti, sul sistema industriale e sulla ricerca scientifica» continua il presidente di Farmindustria contestando anche cifre e destinatari delle risorse (un totale di 450mila miliardi da dividere nel triennio 2002-2004).

«Con la spesa pro-capite più bassa d'Europa e con un livello medio dei prezzi contenuto, impensabili accordi così anti-industriali»

I margini di manovra per ricucire lo strappo sono ridotti. Entro il 24 agosto sarà varato il decreto attuativo dell'intesa governo-Regioni. Quindi la richiesta di ridiscutere l'accordo - anticipata in un telegramma inviato da Gian Pietro Leoni a Silvio Berlusconi nei giorni scorsi - pare legata ad un filo. Il sen.Fiorello Cortiana (Verdi) ha accusato Farmindustria di «sfacciataggine» per le tesi sostenute. «Proprio mentre esplode su scala internazionale lo scandalo Bayer, Farmindustria - dice Cortiana - richiama Berlusconi al rispetto dei patti, secondo la più scolastica logica di scambio».

Intanto il ministro per le Attività Produttive Antonio Marzano ha convocato i vertici di Farmindustria per il 4 settembre.

ant. pen.

In Umbria

Una malata lancia l'Sos: «Terapia sospesa, cosa debbo fare?»

TERNI Ha sospeso l'assunzione del Lipobay da circa una settimana, e da allora è alla disperata ricerca di informazioni in merito: una donna di Montegabbione, di 49 anni, che soffre di colesterolo alto, con problemi al fegato, accusa: «non so cosa devo fare e il numero verde del ministero è sempre occupato». La donna - che preferisce rimanere anonima - assumeva il farmaco da circa un anno e nei giorni scorsi, dopo avere sentito le notizie relative alla sua pericolosità, ha immediatamente interrotto la terapia. Si è poi rivolta al suo medico curante il quale le ha confermato la necessità di interrompere l'assunzione del Lipobay. Subito dopo - sempre secondo il suo racconto - è venuta a conoscenza del numero verde istituito dal ministero della Sanità per avere informazioni in merito al problema. «E da prima di Ferragosto - afferma la donna - che ogni giorno chiamo il numero 800571661 negli orari indicati, cioè dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17, ma è sempre occupato. Poi, dopo le 17, spesso una voce registrata annuncia che non è l'orario stabilito per ricevere informazioni». La donna spiega di non accusare alcun tipo di malore, ma di volere sapere cosa deve fare. «Mi sono rivolta a un medico, al pronto soccorso, alla Asl - dice - ma nessuno mi ha saputo dire come mi devo comportare».

Ad Alcamo

Ispezione in ospedale: medicinali scaduti

TRAPANI Medicinali già scaduti o conservati in modo inappropriato sono stati trovati nell'ospedale San Vito e Santo Spirito di Alcamo, in provincia di Trapani, dai carabinieri dei Nas durante un controllo effettuato nel giorno di ferragosto.

Undici persone sono state denunciate alla magistratura. Sette di queste, tra le quali primario del reparto di Pediatria, alcuni capisala e il responsabile della farmacia, sono accusati di «somministrazione di farmaci guasti e o imperfetti».

Quattro infermieri sono stati invece segnalati all'autorità giudiziaria per assenteismo: risultavano in servizio, ma non erano nel nosocomio e per questo dovranno rispondere di truffa ai danni dello Stato.

Proprio una verifica delle presenze nella giornata festiva era l'iniziale obiettivo dell'operazione dei carabinieri, che si sono però imbattuti, nel corso del controllo, anche in altre irregolarità. Sono circa 200 le confezioni di medicine scadute rinvenute in vari reparti dai militari dei Nas, comprese 20 fiale di insulina non custodite in frigorifero.

Garattini: «Non esiste vigilanza, il Parlamento provveda»

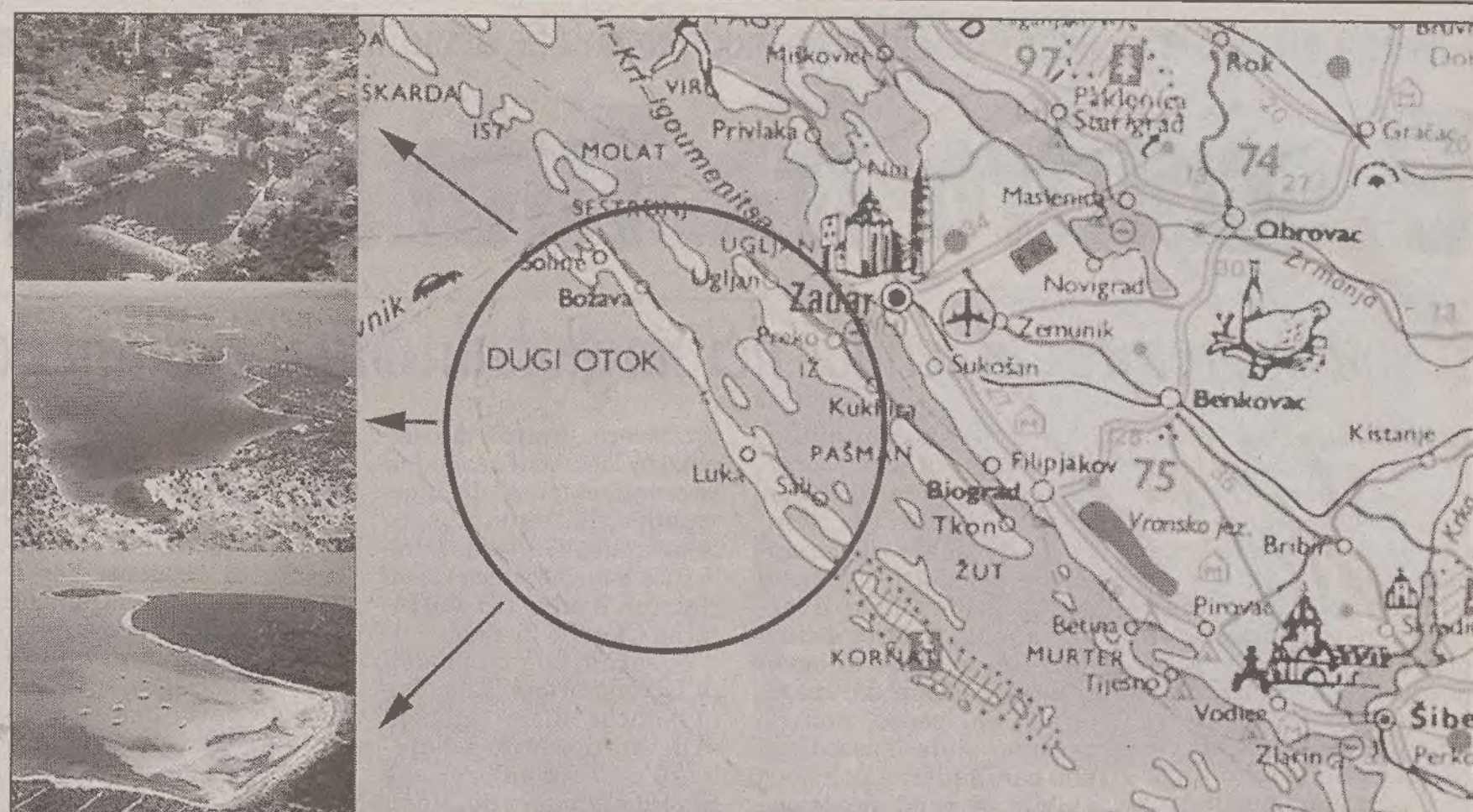
MILANO Il caso Bayer apre un varco nel miliardario mondo dei farmaci. «In commercio ce ne sono troppi e dello stesso tipo», dice il direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, Silvio Garattini: «Serve una revisione dei prodotti farmaceutici in commercio e il Parlamento deve istituire una commissione che vigili. La farmacovigilanza non esiste. I soli a garantire la sicurezza di una medicina sono le stesse case farmaceutiche che hanno come obiettivo il profitto. Ho fatto parte della Commissione unica del farmaco fino al 1998, ho vissuto con i miei colleghi l'era di Tangentopoli e confermo che la "pulizia" è stata fatta in quegli anni. Avevamo ridotto la spesa sanitaria di 3.500 miliardi». «Ora - riprende - sarebbe il caso di fare un nuovo repulisti perchè ci sono troppi interessi attorno al mondo farmaceutico e i medici non ne sono immuni. Un medico di base riceve mediamente 350 visite l'anno da parte degli informatori scientifici delle case farmaceutiche». Per andare alle radici della nuova Farmacopoli, Garattini va oltre. «Prendiamo il caso di questo farmaco della Bayer: la Bayer, oltre a pagare profumatamente con le sue assicurazioni e poi tentare di lavare l'onta, ha però usato una prassi del tutto normale per immettere la medicina nel mercato. Il farmaco è stato testato in laboratorio e poi su cavie umane». «Ma è bene sapere - aggiunge Garattini - che una medicina viene testata su 10 o al massimo 20.000 persone e non tutti i rischi si notano su questa base numerica».

DALLA PRIMA PAGINA

Il paziente ingerisce tutto E prende anche veleni

Contrariamente a quel che pensa il lettore, non credo che ci sia una colpa individuale di qualche singola azienda farmaceutica, incosciente o cinica: no, è il sistema complessivo che è impostato male. Un'azienda singola la puoi punire, o addirittura chiudere. Ma il sistema complessivo è coerente con la nostra civiltà: non può essere che quello. L'acido acetilsalicilico può farti andar via il mal di testa, ma può farti un buco nello stomaco. Ma quando devi lavorare, e il mal di testa t'inceppa il cervello, tu lo prendi, e se la testa si sgombra ringrazi il Cielo. I sonniferi che si prendevano quindici, dieci, cinque anni fa non ci sono più. Abbiamo visto processi in cui l'assassino veniva assolto perché aveva ingoiato un sonnifero: ci dicevano che il farmaco, in quel soggetto, aveva moltiplicato l'aggressività e spento la coscienza. In altri casi l'effetto era tanto depressivo, da sfociare nel suicidio. Sono casi estremi, naturalmente, ma ci sono stati. I farmaci anti-anoressici possono portare a deperimenti organici, crisi nervose, insonnia cronica, tremiti, e a un "lasciarsi andare" che si chiude con la morte. Alcuni atleti prestigiosi e seri vengono distrutti dall'infamante accusa di doping, e i poveracci non sapevano di esser drogati. Perché non sanno quel che prendono: prendono integratori alimentari, che sono un campo di sperimentazione quotidiana, c'è di tutto dentro: ci sono atleti che hanno vinto gare mondiali, e l'anno dopo sono morti per crisi cardiache, e ci sono atleti sospesi per doping, e che dopo un ricontrollo risultano aver preso soltanto qualcosa contro il raffreddore. Un tempo si addormentavano i bambini con luminalette, e le donne curavano i disturbi mestruali con farmaci che avevano anche un effetto abortivo. La tutela del paziente ha fatto un bel passo avanti quando fu imposto per legge che il foglio esplicativo che accompagna ogni farmaco contenesse l'elenco di tutte le controindicazioni: prima era reticente in maniera scandalosa. Ma la completezza del foglio può spaventare: ci sono farmaci che pigli per un disturbo banale, e che tra gli effetti elencano tremiti, annebbiamento, barcollamento, e infine "exitus", che chissà perché vien scritto sempre in latino. I fortunati pazienti che non sanno il latino, prendono il farmaco e guariscono. Gli sfortunati che, come me, sanno il latino, di fronte ad "exitus", che vuol dire "morte", preferiscono tenersi il mal di testa e tirar mattina guardandosi le tv del mondo. Non sappiamo come finirà la battaglia contro il farmaco anti-colesterolo. Forse lo ritireranno, o multeranno la ditta produttrice, e chi lo ha usato ed è ancora vivo chiederà miliardi, e se li avrà benedirà il sistema sanitario mondiale. Ma è chiaro che l'incidente fa venir fuori molti problemi: perché una norma europea permette che, se un farmaco fa male in un paese, non si debbano informare gli altri paesi? Se un farmaco fa morire, non è chiaro che la sperimentazione è lacunosa o sbagliata? E se un farmaco fa morire, perché per ritirarlo bisogna convincere la ditta produttrice, e non basta l'autorità sanitaria? I problemacci nascono dal fatto che noi siamo "malati" in casa, "pazienti" per la società, ma "clienti" per le aziende. Il malato sta male e deve star meglio, il paziente non lavora e deve tornare a lavorare, ma il cliente paga, e più paga meglio è. E' tutto qui.

Ferdinando Camon
(www.ferdinandocamon.it)

Nella cartina è evidenziata l'Isola Lunga (Dugi Otok), sotto lo splendido arcipelago delle Incoronate, che il sindaco di Riccione vuole collegare con la città romagnola per rendere più attraente l'offerta turistica. Un investimento da venti miliardi: cinque per acquistare l'impianto di Bozava, centro dell'isola, che attualmente conta un albergo a due stelle con 450 posti letto, immerso in un paradiso naturale - cui si riferiscono le immagini - che si estende su cinquantamila metri quadrati, e altri quindici per il restauro della struttura che dovrebbe balzare alle cinque stelle e per la realizzazione appunto di un casinò.

Davanti al divieto di aprire in Italia nuovi casinò il sindaco di Riccione è determinato a rilevare e attrezzare con roulettes un impianto turistico croato

L'Adriatico, un mare verde del gioco d'azzardo

Sull'Isola Lunga - Dugi Otok - imprenditori non solo romagnoli vogliono creare attrazioni proibite alternative

ZARA L'Adriatico diventa il mare dell'azzardo. Non per la navigazione, ma perchè si appresta a ospitare nuove case da gioco, galleggianti (come quella che si propone di realizzare il Comune abruzzese di Francavilla al Mare, *vedi il pezzo qui accanto*) o su un'isola dalmata, come vuol fare Riccione.

Nel nome della globalizzazione vacanziera, il sindaco diessino della località romagnola, Daniele Imola, ha lanciato l'idea di rilevare un'impianto turistico sull'Isola Lunga (Dugi Otok), sotto lo splendido arcipelago delle Incoronate, da collegare con la sua città per rendere più attraente l'offerta turistica. Ne dà notizia il «Corriere della Sera» riportando entusiastiche dichiarazioni di Imola il quale assicura che l'affare è già fatto, o quasi. Ci vogliono venti miliardi: cinque per acquistare l'impianto di Bozava che attualmente conta un albergo a due stelle con 450 posti letto, immerso in un paradiso naturale che si estende su cinquantamila metri quadrati, e gli altri quindici per la ristrutturazione della struttura che dovrebbe balzare alle cinque stelle e per la realizzazione appunto del casinò.

Sempre stando alle dichiarazioni del sindaco di Riccione i finanziatori sarebbero già stati individuati. Si tratta di un gruppo di imprenditori romagnoli, però Imola non vuol fare nomi perchè le trattative sono in corso. Comunque sarebbero stati «informati» del business Arcangeli, patron delle scarpe Valleverde, e Stefano Patacconi, editore e tour operator. Definiti da Imola «personaggi di spicco che sanno guardare lontano». Ma in lizza ci sarebbero anche cordate di investitori inglesi e spagnoli perchè si tratta di un affare vero: così giura Imola che all'Isola Lunga c'è andato da turista, in incognito, con il camper, proprio per rendersi conto *de visu* delle attrattive della zona e ne è tornato convinto, tanto da buttarsi nell'iniziativa.

Bozava è attualmente di proprietà della Dalmatiska banka (Banca dalmata), che a sede a Zara. Dove Imola ha intenzione di recarsi la prossima settimana per discutere la questione e per incontrarsi con il sindaco Kalmeta. Nel capoluogo dalmato però tutti cadono dalle nuvole. Assente Kalmeta, che tornerà in città proprio lunedì prossimo, i suoi funzionari non sanno nulla dell'incontro e spiegano che l'Isola Lunga non è sotto l'amministrazione zaratina, ma sotto quella del Comune di Sali, località che si trova nella parte orientale dell'isola. Comunque se il sindaco Imola vuol venire a Zara, aggiungono, sarà il benvenuto.

Accanto ai tradizionali collegamenti via mare è in progetto anche il trasporto veloce a bordo di idrovolanti

Un'attrazione nell'attrazione sarebbe poi costituita dal tipo di collegamenti che il vulcanico sindaco di Riccione ha in mente: oltre a quelli banali in motoscafo, aliscafo o catamarano, ci sarebbe quello rapidissimo con l'idrovolante. Ricordiamo che una compagnia tedesca ha già proposto al ministero dei Trasporti croato di creare una serie di linee estive tra le principali località dalmate di terraferma e sulle isole proprio con questi mezzi.

Evidentemente a Riccione per richiamare gli ospiti la spiaggia non basta più, l'offerta va arricchita con i tavoli di roulette e chemin de fer, ma la legislazione italiana in materia è troppo restrittiva e si cercano i modi per aggirarla. Non solo, l'Isola Lunga vanta anche una natura incontaminata che la cementificata costa dirimpettaia non può più esibire. Ecco che abbinando la consolidata tradizione turistica romagnola alle bellezze naturali dalmate, condite dal brivido dell'azzardo, il gioco è fatto.

Pierluigi Sabatti

Non ha suscitato l'atteso interesse la messa sul mercato di trecento scogli disabitati nell'arcipelago di Sebenico

Isolotti in vendita, nessuno li compra

SEBENICO Scarso finora l'interesse in Croazia e all'estero per l'acquisto dei 300 isolotti disabitati dell'arcipelago di Sebenico. Le varie offerte avvengono anche tramite Internet, ma dalle notizie che arrivano dalla città dalmata nessuno si sarebbe ancora deciso a acquistare le isole.

Sì, ci sono stati singoli imprenditori italiani, tedeschi e austriaci che hanno contattato i proprietari degli isolotti, ma non c'è stata nemmeno un'offerta che si possa definire concreta. Si mormora che all'acquisto sarebbero interessati i più bei nomi del jet set europeo, qualcuno sussurra che potenti corporazioni e banche del Vecchio Continente avrebbero inviato lettere d'intenti, ma intanto le operazioni di compravendita sono rimaste alla fase iniziale, di puro contatto.

I novelli Robinson Crusoe potrebbero, ad esempio, acquistare l'isola di Gustaca, oppure l'isola di Velike Skale o quella di Maslinovik, gioielli sparsi a casaccio in mare e in attesa di un nuovo padrone. Va detto innanzitutto che si tratta di proprietà private e non statali, il che non deve stupire. Tanto per restare nella sfera degli esempi, ben 151 delle 152 isole dell'arcipelago delle Incoronate sono di proprietà privata, incluse le 89 isole che fanno parte appunto del Parco nazionale delle Incoronate.

Qualche prezzo? I solitamente ben informati sostengono che per un isolotto dai 100 ai 200 mila metri quadri si debbono versare circa 2-3 miliardi di lire. Potrà sembrare un'operazione facile, e in effetti lo è, ma i problemi sorgono dopo. Le limitazioni sono infatti tante e anche in grado di scoraggiare i potenziali acquirenti.

Come prima cosa si deve sapere che la titolarità dell'isola non significa avere anche acquisito il diritto al demanio marittimo. Senza tale diritto, chiunque può mettere piede sull'isolotto, occupare una delle sue spiagge con nuotatine da mane a sera. Se invece il nuovo proprietario vuole avere tutto l'isolotto per sé, deve pagare la concessione per il demanio marittimo, con indennizzi da capogiro.

Non è tutto, perché sull'isola (anche se si è pagata la tassa per il demanio) è vietatissima qualsiasi costruzione. Limitazioni che per taluni interessati hanno avuto l'effetto di una doccia fredda, con relativa ritirata da quello che sembrava un affare. Insomma, il «buen ritiro» adriatico resta per i danarosi imprenditori austro-italo-teutonici ancora un rischio che non val la pena affrontare.

Anche il sindaco di Francavilla al Mare ha un'idea per aggirare il divieto italiano di apertura di nuove sale dedicate alla Dea bendata

Un casinò fra le due sponde, davanti all'Abruzzo

Contatti con agenzie marittime per noleggiare una nave da ancorare in acque internazionali

PESCARA Se Riccione avrà il suo casinò in un'isola della Croazia, il comune abruzzese di Francavilla al Mare (provincia di Chieti), patria di D'Annunzio e di Michetti che avevano fondato il Circolo Sirena per giocare allo chemin de fer, da qualche tempo sta pensando di aggirare la legislazione italiana sul divieto di apriore case da gioco «parcheggiando» un grande yacht in Adriatico, rigorosamente in acque internazionali.

Roberto Angelucci, sindaco del comune abruzzese a più alta vocazione turistica estiva, è convinto che l'idea della nave possa smuovere «le acque paludose in cui è finita la questione dei nuovi casinò».

Un casinò galleggiante, dunque, per giocare d'azzardo alla roulette oppure a chemin de fer in acque internazionali. Angelucci è deciso a affittare una nave da crociera da adibire a casa da gioco, «a vantaggio del turismo di Francavilla. Ho già preso contatti con alcune agenzie marittime, rivela il sindaco, proprio per avviare la ricerca di una nave da crociera idonea allo scopo».

A chi gli obietta che si tratta soltanto di una trovata per richiamare l'attenzione sul centro turistico abruzzese, il sindaco di Francavilla a Mare replica che la nave potrà salpare dal porto di Ortona, così che anche quest'altra città ne potrà trarre grossi benefici.

Tavoli verdi in mezzo all'Adriatico: la proposta è di un sindaco abruzzese.

Il gioco d'azzardo potrebbe, quindi, di svolgersi liberamente in mezzo all' Adriatico: in acque internazionali, ma di fronte alla costa abruzzese. «Da sempre la mia città segue con attenzione la questione dell'apertura in Italia di nuovi casinò. Insieme a Roccaraso abbiamo già chiesto l'autorizzazione per aprire una sala da gioco legalizzata, attiva in inverno a Francavilla e a Roccaraso in estate» - continua Angelucci. Già, Roccaraso: se a Palazzo Sirena a Francavilla intorno al tavolo verde siedevano D'Annunzio e Michetti negli anni '20, durante la stagione dello sci in un albergo di Roccaraso si concentrava il jet set nazionale attratto dalla presenza nella stazione invernale anche dall'allora Presidente della Repubblica, Giovanni Leone e della consorte Donna Vittoria.

«La soluzione sarebbe positiva per entrambe le località turistiche che si trovano, l'una sulla costa e l'altra in montagna, al centro dell' Abruzzo. Ma la nostra domanda, ancora ferma a Roma, sbotta il sindaco di Francavilla, non si è sbloccata neppure con l'ultima Finanziaria. Ritengo anche personalmente giusto che ogni regione abbia un proprio casinò. In questo modo si andrebbero a eliminare molti problemi che ruotano all'esterno delle poche case da gioco legalizzate che abbiamo in Italia».

«È proprio per questo motivo - aggiunge il sindaco di Francavilla - che se il governo non si decide a trovare una soluzione, vorrà dire che non avremo remore a attiverci noi per portare sicuri vantaggi alla nostra economia».

Ma Angelucci va perfino oltre: «Visto che abbiamo il potere di gemellarci con i centri posti dall'altra parte dell'Adriatico, non escludiamo anche di proiettarci anche noi verso l'apertura di casinò nelle isole della Croazia. Il Governo deve rendersi conto che noi non abbiamo altre entrate al di fuori dei tributi comunali: le amministrazioni locali rischiano di diventare strutture immobili. Se si vogliono far decollare i sistemi turistici locali, i Comuni devono assumere un ruolo attivo. La nave-casinò è la mia soluzione».

Giuseppina Gherardi

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it
Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 370.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 481.000) - Finanziaria L. 700.000 (fest. L. 840.000) - R.P.Q. L. 360.000 (fest. L. 432.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (fest. L. 6.720.000) - Legale L. 550.000 (fest. L. 715.000) - Necrologie L. 6.200 - 12.400 per parola (Partecip. L. 8.300 - 16.600 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).
La tiratura del 17 agosto 2001 è stata di 60.550 copie.
Certificato n. 4239 del 23.11.2000

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Partecipa con 15 dei suoi 700 cavalli alla gara internazionale di endurance di Castiglione del Lago. Mille invitati personali a un ricevimento in una discoteca

A Perugia lo sfarzo equestre dello sceicco del Dubai

PERUGIA È arrivato ieri alle 13.30 a Perugia, all'aeroporto di S. Egidio, con un 'Boeing 737' della compagnia «Dubai Air Wing» - di sua proprietà - e una trentina di persone al seguito lo sceicco Mohammed Bin Rashid Al Maktoum, che oggi parteciperà alla Gara internazionale di endurance equestre di Castiglione del Lago. Alla gara sarà presente, fra gli altri, anche la campionessa del mondo in carica, Maya Killa Perringerard.

Sheik Mohammed, oltre a essere proprietario della Godolphin, la scuderia di cavalli da corsa più famosa al mondo, ricopre incarichi politici di alto livello. Principe alla Corona, terzo membro della famiglia reale, e ministro della Difesa della Confederazione degli Emirati Arabi Uniti, è anche il Governatore di Dubai e il rappresentante per il suo Paese in seno all'Opec.

Nel mondo dei cavalli è impegnato in prima persona come proprietario, come organizzatore e anche come cavaliere. Due giorni fa erano arrivati a Castiglione del Lago i circa 15 cavalli di sua proprietà (ma ne possiede 700 soltanto per questa specialità equestre), fra i quali dovrà scegliere quello con cui gareggiare. A Perugia lo sceicco e il suo seguito - per i quali è stata disposta una discreta sorveglianza da parte della Digos della questura - alloggiano nel centralissimo Hotel Brufani, davanti al quale erano ieri parcheggiate 18 lussuose Jeep utilizzate per gli spostamenti interni. Dopo un giro turistico nel centro storico della città, il principe presenzierà, a Castiglione del Lago, alle visite veterinarie previste nel pomeriggio per i cavalli che parteciperanno alla gara. Per la serata è stato invece organizzato un ricevimento in suo onore nella discoteca La Villa di Passignano, per il quale sono stati distribuiti più di 1.000 inviti personali.

La manifestazione, organizzata dall' Umbria Endurance Equestrian Team di Perugia con il supporto del Comune di Castiglione del Lago, sarà una vera e propria prova generale in vista dei Campionati europei Open del prossimo 29 settembre ai quali hanno già aderito 26 nazioni. La nazionale italiana schiererà tutti i 12 i cavalieri preselezionati dal commissario tecnico, Sergio Tommasi, tra cui gli umbri Fausto Fiorucci e Alessandro Baldicchi. Dalla Francia sono invece arrivate la campionessa del mondo e Dominique Payen, vincitrice della medaglia di bronzo ai Campionati mondiali di Compiegne 2000, mentre sono attesi anche concorrenti spagnoli e tedeschi.

Il quartiere generale, le scuderie e l'area ospitalità di questa «Trial Ride», così in gergo vengono chiamate queste gare, è stato allestito alla Piana, a pochi chilometri da Castiglione del Lago, nei terreni messi a disposizione dall' Azienda agraria Farina. La partenza dei concorrenti è prevista alle 9. Il percorso si snoderà sulle colline intorno al lago Trasimeno.

Casarini attacca il ministro dell'Interno ricordando che a suo tempo era finito in carcere per tangenti anche se poi prosciolto

E' scontro fra Tute bianche e Taormina

Il sottosegretario al leader dei no-global: «Molti italiani vogliono rivedere lei in galera»

AVELLINO Solo un paio di tende e sicuramente meno «campeggiatori» che giornalisti. Nel giorno in cui la Chiesa fa marcia indietro, permettendo a don Vitaliano Della Sala, «prete ribelle», di partecipare all'appuntamento avellinese dei no global con la «benedizione» dell'abate di Montevergine (che appena domenica aveva ammonito il parroco ad andarsene in ritiro spirituale piuttosto che partecipare all'iniziativa dei contestatori), si apre decisamente in sordina la dieci-giorni destinata a rimettere in ordine le fila del popolo di Seattle nostrano dopo i fatti di Genova.

Anche chi si aspettava un campeggio paramilitare con tanto di scudi, corazze ed esercitazioni per scontri di piazza e la cornice di centinaia di carabinieri e poliziotti, è rimasto deluso. Nella pineta di Madamaquila, a parte alcune discrete presenze di agenti della Digos e del maresciallo del paese, non c'è nessuno stato d'assedio (i 200 carabinieri e poliziotti mobilitati per l' occasione restano ad Avellino, pronti ad agire in caso di necessità).

Il vero e proprio raduno, spiegano gli organizzatori, comincerà lunedì prossimo con l'intensificarsi delle manifestazioni. Ieri, comunque, ha tenuto banco la polemica del leader delle tute bianche, Luca Casarini, con il ministro dell'Interno Claudio Scajola.

Casarini, che ha ribadito la contrarietà delle Tute bianche allo svolgimento del vertice Nato a Napoli (26 e 27 settembre), si è rivolto al titolare del Viminale dicendo: «Settanta giorni di carcere non gli hanno insegnato nulla, neanche che la polizia e la magistratura possono sbagliare». Parole «da ex detenuto a ex detenuto». E ancora: «Ho fatto meno giorni di carcere di Scajola - dice -. Lui ne ha fatti 70, accusato di tangenti per il Casinò di Imperia, anche se poi è stato prosciolto. Lui si vergogna di questa sua esperienza, infatti non ne parla mai. Io non mi vergogno dei miei pochi giorni. Ma, visto che Scajola è stato in carcere, dovrebbe sapere che la magistratura, la polizia, possono sbagliare. Si vede che questa sua esperienza non gli è servita a niente».

Casarini, appena giunto a Sant'Angelo a Scala, per partecipare al campeggio della rete No Global del Sud, ha risponsto così, a muso duro, al ministro che aveva parlato di istigazioni alla violenza anche tra le Tute bianche. «Se quella di Scajola è una minaccia, una intimidazione tra il mafioso e il poliziesco - ha detto ancora il leader delle Tute bianche -, non è andata a buon fine. Abbiamo già visto tutti l'uso della repressione e del manganello: siamo tornati indietro nel tempo a Genova, dove abbiamo ricordato periodi durante il quale il regime parlava prima di ordine e poi, forse, di giustizia. Questo periodo è certamente più caro ai colleghi di governo di Scajola: Fini, Gasparri, La Russa».

Durissima la replica del sottosegretario all'Interno, Carlo Taormina: «Casarini più che ricordare i giorni di galera che ingiustamente ha patito, dovrebbe ricordare che è auspicio di molti italiani che in galera ci torni. Se la magistratura ha compiuto errori, sono quelli di non aver incriminato Casarini e i suoi sodali di istigazione a delinquere e di associazione sovversiva». Ma non è finita: «La cultura comunista del signor Casarini - riprende l'avvocato - come solitamente accade a chi professa la stessa ideologia, gli fa dimenticare che delle sentenze di assoluzione non si dovrebbe parlare con la finalità, esplicita in questo caso, di fare delle insinuazioni».

Paolo De Luca

Si tende a escludere la sede di Palazzo Reale in piazza del Plebiscito

Il ministro Scajola attaccato dal leader delle Tute bianche.

NAPOLI Il vertice Nato del 26 e 27 settembre, che tante polemiche politiche ha sollevato nei giorni scorsi, potrebbe essere spostato (di luogo) o comunque ripensato.

Ossia, se come appare probabile si verificherà questa seconda ipotesi, il summit dei ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica, che si occuperà dello scudo spaziale, potrebbe non avere come sede quella finora indicata: il Palazzo Reale di Napoli, che affaccia su piazza del Plebiscito (il salotto buono della città).

A riferire dei possibili cambiamenti è stata la stessa sindaca partenopea, Rosa Russo Iervolino, la quale - è noto - era stata tra le prime ad avanzare perplessità sulla localizzazione dell'appuntamento Nato (l'ex ministro dell'Interno, però, nonostante si sia detta preoccupata per i possibili accadimenti violenti alla luce del «G8», ha anche annunciato di non volere una città militarizzata, avviando il dialogo con le frange pacifiche della contestazione targata no global).

La Iervolino, sindaco di Napoli, ha annunciato che l'incontro Nato potrebbe cambiare sede

«Il summit sarà ripensato»

«Ho parlato con il ministro Scajola, e con il sottosegretario alla Presidenza Letta e con il ministro Martino. C'è la possibilità di un ripensamento su Napoli, o comunque, se si dovesse confermare Napoli come sede per il vertice, di una rivalutazione per quanto riguarda il luogo della città dove tenerlo. Detto questo, lunedì avrò un confronto con il governo cui spetta la decisione finale su questo tema, e subito dopo chiamerò i no global per incontrarli, avendo in mano cose concrete da dire, fatti su cui ragionare».

Se a inizio della prossima settimana il sindaco non dovesse «avere gli elementi necessari», comunque prenderà un appuntamento con la Rete: «Perchè credo nel dialogo, e perchè questa città ha proprio un bisogno disperato di dialogo all'interno delle sue mille anime».

Sull'argomento scende in campo anche Rifondazione comunista, che a Napoli è partito di governo. «Il sindaco Iervolino - afferma il segretario regionale del Prc, Vito Nocera in un comunicato diffuso ieri - non stia ad aspettare Roma, ma dichiari, invitando le altre istituzioni locali a fare altrettanto, l'indisponibilità della città ad ospitare la riunione dei ministri della Difesa dei Paesi della Nato».

La Iervolino ha infine chiesto ieri sera che i lavori del vertice, se proprio si dovranno tenere a Napoli, si svolgano lontano dal centro della città. Ed ha ribadito tutte le «preoccupazioni» per il summit.

p.d.l.

IL CASO

«Contro di lui solo la parola di un altro uomo»

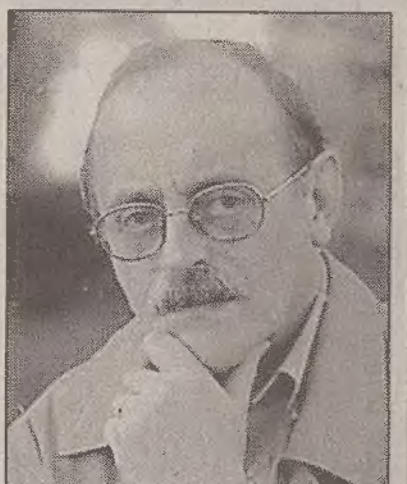
Tabucchi chiede a Ciampi la grazia per Sofri e dice: «Condanna scandalosa»

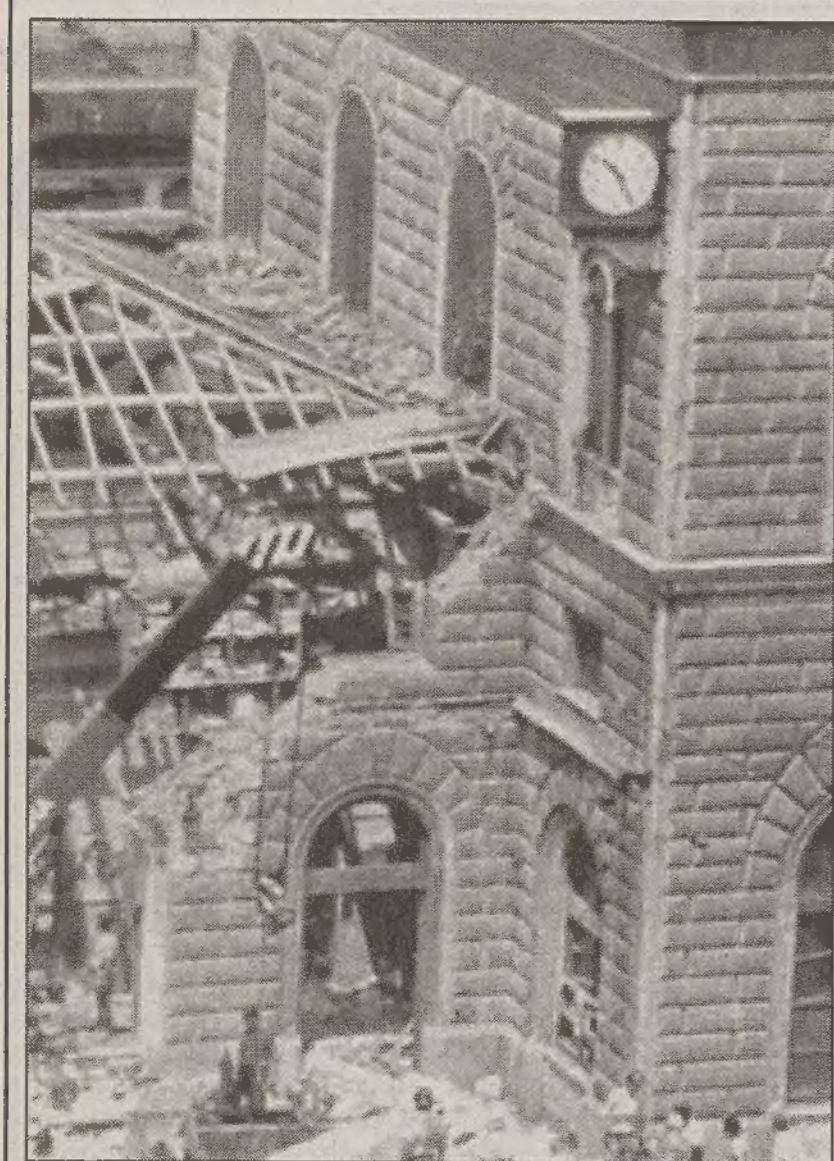
ROMA «Lei ha la facoltà di concedere la grazia senza consultare nessuno. Lei solo. Lo faccia». È l'appello che lo scrittore Antonio Tabucchi ha rivolto ieri, dalle pagine del Corriere della Sera, al presidente Carlo Azeglio Ciampi perchè intervenga a favore di Adriano Sofri. Tabucchi critica poi l'operato del ministro della giustizia Roberto Castelli nel mancato atto di clemenza nei confronti di Ovidio Bompressi.

«So che altri, più autorevoli di me glielo hanno chiesto in forma privata. Io - scrive Tabucchi - glielo chiedo pubblicamente. Faccia un atto di coraggio, di indipendenza, di civiltà». Lo scrittore comincia la sua lettera aperta definendo la condanna di Sofri, Bompressi e Pietrostefani «scandalosa».

«Anzi è ripugnante e, se questa affermazione mi costerà dei problemi giudiziari, - osserva Tabucchi - è un rischio che correrò volentieri». A sostegno della sua tesi, Tabucchi cita le carte «degli innumerevoli e controversi processi che sono stati celebrati» e il libro dello storico Carlo Ginzburg 'Il giudice e lo storico '(Einaudi) che «smonta una per una le falsità dell' accusa mostrando le contraddizioni, le incongruenze, l'irragionevolezza e l'inconsistenza di questa ignobile montatura».

Il libro, tradotto in tutta l'«Europa - dice Tabucchi - rappresenta un'accusa per l'Italia e un motivo di vergogna per la coscienza di ogni italiano». «Non è mai stato smentito da chicchessia e non è mai stato preso in considerazione da tutti i giudici che hanno celebrato i numerosi processi, a conferma di quanto le istituzioni italiane tengano in disprezzo, più che le opinioni, le convinzioni documentate degli studiosi e degli intellettuali».

«Questi tre cittadini sono stati condannati senza il più misero riscontro della benchè misera prova, ma solo - sostiene lo scrittore - sulla parola di un pentito che in Italia, dove i ciechi si chiamano non vedenti, viene definito dai codici collaboratore di giustizia». Dopo aver sottolineato che quel collaboratore di giustizia «pur dichiarandosi un assassino non ha mai fatto un giorno di galera e ora è ricco, libero e probabilmente in vacanza», Tabucchi sostiene che «l'Italia è l'unico Paese della Comunità europea dove si possono condannare tre uomini a 22 anni di galera senza una prova, solo sulla parola di un altro uomo».

Antonio Tabucchi

STRAGE DI BOLOGNA

Riparato l'orologio, polemiche

BOLOGNA Ha suscitato polemiche la riparazione dell'orologio della stazione di Bologna che segnava le 10.25, le ore e i minuti dell'esplosione della bomba che il 2 agosto 1980 fece 85 morti e 200 feriti. Erano anche arrivate segnalazioni di viaggiatori fuorviati dall'orario sbagliato. Per ragioni pratiche ne è stata decisa la riattivazione. Proteste immediate, a partire dai familiari delle vittime.

Smentiti contrasti sugli avvisi di garanzia per il blitz notturno: a tutti gli agenti per concorso di colpa o solo a quelli riconosciuti

La Procura di Genova: «Non trattiamo con la polizia»

Il tribunale del riesame ha deciso di tenere in carcere cinque dei sei presunti «Black»

GENOVA Guai a parlare di procura divisa, ieri mattina al nono piano del Tribunale di Genova. Guai a chiedere conto dei cento e passa avvisi di garanzia che, secondo quanto emerso dal vertice di due giorni fa, i pm sarebbero pronti a spedire ai poliziotti coinvolti nelle indagini sul blitz al dormitorio del Gsf e sulla caserma di Bolzaneto.

Contro il parere del procuratore aggiunto Francesco Lalla che, ai suoi sostituti decisi a procedere contro tutti i poliziotti presenti nelle operazioni per concorso di colpa, avrebbe chiesto di indagare soltanto gli agenti riconosciuti senza dubbio dai feriti.

I titoli dei quotidiani di ieri, dedicati alla spaccatura dell'Ufficio, proprio non vanno giù al procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino, tanto meno al capo dell'ufficio Francesco Meloni che detta un secco comunicato dalla Sardegna, dove sta terminando le ferie: «Il Procuratore della Repubblica smentisce l'esistenza di una qualsivoglia trattativa con i vertici della polizia di Stato e respinge la pretesa esistenza di una spaccatura all'interno dell'Ufficio circa le iniziative da assumersi nelle indagini in corso».

Intanto, il tribunale dei riesame ha deciso di tenere in carcere cinque dei sei presunti "Black block" comparsi davanti ai suoi giudici martedì. Soltanto Christian Meyer è stato liberato ed espulso ieri.

Il riesame ha anche lasciato cadere l'accusa di associazione armata finalizzata alla devastazione per i due giovani arrestati il 21 luglio, mentre dormivano in un cortile privato della periferia di Genova: Viktor Abramowsky e Bjorn Veghenkel (trovati in possesso del timbro di una banca distrutta dai "Black block") restano in carcere con l'accusa di concorso in devastazione.

La stessa ipotesi tiene in prigione anche Michael Kodritsch, Michael Khol e R. Kunze, arrestati il 22 di luglio mentre con l'automobile lasciavano la città.

Per i cinque l'avvocato Lamberti sta preparando un ricorso in cassazione mentre i pm si preparano ad ascoltarli la prossima settimana, insieme ad altri dieci tedeschi detenuti con le medesime imputazioni.

Ancora sui "Black block", è fissato per questa mattina il faccia a faccia tra Federico Guido, 38 anni e Andrea Rostellato, 18: i torinesi accusati di trovarsi a bordo di un furgone del centro sociale Askatasuna di Torino dal quale, secondo la polizia genovese, la mattina di sabato 21 luglio sarebbero stati distribuiti ai dimostranti bastoni e aste di bandiera. Ma sulla ricostruzione dei fatti di quella mattina, i due hanno fornito ai gip versioni contrastanti. Da cui l'esigenza del confronto.

Francesca Forleo

Bomba a Venezia, i magistrati: «Spunti interessanti»

VENEZIA Tra una nuova uscita telefonica della Falange Armata e un fitto calendario di riunioni investigative, l'inchiesta sull' attentato al tribunale di Venezia pare caricarsi di nuovi interrogativi legati alle parole del procuratore capo Renato Gavagnin. «Stanno emergendo spunti investigativi interessanti - ha dichiarato ai microfoni dei giornalisti - che nei prossimi giorni approfondiremo».

Parole che potrebbero essere di semplice circostanza al termine di un incontro tecnico-operativo in procura con gli investigatori e con alcuni dei consulenti che stanno compiendo gli accertamenti sui reperti per dare una «identità» all'esplosivo usato dagli attentatori. Frasi che, sul piano teorico, però, potrebbero caricarsi di significati diversi ancora ignoti se legate alla riservatezza finora dimostrata dai magistrati, in testa i pm Felice Casson ed Emma Rizzato, che coordinano le indagini. Una risposta potrebbe arrivare nei prossimi giorni. «Confidiamo - ha aggiunto infatti Gavagnin - nella prossima settimana di avere qualcosa di più concreto da riferire anche alla stampa». Novità sugli esplosivi? È stato chiesto; «non solo» è stata la risposta senza repliche del procuratore. Dopo l'arrivo delle prime rivendicazioni politiche (Nta-Pcc e Falange Armata) Gavagnin aveva fatto un richiamo alla prudenza indicando che «tutte le piste restano aperte», ma anche sottolineando che quella dei Nta-Pcc non era stata scartata.

Anche la telefonata di ieri della Falange Armata, fatta pervenire a Roma, non ha spostato l'aplomb del pm Casson. Se la voce anonima dice che hanno un appuntamento con Casson, il pm risponde sorridendo «Ho appuntamenti solo con una bella donna e con gli investigatori». Poi, come aveva fatto nei giorni scorsi davanti alla prima uscita dell'organizzazione terroristica, fa capire che sono cose già viste, delle vecchie storie.

La frase del ministro sull'attentato nel capoluogo veneto avrà conseguenze. Parisi e Mastella contro Violante, favorevole all'appello bipartisan di Berlusconi contro il terrorismo

«Servizi deviati», Bossi davanti al comitato di controllo

ROMA L'appello di Berlusconi per un accordo bipartisan contro il terrorismo non ha diviso solo la Casa delle libertà (Lega ed An sono contrari) ma anche l'Ulivo. Il numero due della Margherita, Arturo Parisi, prende le distanze da Luciano Violante (pronto a rispondere sì a Berlusconi), e sembra dare ragione a Bossi: chi è al governo governa e chi perde le elezioni sta all'opposizione.

Violante, afferma Parisi, sembra non ricordarsi che «ormai siamo all'opposizione». Ma non è l'unico smemorato. Anche nella Casa delle libertà, attacca Parisi in una intervista, ci sono tanti ministri che dimenticano di essere al governo. Come Umberto Bossi, che «si comporta ancora come il capo di un movimento che si ispira ad un progetto eversivo». E così Berlusconi «lancia un appello bipartisan» e Bossi «lo brucia».

Quello stesso Bossi che per l'attentato che ha devastato il tribunale di Venezia chiama in causa i servizi segreti deviati, definiti «fedeli alla sinistra», che «cercano di creare il caos». Per queste affermazioni Bossi a settembre sarà sentito dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti presieduto dall'ex ministro dell' Interno Enzo Bianco.

Anche il leader dell' Udeur Clemente Mastella invita la Margherita a «non correre dietro a Violante» perchè rischierebbe di essere «subalterna ai Ds». A Mastella non piace soprattutto che «parte della sinistra Ds» si metta ad inseguire ogni tipo di protesta di piazza. Luciano Violante, sostiene Mastella, «da un lato insegue certe frange della sinistra per motivi congressuali» e dall'altro, «ricordandosi di essere stato il presidente della Camera», difende le istituzioni. La Margherita, invece, secondo il leader dell'Udeur, deve essere «moderata» e non deve «superare i Ds a sinistra», altrimenti «saremmo perduti».

Mastella ha ricordato di essere stato fin dall'inizio contrario alla mozione di sfiducia presentata nei confronti del ministro dell' Interno Scajola. E nello stesso tempo difese le forze dell'ordine invitando però a punire chi aveva commesso abusi. Invece, ha detto ancora Mastella, «siamo stati trascinati su posizioni ambigue», «ed ho avuto la sensazione di una certa subalternità nei confronti dei Ds».

«L'autorevolezza di Violante - ha spiegato - ha ovviamente pesato, ma la Margherita deve essere capace di esercitare il suo ruolo distinguendosi come una forza moderata».

Mastella ha però negato di avercela con Francesco Rutelli. Capisco, ha detto, che Rutelli deve necessariamente mediare tra le tante anime dell'Ulivo. Ma è inaccettabile l'idea di fare della Margherita un partito unico. E «rabbrividisco», ha concluso, «quando sento parlare di una forza di Centrosinistra e non di Centro».

Elvio Sarrocco

Il ministro Bossi dovrà spiegare la frase sui servizi deviati.

Spettacolare incidente sulla statale Alemagna: il mezzo si rovescia e incendia un pezzo di chiesa, cinque case e due auto

Cisterna impazzita, inferno a Fadalto

Lo schianto dopo l'urto contro un muro: sei feriti tra cui il conducente

La Salerno-Reggio Calabria: «olocausto» con 200 vittime

REGGIO CALABRIA Disastro colposo: con questa accusa la Procura della Repubblica di Palmi, guidata dal procuratore Elio Costa, ha avanzato la richiesta di rinvio a giudizio per 18 tra funzionari e tecnici dell'Anas.

L'inchiesta, che riguarda gli anni dal '92 al '97, con oltre seicento incidenti sul tratto dell'autostrada A3, Salerno-Reggio Calabria, di competenza della Procura di Palmi, e duecento vittime, ha subito una accelerazione con la nuova strage, verificatasi mertedì scorso, tra gli svincoli di Rosarno (Reggio Calabria) e Mileto (Vibbo Valentia), nella quale hanno perso la vita sette persone, mentre altre due sono rimaste ferite.

Anche per il terribile sinistro accaduto nelle prime ore della vigilia di Ferragosto la Procura reggina ha aperto una inchiesta. Per quanto riguarda, invece, il vecchio fascicolo, chiuso ieri mattina con le richieste di rinvio a giudizio, la magistratura mette sotto accusa i vertici degli uffici Anas che gestiscono il tratto calabrese dell'A3 per una serie di presunte irregolarità. Manto stradale non asfaltato a norma, apertura e chiusura improvvisa di cantieri, guard-rail poco resistenti e fissati con superficialità, segnaletica carente e altro.

Nel tratto autostradale, oggetto dell'inchiesta che la Procura della Repubblica di Palmi ha chiusto ieri, rientra la zona dove è avvenuto lo scontro frontale tra la Ford Focus e la Renault Clio che in pochi secondi ha distrutto due famiglie. E a questo proposito il dolore di Canolo Vecchia è nelle parole di una anziana donna che a fatica si regge in piedi tra la folla fuori dalla chiesa: «Non è giusto morire così». È un caldissimo pomeriggio d'agosto quello in cui ieri tutti gli abitanti di Canolo, piccolo centro in provincia di Reggio Calabria, e molti arrivati dai centri vicini (in tutto circa duemila), hanno applaudito a lungo l'ultimo viaggio di quattro delle sette vittime dell'incidente avvenuto la vigilia di ferragosto sulla Salerno-Reggio Calabria.

La prima bara, tutta bianca, ad arrivare nella piccolissima chiesa di San Nicola di Bari, è quella di Silvana Pedullà, 22 anni, seguita da quella del fidanzato, Giuseppe Filippone, 26 anni. Insieme, poi, arrivano le salme dei coniugi Pedullà, Giuseppe, 53 anni, e Caterina Calabrese, 42 anni. Il paese è in lacrime. Il sindaco Luigi Larosa, cugino delle vittime, ha proclamato il lutto cittadino ed è presente ai funerali con la fascia tricolore.

TREVISO E' rimasta chiusa al traffico dalle 7 di mattina alle 21 di ieri sera la statale 51 Alemagna all'altezza del Fadalto, dove forse per l'alta velocità e dopo essersi schiantata contro un muro una cisterna che trasportava circa 37 mila litri di benzina si è rovesciata causando l'incendio di cinque edifici, il ferimento di sei persone - fra cui, molto grave, il conducente del mezzo - e l'intossicazione di due vigili del fuoco. Il traffico, che è stato intenso per tutta la giornata, è stato così deviato o sulla vicina autostrada - ai cui caselli in entrata si è creato anche qualche incolonnamento - o sulla statale 422 Dell'Alpago e del Cansiglio. Dopo 14 ore di duro lavoro i tecnici hanno riaperto l'importante arteria che porta a Cortina.

Le fiamme, subito sviluppatesi dall'autocisterna, hanno raggiunto una parte della chiesa di San Floriano, cinque abitazioni due delle quali con gravi danni e due auto.

L'incidente ha avuto un seguito polemico, legato al fatto che la nuova autostrada sopraelevata non è percorribile per mezzi del genere, costretti così ad arrampicarsi lungo la statale.

Legambiente chiede una piena integrazione tra asfalto e rotaia per porre fine al rischio di mezzi pesanti e pericolosi costretti a percorrere strade strette a ridosso delle case, mentre il consigliere regionale Verde Gianfranco Bettin evidenzia la necessità che, accanto ai grandi piani infrastrutturali, si affronti anche il problema dei trasporti pericolosi.

Le fiamme, come detto, si sono estese alle case vicine, a due auto e alla chiesa di san Floriano. L'autista della cisterna, Andrea Cartella, 35 anni, di Mestre, è stato trasportato al Centro Grandi Ustioni di Verona: il suo corpo è in gran parte ustionato. Due vigili del fuoco intossicati e cinque persone intrappolate in casa sono state salvate a stento da alcuni operai di un vicino cantiere.

La gente del posto è inferocita anche perchè questo è l'ennesimo incidente su quella strada ed in quella curva ripida e maledetta. Il fatto è che pende tra il comune di Vittorio Veneto (Treviso) e la Società Autostrade una controversia annosa per il divieto agli automezzi infiammabili di percorrere l'Autostrada Mestre-Vittorio Veneto non essendo questa dotata, lungo una ventina di chilometri, di strutture contro il rischio appunto d'incendi di autocisterne e simili. Di conseguenza, fino a quando questi venti chilometri d'autostrada non saranno messi in sicurezza dalla Società Autostrade, per le autocisterne unica alternativa è la statale 51 d'Alemagna, il Fadalto, in mezzo ai centri abitati, come quello interessato dall'incidente di stamane al confine tra le province di Treviso e Belluno.

Anche il traforo autostradale del Gran Sasso lungo la carreggiata Teramo-Roma è stato chiuso per un paio di ore a causa di un incidente stradale accaduto ieri pomeriggio. Nell'incidente sono rimaste coinvolte diverse autovetture; in alcune vi sarebbero rimaste incastrate delle persone. Sul posto si sono recati equipaggi dei vigili del fuoco di Teramo e L' Aquila e della Polizia stradale con il 118. In particolare il conducente di una Wolkswagen Polo, F.G., 30 anni, di Roma, è stato ricoverato all' ospedale dell'Aquila con una prognosi di 10 giorni.

La cabina della cisterna carbonizzata a Fadalto.

Uno in Romagna, due in Liguria. Ancora una giornata «calda» per pompieri e forestale in tutta la Penisola sul fronte dei roghi, quasi sempre dolosi, di boschi e campi

I piromani prendono di mira tre stabilimenti balneari

ROMA Ancora roghi in Italia. Fatalità, ma non solo. C' è quasi sempre dolo negli incendi di ieri. È cominciata con due roghi attorno a Genova l'ennesima giornata di fuoco per i boschi della Liguria, con fiamme nella parte alta di Quezzi e sul monte Moro. Allarme in Puglia, regione che, secondo i dati elaborati dalla Forestale, ha visto bruciare dall' inizio di quest'anno quasi tremila ettari di bosco. Anche ieri fiamme: due incendi si sono sviluppati in tarda mattinata, nelle campagne del subappennino dauno meridionale, in località monte Fedele, e nell'area boschiva del parco nazionale del Gargano. Nelle campagne di Vieste, in località Marzanello, le fiamme hanno distrutto circa due ettari di bosco minacciando una pineta che si estende per altri quindici. Dai primi accertamenti, entrambi gli incendi avrebbero avuto origine dolosa. Ha continuato poi a bruciare per tutta la giornata il bosco di Stigliano, in provincia di Potenza, in fumo da tre giorni: 200 ettari di bosco e macchia mediterranea sono andati distrutti. Un altro incendio è divampato nel Salento, mentre sono state domate le fiamme che da tre giorni aggredivano la macchia mediterranea a Cava dè Tirreni (40 gli ettari andati in fumo). Ancora fiamme a Popoli, in provincia di Pescara; in provincia di Perugia, vicino al bosco di Passignano; nel Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga. È stato invece spento l'incendio che ha colpito i boschi del Vesuvio. Per domare le fiamme, ci sono voluti 500 mila litri di acqua, con oltre cento lanci di liquido dai Canadair.

Tre stabilimenti, uno sulla riviera romagnola, due su quella ligure sono andati in fumo: si tratterebbe, secondo le indagini, di dolo. È quasi sicuramente doloso, inoltre l'incendio che la scorsa notte ha distrutto la segheria demaniale Latemar, in provincia di Bolzano. I danni ammonterebbero a sei miliardi.

Oikos, organizzazione di volontariato per la prevenzione degli incendi, alza il tiro: «Per risolvere il problema - avverte - occorre il rovesciamento della mentalità pseudo ecologista». È necessario pensare che i boschi «non sono terra di nessuno» e «attivare una capillare e vasta azione di bonifica delle zone a rischio». Per Legambiente per combattere gli incendi serve «prevenzione, manutenzione e attivita, durante tutto l'anno. È denuncia: dall' inizio dell' anno, in Italia, si sono verificati 4.663 incendi, di cui 1.766 dal 1 al 12 agosto. Il Movimento azzurro, per parte sua, non ritiene il carcere un deterrente sufficiente. Bisogna, sostiene il Movimento azzurro, colpire il fenomeno nei suoi aspetti economici, risalendo alle fonti di denaro pubblico.

Un nuovo clamoroso capitolo nella telenovela che appassiona il mondo e mette in serio imbarazzo il Vaticano

Lady Milingo non è incinta, lo dice il test

Maria Sung non cede: «Ora potrò pensare solo alla liberazione di mio marito»

ROMA «Sono triste perchè la benedizione di un figlio non è arrivata: ma sono anche risollevata perchè adesso so di non dover tutelare un'altra vita e potrò concentrare tutti i miei forzi nella battaglia per liberare mio marito». No, non è incinta Maria Sung. La donna che si è unita in matrimonio a monsignor Emmanuel Milingo nel rito della setta di Moon non aspetta un figlio dall'arcivescovo pentito. Lo ha chiarito un test di gravidanza compiuto ieri mattina nei laboratori del Policlinico romano Umberto I. Ma la telenovela che da giorni appassiona il mondo e che sta creando serio imbarazzo in Vaticano continua.

Maria Sung - quarantenne medico coreano - non ne vuole sapere di gettare la spugna anche se, dopo un consulto legale, ha deciso di desistere dal presentare denuncia contro ignoti per la scomparsa di Milingo. Interprete al seguito, l'inconsolabile moglie abbandonata ieri è tornata a incontrare i giornalisti. Un tailleur blu, il volto pallido e incipriato la signora Milingo si è detta «perfettamente consapevole» di ciò che sta facendo e «dispiaciuta per tutti gli inconvenienti creati». Ma ha negato con forza di essere vittima di una strumentalizzazione orchestrata, con grandi capacità mediatiche, dallo staff dirigente dei «moonisti» capeggiato dal reverendo Philip Shenker. Staff che non la perde vista nemmeno un istante, che paga da giorni i conti di un albergo a cinque stelle nel cuore di Roma, che organizza conferenze stampa affollatissime stabilendo a quali domande debba o non debba rispondere la signora (vietatissima quella sui precedenti matrimoni e divorzi di Miss Sung). E che da ieri, incassata con successo l'ondata pubblicitaria, comincia a fare qualche passo indietro per lasciare spazio, nell'opera di assistenza, agli adepti italiani di un movimento che respinge l'etichetta di setta.

«Io non voglio morire», ha detto Maria Sung davanti alle telecamere. «La sola cosa che voglio è ritornare da mio marito, incontrarlo faccia a faccia. Voglio poter parlare con lui, pregare insieme, e per questo chiedo l'aiuto e l'appoggio di tutti voi, del Santo Padre, di tutte le donne che sono sposate più o meno segretamente con uomini del clero e che possono comprendere questa la battaglia morale».

Maria Sung ripresa ieri mattina in Piazza San Pietro.

Maria Sung, che ieri era al quinto giorno di totale digiuno, annuncia che insisterà con lo sciopero della fame, «la sola possibilità che mi resta». I medici che ieri mattina l'hanno visitata l'hanno trovata in discrete condizioni di salute.

Lei, intanto, cerca conforto nel Vangelo. Ripete che «ciò che Dio ha unito l'uomo non deve separare». E anche ieri mattina, alle cinque in punto, è tornata a pregare davanti alla basilica di San Pietro.

Dalle autorità della Santa Sede, però, la combattiva dottoressa non accetterà condizioni. Non accetterà missive nè ambasciate, ma soltanto un incontro a tu per tu col marito al quale ha giurato eterna fedeltà. E che da ormai dieci giorni si è ritirato a meditare in una località segreta senza dar notizie di sè. «Non tradirò mai la promessa che ci ha uniti davanti a Dio e sotto gli occhi del mondo», ripete Maria Sung che d'ora in poi aspettererà in silenzio un segno. Un segno che forse il Vaticano sarebbe pronto a dare, dicono le ultime indiscrezioni circolate, «purchè cessi tanto clamore».

Natalia Andreani

La donna di origine nigeriana lascia una figlia sieropositiva

Prostituta diventa confidente della polizia: uccisa con l'eroina

ROMA Uccisa con una overdose per una «soffiata» alla polizia. È una delle ipotesi investigative che i carabinieri della Compagnia Cassia di Roma fanno sulla morte di Ego Ndubuokwu, 28 anni, di Lagos, trovata senza vita giovedì pomeriggio in una stanza dell'hotel Nicla in via della Stazione di Cesano. La donna, tossicodipendente, con precedenti per reati di droga e senza permesso di soggiorno, sarebbe stata fermata dalla polizia un paio di settimane fa e, in quell'occasione, avrebbe accettato di collaborare con gli inquirenti. Da qui l'ipotesi della «punizione».

Le altre piste seguite dai carabinieri della Compagnia, comandati dal tenente Mauro Ziani, sono quelle di un'overdose o di una dose di eroina tagliata male: riscontri in un senso o nell' altro potrebbero arrivare dall'autopsia che è stat disposta dalla procura della repubblica.

La drammatica storia di Ego Ndubuokwu si intreccia drammaticamente a quella di sua figlia, una bambina di appena un mese, ricoverata al San Filippo Neri perchè sieropositiva e con problemi di dipendenza da eroina, «ereditati» dalla madre. La donna avrebbe anche altri due figli, attualmente ospitati presso una casa-famiglia a Roma: i carabinieri non sono ancora riusciti a rintracciarli.

Nella stanza d'albergo in cui la donna è stata trovata cadavere, i carabinieri della compagnia Cassia hanno sequestrato, tra l'altro, della sostanza stupefacente che sarà analizzata per accertarne natura e quantità di principio attivo. Gli investigatori non escludono che la donna sia morta per una dose letale. L'ipotesi investigativa emerge dal passato della nigeriana, che sembra fosse in Italia da alcuni anni e che spacciasse eroina. Nel luglio scorso era stata arrestata dalla polizia perchè nascondeva 30 grammi di eroina nelle parti intime.

IN BREVE

Padova: deceduta la donna data alle fiamme per vendetta

PADOVA E' morta nel reparto grandi ustionati dell'ospedale di Padova Valeria Doro, 31 anni, che martedì scorso a Cadoneghe (Padova), assieme al suo convivente, Guerrino Paolucci (31) tuttora in gravi condizioni, era stata cosparsa di benzina e data alle fiamme da sconosciuti. La donna era stata anche accoltellata all'addome. I due erano conosciuti agli investigatori per essere stati arrestati in precedenza, la donna per spaccio di stupefacenti, l'uomo per favoreggiamento della prostituzione. Secondo i carabinieri la coppia avrebbe avuto la peggio in un diverbio con alcuni magrebini che potrebbe essere sorto per questioni di droga. L'aggressione è avvenuta durante la notte in un casolare abbandonato. All'esterno del casolare è stata trovata una piccola tanica contenente residui di liquido infiammabile.

Carceri: drammatico sovraffollamento di San Vittore Cinquanta detenuti hanno dormito nella sala d'aspetto

MILANO Per il «drammatico» sovraffollamento a San Vittore, in luglio una cinquantina di detenuti hanno dovuto dormire per terra in una delle sale d'aspetto del carcere. Lo ha riferito il consigliere regionale radicale Lorenzo Strik Lievers, che ieri si è recato nella struttura penitenziaria nel centro di Milano e in quella di Opera, alle porte della città. A San Vittore, Strik Lievers si è intrattenuto per circa due ore con il direttore dell'istituto, Luigi Pagano, che, tra l'altro, gli ha fatto presente come la situazione di sovraffollamento del carcere sia sempre più drammatica. «A luglio - ha raccontato il consigliere regionale - in un momento in cui l'afflusso di detenuti ha registrato una forte impennata, sono stati costretti a far dormire 50 persone in una sala d'aspetto, e per giunta per terra: non avevano nemmeno brande di fortuna».

Abusa della figlioletta complice la nonna: arrestato un libero professionista di Pescara

PESCARA Avrebbe abusato sessualmente della figlia minorenne, con la complicità della nonna paterna nella cui abititazione si sarebbero consumate le violenze. In manette, su ordine di custodia cautelare, è finito un 43 enne di Pescara, libero professionista, che dal carcere nega ogni addebito. A scoprire i presunti abusi sessuali sarebbe stato il nonno materno della bambina turbato dal comportamento della nipotina. I sospetti erano venuti anche alle insegnanti della piccola, che frequenta la scuola elementare. A sollecitare una perizia psicologica sulla bambina erano state proprio le maestre, diversi mesi fa. Le successive indagini della Squadra Mobile avrebbero poi corroborato i sospetti. La nonna della bambina avrebbe taciuto le violenze pur essendone al corrente. Nell'inchiesta sarebbero indagate altre due persone.

A Roma e a Genova si è ripetuto il dramma tipicamente estivo della solitudine: dal primo di agosto in Italia si sono contati già 12 decessi

Scoperti i cadaveri di due anziani morti da giorni

ROMA Un uomo a Roma, una donna a Genova. Sono 12 dall'inizio di agosto le persone anziane trovate senza vita nelle loro case. Sono questi altrettanti drammi della solitudine che durante l'estate, con l'abbandono degli anziani a se stessi sia da parte delle famiglie sia da parte delle istituzioni e degli enti che in qualche modo dovrebbero garantirne l'assistenza, si acuiscono notevolmente. Un fenomeno che di anno in anno, tra l'altro, si fa sempre più grave e che mette in evidenza come la «rete» di assistenza e protezione delle persone sole andrebbe adeguata alle necessità che una società sempre più stressata, distratta ed egoista mette in luce.

Ma veniano alla cronaca. Il cadavere di un uomo di 70 anni, S.F., è stato trovato in avanzato stato di decomposizione nel suo appartamento al primo piano di una palazzina in via Calimera nel quartiere Torre Angela, all' estrema periferia di Roma. I vicini, non vedendolo già da diverso tempo, si erano preoccupati e ieri mattina intorno alle 11 hanno avvisato il 112 che ha fatto intervenire i carabinieri della stazione di Tor Bella Monaca. I militari hanno chiestó l'intervento dei vigili del fuoco per abbattere la porta d'ingresso: il corpo è stato trovato dietro la porta, riverso sul pavimento in avanzato stato di decomposizione. Secondo il medico legale il decesso sarebbe avvenuto circa 20 giorni fa.

Una donna di 77 anni che viveva sola a Genova, in via Colombo, è stata trovata morta ieri pomeriggio dagli agenti che erano intervenuti dopo la segnalazione di alcuni vicini. Da un primo esame sul corpo sembra che la morte risalga ad oltre una settimana fa. Il cadavere era ormai in avanzato stato di decomposizione, semimummificato, ma gli agenti hanno potuto accertare una ferita al capo e alcune macchie di sangue a terra e sulla spalliera del letto. Questo particolare induce a pensare che l'anziana sia stata colta da malore mentre si trovava in camera da letto e sia caduta a terra picchiando violentemente il capo. Proprio il colpo potrebbe essere la causa della morte sulla quale fornirà indicazioni più precise il medico legale dopo l'autopsia. Le ultime notizie della donna risalgono al 29 luglio: ogni giorno l'edicolante di via Colombo le portava in casa il giornale. Quello fu l'ultimo giorno prima della chiusura dell' edicola per ferie. Da allora nessuno ha più visto nè avuto notizie dell'anziana donna, fino a ieri pomeriggio.

Il partito del presidente jugoslavo ha deciso ieri l'uscita dal governo serbo. Pesante frattura nel cartello Dos

Kostunica «scomunica» Djindjic

L'ombra della collusione con il crimine organizzato. Cresce il malessere sociale

Dietro la crisi politica si cela il misterioso omicidio di un ex 007 freddato dai killer dopo aver confessato i legami tra la mafia e il potere

BELGRADO Kostunica ha deciso: fuori i suoi ministri dal governo serbo guidato da Zoran Djindjic. Una mossa che ha l'amaro sapore della scomunica politica. Ora la crisi è formalmente aperta. Il caos incombe di nuovo su Belgrado. Perché dietro alla decisione del presidente federale e leader del Partito democratico serbo di lasciare l'esecutivo di Djindjic c'è molto di più di un, seppur profondo, dissapore politico. Dietro all'intera vicenda, infatti, si celano un oscuro omicidio e presunte collusioni del potere con il crimine organizzato. Tutto inizia con un incontro riservato nell'ufficio del presidente Kostunica. L'ospite è uno che sa molto, forse troppo. Si tratta di Momir Gavrilovic, ex agente segreto il quale, secondo indiscrezioni, avrebbe fornito proprio a Kostunica le prove della collusione in atto tra la mafia e il governo serbo. Poche ore dopo essere uscito dalla stanza in cui aveva incontrato Kostunica Gavrilovic viene ucciso da ignoti sicari. E nella Belgrado politica scoppia il caos. Il premier Djindjic reagisce con ira alle illazioni che sono trapelate dall'incontro tra il presidente jugoslavo e l'ex uomo dei servizi. «Voglio che sia fatta chiarezza - sbotta - senza un'accurata indagine non è più possibile la collaborazione all'interno dell'attuale coalizione di governo. Voglio avere le prove di questa collusione con il crimine organizzato, voglio i nomi e i luoghi in cui si tenevano i contatti, altrimenti voglio che sia punito chi ha innescato tutto questo processo calunniatorio». Ma le urla di Djindjic non hanno impressionato il riflessivo Kostunica. Il quale ha riunito ieri pomeriggio i vertici del partito, i quali hanno poi deciso di uscire dal governo Djindic. «La lotta contro il crimine - recita il comunicato rilasciato al termine della riunione - non ha dato risultati soddisfacienti». Il Partito democratico serbo rileva poi come proprio il crimine organizzato rimanga «il peggior nemico dei cambiamenti democratici» e rileva altresì come fino a oggi «nessuno dei numerosi omicidi che hanno sconvolto l'opinione pubblica è stato chiarito».

Già alla fine di luglio alcuni fedelissimi di Kostunica avevano parlato esplicitamente di corruzione di alcuni funzionari del governo serbo. «In alcuni ministeri - aveva detto Dusan Prorokovic, stretto collaboratore del presidente federale - si sta operando lungo la sottile linea che divide il lecito dall'illecito, mentre si è rafforzato il fenomeno della corruzione nei pubblici uffici». Che le strade politiche di Kostunica e Djindjic stessero per dividersi era dunque nell'aria. Ma forse nessuno prevedeva che lo strappo fosse così duro e lacerante. Il fatto è che l'opinione pubblica serba dà preoccupanti segnali di stanchezza. Dopo Milosevic si credeva che fosse stata fatta pulizia, invece si viene a scoprire che la mafia non ha perso tempo per trovare alleati tra la nomenklatura del nuovo potere. Solo che adesso la gente vuole conoscere i nomi dei collusi anche perché il credito politico concesso agli uomini (il cartello di opposizione del Dos) che hanno defenestrato Milosevic si sta esaurendo. L'inverno si avvicina e la crisi socio-economica è sempre più grave. Oggi a Belgrado il potere d'acquisto del dinaro è sottozero e, paradossalmente, la gente sostiene che si viveva meglio quando era peggio e cioè sotto la dittatura di Slobo. Mentre si risveglia la lotta operaia, con in testa le tute blu della «Zastava», l'industria automobilistica che rischia di morire se non giungeranno i promessi aiuti internazionali. Già, perché in Jugoslavia nessuno ha ancora visto un dollaro.

Mauro Manzin

Zoran Djindjic: su lui i sospetti di collusione con la mafia.

Forte scetticismo di Mosca che non ha alcuna fiducia nella buona fede dell'Uck

I primi soldati della Nato sono giunti ieri in Macedonia.

Sulla partecipazione alla missione in Macedonia si spacca l'esecutivo Schröder

A Skopje le avanguardie Nato

SKOPJE Sono arrivate in Macedonia ieri, poco prima di mezzogiorno, le avanguardie della task force europea che dovrebbe condurre nelle prossime settimane l'operazione di raccolta delle armi in possesso dei guerriglieri albanesi. In assoluto, i primi a sbarcare sul terreno sono stati una ventina di paracadutisti della Repubblica Ceca. Con un centinaio di commilitoni attesi per questa mattina, saranno chiamati a fare parte del battaglione affidato al comando britannico. E in serata sono arrivate proprio alcune decine di ufficiali e sottufficiali di sua maestà, affiancati da dieci ufficiali italiani. A loro spetta il compito di predisporre quanto è necessario per stabilire il quartier generale della missione. Già nei prossimi due o tre giorni alcune altre centinaia di soldati li raggiungeranno.

La decisione politica di impegnare la Nato in questa delicata missione di «peacekeeping» è ormai stata presa ma intorno alla spedizione si respira ancora un'aria alquanto incerta. Lo dimostrano anche i tanti dubbi relativi alla partecipazione di un contingente tedesco. Il governo di Berlino comunicherà la propria disponibilità entro la prossima settimana ed è costretto a fare i conti con una maggioranza parlamentare niente affatto scontata. I verdi, in particolare, pur sostenendo l'esecutivo, hanno fatto sapere di essere contrari e altrettanto va detto per una trentina di deputati socialisti. Il cancelliere Schröder, quindi, è costretto a evocare una iniziativa bipartisan, coinvolgendo l'opposizione cristiano-democratica. Timori e perplessità, d'altra parte, sono diffusi un po'ovunque. La difficile esperienza in Kosovo rappresenta un monito e sono davvero in pochi a illudersi che il disarmo dei ribelli albanesi possa essere concluso con successo nell'arco di un mese, come prevede il mandato della spedizione. Fortemente scettica è la Russia, che fra l'altro non crede nella buona fede dei guerriglieri. Fonti del ministero degli esteri di Mosca hanno detto che perfino se l'Uck accettasse veramente di consegnare le proprie armi, l'operazione non risolverebbe il problema in assenza di un drastico intervento volto a sigillare la frontiera kosovara. La provincia serba sotto amministrazione internazionale, infatti, viene considerata un crogiolo di estremismi e traffici illeciti, destinato a mantenere un clima di grande insicurezza in parte della Macedonia.

E mentre gli Stati Uniti hanno annunciati l'intenzione di stanziare l'equivalente di 600 milioni di lire per una campagna pubblicitaria in grande stile da condurre nella repubblica balcanica a favore della pace, nuove violazioni del cessate il fuoco sono state segnalate dalle autorità di Skopje. Scontri a fuoco, infatti, si sono verificati sporadicamente nella notte fra giovedì e venerdì nelle aree di Tetovo e Kumanovo.

Paolo Salerno

ANNIVERSARIO

A dieci anni di distanza parlano i protagonisti

Il golpe fallito di agosto fu la Cernobyl politica del comunismo in Russia

MOSCA «La Cernobyl politica del regime comunista». Può essere letto così il fallito golpe che tra il 19 e il 22 agosto 1991 diede lo scossone finale all'Urss e tenne il mondo col fiato sospeso. A sostenerlo, 10 anni dopo, è Ghennadi Burbulis, in quei giorni braccio destro di Boris Eltsin, l'indocile presidente della Russia sovietica che animò la vittoriosa resistenza contro i putschisti. La vicenda si consumò in tre giorni con la sconfitta della nomenklatura rossa che aveva ordito il colpo di mano per frenare le riforme avviate da Mikhail Gorbaciov e restaurare l'ordine di regime. Decisive furono la reazione popolare raccoltasi a Mosca attorno a Eltsin e le spaccature in seno a forze armate e Kgb. Il decimo anniversario trova però una Russia divisa tra chi mostra quasi di non voler ricordare e chi rivendica l'importanza epocale di quei fatti, a dispetto delle illusioni svanite. Anche i protagonisti che allora si schierarono dalla parte giusta della barricata sono oggi divisi, nei giudizi, sui frutti dell'agosto '91 e sul ruolo svolto da Eltsin e Gorbaciov. E sono divisi pure sull'attuale presidente, Vladimir Putin: visto da alcuni come l'uomo impegnato a stabilizzare il cammino democratico intrapreso, pur tra mille contraddizioni, dalla Russia postsovietica; temuto da altri, per il suo passato nel Kgb, come potenziale catalizzatore di forze revansciste.

Ottimista con giudizio, Burbulis è convinto che Putin vada «sostenuto». «È emerso dietro le quinte, ma mira a consolidare le riforme democratiche», dice in una tavola rotonda che ha raccolto a Mosca molti veterani del '91. Sulla frammentazione dell' Urss l'accordo tra i reduci è unanime: furono i golpisti, non Eltsin, ad accelerarla, impedendo la firma il 20 agosto di un trattato dell'Unione che avrebbe potuto raccogliere su basi nuove almeno alcune repubbliche. Le opinioni divergono invece sul ruolo successivo di «zar Boris». «Negativo», sentenzia l'ex vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi, un alleato del '91 sceso poi in guerra contro il Cremlino nei sanguinosi scontri del '93. «Fu una grande occasione sprecata - accusa Rutskoi - perchè la transizione eltsiniana sfociò nel cinismo politico». Di parere opposto l'economista liberale Ievghieni Iasin: «Quegli eventi segnarono la fine irreversibile di un sistema totalitario e la nascita di una nuova era. Il 22 agosto è la festa della Russia democratica. Elstin ne resta il simbolo».

La frammentazione dell'Unione sovietica venne accelerata dai golpisti e non dal ruolo di Eltsin

Più prudente, ma in sostanza d'accordo, è l'accademico Aleksandr Iakovlev, l'architetto della perestroika. «La democrazia è stata mantenuta - sottolinea - ed è un fatto positivo». «Ci sono stati - ammette - ostacoli ed errori, la corruzione è diffusa, ma ogni rivoluzione porta con sè la sua parte di crimini, anche quella francese o quella americana, che fu costellata di omicidi. Per non parlare della controrivoluzione bolscevica di ottobre che fu all'inizio l'apoteosi della teppaglia, dei delinquenti». «Ora - dice - la nostra rivoluzione democratica del '91 deve passare per una fase di depurazione. È avvenuto per tutte le altre».

Alessandro Logroscino

In Italia l'indice dei prezzi al consumo ha registrato un aumento dello 0,1% e una variazione tendenziale del 2,9% (2,8 in Eurolandia)

Frena l'inflazione, ma per le Borse è buio pesto

La «old economy» trascina al ribasso Wall Street, a piazza Affari è Telecom la pecora nera

MILANO Si conferma la frenata dell'inflazione a luglio. L'indice dei prezzi al consumo secondo l'Istat ha registrato un aumento congiunturale dello 0,1% e una variazione tendenziale del 2,9% (a giugno rispettivamente +0,3% e +3%). Gli aumenti più elevati si sono verificati per alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+0,6%) e altri beni e servizi (+0,3%). Variazioni negative sono state registrate, invece, per trasporti (-0,5%) e abitazione, acqua, elettricità e combustibile (-0,1%). La conferma della frenata arriva anche da Bruxelles: l'indice dei prezzi nell'area euro si è attestato in luglio al +2,8%. Continuano i timori sull'effetto inflazionistico dell'introduzione della moneta unica dal primo gennaio.

Euro. Un aiuto importante al contenimento della dinamica inflazionistica è arrivato dall'euro che in sei settimane ha recuperato il 10% sul dollaro e anche ieri è rimasto forte, chiudendo ai massimi della giornata a 0,9177. Il dollaro, che aveva recuperato dopo la diffusione dei dati sulla fiducia dei consumatori Usa, è stato appesantito dal pessimo andamento dei mercati borsistici terrorizzati dagli annunci di previsioni negative dei bilanci aziendali, soprattutto di colossi della cosiddetta old economy come Ford e Gap, multinazionale Usa dell'abbigliamento. La Ford prepensionerà cinquemila colletti bianchi e l'annuncio ha travolto i titoli auto. **Venerdì nero in Borsa.** Wall Street ha risposto malissimo all'annuncio di utili e vendite in calo da parte di diverse aziende: a metà seduta il Dow Jones perdeva l'1,35% e il Nasdaq il 2,74% spingendosi pericolosamente verso la soglia dei 1800 punti. L'attenzione e le speranze di una timida ripresa sono tutte concentrate sulla riunione di martedì prossimo della Federal Riserve: gli analisti danno per scontato un taglio dei tassi. **Milano in rosso.** Seduta da dimenticare per Piazza Affari, che ha toccato i minimi dal'99, con il Mibtel a quota 24.853 e una chiusura a 24900 (-1,73%). Trend analogo per il Mib30 che ha chiuso a meno 1,93%. Ancora protagonista negativa la Galassia Telecom che ha trascinato in rosso l'intero listino: Pirelli (-2,52%), Olivetti (-1,99%), Telecom (-2,2% a 9,5 euro), e Tim (-2,09%). Anche il **Numtel** ha chiuso in flessione dell'1,1%, ad un pelo dal minimo dell'anno, complice lo sfondamento da parte di Tiscali dei 7 euro, con una chiusura a 6,9 (-1,81%).

Andrea Carli

DAL MONDO

Ted Kennedy è in fin di vita a causa di una cirrosi epatica

NEW YORK Allarme negli Usa per la salute di Ted Kennedy: i collaboratori dell'ultimo fratello ancora in vita del presidente J.F.K. sono corsi a smentire un tabloid da supermercato in edicola ieri secondo cui il senatore del Massachusetts starebbe morendo di cirrosi epatica. «Ted Kennedy ha un avanzato caso di cirrosi epatica. È una condanna a morte», ha scritto il «National Enquirer» citando «fonti di Washington» che hanno attribuito la grave malattia «al pluridecennale amore per la bottiglia» del senatore. «Gli resta una sola speranza: il trapianto di fegato. Ted ha lottato per rallentare la malattia, ma la cirrosi è molto più avanzata e seria di quanto abbia detto ad amici e familiari», ha scritto il tabloid. Immediata e secca la smentita dello staff: «Non è assolutamente vero», ha detto il portavoce del senatore Jim Mainly. Una raffica di smentite è stata pubblicata anche sul «Boston Herald», il giornale «nemico» della famiglia Kennedy. «Ted non ha la cirrosi. È in gran forma. Va in barca. Lavora sodo, non è mai sembrato in migliore salute», ha detto un amico del senatore e di sua moglie Vicky al quotidiano su cui venne a galla la love story tra Michael, il figlio di Robert Kennedy morto successivamente in un incidente di sci, e la baby sitter dei suoi figli. Altri collaboratori hanno detto al quotidiano che il patriarca della dinastia di Camelot è stato impegnatissimo fino all'ultimo sugli scranni del Senato e adesso si è ritirato nella villa di famiglia a Hyannisport sull'Atlantico.

Il maggiordomo di Lady Diana accusato di furto si proclama innocente davanti al tribunale

LONDRA Lei lo chiamava «la mia roccia» ed era l'unico di cui si fidasse, ma per Paul Burrell, per anni maggiordomo della defunta principessa Diana, è cominciato un infamante processo. Burrel è accusato di avere rubato 342 oggetti appartenuti a a Diana, al marito Carlo d'Inghilterra e al figlio William per un valore di 5 milioni di sterline, oltre 15 miliardi di lire, ed è comparso ieri per la prima volta davanti al tribunale di Bow Street. Ai magistrati che gli contestavano i tre capi di imputazione, l'ex maggiordomo di Diana ha risposto: «Sono innocente».

Stati Uniti: due ragazzini di undici e tredici anni stuprano e uccidono una bambina di otto

NEW YORK Due ragazzini di 13 e 11 anni dell'Ohio sono stati accusati di aver stuprato e ucciso una bambina di otto anni, cugina del più grande e al quale era stata affidata dalla madre. Fonti della polizia della Hamilton County hanno detto che gli agenti sono stati allertati dal tredicenne, il quale ha telefonato al pronto intervento affermando che la cuginetta «non si svegliava più». Vani gli sforzi dei paramedici accorsi sul luogo che non sono riusciti a salvare la piccola.

Arrotondamenti, resti, dual pricing e costi dei servizi bancari sono tra le insidie principali per i consumatori

Euro-lira: un trapasso molto doloroso

ROMA Addio alla lira. È iniziato il conto alla rovescia. Mancano poco più di quattro mesi all'E-Day quando l'euro diventerà la nostra nuova moneta. Banca d'Italia e Tesoro sono al lavoro per consentire un passaggio indolore alla moneta unica riducendo al minimo i danni e i timori per il pubblico e le imprese. Eppure basta proiettarsi al 1 gennaio 2002 per immaginare uno scenario da psicodramma collettivo. Sportelli bancari e uffici postali chiusi. Bancomat in tilt, distributori automatici inutilizzabili, parchimetri inutilizzabili, caselli autostradali ingolfati di traffico. Il primo consiglio utile è di non ridursi all'ultimo momento per le operazioni di cambio. Infatti dal primo dell'anno fino al 28 febbraio lira ed euro conviveranno nelle nostre tasche. Finora la macchina organizzativa ha prodotto una sforzo titanico. L'istituto poligrafico dello Stato ha quasi completato il lavoro: sono stati coniati 6 miliardi di pezzi sui 7 miliardi previsti. La consegna anticipata delle monete partirà il primo settembre; quella delle banconote dal 15 novembre.

Dal primo gennaio non si potrà più pagare con carte, assegni o bonifici in lire e i conti correnti saranno automaticamente convertiti in euro. I problemi si avvertono a livello locale. Comuni, province e regioni sono in ritardo sotto il profilo della preparazione informatica. In attesa della campagna di informazione promossa dalla Banca Centrale Europea che partirà il 30 agosto, i più disorientati sono gli italiani. Che faticano ad adeguarsi alla nuova moneta. Sono in difficoltà per l'uso dei centesimi. E temono di soccombere davanti alle insidie del changeover. Arrotondamenti, resti, dual pricing, commissioni e costi dei servizi bancari e finanziari sono altrettante trappole pronte a scattare per l'ignaro cittadino. Per questo le associazioni dei consumatori si sono mobilitate per mettere in guardia contro gli errori sugli arrotondamenti che portebbero causare un aumento dei prezzi di beni e servizi (il rapporto di conversione è di 1 euro uguale a 1936,27 lire). Invitano a prestare la massima attenzione sui resti. Ricordano che la conversione dei conti correnti da lire in euro è a costo zero e senza complicazioni accessorie. E, infine, invitano ad utilizzare i pagamenti elettronici per rendere più agevole il passaggio alla moneta unica.

Antonio Pennacchioni

L'opposizione perplessa dalle prime indicazioni sulle possibili deleghe che la Regione intenderebbe destinare agli enti locali con il nuovo ordinamento

Riforma delle autonomie, per la sinistra è un bluff

Zvech (Ds): «Si va verso un centralismo peggiore di quello statale. Un esempio? Il commissariamento delle Apt»

Meno critico il popolare Degano: «Importante che vengano applicati i dettami della legge quadro». Zorzini (Pdci): «Finora ho sentito solo chiacchiere»

TRIESTE «Ma quale devoluzione... Questo si chiama centralismo regionale». Non piacciono al consigliere dei Ds, **Bruno Zvech**, i primi passi della maggioranza sulla riforma delle autonomie locali e le indicazioni sulle possibili deleghe da destinare a Comuni e Province. Manovre giudicate ambigue e contraddittorie, secondo l'esponente della Quercia, che vanno a scontrarsi con il principio della legge regionale 15. «Qui c'è prima di tutto da garantire le risorse economiche e umane - spiega Zvech - invece il disegno che ha in mente la Casa delle libertà è un neocentralismo della Regione, che è peggio di quello statale. Invece di definire i compiti e gli strumenti, in questi tre anni di governo si è solo accentrato. Manca insomma la volontà politica verso una vera ed efficace devoluzione». Un giudizio negativo verso la giunta presieduta da Renzo Tondo, senza risparmiare il governo Berlusconi. Soprattutto il progetto di devoluzione portato avanti dal ministro Umberto Bossi. «Rischia di passare il disegno nazionale di Bossi - sottolinea Zvech - con un totale trasferimento dei poteri alle Regioni, che provocherà degli squilibri tra Nord e Sud. Poi in sede regionale avviene la compressione dei poteri nelle stesse, senza alcun tipo di ampliamento delle deleghe a Comuni e Province. Un esempio? Non so cosa centri con il federalismo il commissariamento delle Aziende di promozione turistica voluto dall'assessore Sergio Dressi».

Zvech non si ferma alla polemica sulle Apt, ma si lamenta anche della ripartizione di fondi ai Comuni, oppure alla soppressione delle Comunità montane. «Sono iniziative sprezzanti, quelle operate dalla maggioranza regionale, tranne in alcuni casi, che riguardano le amministrazioni "amiche". Le polemiche interne alla Casa delle libertà - continua - ovviamente non mancano. Specie tra An e Lega ci sono delle nette differenze, ma anche le dichiarazioni dell'assessore Venier Romano sull'immigrazione, che vorrebbe regionalizzare e poi provincializzare le quote degli extracomunitari per il lavoro, sono contrastanti. Mentre nella notte si blindano i confini, dall'altra parte si chiede per l'industria una manovalanza da mandare nelle fabbriche. Un controsenso».

Meno critico il consigliere regionale del Ppi, **Cristiano Degano**, il quale chiede l'applicazione della legge quadro sulle autonomie locali. «Lì troviamo tutte le indicazioni precise sulle deleghe - chiarisce -. Alla Regione spetta mantenere il potere legislativo, più la potestà in alcuni settori come il caso della Sanità. Quello che non fa capo alla Regione va delegato a Comuni e Province, anche se propendo più per i primi. Una devoluzione marcata deve essere riservata principalmente ai Comuni, i quali decideranno poi se accettare tutte le deleghe». Una preferenza dettata anche dalla realtà triestina, dove la Provincia conta poco rispetto a quella di Udine. «Spetta ai Comuni consorziarsi - precisa Degano - secondo le loro esigenze piuttosto che suddividerli per zone e province. Monfalcone e Staranzano, ad esempio, sono più funzionali, anche per quanto riguarda i servizi, con Trieste invece di Gorizia. Considero in particolare Monfalcone la continuazione del territorio triestino».

Una spinta a favore dei Comuni, quindi, con un'autonomia da concedere escludendo solo alcune competenze. Il meccanismo è comunque complesso, con un preciso rischio di venire ingolfato da altre priorità. «Soprattutto quello della legge elettorale - sostiene l'esponente dei popolari - che non trova un giudizio unanime della maggioranza. Potrebbe quindi risentirne anche la devoluzione sulle autonomie locali. A tale riguardo dico solo che in questi tre anni, dove non è mai stato cambiato il colore della maggioranza, si sono prodotte meno leggi e riforme rispetto al passato».

Resta alla finestra **Bruna Zorzini Spetic**, consigliere dei Comunisti italiani, attendendo i fatti. «Fino a questo momento ce ne sono stati davvero pochi - dice - anche se giudico favorevolmente alcuni punti portati avanti dall'assessore Federica Seganti in tema di pianificazione e di lavori pubblici. Princìpi sul Piano regolatore regionale che andrebbero integrati assieme ai necessari collegamenti internazionali verso l'Est. Se poi devoluzione significa invece chiudere alcuni ospedali nel Friuli-Venezia Giulia, come si è detto in questi giorni, ecco che divento totalmente contraria. Esiste il decreto Bindi, che stabilisce a chiare lettere il coinvolgimento fattivo dei Comuni su queste importanti decisioni». Sono tre in particolare le priorità che, secondo l'esponente triestina dei Pdci, devono rimanere sotto l'egida statale: Sanità, scuola e sicurezza. «A tale proposito ci devono essere degli standard comuni - specifica - altrimenti le differenziazioni tra Regioni non si conterebbero più».

Pietro Comelli

Appello di Greco

«Devoluzione urbanistica: ora aspettiamo anche i fatti»

TRIESTE Devoluzione urbanistica, prime reazioni. «Le proposte dell'assessore regionale alla Pianificazione territoriale, Federica Seganti, sono sostanzialmente positive. Ma ora la Regione dovrà fornirci in tempi rapidi l'esatta indicazione delle risorse e degli strumenti necessari a dare pratica attuazione dal Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, il quale stabilisce le competenze della Provincia in relazione alla predisposizione e conseguente adozione del Pianto territoriale di coordinamento». Questo il commento del vicepresidente e assessore alle Attività economiche e produttive della Provincia di Trieste, Massimo Greco, all'annuncio dell'esponente della giunta regionale di voler dare subito avvio alla devoluzione di competenze urbanistiche a Province e Comuni attraverso l'elaborazione del Piano territoriale regionale generale.

«È opportuno - sostiene Greco - che siano le amministrazioni degli enti di primo grado, in quanto elette direttamente dai cittadini, a riprendere in mano i progetti e la gestione del territorio, sia per quanto concerne la pianificazione urbana che sotto l'aspetto delle attività produttive». A ta proposito Greco considera importante l'instaurazione di un tavolo di confronto tra la Provincia di Trieste, l'Autorità portuale e l'Ente zona industriale di Trieste «allo scopo di giungere a una soluzione definitiva delle controversie ancora aperte sul Piano infraregionale predisposto dall'Ezit.

I vertici dell'Anci si dicono pronti al confronto, ma temono una «classificazione» in municipi di serie A e B

I Comuni non vogliono discriminazioni

TRIESTE Un progetto di riforma delle autonomie locali che, senza differenziazioni, interessi tutti i Comuni della Regione. È questo l'obiettivo principale dell' Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia) del Friuli-Venezia Giulia, organismo che il 29 agosto darà vita al primo tavolo di lavoro sulle Autonomie pronto a coinvolgere, oltre a quattordici sindaci (tra cui i quattro dei Comuni capoluogo di provincia), anche il presidente della giunta regionale, Renzo Tondo, assieme all'assessore regionale competente, Luca Ciriani.

«Non bisogna dimenticare che il nostro territorio regionale - spiega Luciano Del Frè, presidente dell'Anci del Friuli-Venezia Giulia - è composto da Comuni grandi, medi e piccoli. Una caratteristica che non deve ostacolare le competenze demandate a seconda delle dimensioni degli stessi».

Il pericolo di creare Comuni di serie A e B, sottolineato anche dall'assessore Ciriani, è molto sentito tanto che si dovrà necessariamente passare attraverso una collaborazione tra i singoli enti. «Nel contesto dell'assemblea - chiarisce Del Frè - uno dei primi atti sarà quello di contribuire a determinare gli ambiti di rappresentanza in tale organo. Un tanto per definire soprattutto le competenze di scala, cercando di aggregare i Comuni per territorio e lasciandoli liberi nell'eventuale facoltà di fondersi». Specie per la realtà pordenonese,

Del Frè: «I vari centri dovranno conservare la possibilità di decidere se fondersi o meno». Incontro il 29 agosto

Del Frè, già sindaco di San Vito al Tagliamento, cita come possibile esempio da seguire i vecchi «mandamenti», ovvero la circoscrizione giudiziaria del pretore. «Ecco una base di partenza - sottolinea - con già una tradizione e consuetudine consolidata. Ovviamente, date le indicazioni, tutti i Comuni dovranno attuare poi sul campo le direttive e competenze, pena il commissariamento».

Poteri ben precisi, da allargare secondo il presidente dell'Anci anche per Sanità e attività promozionale. «Ci dovrebbe essere l'interessamento dei Comuni su tutte quelle competenze esecutive che si riferiscono ai residenti - spiega - perché il sindaco è per legge garante della salute del cittadino. Questo vale anche per il turismo, in quanto il Comune è compartecipe e direttamente interessato alla promozione del proprio territorio».

Un lavoro sulle deleghe, richieste assieme ai fondamentali strumenti attuattivi, che per il momento vedrà l'Anci del Friuli-Venezia Giulia, ben disposto verso Tondo, collaborare fattivamente con la Regione, alla quale spetterà la programmazione, l'indirizzo e le grandi opere. «Per queste ultime - dice Luciano Del Frè - ci potrebbe essere anche un interessamento delle Province, per un coordinamento del territorio, come avviene già in tema di rifiuti, viabilità, scuola e istruzione».

p.c.

Luciano Del Frè

Il presidente della Provincia di Udine rilancia il progetto di Melzi

«Trieste area metropolitana va distinta dal resto del Friuli»

UDINE «Trieste e le tre Province friulane sono realtà profondamente diverse, ognuna con i suoi problemi e le sue peculiarità. La Regione deve prenderne atto, trovando nel nuovo assetto istituzionale il giusto equilibrio tra le due entità in una Regione sempre unita». Frammenti importanti del Marzio Strassoldo pensiero, frammenti che non sono sassolini da poggiare come basi per una proposta di riforma istituzionale della Regione, ma indispensabili paletti per cambiare registro e andare verso una fase di rilancio del ruolo e delle competenza delle Province.

A due mesi dal successo alle elezioni, che lo avevano visto confrontarsi con il candidato del centrosinistra Flavio Pressacco, il presidente della Provincia Udine, Marzio Strassoldo, soddisfatto dei primi passi della sua amministrazione, interventi su viabilità e edilizia scolastica in testa, dà slancio al dibattito sulle riforme istituzionali che entrerà nel vivo in Regione dopo la pausa estiva, recuperando il progetto che fu del suo predecessore, Carlo Emanuele Melzi.

Presidente Strassoldo, per lei la denominazione Friuli-Venezia Giulia nasconderebbe in realtà due realtà diverse come Trieste e le «altre» Province friulane. Insomma, un trattino a dividere Trieste e il Friuli.

Certo,lo schema è quello. Trieste da un lato e poi le tre Province friulane: Udine, Gorizia, Pordenone. Bisogna una volta per tutte prendere atto dell'esistenza di due realtà diverse: una città di oltre 200 mila abitanti con un certo numero di Comuni che gravitano nella sua orbita, e poi il Friuli, un territorio che comprende 200 Comuni tutti dinamici con una serie di legami tra di loro, con nessuna realtà urbana paragonabile al capoluogo regionale. Diversi problemi, quindi, e diverse le soluzioni per risolverli. Fondamentale saranno a questo proposito le riforme istituzionali.

L'Assemblea delle Province del Friuli, da Lei proposta, va quindi in questa direzione?

Dobbiamo trovare una forma di aggregazione tra i tre enti locali che non si limiti agli incontri bilaterali peraltro frequenti, tra i vertici delle tre Province. I problemi sono i medesimi: viabilità, trasporti, ambiente. Andrà trovata una forma di coordinamento stabile, da attuarsi però solo se Pordenone e Gorizia comprenderanno l'importanza di lavorare assieme per i problemi che non siano quelli di Trieste.

E di Trieste allora che fare?

Sono favorevole all'idea di Trieste «città metropolitana». Ho lavorato per 15 anni nella città giuliana e ne conosco i problemi, che non sono quelli del Friuli. Per questo è necessario da parte del legislatore regionale riconoscere le due entità, Friuli e Trieste; un riconoscimento, poi, che contribuirà non poco a placare quegli elementi di tensione esistenti tra le istituzioni sul territorio.

Il nodo in ogni caso pare essere quello della devoluzione di poteri alle Province. Quali?

Stiamo definendo le nostre richieste ai fini della legge 15 per il trasferimento di più ampie competenze alle Province, affinché diventino effettivamente enti fattori di sviluppo altamente propositivi. Gestione piena del territorio, dunque, e non solo pianificazione. Il governo del territorio deve essere affidato a chi lo conosce meglio. Ecco allora che, ad esempio, moltissime competenze del settore agricolo devono passare alle Province perché agricoltura è territorio. Così come il collocamento. Sul territorio la domanda di lavoro si incontra con la domanda. In Veneto, Regione a statuto ordinario, alle Province è affidata la gestione della formazione professionale.

E allora alla Regione quale ruolo rimarrebbe?

Quello fondamentale di coordinamento. E poi ci sono i rapporti con Roma e soprattutto con l'estero, aumentando così la vocazione di ponte con l'Europa del Friuli-Venezia Giulia.

Messa alle spalle la pausa estiva in Regione si parlerà anche di riforme. Cosa si sente allora di chiedere al legislatore regionale?

Un po' più di coraggio. La legge regionale 15 ha peggiorato in qualche modo la legislazione precedente, anche statale. Non ha fatto emergere ad esempio le competenze per l'assistenza. So che non è facile, ma chiediamo coraggio, anche perché spesso si finisce per confondere questioni di fondo con dettagli e convenienze per le singole realtà regionali.

A proposito di riforme, disco verde alla creazione di una Provincia della montagna?

Tra le forze politiche le posizioni non sono ancora ben delineate sulla questione. Bisogna portare in montagna i processi di decisione, quindi rimango favorevole all'idea, ma con dei paletti. Innanzitutto sulla questione andranno consultati i cittadini. E poi la nuova Provincia dovrà nascere da un accordo complessivo con tutte le realtà territoriali regionali, affinché il nuovo ente locale non vada a indebolire la Provincia di Udine».

Antonio Simeoli

Marzio Strassoldo

Strassoldo: «L'unità del Friuli-Venezia Giulia non è comunque in discussione. Al legislatore regionale chiedo di avere un po' più di coraggio»

Annunciata la pubblicazione sul Bur del bando che mette a disposizione un miliardo e mezzo all'anno fino al 2010

Installazione ascensori, arrivano contributi

Precedenza ai condomini privati dove risiedono molte persone anziane

TRIESTE Arrivano i contributi per l'installazione di ascensori nei condomini privati. Mercoledì 22 agosto sul Bollettino ufficiale della Regione (Bur) sarà pubblicato l'apposito bando di concorso con il quale si assegneranno i finanziamenti.

Saranno in tutto 1500 i milioni di lire che ogni anno per dieci anni, cioè fino al 2010 compreso, la Regione, in base alla Finanziaria 2001 è autorizzata a stanziare per questa agevolazione.

Lo ha annunciato l'assessore regionale all'Edilizia, Federica Seganti, ricordando che «si tratta d'un contributo pluriennale concesso per un periodo di dieci anni nella misura costante dell'8 per cento della spesa sostenuta (per opere, competenze professionali di progettazione, direzione lavori, collaudo), che verrà riconosciuta ammissibile entro il limite massimo di 150 milioni di lire Iva compresa».

A conti fatti, sarà possibile finanziare l'installazione di almeno 125 ascensori nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, con priorità - ha sottolineato la Seganti - per quegli immobili nei quali abiti un alto numero di anziani e risiedano persone disabili.

Oltre a questo aspetto, nelle graduatorie si terrà conto del numero dei livelli del condominio. Condizioni primarie per accedere al contributo sono infatti che il condominio privato abbia più di tre livelli fuori terra, che sia stato costruito prima dell'entrata in vigore della legge 13 del 1989 volta a favorire superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, e sia attualmente privo di ascensore. Per livelli si intendono i piani condominiali abitabili, da conteggiare a partire dal più basso e comprendendo nel computo eventuali interrati e porticati.

Modalità e documentazione necessaria saranno specificate dal bando di concorso. Le domande di contributo dovranno essere presentate, dall'amministratore del condominio o da un rappresentante dei condomini, utilizzando i moduli appositi ritirabili nelle Direzioni provinciali dei servizi tecnici territorialmente competenti o scaricabili dal sito Internet www.regione.fvg.it.

La presentazione dovrà avvenire solo successivamente alla pubblicazione sul Bur ed entro 60 giorni da quella data, e sarà ammessa anche a lavori avviati o ultimati, purchè iniziati successivamente all'entrata in vigore della legge 4, ossia al 26 febbraio 2001.

Ascensori in primo piano.

La Regione crede al commercio elettronico Aiuti agli artigiani che scelgono Internet

TRIESTE Le imprese artigiane, i loro consorzi e le cooperative che desiderano ampliare o attuare la loro attività attraverso il commercio elettronico, possono ora accedere a un contributo in conto capitale del 50 per cento sugli investimenti previsti, sino a un massimo di 194 milioni di lire in tre anni.

Le iniziative ammesse - conferma l'assessore regionale all'Artigianato Giorgio Venier Romano - sono l'acquisto di strumenti e programmi destinati alla creazione e alla promozione di siti orientati al commercio elettronico; l'acquisizione di consulenze e corsi di formazione sempre in materia di commercio elettronico; la promozione del sito Internet.

«L'idea - spiega Venier Romano - è dar sostegno alle piccole imprese del Friuli-Venezia Giulia garantendo a loro e ai loro prodotti una visibilità internazionale attraverso aiuti "de minimis" previsti dal regolamento 62/2001 della Commissione europea». Il contributo non è cumulabile con altri incentivi concessi per le medesime finalità.

Inoltre da questi finanziamenti sono escluse le imprese artigiane e i loro consorzi attivi nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura e dei trasporti.

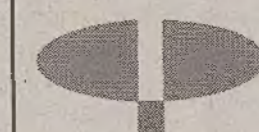
Per la presentazione delle domande, che vanno consegnate alla Direzione regionale del lavoro, della previdenza, della cooperazione e dell'artigianato in via Giulia 75/1 a Trieste, non è previsto un termine conclusivo.

Giorgio Venier Romano

I dati forniti dall'associazione di categoria

Volano i contratti di leasing: in 12 mesi +17,5 per cento Prevale il settore immobiliare

TRIESTE È in forte aumento l'utilizzo del leasing da parte di imprese e professionisti del Friuli-Venezia Giulia. Lo ha reso noto l'Assilea, l'associazione che rappresenta gli operatori della locazione finanziaria, rilevando che nel 2000 lo stipulato leasing in regione è aumentato del 17,5 per cento rispetto il 1999. Nel corso dello scorso anno in Friuli-Venezia Giulia sono stati sottoscritti contratti di questo tipo per circa 1.250 miliardi di lire. Per quanto riguarda i comparti, al primo posto c'è il settore immobiliare con il 37,2%, al secondo i beni strumentali con il 36,7% e al terzo il settore auto (17,9%). Il comparto aeronavale e ferroviario si è invece fermato all'8,3%.

Per quanto riguarda la classifica dello stipulato leasing per province, Udine (42%) supera abbondantemente Pordenone (33%), Gorizia (20%) e Trieste con appena il 5%.

Gli agenti della polizia s'infiltrano fingendosi clienti e scoprono un «giro» di lucciole. Oltre mezzo milione di lire per un'ora d'amore mercenario

Lignano, chiusi due night-club a luci rosse

Arrestati i responsabili di sala del Casablanca e del Woom-Woom. Accertamenti su 44 ragazze

I poliziotti «sigillano» l'ingresso del night «Casablanca».

Il sequestro del «Woom-Woom». (Foto Anteprima)

LIGNANO Due arresti per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in altrettanti locali della riviera lignanese, altre cinque persone indagate a piede libero per gli stessi reati, due night-club sotto sequestro con tanto di sigillo alle porte. È il risultato dell'operazione di polizia coordinata dal vicequestore aggiunto Maurizio Ferrara, dirigente del commissariato estivo di Lignano Sabbiadoro, e fortemente voluta dal questore di Udine Francesco Celentano ancora fresco di nomina. Gli arrestati sono Renzo Gubiani, 45 anni residente a Osoppo, maitre di sala al «Casablanca», e di Raul Picelli, cinquantenne di Spilimbergo impiegato al «Woom-Woom», entrambi svolgevano funzioni di responsabile di sala nei due night-club di Aprilia Marittima, smistavano il denaro e le consegne alle giovani fanciulle. Le ragazze accomodanti potevano essere «noleggiate» pagando una percentuale al gestore della sala (in genere dalle 200 alle 250 mila lire) e condotte fuori per consumare gli incontri amorosi in appositi appartamenti o in qualche camera d'albergo, dietro pagamento di un ulteriore compenso anche fino a 500 mila lire alla lucciola. Sessanta minuti il tempo massimo consentito per l'uscita: in quel periodo si doveva raggiungere l'alcova e consumare in fretta il rapporto mercenario.

Gli agenti hanno scoperto il meccanismo e colto in flagranza di reato i due responsabili di sala, dopo che un funzionario di polizia si era introdotto in incognito per diverse sere nei locali e molti appostamenti venivano eseguiti nelle ultime settimane. La scorsa notte è arrivata la decisione di agire. L'agente infiltrato, che si faceva passare per un normale cliente, era riuscito a condurre fuori una delle ragazze del «Casablanca», locale notturno dove si pratica la lap-dance posto sulla statale per Lignano, giungendo fino alla soglia del rapporto amoroso, quando sono intervenuti i colleghi appostati.

Poi la scena si è ripetuta al «Woom-Woom», a due passi dalla località balneare, ma lì qualcosa è andato storto. All'ultimo momento infatti il maitre non ha dato il permesso di uscire alla ragazza. L'agente esce senza accompagnatrice, cambio di programma veloce: entra nel night un secondo ufficiale di polizia giudiziaria. Questa volta il gioco riesce e la donna viene accompagnata al piano superiore, dove è allestito un piccolo appartamento per gli incontri fugaci. A questo punto le prove sono raccolte e alle 3 in punto scatta il blitz. Luci accese, clienti identificati, ballerine fatte rivestire, titolari e collaboratori controllati e infine i sigilli di sequestro ai locali. Alla fine saranno 44 le ragazze straniere portate in commissariato per le verifiche sui permessi di soggiorno: colombiane, moldave, ucraine, slovacche in Italia per un lavoro nel mondo dello spettacolo e perché sposate con un marito italiano perduto per strada. Oltre 100 i clienti identificati: tra loro operai, professionisti, comitive di giovani e persino un «vecchio professore», come nella canzone di De André.

Massimo De Bortoli

Base di Aviano, bambino ustionato dalla candeggina

AVIANO Un bambino di 13 mesi, figlio di personale statunitense in servizio nell'aerobase Usaf di Aviano, si è ustionato la bocca e le mani con della candeggina che ha tentato di bere, mentre giocava in casa, all'interno della stessa base militare. Il piccolo è stato ricoverato nel reparto di Pediatria dell'ospedale di Pordenone.

Sulla dinamica dell'incidente e sulle condizioni del bambino, che non sarebbero comunque gravi, i responsabili della base Usaf hanno preferito mantenere una stretta cortina di riserbo.

Mare inquinato a Grado, i vertici di Legambiente replicano al sindaco

«Le critiche a Goletta Verde? Un alibi per gli amministratori»

GRADO «L'ultima cosa che intendevamo fare era innescare inutili polemiche ferragostane. Prova ne è proprio la scelta quest'anno in Friuli-Venezia Giulia di lavorare a fianco dei tecnici dell'Arpa. Il che ha significato effettuare insieme con loro i prelievi e confrontare il risultato delle analisi prima di comunicarli alla stampa». Non s'è fatta attendere la replica di «Goletta Verde» dopo la presa di posizione del sindaco di Grado Roberto Marin (che sui prelievi dell'imbarcazione di Legambiente resi noti a Ferragosto ha ventilato la denuncia) e del responsabile per il Triveneto della Feee Italia, Piero Blanchini.

A rimpallare è ora dunque Lucia Venturi, responsabile scientifico nazionale di Legambiente. Rovescia il punto di vista: «Le critiche sull'attendibilità di "Goletta Verde" sono alibi per molti amministratori: se ne avvalgono per alzare un gran polverone e distrarre dai problemi concreti». Venturi chiarisce: «L'intesa con l'Arpa non è nuova, è una formula già sperimentata in altre regioni, utile per avviare o confermare la collaborazione con i tanti tecnici che lavorano sul territorio. L'obiettivo comune è di tutelare l'ambiente ma anche di sedare sul nascere le sterili polemiche circa l'attendibilità dei dati, la scientificità delle analisi e via dicendo». E al responsabile della Feee non lo manda a dire: «C'è anche chi approfitta di questi polveroni per acquisire spazi sulle cronache altrimenti difficilmente ottenibili».

«L'ultima cosa che cerchiamo sono le polemiche sterili. Se Marin vuole può venire a vedere come facciamo le analisi, che l'Arpa approva»

A Marin, la responsabile di Legambiente lancia un invito-sfida: «Salga il sindaco sulla nostra imbarcazione e potrà rendersi conto di come si lavora nel nostro laboratorio, conoscere direttamente i nostri metodi. Evidentemente, al sindaco piacciono le polemiche più che le risposte concrete».

Venturi spiega poi il protocollo d'analisi introdotto quest'anno: «Nasce da un confronto con l'Istituto superiore di Sanità che utilizza linee guida dell'Organizzazione mondiale della Sanità e che introduce in anteprima le prossime direttive europee. È opinione diffusa ormai che la legge attuale per chi si occupa di problemi del mare e di salvaguardia dei bagnanti, non sia più idonea». Insomma, l'«enterococco pazzo» ha detto una verità a Grado, laddove, «andando a considerare solo i parametri previsti dall'attuale normativa la qualità delle acque è risultata buona, mentre non lo è altrettanto considerando l'altro parametro indicatore di contaminazione fecale».

Da Legambiente dunque dati e campionature «in trasparenza», garantisce Venturi: «Questo è ciò che abbiamo trovato sulla spiaggia di Grado e abbiamo riferito alla stampa. Se il sindaco Marin fosse interessato ai problemi del territorio che amministra più che alla sua immagine, ci avrebbe chiesto informazioni utili ad approfondire questo dato, anziché minacciare denunce contro "Goletta Verde"».

VACANZE

Riti mitteleuropei

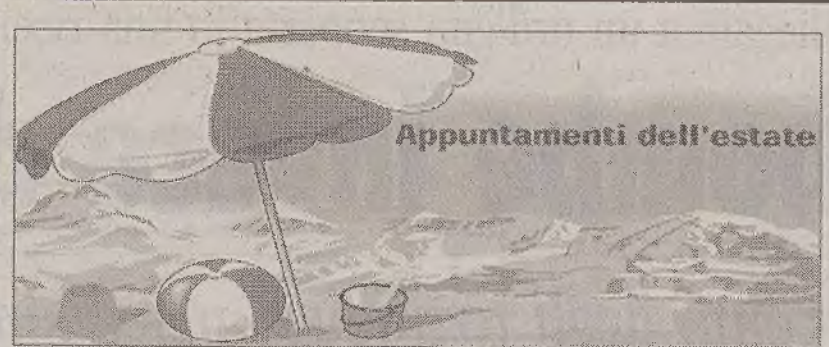
A Giassico entrano nel vivo i festeggiamenti in onore del Kaiser

CORMONS Entra nel vivo a Giassico la festa dei popoli della Mitteleuropa, la manifestazione legata al genetliaco imperiale e che è conosciuta come la festa del Kaiser.

Dopo il formale avvio di ieri sera, oggi il cartellone delle manifestazioni prevede in serata l'esibizione della Società filarmonica di Turriaco, canti d'osteria, ballo ed estrazione della tombola. In mattinata, alle 11, a Palazzo Locatelli, a Cormòns si svolgerà la cerimonia per la consegna da parte dell'Associazione culturale Mitteleuropa, organizzatrice della manifestazione, di cinque onorificenze ad altrettante personalità che si siano occupati di arte, economia, musica e politica a favore dell'ideale sovrannazionale mitteleuropeo. Le prime cinque onorificenze sono state assegnate a Josef Milosko, ambasciatore a Roma della repubblica slovacca; Gunter Birbaum, ambasciatore d'Austria a Budapest e già ambasciatore in Italia e console generale a Trieste; Denes Gyapay, già console generale d'Ungheria a Milano; Thomas Pavsic, già console della Slovenia a Trieste e Sepp Prugger, già delegato del governo della Carinzia.

Il clou della manifestazione si terrà domani. Alle 10, in piazza Libertà a Cormons, è in programma il raduno dei gruppi e delle associazioni presenti alla festa. Alle 11 nel Duomo di Sant'Adalberto sarà celebrata la messa per l'unità dell'Europa. Seguiranno, alle 12, in piazza 24 Maggio i discorsi delle autorità.

Poi, tutti a Giassico, per la festa finale. Si esibiranno fino a tarda notte bande e gruppi folcloristici. Si ballerà tra un boccale di birra e salsicce alla griglia. Non mancheranno stand con vari gadget sulla Mitteleuropa e sulla casa d'Asburgo.

Appuntamenti dell'estate

GRADO

Oggi alle 17.30: «Il mito di Elvis», musiche, libri e rarità con Lino Leggio al gazebo della spiaggia principale.
Alle 21: Festival internazionale delle orchestre giovanili, con l'orchestra d'archi di Jesenik (Repubblica Ceca) all'auditorium Marin.
Domani alle 21: concerto corale con il gruppo «Ayalantus» (musica folcloristica russa), chiesa di San Francesco a Pineta.
Alle 21: fiaba musicale del «Brutto Anatroccolo» con la banda San Paolino di Aquileia al giardino Marin.

AQUILEIA

Oggi alle 20.30: visita tematica al museo paleocristiano su «La basilica paleocristiana di monastero» con la dottoressa Franca Masselli.

LIGNANO

Oggi alle 10: terzo campionato italiano di beach soccer alla Beach Arena.
Alle 17.15: Cocktail Latino, musica sudamericana al Villaggio In Tour alla Beach Arena.
Alle 18.30: musical Grease al Villaggio In Tour alla Beach Arena.
Domani alle 21: spettacolo con l'opera «Tosca» all'Arena Alpe Adria.

CIVIDALE

Oggi e domani: Palio di San Donato. Dalle 16 a notte oggi e dalle 10 a notte domani sfilate storiche nel centro, giochi, spettacoli di strada, mercato.

AVASINIS

Oggi e domani dalle 9: Festa del lampone e del mirtillo.

FORNI DI SOPRA

Oggi alle 16: partenza dell'escursione di due giorni ai «Truoi dai Sclops». Ritrovo al centro visite del Parco.
Alle 17: «Giocando sotto il sole», giochi e gadgets con Radio Invidia al campo di pattinaggio.
Alle 21.30: «Ballando sotto le stelle», musica di tutti i tempi con Radio Invidia in piazza Centrale.
Domani alle 8: escursione al monte Cimacuta con il Cai locale. Ritrovo in piazza Centrale.
Alle 10.15: Trofeo Carnia in mountain bike, per adulti e bambini, al centro sportivo.
Alle 16.30: esibizione bandistica in piazza Centrale.
Alle 21: spettacolo in diapositive sulle Dolomiti alla sala culturale del Municipio Vecchio.

SAURIS

Oggi alle 21: «Zahrarmonie» con Balkan Babau Circus Orkestar, musica balcanica, al Kursaal.

FORNI AVOLTRI

Oggi e domani: sagra di Collina sotto il tendone, in località Canobio. Oggi sera si potranno gustare i piatti della tradizione carnica allietati da musica d'osteria.

TOLMEZZO

Oggi e domani: «Auto, moda, musica» in piazzale Vittorio Veneto. Raduno d'auto e moto d'epoca abbinato a sfilate di moda, musica e divertimento. Oggi, dalle 14, raduno e giro panoramico per Tolmezzo. Alle 18 ritrovo sul piazzale del bar Viola. Alle 20 coreografia in piazzale Vittorio Veneto. Alle 21 sfilata.

ARTA TERME

Oggi alle 15: escursione a cavallo lungo l'antico percorso de «Dal bandit al Carantan» e poi sino a Zuglio. Prenotazioni al Consorzio Arta Tour (0433/929411), ritrovo al Randis Ranch di Piano d'Arta.
Alle 21: «Favoloso Girotondo», spettacolo di animazione lungo via Umberto I.

A cura di Anna Pugliese

Disavventura ferragostana di un gruppo di monfalconesi accampati sul Banco d'Orio

Assediati dai ratti in laguna

Cala il sole e inizia l'incubo. Tutti barricati nelle tende

MONFALCONE Una nottata romantica su un isolotto della laguna gradese, rischiarati solo dalla luna? Sconsigliabile. Specie se il luogo individuato è il Banco d'Orio. La festosa occasione può trasformarsi in una sorta di incubo. La causa: decine di topi e ratti scatenati a caccia di cibo. È accaduto a un gruppo di giovani monfalconesi che, alla vigilia di Ferragosto, avevano deciso di raggiungere in barca quella lingua di sabbia di fronte a Grado per cenare «al sacco» assieme, trascorrere la notte in tenda. Tutto bene nel tardo pomeriggio. Con tre gommoni sono arrivati a Grado, hanno raccolto un paio di amici e, in otto, sono sbarcati sul Banco d'Orio, ben riforniti di cibo e bevande.

Alla sera, quando gli altri turisti se ne sono andati, i monfalconesi hanno acceso un fuoco e si sono preparati la cena. Poi le solite cose:

Una «pantegana»

una chitarra, canzoni in coro attorno al falò, qualche tenerezza. Ma ecco i ratti. A decine sono sbucati da chissà dove per dare l'assalto agli avanzi di cibo, innervositi da quel fuoco. Cambio di programma per i turisti alla ricerca di pace e tranquillità. Altro che bagno di notte, canzoni sulla spiaggia. Al gruppetto non è rimasto altro da fare che ripararsi nelle tende. Ma non ci stavano tutti. Coloro che avevano programmato di dormire all'esterno, nei sacchi a pelo, hanno pensato bene di creare uno «sbarramento» di torce, visto che le «pantegane» dimostravano di non gradire la luce.

Una sorta di assalto a «Fort apache», assediati da decine di topi che scorrazzavano intorno squittendo per tutta la notte e cibandosi dei loro avanzi. L'incubo si è concluso solo all'alba. Con la luce e l'arrivo dei soliti gitanti di Ferragosto, che in breve si sono appropriati dell'isolotto, gli animali si sono rifugiati nelle tane. E nel luogo dell'assalto c'erano, per tutta la giornata, grandi e bambini che prendevano il sole e giocavano sulla sabbia. Tranquilli, sereni, convinti di trovarsi in un'oasi naturale al riparo da qualsiasi sgradita sorpresa.

Sono 17 gli angeli a 4 zampe che cercano le persone smarrite

GORIZIA Nel bosco, in mezzo ai cespugli, con il fiuto a cercare l'odore umano. Poi, all'improvviso, l'abbaiare forte e sicuro. È il segno del ritrovamento. Così il labrador Trudi e la meticcia Runa hanno scovato a Piedimonte l'anziana scomparsa da casa e ritrovata dopo che aveva trascorso una notte all'addiaccio. La donna, 86 anni, è poi morta all'ospedale in conseguenza alle lesioni riportate.

Trudi e Runa sono due degli angeli a quattro zampe dell'Addestramento cani da catastrofe (Acdc), l'associazione isontina che da un anno e mezzo opera con un solo scopo: ritrovare le persone disperse. «Trudi e Runa non sono più bravi degli altri cani - precisa la goriziana Aurora Picech, presidente dell'Acdc -. In questa circostanza hanno avuto solo più fortuna del pastore belga Enea e del rottweiler Gugio: si sono trovati al posto giusto. Il nostro è sempre un lavoro d'équipe».

È la terza volta, in poco più di un anno, che l'Acdc - associazione nata all'inizio del 2000, affiliata alle Unità cinofile da soccorso e che oggi conta 15 soci e 17 cani - conclude positivamente gli interventi in giro per la regione. Ritrovando vivo lo scomparso. Era successo il 27 maggio 2000 a Plessiva, era successo il 17 luglio scorso a Prosecco, è successo il giorno di Ferragosto a Piedimonte.

L'allertamento parte sempre da Palmanova, dalla centrale operativa regionale della Protezione civile da cui l'Acdc dipende. Pastori tedeschi, pastori belgi, labrador, golden retriever, rottweiler, meticci ma

Un cane in addestramento.

anche un setter irlandese: in staffette sono pronti assieme ai propri padroni ad affrontare l'operazione.

«Siamo pronti alle ricerche in superficie - spiega Aurora Picech -, quindi in mezzo a boschi, in montagna. Su qualsiasi terreno. Ma i nostri cani sono anche abituati a lavorare in mezzo alle macerie: in caso di terremoto o di altre catastrofi naturali, quindi, il nostro impegno sarebbe massimo».

Mauro Casadio

---

†

Il giorno 14 agosto si è spenta

Bruna Valanti ved. Plossi

terziaria francescana di anni 91

Ne danno il triste annuncio i figli EDDA e RENZO, la nuora ANNAMARIA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, alle ore 10.20, da via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 agosto 2001

Partecipano al lutto i condomini di via Verga 1.

Trieste, 18 agosto 2001

---

†

È mancata ai suoi cari

Giuseppina Zerkvenich ved. Ritossa

A tumulazione avvenuta SILVANO e i familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 18 agosto 2001

I ANNIVERSARIO

Teresa Di Martino ved. Verbi

† 16 agosto 2000

Annamaria Verbi

† 20 agosto 2000

Vi ricordiamo con immenso amore e tanto rimpianto.

ELIO e FABRIZIO

Trieste, 18 agosto 2001

---

†

"Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me, anche se morto, vivrà; e chi vive e crede in me, non morrà in eterno".
Giovanni

Ha raggiunto la Casa del Padre

Nicolina Fragiacomo

La ricordano a quanti la conobbero e l'amarono la sorella UCCIA con PAOLA e ATTILIO, i nipoti CLAUDIO, GIORGIO, LUCIA con DANIELA e MAURIZIO, CRISTINA e DINO, la cugina IDA, pronipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 20 agosto, alle ore 9.20, nella chiesa San Bartolomeo di Barcola dove verrà celebrata la Santa Messa.

Non fiori ma offerte pro parrocchia di Barcola

Trieste, 18 agosto 2001

Grazie

zia Nicolina

- GIORGIO

Trieste, 18 agosto 2001

Partecipa al lutto la famiglia BARDELLA.

Trieste, 18 agosto 2001

Partecipano i nipoti ODINEA e TULLIO.

Trieste, 18 agosto 2001

Il 16 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari la

Nobil Donna

Nike Quarantotti Curato

Nob. di Rovigno d'Istria

Con immenso dolore, profondo rimpianto ricordando l'immenso amore con cui li ha sempre accompagnati, ne danno il tristissimo annuncio la nipote AMBRA CURATO, i figli ALESSANDRO de VARDA con CRISTIANA GIACOMINI, ROBERTO CURATO con le figlie FRANCA, MARTINA e RICCARDA MOMO con VEGA, FIDES HISTRIAE CURATO con la figlia NIKE e MALO BRASS, i carissimi cugini EMMA, MARIO e FLAVIA GIANNOTTI.
Le esequie si svolgeranno lunedì 20 agosto, alle ore 9, nella chiesa dell'ospedale Civile di Venezia.
Da qui la salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Lucera (Foggia).

Venezia, 18 agosto 2001

MANUELA e MASSIMO con EVELINA GIACOMINI si uniscono ad ALESSANDRO, CRISTIANA e alla famiglia tutta nel dolore per la scomparsa di

Nike Quarantotti Curato

Venezia, 18 agosto 2001

Il Consiglio direttivo della Federazione combattenti e reduci partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del consigliere

CAVALIER UFFICIALE

Gaetano Rizzo

Trieste, 18 agosto 2001

Rina Morel

Si associano al dolore i condomini di via Pittoni 9.

Trieste, 18 agosto 2001

MATTEO, ANDREA e STEFANO con la loro mamma NADIA ricordano con profondo affetto il loro caro nonno

Stanislao Marusic

Gorizia, 18 agosto 2001

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

POLA Il presidente del partito Zlatko Kramaric favorevole a risolvere la questione degli immobili confiscati agli esuli

Liberali: sì alla restituzione dei beni

L'incontro a ottobre tra Ciampi e Mesic potrebbe essere l'occasione per discuterne

POLA Il partito liberale, una delle cinque formazioni politiche che compongono la coalizione di governo del premier Ivica Racan, è favorevole alla restituzione «in natura» dei beni immobili confiscati agli esuli dalla Jugoslavia di Tito mezzo secolo fa, ma allo stesso tempo è contrario allo stravolgimento degli accordi di Osimo.

Lo ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa a Pola, il leader dei liberali, Zlatko Kramaric, secondo il quale il prossimo incontro a Zagabria tra i Capi di Stato italiano Carlo Azeglio Ciampi e croato Stipe Mesic rappresenta una ghiotta opportunità di «chiarimento» della questione beni abbandonati.

«Non esiste alcuna animosità tra i due governi - ha precisato Kramaric - ma l'eventuale risoluzione del contenzioso non deve in alcun modo danneggiare gli interessi della Croazia».

Interrogato dai giornalisti su un altro aspetto della vicenda, quello del «villaggio della riconciliazione, il presidente liberale ha preferito non commentare la proposta, formulata dal deputato della Comunità nazionale italiana al Sabor, Furio Radin. Ricordiamo che si tratta di integrare la restituzione degli immobili con la cessione a una fondazione privata italiana, di un paesino dell'Istria da ripopolare trasformandolo in centro culturale multimediale.

Kramaric si è soffermato invece sull'accordo croato-sloveno sui confini. «Per quanto riguarda il corridoio marittimo all'altezza del Golfo di Pirano, che è stato assegnato a Lubiana, la Croazia avrebbe tutelato meglio i propri interessi accettando l'arbitrato internazionale - ha affermato - e questioni prettamente di carattere tecnico, come i debiti della Banca di Lubiana nei confronti dei risparmiatori croati e la gestione della Centrale nucleare di Krsko, non andrebbero associate a quelle di diritto internazionale, qual è il contenzioso sulle frontiere».

Sempre nello stesso incontro stampa, Helena Stimac-Radin, segretario del partito liberale e moglie del parlamentare Furio Radin, ha criticato gli altri partner di governo e il premier Racan, rimproverando loro di sottovalutare la nuova avanzata della destra (leggi Accadizeta e altri partiti satelliti). «Se abbandoniamo il Paese nelle mani dell' opposizione e se non riusciamo ad alleviare la crisi sociale, l'anno prossimo saranno necessarie elezioni anticipate», ha dichiarato la Stimac-Radin. E i dirigenti di Zagabria iniziano a sentire sul collo il fiato della destra, che viene accusata dal governo di tirare le fila del «Congresso di tutti croati» che si svolgerà il 24 agosto a Spalato, e di volerlo usare come pretesto per riprendere il potere senza il ricorso alle urne.

i. b.

La Loggia di Portole, la località è stata indicata come una delle possibili sedi del centro culturale multimediale

POLA Operazione della polizia locale in collaborazione con quelle slovena e italiana

Sgominata banda di passeur

POLA La criminalpol della Questura polese in collaborazione con l'Interpol e alcuni nuclei della polizia slovena ed italiana, ha fermato nei giorni scorsi alcuni noti passeur croati, da tempo nel mirino degli inquirenti, interrompendo così un grosso canale di cui gli immigrati clandestini dell'Est si servivano per raggiungere i Paesi dell'occidente europeo, in primo luogo Italia, Germania e Olanda. Stando a quanto reso noto della Questura, i trafficanti (non è stato precisato il numero) sono caduti nelle mani della polizia giovedì pomeriggio, mentre si apprestavano a trasferire 12 cittadini jugoslavi in Slovenia. Le pattuglie li hanno bloccati nelle vicinanze di Pinguente. La banda agiva con tre automobili, una Bmw targata Pola, una Golf immatricolata a Slavonski Brod e un' Opel con targa tedesca.

Ecco la prassi che veniva seguita per il trasferimento: gli immigrati, per lo più kossovari, dapprima venivano accompagnati a Pola usando dei canali illegali attraverso la Bosnia, e quindi sistemati provvisoriamente in vari punti della penisola istriana. In un secondo tempo veniva organizzato il passaggio clandestino in Slovenia e Italia. Nelle ultime settimane il gruppo di trafficanti ha accompagnato oltre confine una sessantina di persone, al prezzo di 4 mila marchi a testa (4 milioni di lire) per gli adulti e 2 mila marchi per i bambini.

SPALATO Nel breve tratto di costa bosniaca il prelibato mollusco non è protetto

Neum: datteri di mare «legali»

SPALATO La scappatoia per i cultori dei datteri di mare c'è e si chiama Neum. La località adriatica che si trova in territorio bosniaco-erzegovese, tra Ragusa e Spalato, è il paradiso di coloro che estraggono, vendono o consumano l'eccelso bivalve. La Bosnia-Erzegovina, che ha in Neum l'unico sbocco al mare, non ha finora varato alcuna legge che tuteli il «datolo» e dunque tutto quanto lo riguarda è assolutamente legale, al contrario di quanto avviene i Croazia. Qui la normativa a protezione del mollusco parla chiaro e contempla pene draconiane per i trasgressori, come si sono già accorti i pescatori di frodo colti in flagrante, oppure le persone fermate ai valichi di confine con la Slovenia con quantitativi più o meno ingenti di questo frutto proibito.

In tutti i ristoranti di Neum si può invece tranquillamente ordinare un piatto di datteri «in busara», al prezzo di 220 kune al chilogrammo, circa 60 mila lire. Gli scampi, quelli grandi, comportano invece un esborso di 280 kune al chilo, ovvero sulle 75 mila lire. Ma le sorprese non finiscono qui. I datteri possono essere acquistati senza problemi in tutte le pescherie di Neum e anche in diversi discount: basta sborsare 120 kune (circa 32 mila lire). Il problema in questo caso nasce quando si lascia il territorio bosniaco, arrivando ai valichi posti sulla litoranea adriatica.

Da quanto scrive lo zagabrese Jutarnji list, i due valichi croati non dispongono di una stazione di controllo sanitario e dunque non sarebbe possibile portare i molluschi in Croazia. Se ci fossero tali stazioni, stando a quanto confermato da un doganiere croato ai valichi con la Bosnia, non ci sarebbero intoppi per far arrivare i molluschi in Dalmazia e nel resto del Paese. Sono in molti che aggirano l'ostacolo, rischiando e nascondendo i «datoli» nelle auto o in altri veicoli. A Neum non c'è comunque nessuno che voglia indicare la provenienza del bivalve in quanto la gran parte viene sicuramente estratta in Croazia. È infatti impensabile credere che tutti i datteri che si consumano e vendono a Neum siano estratti lungo il breve litorale bosniaco.

LUBIANA Rincarate le carni suine e bovine; «mazzata» pure per gli automobilisti

«Stangata» nelle macellerie

LUBIANA Altra ondata d'aumenti in Slovenia. Nei giorni scorsi è arrivata la temuta stangata nelle macellerie. Le carni suine e bovine sono aumentate dal due al sette per cento. A determinare l'impennata è stato il decreto governativo che revoca le sovvenzioni statali per la distruzione dei resti animali, derivanti dalla lavorazione delle carni. I procedimenti, necessari per la prevenzione di gravi epidemie come quella della «mucca pazza», saranno a carico delle industrie, che naturalmente hanno subito scaricato sul consumatore i nuovi oneri. La speranza è che in settembre le cose possano migliorare con l'attribuzione della concessione statale per la distruzione dei resti animali. A gelare il moderato ottimismo giunge l'annuncio che dal primo ottobre prossimo i produttori di carni ed insaccati dovranno coprire da soli le spese di stoccaggio e distribuzione delle farine e grassi animali. Le uscite aggiuntive che ne deriveranno potrebbero ancora trasformarsi in aumenti dei prezzi di listino nelle macellerie. I giorni scorsi hanno fatto registrare un'altra mazzata anche per gli automobilisti. Quasi tutte le principali assicurazioni slovene hanno ritoccato le tariffe delle polizze obbligatorie per danni contro terzi. Gli aumenti, indipendentemente dalle categorie, superano il nove per cento. Gli istituti assicurativi sostengono che non avevano altra scelta. L'aumento del numero degli incidenti, le richieste d'indennizzo e soprattutto il loro ammontare, rischiavano di causare forti deficit. L'ultimo aumento delle assicurazioni obbligatorie era stato registrato nell'aprile scorso.

ALBONA Concesso al personale un aumento degli stipendi del 10 per cento

Rientra in extremis lo sciopero negli alberghi della «Rabac»

ALBONA Scongiurato in estremis lo sciopero ad oltranza dei 400 dipendenti dell' azienda turistico alberghiera «Rabac» di Porto Albona, agitazione che avrebbe dovuto scattare lunedì prossimo e proseguire a oltranza. Il sindacato dell'Istria e del Quarnero, a cui è iscritta la maggioranza del personale aziendale, ha raggiunto ieri pomeriggio un accordo con la Direzione della «Rabac», che si impegna di aumentare gli stipendi dei propri lavoratori del 10%. Per questi ultimi l'accordo deve star stretto se le richieste iniziali erano la lievitazione dei salari del 20% - che non salivano dal 1998 - la corresponsione degli indennizzi per le ferie e gli straordinari, tra l'altro previsti nel contratto collettivo.

Fino a ieri mattina Edi Cernjul, presidente del Consiglio d'amministrazione, dichiarava ai giornalisti che nonostante i buoni risultati di gestione, l'azienda non poteva venire incontro al sindacato in quanto gli aumenti richiesti non erano stati pianificati nel bilancio preventivo di quest'anno. Il braccio di ferro tra i dipendenti e la Direzione, iniziato alcuni mesi fa, aveva dunque indotto il sindacato ad adottare la drastica misura dell'astensione dal lavoro, un provvedimento che, se attuato, avrebbe danneggiato innanzitutto i 9 mila turisti che attualmente soggiornano negli alberghi di Porto Albona. Infatti da lunedì i villeggianti (in gran parte italiani, sloveni e tedeschi) si sarebbero trovati senza i servizi essenziali e con solo due pasti freddi al giorno.

Il leader sindacale Bruno Bulic aveva inoltre accusato la Direzione di seminare il panico fra i dipendenti, che, nel corso di veri e propri interrogatori, sarebbero stati più volte minacciati di perdere l'impiego in caso di adesione allo sciopero. Bulic aveva anche dichiarato alla stampa di avere le prove per denunciare alla polizia alcuni dirigenti che si sarebbero comportati in maniera scorretta nei confronti del personale.

Come se non bastasse pare che l'azienda avesse attuato una campagna di reclutamento tra i disoccupati dell'Albonese per arginare gli effetti dello sciopero, una mossa stigmatizzata dalla stesso Bulic che aveva invitato i senza lavoro a rifiutare le lusinghe di chi non rispetta gli accordi sindacali.

I CAMBI

SLOVENIA			
Tallero 1,00	=	8,85	Lire*
Tallero 1,00	=	0,0046	Euro*
CROAZIA			
Kuna 1,00	=	265,89	Lire
Kuna 1,00	=	0,1373	Euro
Benzina super			
SLOVENIA			
NON IN VENDITA			
CROAZIA			
Kune/l 6,70	=	1781,44	Lire/l
Benzina verde			
SLOVENIA			
Talleri/l 178,30	=	1659,24	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l 6,32	=	1680,40	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

ZARA Una micidiale trappola per cinghiali collegata a un ordigno scoperta in una riserva vicino a Zaravecchia

A caccia con le bombe invece del fucile

Denuncia di un cacciatore, intervento degli artificieri per disinnescare l'ordigno

ZARA Una trappola per cinghiali ideata da autentici criminali. È quanto scoperto dal cacciatore Milenko Batura nella zona venatoria a pochi chilometri da Zaravecchia (Biograd): l'uomo ha rinvenuto per caso una bomba a strappo, un micidiale ordigno legato a una corda posta a pochi centimetri dal terreno. Chiunque, uomo o animale che avesse con la gamba o con la zampa urtato la corda avrebbe fatto esplodere la bomba, senza la benché minima speranza di restare in vita. Il cacciatore si è accorto per sua fortuna della terribile trappola, proprio mentre stava per toccare la corda. Senza perdersi d'animo ha avvertito la polizia e in breve tempo un gruppo di artificieri della questura di Zara si sono diretti sul luogo del ritrovamento, disattivando l'ordigno. Anche loro hanno confermato che la deflagrazione dell'ordigno (una bomba a mano) non avrebbe lasciato scampo a nessuno.

Le forze dell'ordine hanno fatto scattare le indagini per risalire ai cacciatori bombaroli, la cui «trovata» ha subito ricordato i tre pescatori bombaroli di Pago, ritenuti responsabili della recente morte di due subacquei tedeschi. Durissime le dichiarazioni del presidente della società venatoria Biograd (ha in concessione questa zona di caccia), Zeljko Eskinja: «Si tratta di pazzi criminali e secondo me facilmente individuabili. Si dovrebbe far esplodere una piccola carica di dinamite a mo' di esca e loro uscirebbero allo scoperto, convinti di aver ucciso uno o più cinghiali. Meritano tanti anni di carcere». Eskinja ha poi fatto presente ai giornalisti che il luogo dove è stata trovata la bomba è in realtà una riserva, dove la caccia è proibita e dove si allevano fagiani, lepri e pernici. «Quei manigoldi vengono a catturare di notte le lepri – tuona il presidente dei cacciatori di Zaravecchia – e lo fanno col solo ausilio delle mani. Il nostro guardiacaccia ci ha confessato di avere paura e teme di restare vittima delle loro azioni notturne».

Infine Eskinja ha invitato la polizia ad agire in fretta e in modo efficace, dicendosi che altre bombe a strappo potrebbero trovarsi nel loro territorio venatorio. «Le competenti autorità – aggiunge – debbono arrestare questa gente infame, che poi vende la selvaggina a compiacenti macellai e proprietari di ristoranti. Bisogna fermarli in tempo prima che non avvenga una tragedia. Il nostro Batula l'ha evitato per un pelo».

Durissimo il presidente della locale società venatoria Zeljko Eskinja: «Sono pazzi criminali che meriterebbero di finire a lungo in carcere»

Torneo cavalleresco d'Erasmo al castello di Predjama

POSTUMIA Domani la nota località carsica rivivrà i suoi fasti medievali con il torneo cavalleresco di Erasmo, il mitico signore del castello di Predjama, il famoso maniero costruito dentro un'enorme cavità vicina alla famose grotte di Postumia. Già oggi comunque gli appassionati potranno assistere all'allestimento del campo dei cavalieri e a esibizioni di tiro con l'arco e scherma. Questa sera, alle 19, nel castello ci sarà l'esibizione della Camerata Carniola di musica antica.

Ma veniamo al programma di domani che avrà inizio alle 10 con l'annuncio del torneo, cui seguirà il discorso di Erasmo. Alle 10.10 si esibirà sul camminamento del castello il trio medievale Ronski (l'esibizione verrà ripetuta alle 13.30). Alle 11 dal castello partirà il corteo che si dirigerà all'area del torneo. Alle 11.15 si esibiranno gli sbandieratori e alle 11.20 verranno presentate le squadre che partecipano alla tenzone, mentre alle 11.30 cominceranno i combattimenti di schermitori e cavalieri. Alle 17 si terrà il giuramento dei cavalieri e i combattimenti finali del torneo.

Alla manifestazione centrale faranno da corredo le esibizioni dei commedianti, degli spaccapioetre, degli sputafuoco e dei maghi. Si potrà partecipare, alle 13, al pranzo dei cavalieri sotto il tiglio. Il biglietto per partecipare è di 1200 talleri (12 mila lire) per gli adulti, mentre l'ingresso è gratuito per i bambini fino ai 14 anni.

Cruciverba

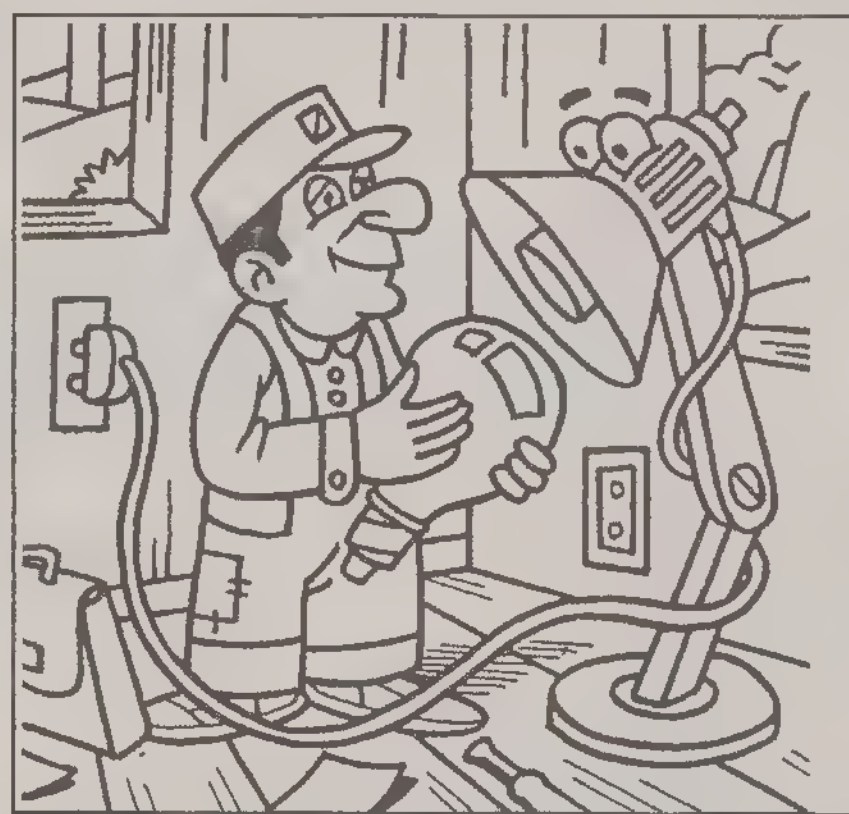
ORIZZONTALI

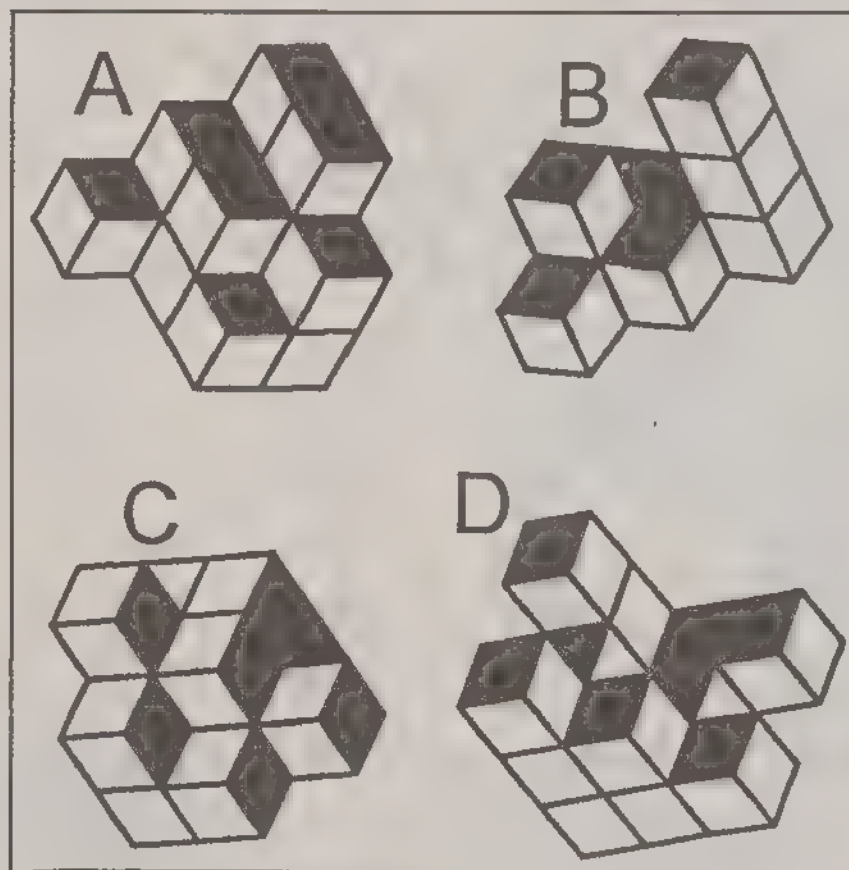
1. Insieme... di diamanti.
6. La sua scusa... è la necessità di risparmiare.
9. Il pittore Chagall.
12. Tessuto molto lucido.
16. Privo di sentimento.
17. Il palladio per il chimico.
18. Le doppie in coppia.
19. Al quale oppure ai quali.
20. Abbandonata da Amleto, impazzisce e muore annegata.
22. Una tribù indiana stanziata nella Florida
24. Precede "ton"... nelle buone maniere
25. Piero, l'economista della "concorrenza imperfetta".
26. Aveva il cocchiere dietro.
27. Opera buffa di Rossini.
32. Una comune vernice antiruggine.
34. Lavora nel porto.
35. Una capitale africana.
37. Biblico secondogenito
38. Stazione balneare toscana.
39. Iniziali della Rodrigues.
40. Sono padri di redi.
41. Familiarità e amicizia fra commilitoni.
42. Unità inglese di peso.
44. Versare una lacrimuccia di commozione.
45. Può spezzarli il vento.
47. Nel tram e nel rimorchio.
49. Stupefacente... protagonista.
50. Le hanno orsi e buoi.
51. Può fare luce solo per pochi secondi.
53. Enrico IV vi promulgò un famoso editto.
55. Che non è soggetta al terremoto.
59. Il cantautore Cattaneo.
60. La pianta che produce la sandracca
61. Esploratore... inglese.
64. Matrimoni.
66. Fornello per alchimisti.
67. L'ingresso della villa.
68. Privi di accento.
69. Simbolo del protoattinio.

VERTICALI

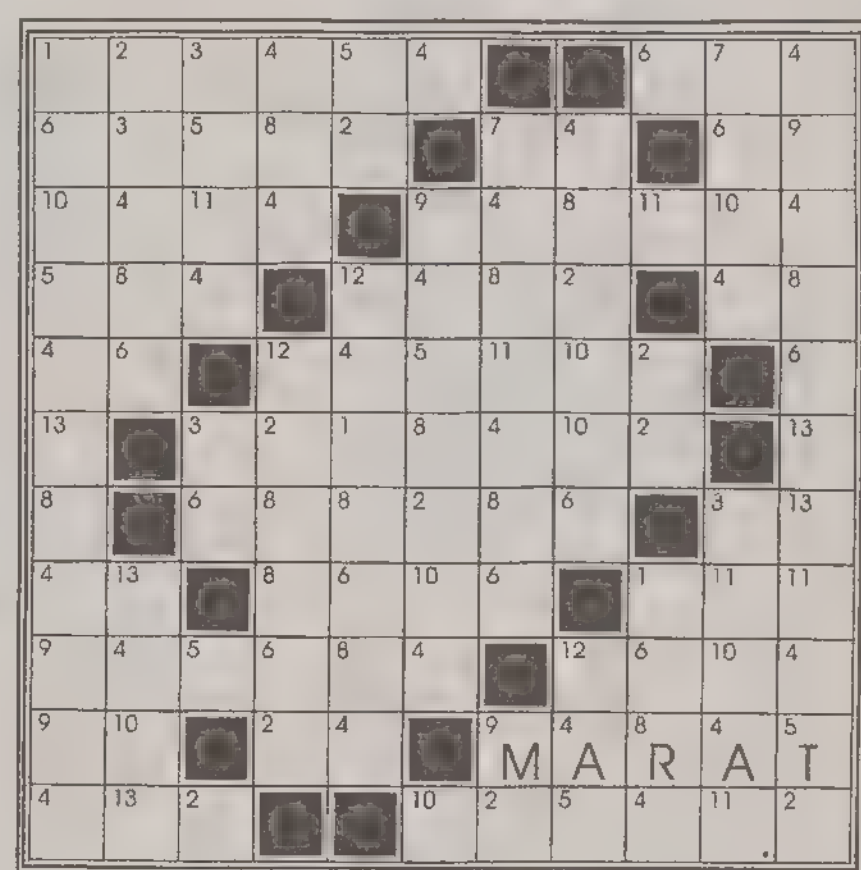
1. Negazione francese.
2. Località portoricana ove è stato costruito un enorme radiotelescopio.
3. Restare.
4. Che si possono sentire.
5. Un bravo cantautore
6. Irretimento con lusinghe.
7. Mostrare di essere.
8. Iniziali di Prodi.
9. Fornito... al massimo.
10. Fine di usurai.
11. Conquistò il Messico.
12. Referenza in breve
13. Il carrettiere della "Cavalleria rusticana".
14. Esprime consenso.
15. Le vocali di moda.
17. Forgiati come certi oggetti di creta.
19. Altro nome della rana pescatrice.
21. Federal Aviation Agency.
23. Il centro di Noli.
24. Guasti come dei frutti
25. Matilde scrittrice.
28. Parte immersa della nave.
29. Città dell'Andalusia
30. Opposti a imi.
31. Tra due uno dà uno.
32. La scuola dei più piccini.
33. Le ultime dell'eroe.
35. Tegole e mattoni.
36. Ha minuscole dita.
41. La città che fu la culla della civiltà minoica.
43. Abbondano in Puglia.
44. E' rischioso suscitarle.
45. Una sosta della nave.
46. Una bevanda dorata
48. La nota Venier.
49. Il cielo della poesia.
52. La spezza un urto
54. Un noto Pinkerton.
55. Attivo in breve.
56. Una dea nell'"Aida"
57. La nota Bluette del varietà
58. Categoria (abbr.).
62. Sigla di Cremona.
63. Tua senza la prima
65. Vale dentro

Le differenze allo specchio

Nel secondo disegno, che è il primo allo specchio, ci sono sei errori. Trovateli.

Gioco di logica

Risolvete le tre espressioni illustrate tenendo conto che a simbolo uguale corrisponde cifra uguale.

Giochi a cura della S.E.A. - Studio Enigmisti Associati srl di Cusano Milanino (Mi)

Parole incrociate crittografate

Questo gioco va risolto tenendo presente che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

Labirinto

Che strada deve fare il gladiatore per raggiungere la sua spada?

Soluzioni

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min	Max		Min.	Max.
BOMBAY	27	31	C. DEL CAPO	9	12	MANILA	27	31	SAN FRANCISCO	13	21
BANGKOK	26	33	C. DEL MESSICO	11	23	MIAMI	25	32	SANTIAGO	4	20
BOGOTA	10	16	DUBLINO	13	17	MONTEVIDEO	7	16	SAN PAOLO	15	24
BOSTON	19	27	FRANCOFORTE	17	26	MONTREAL	14	25	SEOUL	22	31
BRUXELLES	11	21	HONOLULU	23	31	NAIROBI	12	23	SINGAPORE	27	33
BUDAPEST	20	32	JOHANNESBURG	12	27	NEW YORK	22	31	SYDNEY	6	11
BUENOS AIRES	12	19	LA PAZ	-2	12	PECHINO	21	31	TEL AVIV	24	30
CARACAS	27	34	LIMA	15	17	RIO DE JANEIRO	18	28	TOKYO	20	30
CHICAGO	17	26	LOS ANGELES	8	28	S. PIETROBURGO	18	28	WASHINGTON	22	32

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 17 agosto 2001

OGGI attendibilità 80%
Sui monti cielo da variabile a nuvoloso, sulla pianura e lungo la costa da poco nuvoloso a variabile. Saranno possibili temporali, sulle zone montane.

DOMANI attendibilità 70%
Sulle zone montane cielo variabile, su pianura e costa poco nuvoloso.

TENDENZA PER LUNEDÌ
Su tutta la regione cielo poco nuvoloso.

IERI	min.	max.
TRIESTE	23.1	32.8
GORIZIA	17.6	33.4
MONFALCONE	21.0	30.0
UDINE	18.5	30.0
PORDENONE	17.4	30.0

	MIN	MAX
VERONA	21	31
VENEZIA	20	31
MILANO	22	31
TORINO	21	27
GENOVA	23	27
BOLOGNA	21	32
FIRENZE	19	34
PISA	18	33
ANCONA	19	29
PERUGIA	n.p	32
PESCARA	n.p.	n.p.
L'AQUILA	16	27
CIAMPINO	20	31
FIUMICINO	20	29
CAMPOBASSO	20	31
BARI PALESE	18	29
NAPOLI	20	28
POTENZA	22	29

	MIN	MAX
S. MARIA DI L.	23	28
R. CALABRIA	n.p.	30
PALERMO	22	29
MESSINA	24	32
CATANIA	20	31
CAGLIARI	22	30
ALGHERO	18	29

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: generalmente cielo sereno o poco nuvoloso, al mattino residui annuvolamenti sulle regioni Nord-orientali e Liguria di Ponente: in queste zone sui rilievi saranno possibili brevi precipitazioni. Al Centro e sulla Sardegna: generalmente cielo sereno o poco nuvoloso con residui annuvolamenti sui rilievi abruzzesi. Al Sud e sulla Sicilia: generalmente cielo sereno o poco nuvoloso, residua nuvolosità sui rilievi calabro-lucani, ove saranno possibili precipitazioni anche a carattere temporalesco, in particolare il pomeriggio

TEMPERATURA: in lieve aumento nei valori massimi specie al Nord.

VENTI: generalmente deboli

MARI: generalmente poco mossi.

PSICOLOGIA

Ma per prevenire i danni del sole è bene bilanciarlo con un po' di buio

Nasce anche dai nostri bioritmi la mitica tintarella di moda

Estate, tempo di sole e di tintarella. Come ogni anno, ritorna per molti l'implacabile mito dell'abbronzatura. Il sole, da «potente centrale energetica», può diventare uno dei nemici da cui difendere la nostra pelle ma, nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione rispetto ai molteplici danni causati da un'esposizione eccessiva, arriva l'estate e veniamo rapiti dalla tentazione di trascorrere intere giornate sotto il sole cocente. Dai sondaggi risulta che l'abbronzatura rappresenta un dovere sociale. Pur di conquistare l'aspetto ambrato che ci dona l'abbronzatura corriamo il rischio di danneggiare seriamente la nostra pelle.

«La pelle esposta al sole – sostiene Marina Roccatti, psicoterapeuta – può subire vari danni (eritemi, ustione solare, orticaria solare, crampi da calore, colpo di sole) che il più delle volte derivano dalle "abbuffate" di sole pericolose anche per tutto il resto dell'organismo. Ricordiamo che l'abbronzatura non è un fenomeno che interessa solo la superficie del corpo, ma è qualcosa che parte dal centro del cervello, dall'epifisi, che reagisce alla luce e al buio regolando i nostri bioritmi interni con quelli esterni dei giorni, delle notti e delle stagioni. Sonno e veglia, attività sessuale e produzione di melanina sono alcune delle funzioni presiedute da questa ghiandola e il sole stesso influenza in modo decisivo il nostro sistema ormonale e la funzionalità di tutti gli organi. Va precisato – continua Roccatti – che la massiccia produzione di melanina che caratterizza l'abbronzatura rappresenta una reazione di difesa del nostro organismo all'aggressione dei raggi luminosi a carico non solo della struttura esterna del nostro corpo – la pelle – ma anche della parte più delicata delle cellule sottostanti, il nucleo. Da qui l'importanza di un'esposizione cauta al sole».

Come possiamo allora prevenire i danni causati dal sole senza rinunciare alla «mitica» abbronzatura? «L'altra faccia del sole è il buio, di cui non possiamo fare a meno. Se vogliamo incontrare l'una è necessario incontrare l'altra. Recuperare una dimensione d'ombra e di silenzio, dopo essere stati a contatto con la luce e l'energia sprigionata dall'astro diurno, aiuta a evitare i disturbi causati da un'impropria esposizione al sole. Cerchiamo dunque un luogo ombreggiato e fresco dove, sistemati il più comodamente possibile e a occhi chiusi, possiamo trascorrere alcuni minuti per ricaricarci».

Maddalena Berlino

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Guadagni inaspettati non devono farvi perdere di vista l'obiettivo finale e il buon senso. Discrete occasioni di conoscere gente nuova.

Toro 21/4 20/5
Siate leali e riuscirete a stabilire ottimi e proficui rapporti con i collaboratori. Frenate la gelosia, rischiate di essere ossessivi.

Gemelli 21/5 20/6
Vi si prospettano facili e rapide soluzioni a problemi di lavoro che vi hanno tormentato a lungo. Il rapporto con il partner si complica.

Cancro 21/6 22/7
Per coloro che hanno la possibilità di fare investimenti il periodo è abbastanza buono. Gli amici vi fanno sentire circondati da affetto.

Leone 23/7 22/8
Non dovete sforzarvi più di tanto per trovare una soluzione ad un problema di lavoro: arriverà quasi per caso. Subite il fascino di una persona cerebrale.

Vergine 23/8 22/9
Cercate di guardare con distacco ai vostri problemi di lavoro: riuscirete così ad affrontarli nel modo giusto. In amore avete fatto una scelta azzeccata.

Bilancia 23/9 22/10
Questo è il periodo migliore per mettersi in luce nel lavoro e rischiare. L'incontro con il grande amore non è per questo periodo.

Scorpione 23/10 21/11
Vi sentite pieni di grinta e di energie: sappiate sfruttarle al massimo nel lavoro. In amore non forzate le cose, lasciate tempo al tempo.

Sagittario 22/11 21/12
Ascoltate i consigli che vi da chi vi stima e ha a cuore la vostra affermazione professionale. In amore dovete fare un mea culpa.

Capricorno 22/12 19/1
Nella vita dovete essere più intraprendenti e più coraggiosi se volete emergere in qualche cosa. Occasioni di riflessione in amore.

Aquario 20/1 18/2
La riuscita di un progetto di lavoro dipenderà dall'impegno ma anche dalle buone amicizie. Un rapporto sta diventando subito importante.

Pesci 19/2 20/3
Una notizia inaspettata, se sfruttata bene, vi aprirà prospettive inedite nel vostro lavoro. Legame sentimentale ricco e sincero.

LOTTO

Su Genova spiccano tre coppie la cui somma è pari a 91

Per questo turno molti sono i giocatori interessati a seguire le sorti del capolista 56 sulla ruota di Bari, ma ricordiamo che anche il 53 su quella di Napoli è pervenuto a una quota di ritardo ragguardevole, pari a 100. Come numeri probabili dunque per ambo potremmo consigliare i seguenti: Napoli 53 58 74 21, Bari 56 6 46 17 60.

Alle altre ruote sono preferibili: Venezia 43 48 uno e 43 48 25 34 ambo, Torino 58 78.

Su Genova spiccano invece tre coppie simmetriche (cioè la cui somma è pari a 91) che in congiunzione potrebbero dare l'ambo: 32 39 59 52.

Capilista: Bari 56 (109), Cagliari 44 (72), Firenze 22 (76), Genova 14 (95), Milano 64 (77), Napoli 53 (100), Palermo 3 (91), Roma 54 (88), Torino 55 (94), Venezia 43 (92).

Sulla ruota di Genova 32 59 52 39 22 69 ambo.

g.c.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**6.09**
	tramonta alle	**20.08**
La Luna:	si leva alle	**4.48**
	cala alle	**20.10**

33.a settimana dell'anno, 230 giorni trascorsi, ne rimangono 135.

IL SANTO

Santa Elena

IL PROVERBIO

C'è lo stesso rischio a creder troppo e a non creder niente.

TEMPO

Temperatura:	**23,1** minima
	32,3 massima
Umidità:	**48** per cento
Pressione:	**1014,7** in diminuz.
Cielo:	variabile
Vento:	**7,2** km/h da O
Mare:	**24,5** gradi

MAREE

Alta:	ore	10.35	**+45**	cm
	ore	21 56	**+50**	cm
Bassa:	ore	4.00	**-67**	cm
	ore	16.12	**-25**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	11.05	**+49**	cm
Bassa:	ore	4.32	**-69**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Drammatica fine della professoressa Elena Staraz, 49 anni. Si è lasciata cadere da un ciglione roccioso sopra la cava di Samatorza

Si getta nel vuoto la vicepreside del «Galilei»

Era sparita da casa lunedì scorso. Non ha lasciato lettere alla famiglia per spiegare il gesto

Nelle ultime elezioni si era candidata alle Provinciali con la coalizione di Centrosinistra. Sposata, era madre di una ragazza di 17 anni.

La professoressa Elena Staraz, 49 anni, già vicepreside e insegnante di materie letterarie al liceo scientifico Galileo Galilei, ha voluto dare addio alla vita gettandosi da un ciglione roccioso che sovrasta la cava di Samatorza nel comune di Sgonico.

La donna si era allontanata da casa già lunedì scorso facendo perdere le proprie tracce. I familiari per un po' avevano sperato che facesse rientro o che potesse dare notizie di sè al telefono, ma quando hanno visto che l'assenza si prolungava e che nessuna telefonata arrivava, hanno dato l'allarme denunciandone la scomparsa.

Le ricerche da parte delle forze dell'ordine sono cominciate febbrili e a vasto raggio, interrogando anche persone che eventualmente avessero visto qualcuno con le caratteristiche della donna scomparsa. Ma a guidare i carabinieri e alcuni componenti del Cai sul luogo del suicidio è stato, ieri pomeriggio, il ritrovamento della vettura di Elena Staraz. La sua Clio, infatti, era stata lasciata vicino alla cava.

La donna dopo aver abbandonato l'auto si è affacciata sul precipizio e si è lasciata cadere: pochi istanti e la vita che se ne va. I militari dell'Arma l'hanno trovata in fondo alla scarpata e hanno avuto poi anche l'ingrato compito di avvisare i familiari che fino all'ultimo avevano sperato che ciò che temevano non si fosse verificato.

Non sono stati raccolti, per il momento, elementi che possano spiegare il tragico gesto, nè, secondo quanto riferito dalle forze dell'ordine che hanno condotto le indagini, si ha notizia di eventuali scritti lasciati per i familiari.

La professoressa Staraz era molto impegnata nel mondo della scuola, che amava profondamente. Anche quest'anno era rimasta nel suo Istituto fino a luglio in sostituzione del preside Hofer impegnato con gli esami di maturità. Ma aveva anche continuato a insegnare mantenendo quindi quel legame con i ragazzi dai quali pretendeva tanto, riuscendo però nel contempo a farsi ben volere. Anche recentemente li aveva accompagnati in una gita a Praga. Prima di approdare al Galilei aveva insegnato in altri istituti superiori della città.

E questo suo amore per la scuola era sfociato poi anche in un impegno politico quando, nel corso delle ultime elezioni amministrative, aveva accettato di candidarsi alla Provincia per la coalizione di Centrosinistra. L'intenzione era di dare un contributo attingendo alle sue esperienze nel campo dell'insegnamento.

Il marito Piero Marzotti, affranto, ricorda proprio il suo attaccamento alla scuola: «Era innamorata del suo lavoro. Insegnare e vivere in maniera attiva all'interno del Galilei era la sua soddisfazione. Sentiva così forte questo suo impegno che se fosse stato ancora in corso l'anno scolastico tutto questo non sarebbe accaduto». Elena Staraz, che abitava in via del Lazzaretto Vecchio, lascia anche una figlia di 17 anni.

Cesare Gerosa

La professoressa Elena Staraz aveva 49 anni ed era vicepreside del liceo scientifico Galileo Galilei.

Così la ricordano le colleghe Japoce e Sponza e il preside Hofer

«Un'insegnante molto capace, amata da ragazzi e genitori»

«Siamo increduli, non riusciamo a capacitarci e a rassegnarci». Così Stefania Japoce, collega e grande amica della professoressa Staraz, della quale ricorda il suo lungo impegno nelle file dei Ds per il settore scuola. «E' stata un'insegnante eccezionale, molto impegnata, che ci teneva alla scuola, insieme avevamo scritto anche un libro di latino. Con i ragazzi aveva un ottimo rapporto e non più tardi di una settimana fa, mi aveva parlato della sua voglia di tornare al Galilei, proprio perché aveva una bellissima classe. Era una persona estremamente vitale - ricorda ancora la Japoce - e molto attenta a tutto quello che la circondava e che riguardava la città».

«Elena era una persona davvero speciale, impegnata nella famiglia e nella scuola per far crescere e far maturare i nostri ragazzi». La ricorda così Mila Sponza, un'altra insegnante che con la Staraz ha condiviso numerosi corsi di aggiornamento. Aggiunge che insieme avevano lavorato a un progetto per la diffusione e l'insegnamento del latino, così difficile da far «digerire» ai ragazzi, in particolare a quelli del liceo scientifico dove il latino non è particolarmente amato. «Elena era molto partecipe della realtà umana, culturale, sociale e politica e quindi questa sua decisione così tragica ci sembra ancora più inaccettabile».

Il preside del liceo scientifico Gianfranco Hofer sottolinea come Elena Staraz sia stata un'insegnante di grandissima sensibilità, oltre che dotata di rare doti di competenza anche sul fronte dell'aggiornamento. «Aveva una grandissima capacità didattica - aggiunge - ed era apprezzatissima dai ragazzi e dalle famiglie per il rapporto umano profondo che riusciva a instaurare. La scuola superiore ha bisogno di grande capacità per aiutare gli adolescenti a entrare nel mondo del sapere e della cultura e la professoressa Staraz riusciva a farlo con particolare bravura».

c.g.

Da sinistra, Elena Staraz, Stefania Japoce e Mila Sponza.

Ieri alle 13 l'Istituto Nautico ha registrato quasi 34 gradi. Solo a Firenze una temperatura più elevata

Record del caldo. E l'afa non darà tregua

La situazione migliorerà solo martedì con un leggero calo dei valori

Record del caldo, ieri in città. Alle 13 gli strumenti dell'Istituto Nautico hanno registrato 33,8 gradi. Una temperatura in parte influenzata dalla vicinanza del mare, che in altre zone ha raggiunto certamente valori più elevati.

Non solo, assieme a Perugia e Pisa ieri Trieste è stata tra le città più calde d'Italia, con 35 gradi «ufficiali» comunicati dall'Aeronautica militare, preceduta solo da Firenze dove la temperatura massima ha raggiunto i 37.

Ma cosa ha originato questa improvvisa ondata di caldo? «In mattinata un debole vento da Greco-Levante – spiega Massimo Ongaro, meteorologo del «Nautico» – , riscaldatosi nelle zone continentali ha raggiunto la città. In più quest'aria calda, scendendo dal Carso, si comprime riscaldandosi ulteriormente. La temperatura – prosegue – è calata di 3 gradi verso le 14, quando è subentrata la brezza da Nord-Ovest che però ha portato un innalzamento dell'umidità dal 30 al 60 per cento, con un aumento quindi della sensazione di afa».

E per i prossimi giorni? Conviene armarsi di pazienza, ricorrendo a tutti i sistemi per ridurre il disagio, dai classici ventilatori ai condizionatori portatili (ma temiano che a questo punto i negozi li abbiano finiti). Non sono infatti previste grandi variazioni, almeno fino a martedì.

«La prima perturbazione – precisa Ongaro – sta passando in queste ore sulla zona alpina, e non ha alcun effetto sulla pianura e sulla costa. Anche la seconda, attesa domani, sarà debole e riguarderà praticamente solo le Alpi, con blandi effetti in pianura. La terza perturbazione – conclude – è attesa per lunedì. Dovrebbe comportarsi allo stesso modo delle prime due, con l'unica differenza che, grazie a una corrente fresca da Nord-Ovest, nelle prime ore di martedì la temperatura dovrebbe scendere di 3 gradi rispetto ai valori attuali».

Intanto ai valichi di frontiera l'onda d'urto dei vacanzieri sulla via del ritorno, ma anche sulla strada delle agognate ferie, è attesa per oggi e domani. E, viste le temperature, le attese in colonna rischiano di trasformarsi in un calvario.

Ieri, a Fernetti, Pese e Rabuiese l'«invasione» non c'è stata. A Fernetti, in particolare, ci si aspettava un certo rientro, ma in effetti un consistente flusso di veicoli è mancato. Auto e camper procedevano addirittura su un'unica fila e solo in qualche momento è stata aperta una seconda corsia.

Il grosso del rientro è atteso perciò tra oggi e domani. Gli anni scorsi - precisa la polizia di frontiera - erano gli stranieri ad attraversare l'Italia in maggior numero per raggiungere i Paesi limitrofi. Quest'anno, però, c'è stato anche un grosso afflusso di connazionali e quindi il rientro sarà in gran parte composto anche da italiani.

Ieri a Pese non si sono verificate code in uscita. In entrata il traffico è stato piuttosto sostenuto, ma almeno fino a sera non ci sono stati incolonnamenti di una certa consistenza. Anche a Pese, tra oggi e domani, è prevista una notevole affluenza in entrata, ma non si escludono code anche in uscita.

Un po' diversa la situazione a Rabuiese dove c'è stato traffico intenso già ieri, con code sia in entrata sia in uscita. Si sono verificati incolonnamenti, con una sorta di andamento ad elastico, specialmente attorno alle 13, con una coda di circa un chilometro e mezzo. Ma l'«invasione» è attesa oggi e domani.

Una ragazza sul molo Audace cerca un po' di refrigerio.

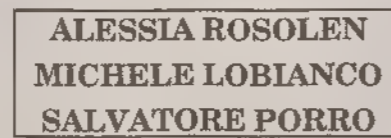
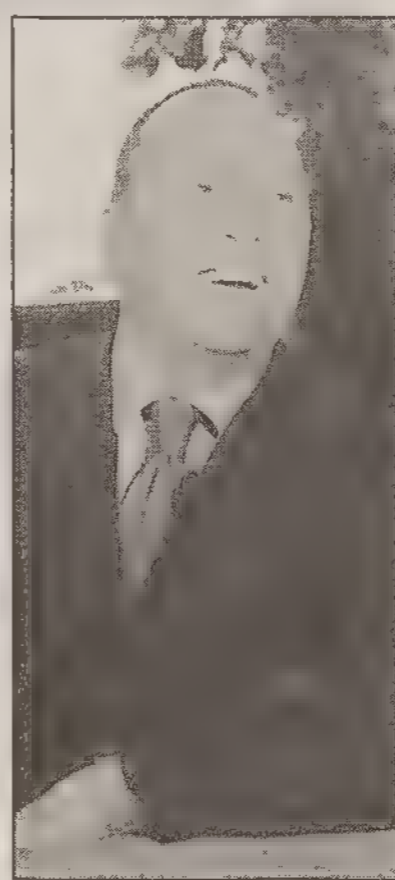
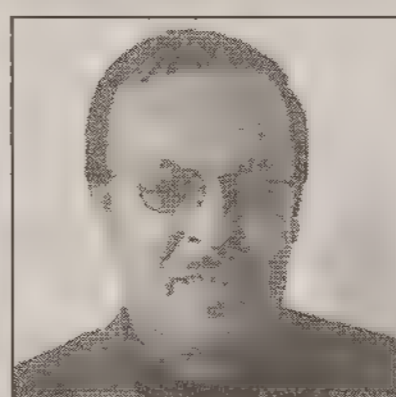
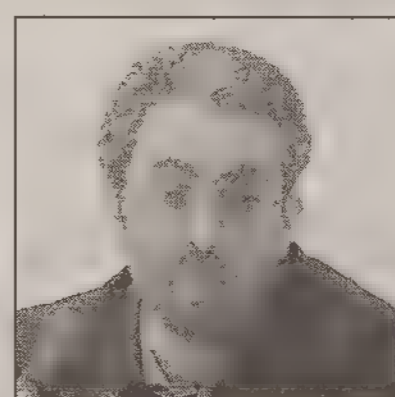
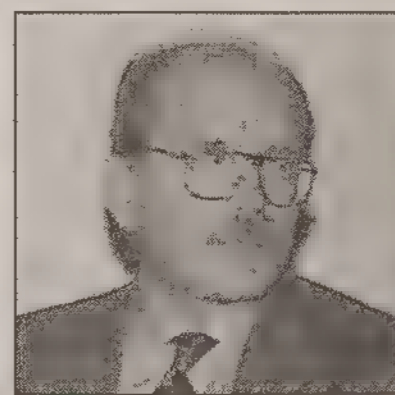
Oggi e domani ai valichi l'ondata dei rientri dalle ferie. La sosta nelle auto in coda rischia di diventare un calvario

Malumori e dissapori nel gruppo consiliare del Comune, dove il terzetto più votato, Lobianco, Bandelli e Porro, non ha avuto assessorati né presidenze

An, tutti contro tutti nella guerra della poltrona

Anche Sulli in difficoltà: ai partner forzisti non piace la sua conduzione dell'assemblea di piazza Unità

Consiglieri comunali in lotta sotterranea tra di loro, l'opposizione interna al partito «azzerata», cariche distribuite dai vertici a patto di un'assoluta fedeltà alla linea. Che cosa succede dentro ad An? Di malumori, all'indomani della distribuzione di assessorati e presidenze di commissioni in Comune, hanno parlato in parecchi, non esclusi i diretti interessati. I mugugni sono rimasti però tra i banchi, risolti, per il momento, in dissapori più o meno personali. Conferma il capogruppo di piazza Unità, Alessia Rosolen: «Malumori? Esistono, inutile negarlo. Per il momento, però, nessuno ha contestato apertamente o ha chiesto chiarimenti sulle scelte fatte. Dopo l'estate alcune cariche verranno ridistribuite e si riequilibrerà tutto».

La «palma» dello scontento pare sia appannaggio del consigliere Michele Lobianco che, dall'alto del suo record di gruppo, 758 preferenze, si aspettava almeno un assessorato e si è dovuto invece accontentare della presidenza della commissione Lavori pubblici. Altrettanto seccato il consigliere Salvatore Porro, rispedito in consiglio da 606 voti (terzo miglior risultato dopo Lobianco e Bandelli), che puntava decisamente alla presidenza della commissione sesta, Vigilanza urbana, ed è rimasto invece a becco asciutto a beneficio del compagno di squadra Claudio Giacomelli. Dopo la pausa estiva, conferma Rosolen, è più che probabile che Lobianco ottenga il sospirato assessorato, ma in quel di Muggia, dove An ha da tempo in piedi una querelle per aggiudicarsi il settimo dicastero nonché il vicesindaco. E allora, se l'operazione andasse in porto con conseguente «appagamento» di Lobianco, Porro si insedierebbe nella presidenza lasciata libera a Trieste. «Ci penserò», sbotta tiepidamente l'interessato, che anche ieri, sotto il solleone, raccoglieva firme contro la pornografia. «Personalmente volevo la commissione vigilanza urbana e, per carattere, non mi piace accettare gli "avanzi" di altri. Se ci tenevano a me, la carica me la dovevano dare prima. Io sono stato alle regole e anche adesso mi atterrò alle decisioni del "federale". Sono "meniano" e "dressiano" e voglio lavorare per il partito. Il resto non mi interessa. "Lippiano"? No questo proprio no». Porro avrebbe voluto lavorare in tandem con il suo vecchio amico, l'assessore Enrico Sbriglia, l'unico della giunta comunale ad affrancarsi dalla qualifica di «meniano» di ferro. Un «asse» solidissimo, quello tra lui e Porro, che però all'ex ispettore di polizia non ha giovato nella distribuzione delle poltrone. «Era inopportuno che fosse a capo di una commissione che risponde a Sbriglia», taglia corto Rosolen.

Non ha avuto di che rallegrarsi neppure Franco Bandelli, 670 voti, uomo forte dell'assessore regionale Sergio Dressi, al quale è sfilato sotto il naso l'assessorato allo Sport, andato al plenipotenziario deputato Roberto Menia. Dressi, così, con suo evidente disappunto, non ha piazzato nessuno dei suoi, nè in Comune nè in Provincia. E Claudio Giacomelli, già giovane rampante della cosiddetta «destra sociale» del padre Sergio, quest'ultimo a suo tempo «stoppato» nella candidatura al consiglio regionale proprio dall'attuale dirigenza di An? Giacomelli junior pare attualmente tornato nei ranghi, seppure un po' defilato. In campagna elettorale il padre ha firmato l'appello al voto per Menia e ha preferito astenersi dal rappresentare in giudizio il consigliere Francesco Serpi, anche lui esponente dei «sociali», uscito polemicamente da An e querelato proprio da Dressi. Due scelte che, con tutta probabilità, hanno aiutato prima la candidatura del figlio e oggi il suo insediamento alla presidenza della commissione Urbanistica.

A completare il quadro, già vivace, dei comunali, resta il rampante ex presidente di circoscrizione Piero Tononi, contemporaneamente assessore provinciale. Qualcuno dice che avrebbe preferito collocarsi nell'esecutivo di piazza Unità, magari al posto del non perfettamente «inquadrato» Sbriglia, che invece piace ai partner forzisti proprio per la sua indipendenza dai ranghi interni. Quanto a Bruno Sulli, asceso alla presidenza dell'assemblea, gli strali per lui potrebbero invece arrivare dagli alleati: a Forza Italia non va a genio la sua conduzione del consiglio e, tra i banchi berlusconiani, già si parla, se non di una vera e propria raccolta di firme di «sfiducia», almeno della più blanda proposta di una rapida staffetta alla guida dell'assemblea.

Assestamenti, dopo l'estate, ci saranno anche in Provincia. Molti sono i consiglieri di An che ricoprono quei doppi incarichi visti come il fumo negli occhi da Forza Italia, che per statuto li vieta. Angela Brandi, assessore comunale, siede al momento anche nell'assemblea di Palazzo Galatti, così come il collega assessore provinciale Piero Tononi siede in piazza Unità. La stessa Rosolen è capogruppo in Comune e consigliere provinciale. L'assessore provinciale Marco Vascotto, infine, ricopre pure il ruolo di consigliere. Una serie di «doppioni» la cui eliminazione consentirebbe nuovi ingressi nelle due assemblee, accontentando qualcuno che oggi morde il freno in panchina.

Ma che fine ha fatto la destra sociale triestina, che a livello nazionale fa riferimento ad Alemanno e Storace? «L'opposizione interna è stata soppressa e uccisa e l'anima sociale messa nelle condizioni di andarsene» sbuffa Francesco Serpi, che ha da tempo sbattuto la porta insieme ad Augusto Truzzi, attuale segretario del Cdu, a Vinicio Scapin, prima ancora a Mauro Di Giorgio. «E ora - prosegue Serpi - tanta gente si allinea in cambio di una scrittura».

In An, al momento, pare prevalga il duopolio tra «meniani» e «dressiani». Il deputato ha riempito la giunta di fedelissimi, a partire da Fulvio Sluga, e, nella conta interna, prevale sull'assessore regionale. Anche Alessia Rosolen, un tempo sulle barricate, ammette ora di «riconoscersi nei vertici» e di essere «molto contenta che Menia sia in giunta, per muoversi subito nei confronti del sindaco, e non ritrovarsi come Ulivo e illyani, nel passato mandato succubi del primo cittadino». «Per forza - la rintuzza Serpi - chi fa atto di fedeltà viene premiato, gli altri fuori. Anche contro di me hanno firmato tutti gli allora consiglieri comunali, altrimenti addio candidatura».

«Menia e Dressi? Una tregua armata», mormorano gli alleati della Casa delle libertà in Comune, non entusiasti di assessori scelti per il legame di ferro con Menia più che per la competenza. An ha perso molti voti rispetto all'incredibile bottino forzista e il suo appetito, nonché le faide intestine, vengono mal digeriti dai partner. Così come i primi atti del gruppo consiliare guidato dalla Rosolen, a partire dalla mozione originaria anti-global, poi ecumenicamente emendata in corso d'opera. Dalle premesse, una certezza: si prepara un autunno caldo per la destra, sia dentro che fuori partito.

ar. bor.

I «MENIANI»

FULVIO SLUGA

ANGELA BRANDI

ALESSIA ROSOLEN
MICHELE LOBIANCO
SALVATORE PORRO

Roberto Menia

I «DRESSIANI»

FRANCO BANDELLI
Commissario straordinario Apt

SALVATORE PORRO

Sergio Dressi

I FUORIUSCITI

FRANCESCO SERPI

AUGUSTO TRUZZI

VINICIO SCAPIN

MAURO DI GIORGIO

Per il più votato di An si profila l'ipotesi di un ingresso nell'esecutivo guidato da Lorenzo Gasperini

Lobianco assessore, ma a Muggia

Alessia Rosolen

Alessia Rosolen, capogruppo di An ed unica esponente donna della Casa delle libertà, è tornata in consiglio comunale con 356 preferenze, quinta classificata nella pattuglia del suo partito, alle spalle di Lobianco, Bandelli, Porro e Sulli. Già consigliere uscente, ha rilevato alla guida del gruppo Bruno Sulli, diventato presidente del consiglio comunale. Rosolen è attualmente anche consigliere provinciale, una carica - anticipa - che lascerà in autunno per dedicarsi a tempo pieno agli impegni di piazza Unità. Dopo un passato su posizioni critiche nei confronti della leadership del deputato Roberto Menia, oggi aderisce alla linea dei vertici. «Il congresso non è alle porte. Divergenze e posizioni particolari - dice - è probabile che escano in vista di quell'appuntamento. Per ora la questione non si pone».

Michele Lobianco, confermato consigliere comunale con 758 voti, è il più votato di An. Per lui pare profilarsi un prossimo incarico nella giunta muggesana.

Michele Lobianco

Il consigliere, leggi alla mano, scende in campo contro gli edicolanti che espongono riviste oscene

E Porro fa il crociato anti-pornografia

«Chi mette in mostra questo materiale è immediatamente perseguibile»

Intanto il Comitato contro il «porno-power» plaude alle «assessore» che hanno bloccato il volantino della Lila da distribuire ai ragazzi

E' guerra dichiarata in città al «porno-power», cioè all'esposizione, nelle rivendite di riviste, di immagini di ogni tipo, anche le più crude ed esplicite. Stavolta a scendere in campo è il consigliere comunale Salvatore Porro, parlando a nome del gruppo di An. Secondo Porro alcuni dei rivenditori di giornali sarebbero responsabili «per quanto espongono sulla pubblica via», soprattutto per quanto concerne le «immagini esplicitamente pornografiche, messe in vetrina sotto gli occhi di tutti e chiunque per strada, al fine di promuovere la vendita».

Il consigliere di An prende spunto da un recente attacco sferrato nella stessa direzione dalle rappresentanti locali del «Comitato triveneto per la civiltà cristiana», che avevano parlato di «necessità di combattere contro quel sistema che ingloba gli interessi economici che ruotano attorno alla prostituzione, contro l'incredibile omissione d'intervento delle autorità competenti e l'edonismo ateo e materialistico».

Porro dà un chiaro sostegno all'impegno del Comitato, indicando le normative cui fare riferimento: «Tutte le leggi emanate nel tempo - precisa - dimostrano da sempre una particolare sensibilità del legislatore sulla questione della morale e del buon costume». In particolare, Porro richiama la lettera «D» del decreto n.170 del 24 aprile di quest'anno, in cui si afferma che «è comunque vietata l'esposizione al pubblico di giornali, riviste e materiale pornografico». Insomma per Porro gli edicolanti che continuano a esporre immagini che non lasciano spazio all'immaginazione sarebbero immediatamente perseguibili. Ma l'esponente della maggioranza spazia anche su altri argomenti: «Invito il Comitato - conclude - a continuare la battaglia contro la pornografia, la pedofilia e la droga, lotta condivisa da milioni di italiani e la presente vuole essere anche un espresso invito alle Autorità per un'attenta vigilanza sul rispetto delle norme sopra richiamate».

Donatella Zini, portavoce del Comitato, supera i confini della crociata contro il «porno-power», esprimendo in una lettera «sincero apprezzamento per l'operato della giunta comunale che ha ritirato il depliant diffuso dalla Lega italiana per la lotta all'Aids». Il pieghevole della Lila, al centro di una recente polemica in città, aveva urtato la sensibilità dell'esecutivo comunale, che ne ha vietato la distribuzione all'interno delle scuole e dei ricreatori triestini. Silvano Magnelli, esponente dei Popolari aveva però ammonito la giunta, dichiarando che «non si governa a colpi di stop».

Salvatore Porro

Immediata la reazione della Zini: «Vorremmo ricordare a Magnelli che non si educa a una sessualità armonica ed equilibrata a colpi di volantino. Un testo così crudo ed esplicito corredato con dovizia di particolari dalle descrizioni delle pratiche sessuali sia comuni che devianti non è argomento da sottoporre ai bambini e agli adolescenti, in quanto non tiene conto delle singole sensibilità, delle tappe evolutive o delle implicazioni emotivo affettive che afferiscono alla sfera sessuale».

Incalza anche Porro su questo tema: «Complimenti al sindaco Dipiazza e agli assessori D'Ambrosio e Brandi, che hanno provveduto a vietare la distribuzione del depliant che fornisce consigli per come usare il profilattico nei rapporti sessuali penetrativi».

E nella serie delle lodi alle scelte di Roberto Dipiazza si distingue ancora il Comitato a proposito dell'invito del sindaco a togliere la pubblicità del Casinò di Portorose dagli autobus: «Esprimiamo pieno sostegno a Dipiazza, perché l'intervento - scrive la Zini - non deve essere letto in chiave restrittiva, ma va inserito nel quadro più ampio di un progetto della tutela della famiglia. Con queste decisioni la giunta si è dimostrata realmente all'avanguardia nel rispetto e l'attenzione verso le fasce più deboli, privilegiando la loro tutela agli interessi delle lobbies economiche e politiche».

Ugo Salvini

Il presidente LpT distingue tra business e morale

Gambassini: «Sì ai tavoli verdi per non favorire gli sloveni, no alla pubblicità sull'autobus»

«L'etica è una cosa, l'opportunità economica un'altra. Sul gioco d'azzardo siamo sempre stati favorevoli, perché i casinò sloveni e austriaci resterebbero deserti o quasi se creassimo delle alternative locali. Altra questione è favorire le imprese d'oltre confine che gestiscono le case da gioco, la cui pubblicità non può continuare a trovare ospitalità sui mezzi pubblici che attraversano la città». Gianfranco Gambassini, presidente della Lpt e da sempre favorevole all'istituzione di una casa da gioco in città («Ricordo l'immediato dopoguerra, quando il vescovo, monsignor Antonio Santin, si oppose all'iniziativa degli alleati, vietando l'allestimento di un casinò dentro il castello di Miramare, che invece sarebbe stato splendido»), traccia questa sottile distinzione, affrontando l'argomento del gioco d'azzardo.

Demonizzato dal sindaco Roberto Dipiazza, che ha ufficialmente chiesto alla Trieste trasporti di togliere dalle fiancate degli autobus la réclame del Casinò di Portorose, il gioco d'azzardo è in questi giorni al centro di un durissimo attacco anche da parte del Comitato triveneto per la civiltà cristiana e del consigliere comunale di An Porro. Sulla barricata del «no» ai tavoli verdi insomma si sono sistemati gli esponenti del Centrodestra e del pensiero cattolico più tradizionale, creando qualche imbarazzo in chi, nel Polo, anni addietro è stato fra i principali sostenitori di un'apertura al gioco d'azzardo all'interno dei confini del Friuli-Venezia Giulia.

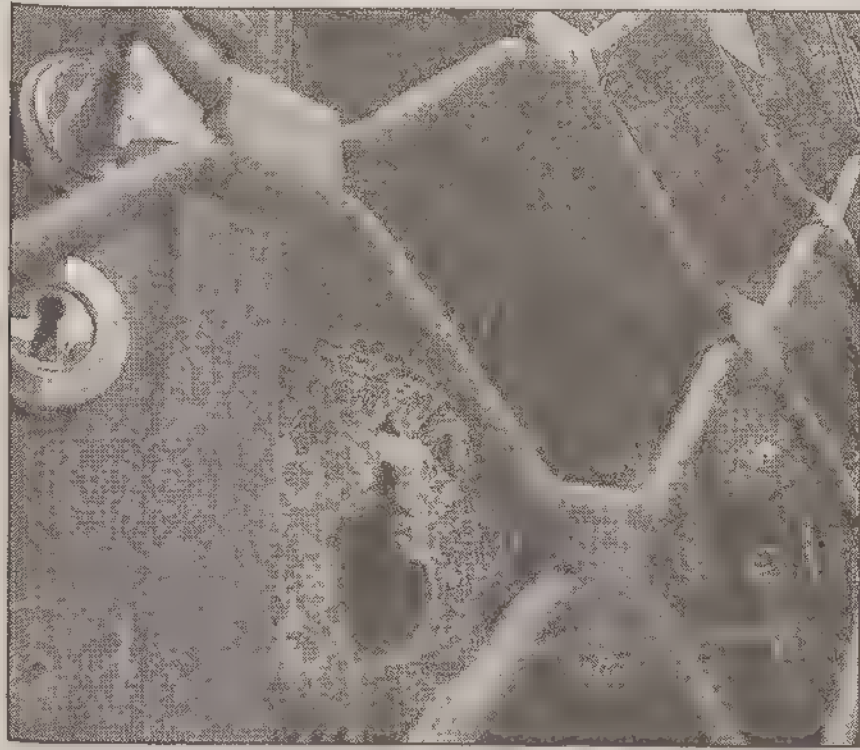
Lo stesso Gambassini ha svolto le funzioni di consigliere regionale proprio nelle file dello stesso Centrodestra che, anni or sono, fece una proposta in tal senso al governo centrale. Ma lui spiega così la situazione: «Il gioco d'azzardo, se affrontato con la giusta maturità e la necessaria consapevolezza, non si trasforma automaticamente in una voragine dalla quale non si può uscire - spiega - perciò sotto il profilo della morale credo sia giusto trattare l'argomento con maggiore serenità. Ben diverso è permettere che società straniere, che attingono a piene mani da decenni dalle tasche degli scommettitori triestini e del Triveneto, possano facilmente conquistare spazi di visibilità - aggiunge - sui mezzi pubblici di Trieste». Per Gambassini «bisognerebbe essere più intelligenti». Ecco come: «La Chiesa cattolica è storicamente stata contraria alla diffusione del gioco d'azzardo in Italia, però il Friuli-Venezia Giulia rappresenta un'importantissima eccezione. Ai confini regionali - prosegue - premono da sempre i casinò della Slovenia e dell'Austria. Perché dovremmo continuare a sovvenzionare le casse delle società straniere che gestiscono business miliardari - si chiede - rinunciando all'apertura in loco di un casinò?» E ancora: «Proprio la giunta guidata da Roberto Antonione, nei primi mesi d'insediamento - ricorda Gambassini - fece una proposta al governo nazionale per poter aprire una casa da gioco in regione. Una delle sedi possibili indicate - precisa - fu il castello di Duino, che è fuori dal territorio del Comune capoluogo regionale, come stabilisce la legge, ma è sufficientemente vicino a tutti i maggiori collegamenti stradali del Friuli-Venezia Giulia. Allora il progetto fu respinto da Roma. Oggi, con un governo nazionale di Centrodestra - conclude Gambassini - con ogni probabilità quell'antico sogno potrebbe finalmente diventare realtà, e il drenaggio di danaro dei casinò sloveni, croati e austriaci avrebbe uno stop».

In realtà esiste già un Comitato italiano formato dai rappresentanti di venti regioni, che vorrebbero l'apertura di altrettante case da gioco da distribuire sul territorio nazionale. «Ma non è necessario accodarsi a questa iniziativa - conclude Gambassini - perché il Friuli-Venezia Giulia vive in un'area di confine che non può essere messa sullo stesso piano delle altre e merita perciò un'attenzione e un trattamento particolari e di privilegio».

u. sa.

In viale XX Settembre ignoti malviventi hanno agito di notte, le fiamme subito spente dai pompieri

Attentato col fuoco contro i «Macaki»

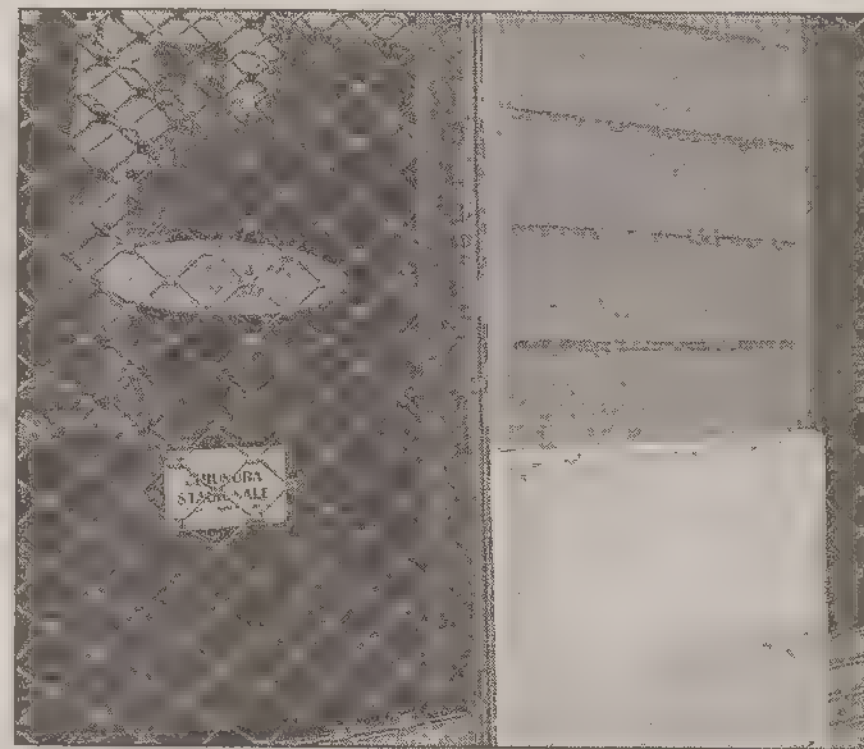
Recentemente è diventato una vera discoteca: forse dà fastidio a qualcuno

Il foro praticato nel vetro per appiccare l'incendio.

Il «Macaki» è chiuso. Riapre il 22 settembre. (Sterle)

Un foro praticato nel vetro della porta probabilmente sparando una biglia d'acciaio, benzina versata all'interno e un fiammifero lanciato per appiccare il fuoco. Ha seguito questa dinamica l'attentato, o più probabilmente il gesto intimidatorio, messo in atto l'altra notte contro i «Macaki», noto locale di viale XX settembre, per l'esattezza al numero 39, che dal settembre scorso funziona come una discoteca, ma con orario anticipato: dalle 22 alle 3. Da giugno, in realtà, causa l'estate, il locale è chiuso e riaprirà il 22 settembre. «E' stata certamente la stupidata di qualche balordo che allo stesso modo avrebbe potuto colpire qualsiasi locale o negozio», hanno commentato ieri i due proprietari, Giuliano Guidi e Corrado Savio.

Le fiamme si sono sprigionate alle cinque del mattino, ma i vigili del fuoco, prontamente allertati, sono riusciti a spegnerle in pochi minuti. I danni sono limitati: il vetro rotto da sostituire, le pareti annerite, la serranda e la porta forzate dagli stessi pompieri per entrare. Complessivamente alcuni milioni. Squadra mobile della questura e reparti investigativi dei carabinieri sono a caccia di indizi per risalire ai responsabili. Ma i proprietari non hanno potuto essere di grande aiuto: nessuna minaccia ricevuta, nessun sospetto.

Quel che è certo è che il Macaki è tornato a far successo e affari dopo un periodo triste e travagliato. Il locale, aperto nel '93, dopo una prima fase gloriosa (molti ricordano i balli sui tavoli) ha avuto un periodo di decadenza inframmezzato da chiusure. Qualche anno fa veniva noleggiato una volta alla settimana da alcuni ragazzi serbi che credevano ancora nella grande Jugoslavia e che avevano tentato invano di organizzare una grande festa in onore di Tito e del vecchio Stato chiamando anche gruppi di sloveni, croati, bosniaci, montenegrini e macedoni. Nell'aprile 2000, Guidi e Savio, proprietari rispettivamente di un negozio di giocattoli e di un'impresa edile, hanno rilevato la «Macaki Nation srl.» proprietaria del locale. Il sogno di fare solo musica dal vivo, ogni sera, è durato da aprile al settembre scorso.

Poi, per non vivere a propria volta tempi magri, i nuovi proprietari hanno trasformato il Macaki in una discoteca vera e propria, seppur con orari anticipati. Una discoteca che si andava ad aggiungere al Machiavelli, al Mandracchio, al Vanilla: un panorama piuttosto asfittico di locali (quelli che proliferano sono invece i disco-bar, con musica di sottofondo) ma per una clientela non troppo numerosa. In città ci sono moltissimi anziani e i giovani più appassionati emigrano alla volta dei maxilocali del Friuli, del Veneto, della Romagna, dell'Istria. In un territorio comunale come quello triestino dunque anche quattro locali possono essere troppi per contendersi una clientela scarsa. Come detto però l'illazione della concorrenza, del racket è per ora, pura fantasia, anche se il gesto messo in atto suscita comunque forte apprensione.

Giuliano Guidi e Corrado Savio sono pronti a ripartire dal 22 settembre con più entusiasmo di prima. Un programma diverso per ogni serata, dal lunedì al sabato, sempre dalle 22 alle 3. Concerti dal vivo solo il martedì e mercoledì e sabato grande spazio agli studenti universitari. Ingresso 10 mila lire, consumazione compresa.

Silvio Maranzana

Dopo l'esplosione avvenuta alla pineta di Barcola e originata dal «travaso» di gas che il proprietario del mezzo stava effettuando

Sgarbi: «I camper vanno tolti dal lungomare»

«Quei parcheggi rovinano la visuale. Ne parlerò presto con il ministro degli Interni»

Via i camper parcheggiati lungo la riviera triestina. Sono brutti, tolgono la visuale sul mare e possono persino essere pericolosi. Anzi, si dovrà regolamentare la sosta dei camper in tutte le città italiane, e se necessario vietarne addirittura l'accesso, là dove il paesaggio urbano e le bellezze architettoniche possano essere disturbati dalla loro presenza.

Lo chiede il sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi, che ha espresso l'intenzione di discutere con il ministro degli Interni la possibilità di rivedere le norme che regolano la sosta dei camper nelle città, «visto che in alcune zone queste sono quantomeno inadeguate».

Dunque basta con le presenze di caravan, basta con i parcheggi indiscriminati e le presenze troppo ingombranti: «potranno - dice il sottosegretario - attraversare sì i centri urbani» ma fermarsi in appositi parcheggi.

L'intervento di Sgarbi segue di poche ore l'incidente avvenuto a Barcola, dove molti camper in parcheggio fungono da «dependance» per i proprietari che fanno il bagno nelle aree pubbliche. Giovedì in uno di questi camper, parcheggiato alla pineta di Barcola, si è verificata una violenta esplosione che ha gravemente ferito Bruno Grisonich, di 49 anni, che stava travasando il gas da una bombola a un'altra. L'uomo è stato ora trasferito al centro grandi ustionati di Cesena. L'esplosione ha causato lievi ferite anche a un ciclomotorista di passaggio, una donna si è sentita male e solo per un caso gli effetti non sono stati più devastanti.

Sono numerosi i camper regolarmente parcheggiati lungo la riviera, e che vengono utilizzati dai bagnanti quali «basi d'appoggio» e «cabine» dove cambiarsi durante le ore passate al mare. Del resto il codice della strada lo consente: «I camper - spiegano i vigili urbani - possono rimanere in parcheggio, là dove è consentito, esattamente come le automobili, basta che non vengano montate le tende e che il mezzo non venga palesemente utilizzato per campeggiare; e questo vale in tutte le città del nostro Paese». Non si possono invece parcheggiare le roulotte negli spazi riservati alle vetture.

«Ma tutti quei camper fermi lungo viale Miramare e a Barcola sono davvero un orrore - dice Vittorio Sgarbi -, brutti quasi quanto la Ferriera di Servola, che è un cancro da eliminare al più presto». «Quei camper - continua il sottosegretario - sono come tante "ferriere" mobili, deturpano il paesaggio e con il loro mascheramento interrompono la visione di una costiera che per bellezza è seconda solo a quella di Napoli».

«A questo punto si tratta di attuare - dice ancora il sottosegretario - una politica di ordine, di sicurezza e di tutela dell'ambiente; certo non deve essere impedito ai camper di attraversare le città, ma non si può nemmeno tollerare che diventino accampamento in città dell'importanza e dal rilievo monumentale come Trieste».

Ma, questo, secondo Sgarbi, è appunto un problema generale, che riguarda anche altri centri italiani, soprattutto le città d'arte. «Perciò - conclude il sottosegretario - discuterò quanto prima con il ministro dell'Interno la possibilità di modificare le norme che regolano la sosta dei camper nei centri urbani».

p.s.

Il sottosegretario, dopo aver annullato i decreti del soprintendente sul Porto Vecchio, precisa: «Non è una sconfessione»

E con Bocchieri «scoppia» la pace

Tra Sgarbi e Bocchieri la polemica è finita. Lo dice lo stesso sottosegretario ai Beni culturali, che dopo i provvedimenti di annullamento presi nei confronti del decreto di vincolo sul Porto Vecchio stilato dal soprintendente Franco Bocchieri, ora parla di «integrazione a quel decreto, che era incompleto».

«Non è stata - afferma Vittorio Sgarbi - una sconfessione nei confronti dell'operato di Bocchieri, semplicemente perché non c'è sconfessione possibile sul piano operativo nel rapporto tra un viceministro e un soprintendente».

«Ciò che Bocchieri ha fatto - continua il sottosegretario - era valido ma incompleto: ora dovrà rifare il vincolo tenendo conto delle integrazioni, e attuando altri vincoli diretti per un certo numero di magazzini».

A questo punto, dice Sgarbi, «i magazzini del Porto Vecchio avranno una tutela simile a quella per l'archeologia, ma trattandosi di archeologia industriale si deve tener conto del loro futuro utilizzo; accogliamo le posizioni di associazioni come Italia Nostra e Caput Adriae, ma non possiamo nemmeno mitizzare il magazzino».

Nessuna sconfessione nei confronti di Bocchieri, quindi, ma un intervento tutelativo mirato «ad estendere il vincolo e a subordinare a un progetto ad invito qualsiasi progetto che consenta eccezioni all'ex articolo 2».

E mentre Sgarbi getta acqua sul fuoco della polemica, un folto gruppo di professionisti e intellettuali ha inviato una lettera al ministro per i Beni culturali Giuliano Urbani chiedendo di fatto la testa di Bocchieri.

Parlando di «scelte inaccettabili dell'attuale soprintendente», i 45 firmatari della lettera (si va dall'accademico dei Lincei Filippo Cassola alla ricercatrice del Cnr Fulvia Lo Schiavo fino ai docenti Monika Verzar, Sergio Rinaldi Tufi e Franco Crevatin, al compositore Giampaolo Coral all'artista Mirella Schott Sbisà alla presidente dell'Associazione per Aquileia Margherita Cassis Faraone fino a un nutrito gruppo di architetti e storici dell'arte) plaudono al l'«autorevole intervento del sottosegretario Sgarbi», il quale dimostra «una fattiva volontà di tutela nonché di chiarezza che chiediamo venga perseguita fino alle ultime conseguenze».

In più, i firmatari auspicano «che questo non sia che un primo atto di attenzione per una reale e conseguente salvaguardia del patrimonio storico e artistico della Regione e una spinta alla sua valorizzazione», e si augurano che il ministero «valuti urgentemente l'opportunità che al vertice della Soprintendenza archeologica e ai Baaas del Friuli-Venezia Giulia e della Soprintendenza regionale (...) siano insediati esperti di indiscutibile competenza».

p.s.

L'abitazione del grande baritono «visitata» da una falsa assistente sociale: furto da venti milioni

Rubati preziosi in casa di Cappuccilli

Piero Cappuccilli

Anche uno dei nomi più prestigiosi della cultura triestina, il grande baritono Piero Cappuccilli, è rimasto vittima di una falsa assistente sociale. Per l'esattezza, la disavventura è accaduta a sua moglie, caduta in una di quelle trappole che vengono ormai tese quasi quotidianamente agli anziani triestini.

Solo ieri, a quasi una settimana di distanza dalla visita di una giovane donna, elegante, spacciatasi per assistente sociale, la coppia si è accorta che dall'armadio della stanza da letto, nell'appartamento di via Cologna 57, erano spariti braccialetti, anelli, collane e orologi per un valore di 20 milioni.

«Dopo aver suonato alla porta, quella falsa assistente sociale - ha raccontato ieri la moglie di Cappuccilli - ha voluto che ci fermassimo a parlare in cucina. Poi le è squillato il cellulare. Ha detto che doveva scendere e sarebbe tornata dopo cinque minuti, invece non l'ho più vista. A sette giorni di distanza sono andata nell'armadio, dove tengo i gioielli, e ho scoperto che erano spariti. Non ho dubbi che sia stata lei e un suo complice che non ho nemmeno visto. Mio marito era sul poggiolo e non si è accorto di nulla. Dopo il grave incidente che gli è capitato nel '92 non ha più cantato.»

Dressi interviene sulle «mire» di Maresca

«Per la valle delle Noghere abbiamo molte richieste di insediamenti immediati»

Botta e risposta a distanza fra il presidente dell'Autorità portuale Maresca e l'assessore regionale all'Industria e commercio, Dressi. Al centro della contesa, nonostante il recente «tavolo di regia» costituito proprio dalla Regione, ancora una volta le aree dell'Ezit sulle quali Maresca ha messo gli occhi (l'ex Aquila, il Canale industriale, ma soprattutto le Noghere) e che invece Dressi punta a destinare a imprese e al commercio all'ingrosso.

Nel momento in cui si riconverte il Porto Vecchio c'è bisogno di aree nella zona Est del porto, dice Maresca. «Non vogliamo prenderci zone di altri (leggi Ezit, ndr) – avverte – ma sia chiaro che quando si fanno scelte urbanistiche una parte della città va riservata ad attività industriali-portuali, e mi riferisco alla Valle delle Noghere e all'area circostante il Canale industriale».

Quelle zone insomma servono al porto. Per ribadire il concetto Maresca lancia un avvertimento: «Diversamente il nuovo terminal container ci conviene farlo a Capodistria. Con la linea diretta dell'Evergreen per l'Estremo Oriente, al Molo Settimo non ci sarà più spazio. E visto che per fare un nuovo terminal servono cinque anni, bisogna partire subito».

Riguardo alla Valle delle Noghere, Maresca ammette che creando aree commerciali il risanamento viene ripagato rapidamente. Ma ammonisce: «E' facile cambiare la natura di una città portuale con centri commerciali. Si perde però un'enorme ricchezza costruendoli sul mare, mentre potrebbero essere edificati lontano dalla costa. Non dimentichiamo – conclude – che il ministero ci sta erogando i 114 miliardi destinati a nuove infrastrutture per lo scalo».

La replica di Dressi non si fa attendere. «Maresca qualche volta si contraddice – afferma l'assessore regionale –. Da un lato parla di grandi opportunità per il porto, che non contesto, ma intanto continuiamo a vedere il Molo Settimo sottoutilizzato. Il porto – rimarca – non è ancora diventato il futuro dell'economia cittadina. Il Molo Settimo può fare 400 mila teu, prima di arrivare alla sua saturazione c'è tempo».

Per contro, prosegue Dressi, c'è urgente bisogno di recuperare aree industriali e commerciali, da destinare rispettivamente a piccole e medie aziende e a imprese dell'ingrosso. «Abbiamo da soddisfare numerose richieste di insediamenti, che si contrappongono a ipotesi future di sviluppo del porto».

E poi il piano Ezit, fa presente l'assessore all'Industria, prevede il banchinamento della costa dall'ex Aquila al Rio Ospo, ricavando un milione di metri quadri. «Maresca ci assicura – si chiede Dressi – che arriva qualche migliaio di miliardi per modificare quel tratto di costa? E allora perchè ha bisogno della Valle delle Noghere, che non influisce sulle attività portuali, mentre può essere destinata ad attività immediatamente insediabili?».

Domande che possono trovare risposta al «tavolo di regia», sempreché l'Autorità portuale fornisca proposte concrete. «Se così non è – incalza Dressi – allora diamo la priorità a iniziative realizzabili. Ciò comunque non significa – conclude – che non si prevede lo sviluppo di attività portuali, contemplato dal piano Ezit».

Su un unico punto l'assessore si trova d'accordo con Maresca: l'utilizzo del Canale industriale per creare un terminal traghetti. «L'Autorità portuale ci dia gli elementi per valutare questa esigenza. In caso positivo si potranno spostare nella Valle delle Noghere attività previste nell'area del Canale».

Giuseppe Palladini

La fontana alimentata dalla sorgente di Maganjevec è ottima, però le leggi sulla potabilità ne impediscono il consumo

L'acqua più pura a San Dorligo. Ma è «vietata»

La fontana che si alimenta alla sorgente Maganjevec: l'acqua è pulita ma non è potabile.

La fontana della sorgente di Zgurenc. L'acqua è a rischio.

L'acqua migliore della provincia, come proprietà e purezza, non si può bere. L'acqua miracolosa sgorga da un rubinetto posto accanto al lavatoio sopra l'abitato di San Dorligo, è alimentata dalla sorgente di Maganjevec e pur essendo purissima non è potabile. Motivo: le norme che regolano appunto la potabilità, e che prevedono tutta una serie di monitoraggi impossibili da effettuare, nei modi e nei tempi previsti, per l'acqua di quella sorgente. All'indomani dell'iniziativa attuata dagli Amici della Terra, che hanno saggiato le acque pubbliche e quelle minerali in commercio, salta fuori da un lato che la migliore acqua, proprio in quanto deriva da una sorgente non controllata non è potabile, dall'altro che le analisi effettuate dagli Amici della Terra hanno sollevato un putiferio di proteste: tanto che l'importatore della Rogaska e della Radenska, due tra le minerali finite sotto accusa, ha tenuto a precisare che i parametri utilizzati per l'analisi delle acque potabili sono del tutto diversi da quelli in uso per le acque minerali.

Ma andiamo con ordine, e partiamo dalla fontana «miracolosa» di San Dorligo. Anzi le fontane miracolose sarebbero due, entrambe a San Dorligo: la prima, quella della sorgente di Maganjevec, ottima e non potabile; la seconda, alimentata dalla sorgente di Zgurenc, sgorga dalla fontana posta all'inizio del sentiero che porta al Monte Carso, ed è di pessima qualità. Lo ricorda Stojan Sancin, ex assessore al Comune di San Dorligo e speleologo, che sulla faccenda delle fontane miracolose ha già combattuto diverse battaglie. «La tradizione popolare è dura a morire - dice Sancin -, ma di fatto l'acqua di Studenc arriva dritta da una faglia di Flysh, è ad alto rischio di inquinamento e di elevata durezza; all'inizio del secolo provocava epidemie devastanti; purissima invece è l'acqua dell'altra fontana, quella del lavatoio, che arriva dall'altipiano di San Servolo; ambedue però sono dichiarate non potabili, perché non essendo collegate all'acquedotto non danno garanzie e non rispondono alle norme». Da anni il Comune di San Dorligo affigge cartelli di non potabilità, ma questi vengono regolarmente tolti da sconosciuti. La dichiarazione di non potabilità risale almeno al 1986, e nel 1995 l'Usl aveva dato l'ultimatum al Comune perché chiudesse la fonte di Studenc: «Ma la gente continua a berla, preferendo rifarsi alla tradizione», conclude Sancin.

In quanto alla Rogaska e alla Radenska, Boris Siega, della Velox srl, la ditta che importa in Italia la minerale, tiene a precisare «come le analisi compiute dagli Amici della Terra siano state effettuate non tenendo conto che i limiti e i parametri di misura sono diversi a seconda che si analizzino acqua potabili pubbliche e acque minerali imbottigliate». «Noi - continua Siega - siamo sottoposti continuamente ai controlli della Sanità marittima e dei Nas, e nessuno ha mai riscontrato anomalie; quanto alle percentuali di nitrati, faremo effettuare le analisi a un laboratorio universitario triestino, e vedremo se poi i dati coincidono».

p. s.

DUINO AURISINA Presentata un'analisi del promontorio Bràtina con venti tappe da percorrere

Nuovi tragitti e nuove storie

Sono state censite le cavità artificiali della prima guerra mondiale

Ci sono nella zona leggende sugli argonauti e sul palazzo di Attila, resti di fortificazioni, di mulini e di castelli, oltre a solchi di vie romane

Non cessa di stupire la gran messe di dati storici, naturalistici e culturali nel comprensorio triestino che studiosi appassionati riescono coerentemente a rinvenire investigando sul terreno e lavorando sui materiali documentativi. È di questi giorni la pubblicazione della nuovissima guida storico-naturalistica al promontorio Bràtina-Foci del Timavo (numero unico de «La nostra speleologia 2001») curata dal gruppo grotte del Club alpinistico triestino. L'esauriente e corposo volume - 193 pagine ricche di testi, cartine, immagini antiche e moderne – è stato presentato giovedì nell'ambito della manifestazione «Mare e Carso in piazza» di Duino Aurisina. Un libro, ma anche una proposta di nuovi tragitti.

«Questo lavoro – ha spiegato Maurizio Radacich per il Cat – prende in esame una discreta porzione di territorio del comune di Duino Aurisina, ovvero il promontorio Bràtina (toponimo locale, come si evince da alcuni documenti dell'800), in sostanza delimitato dalla strada comunale che porta al Villaggio del Pescatore, dalla sponda sinistra del terzo ramo delle risorgive del Timavo, a Ovest dal mare e a Est dalla strada statale».

In questo angolo davvero minimo del Comune, storia e leggenda convivono stratificate e sovrapposte, un groviglio di informazioni e notizie che diversi studiosi hanno cercato di decifrare con risultati lusinghieri. «Abbiamo voluto concentrare le nostre ricerche in un'area ristretta – ha continuato Radacich – anche per capire come poter impostare meglio nel futuro altre indagini di questo tipo che condurremo su aree più consistenti del territorio triestino. Accanto al nostro lavoro, abbiamo voluto coinvolgere molti specialisti per poter redigere un testo che, oltre al percorso guidato, consenta di approfondire con rigore scientifico le diverse peculiarità esistenti».

«Leggende sugli argonauti e sul palazzo di Attila, luogo di approdo per le antiche navi romane e terra dove si produsse il mitico Pucino, luogo di fortificazioni, mulini e di castelli, sito significativo sotto il profilo botanico e faunistico: il promontorio Bràtina – ha affermato il giornalista Pietro Spirito – riserva tante sorprese a chi ha interesse a conoscere la storia locale. Un libro che diventa davvero un'occasione per approfondire quella "multidiversità" evidente che lungo la provincia triestina è situazione consolidata».

Il gruppo grotte del Cat ha voluto iniziare da quest'area un progetto ambizioso. Il censimento di tutte le cavità artificiali realizzate durante la prima guerra mondiale in quest'area. Nella guida, accanto alla descrizione degli ipogei artificiali e non rinvenuti, Elio Polli e Massimo Gasparini hanno indagato rispettivamente sugli aspetti vegetazionali e faunistici di un'area che segna l'estremo confine tra il mondo mediterraneo e quello continentale balcanico.

Maurizio Radacich ha presentato in altri capitoli gli aspetti economici, storici e leggendari dell'area, una ricerca integrata dagli studi sulle vie romane e sulla vecchia strada postale/commerciale condotti da Abramo Schmid.

Il percorso assegnato si articola in una ventina di tappe: bastano due ore per riappropiarsi, guida alla mano, di un passato che ha ancora tanto da regalare a chi si sofferma a interpretarlo. Per informazioni sul libro, è possibile rivolgersi al Cat allo 040/8331133 il giovedì sera.

Maurizio Lozei

Una foto d'epoca dei primi insediamenti al Villaggio del Pescatore, tratta dal volume, ricco di immagini antiche e moderne.

«Zone di pregio da finanziare Ma la scadenza è novembre»

«Conoscere significa rispettare. Siamo perciò riconoscenti al Club alpinistico triestino per aver investigato con perizia sui caratteri fisici, storici e culturali del promontorio Bràtina, uno tra i tanti e appassionanti itinerari che il Comune di Duino Aurisina è in grado di offrire ai propri visitatori». Così si è espresso il sindaco Marino Vocci, alla presentazione della nuova guida sull'area delle foci del Timavo. «Sul nostro territorio – ha aggiunto – non mancano certo i motivi di interesse. Accanto alle attività agricole-estrattive, alle risorse del mare e del turismo, è fondamentale riuscire a valorizzare i percorsi storico-naturalistici che possono davvero rappresentare una grande opportunità di sviluppo per il Comune. Per questa ragione spero che si riescano a superare resistenze politiche e contrapposizioni per dare concretezza in tempi brevissimi al piano particolareggiato che comprenda il Parco del Timavo, i percorsi della Cernizza e del promontorio Bràtina, il sito ove sono stati ritrovati i dinosauri. La strutturazione di queste "stazioni" naturalistiche e culturali potrebbe essere finanziata con i fondi comunitari dell'Obiettivo 2. A patto - ha sottolineato Vocci - che si riesca a rispettare la scadenza di novembre, dopo la quale non sarà possibile accedervi». Il sindaco ha anche appoggiato l'idea lanciata dalla Comunità montana del Carso per la creazione di un «Parco della memoria» che documenti le vicende della prima guerra mondiale in questi luoghi. Accanto a a Duino, hanno aderito all'iniziativa i Comuni di Doberdò e Savogna d'Isonzo e quelli sloveni di Comeno e Castagnevizza».

m. loz.

MUGGIA Piano regolatore, il Wwf risponde a Dipiazza e Gasperini

«Hanno messo cemento e non hanno scusanti»

Predonzan: «Invece di rimediare agli errori del passato, si costruisce sempre più. E la responsabilità in campo urbanistico è solo dei comuni»

Il Wwf non accetta critiche sul proprio operato, avanzate di recente dai primi cittadini di Muggia e Trieste, e toglie fondamento alle prime risposte che entrambi hanno dato commentando il ricorso al Tar, che, quasi assieme a Legambiente, l'associazione ha presentato sul piano regolatore della cittadina.

Wwf e Legambiente, come noto, si sono appellati al Tar (in tempi diversi ma con le identiche motivazioni) soprattutto per un'addotta incongruenza tra la carta naturalistica di perimetrazione delle aree protette, allegata al Prg, e lo stesso testo urbanistico di Muggia. In sintesi, accusano il Comune, e di seguito la Regione per aver avallato il testo, di permettere ampi insediamenti in aree che lo stesso piano regolatore, in un allegato, perimetra e definisce di alto valore naturalistico, nell'ambito di un vincolo paesaggistico che interessa tutta la fascia costiera.

Non soddisfano, inoltre, le rassicurazioni date sia dal primo firmatario del Prg, l'ex sindaco Roberto Dipiazza, che dal suo successore Lorenzo Gasperini, che come assessore all'Urbanistica aveva collaborato alla stesura del documento. «Hanno sempre dato risposte fuorvianti - controbatte Dario Predonzan, del Wwf -, non significa niente dire che per la costa si sono basati sul piano urbanistico regionale. Quel documento risale al 1978 e si fonda sulle conoscenze che si avevano allora. Non è un testo vincolante, sono solo indicazioni».

Predonzan ricorda, ad esempio, che il piano prevedeva un villaggio turistico alla foce dell'Isonzo, poi però bocciato dal ministero per i Beni culturali, essendo a ridosso di una riserva naturale istituita dopo la stesura del piano stesso.

Dario Predonzan

Insomma, per il Wwf il Prg va modificato e sulla costa muggesana non si deve costruire nulla, almeno nelle aree di interesse naturale. Bisogna anzi rimediare ad errori del passato: «Si è sbagliato una volta, perché perseverare? Ora bisognerebbe ripristinare un aspetto decoroso laddove ci sono stati degli eccessi. E nulla più. Invece la tendenza comune è a costruire sempre di più, anche se non sussiste un corrispondente aumento della popolazione», così Predonzan.

Il Wwf se la prende anche con la Regione perché ha dato ufficialità al Prg di Muggia, pur sottolineando il suo scarso potere in materia ambientale. «Manca un piano paesistico, tuttora in fase di studio, che possa essere impugnato contro piani regolatori non rispettosi dell'ambiente. C'è un precedente, con una sentenza del Consiglio di stato a favore del Comune di Trieste proprio in tema ambientale, che le ha tagliato le gambe - sostiene Predonzan -. La Regione, dal 1991, si è vista ridurre il suo potere sui testi urbanistici (ora può fare solo delle riserve che possono anche non essere recepite se ci sono buone motivazioni), ma la tendenza è a non mettere più bocca in tali decisioni, lasciate ai soli Comuni».

Il Wwf non permette critiche al suo operato: «Noi siamo volontari e facciamo quello che possiamo. Negli anni Ottanta, ad esempio, abbiamo scelto di dedicarci alla battaglia contro il Prg di Duino». Dipiazza, infatti, accusava il Wwf di non essersi interessato prima al problema di Muggia: «E dov'era il partito di Dipiazza quando il precedente Prg entrò in vigore? Politicamente avrebbero avuto più potere di noi», ribatte Predonzan, il quale, infine, non risparmia parole sulla Ferriera di Servola («Si scaricava carbone a mare e il Wwf non faceva nulla», così Dipiazza): «Della questione ci stiamo interessando già dagli anni Novanta, abbiamo fatto diversi esposti. Il Comune, con Illy, non ha mai risposto, ma non lo fa neanche Dipiazza, che se n'è interessato solo con sparate propagandistiche, senza fare nulla di concreto».

Sergio Rebelli

Scoperta nella villetta di un'anziana zoofila una situazione di totale degrado: deciso lo sgombero

Doppio dolore nella casa dei cani

Il ricovero in ospedale dopo mesi di solitudine con 40 animali

Fine di una storia d'amore tra uomini e animali. Nel caso, fra una donna e i suoi 40 cani e 18 gatti, tutti ospitati nella sua casetta di via Capofonte, ma da oggi destinati ad altre sedi, per via di un'urgente ordinanza di sgombero firmata ieri pomeriggio dal sindaco. Dora Redivo, 80 anni, medaglia d'oro per meriti zoofili, personaggio noto sia per la sua solitaria convivenza con tante bestiole abbandonate, e sia anche per un burbero carattere, è stata ricoverata ieri mattina dopo che i vicini - da lei chiamati nella notte grazie a un provvidenziale telefonino - avevano interpellato il 118.

La donna, da anni sofferente di una forma grave d'artrosi, era ormai quasi del tutto impedita nei movimenti. In poco tempo attorno alla villetta di via Capofonte, notissima a tutti gli zoofili di Trieste e anche all'Enpa che collaborava alla manutenzione del sito, si sono ritrovati però in tanti: i vigili del fuoco, la polizia, l'Azienda sanitaria coi suoi responsabili dei settori veterinario e ambientale, e anche la stessa Enpa.

Qui sotto, la casetta di via Capofonte; a sinistra e a destra due delle immagini che sono apparse ai vigili del fuoco, alla polizia, all'Azienda sanitaria e all'Enpa. Infine il Comune ha preso provvedimenti. (Foto di Marino Sterle)

Dietro la porta di quella casa non c'era solo una donna sola, anziana, inferma e dolorante, e non c'era solo la sua megafamiglia di piccoli randagi, ma purtroppo anche una impressionante sporcizia. I cani erano immersi nelle loro stesse feci, da tempo non ripulite, e tutti gli ambienti denotavano uno stato di degrado allarmante.

I cani sono stati immediatamente nutriti e ripuliti, e l'Azienda sanitaria ha inviato al Comune richiesta di emettere un'ordinanza urgente di sgombero, intanto per gli animali. Ma con la constatazione che quella casa, allo stato attuale, non può ospitare nessuno, nemmeno (o tanto meno) la sua padrona. «In simili casi interviene sempre l'assistente sociale - afferma il vicesindaco Renzo Codarin, che in questi giorni sostituisce Dipiazza -, l'ordinanza che ho firmato riguarda per ora solo gli animali, ma sono certo che gli uffici si sono presi cura della donna».

Medaglia d'oro per l'amore che ha dato ai suoi amici, era malata e rifiutava aiuti. I quattrozampe verranno sistemati, ma lei non si sa

«I cani verranno distribuiti parte al Canile sanitario, parte all'Astad, e parte alla pensione convenzionata Giros, mentre i gatti erano e resteranno liberi in zona» spiega Gianfranco Urso, responsabile dell'Enpa, che solo in questi ultimi due mesi ha cessato di portare assistenza a Dora Redivo, perché la donna, dice, aveva sempre più accentuato la sua solitudine e trattava malamente chi si spingeva fino in via Capofonte e voleva sostenerla nel compito, certo non semplice, di accudire una colonia così popolata, coi suoi numerosi problemi, anche di salute. «Quella poveretta - medita Urso, che è andato a trovare la Redivo in ospedale -. Noi penseremo agli animali, e siamo in tanti, ma chi si prenderà a cuore lei, che certamente non tornerà a camminare, e non tornerà forse nemmeno nella sua casa?».

Vigili del fuoco, polizia 118 e Azienda sanitaria attorno alla triste villetta, dove le bestiole stavano in mezzo alle proprie feci. È intervenuta l'Enpa

Il veterinario dell'Azienda sanitaria, Alessandro Paronuzzi, ha definito ieri mattina appena «accettabile» la condizione dei piccoli randagi, cui sono state prestate subito anche le prime urgenti cure. E mentre di questa donna s'erano occupati a suo tempo in tanti, chi per chiedere aiuti in denaro (viveva con la pensione minima), chi per protestare per via dell'eccessivo rumore, chi per buttarle nel prato il cagnolino cacciato di casa, in quest'ultimo periodo nessuno aveva visto o intuito questo terribile franare in una condizione indecorosa. La casetta di via Capofonte era un'arca di Noè traballante, ed è andata a fondo portandosi dietro tutti i suoi nàufragi, con un orgoglio terribilmente penoso.

MUGGIA Le compagnie di Carnevale apriranno corsi sugli «antichi mestieri» mettendo a frutto la propria perizia

L'ora di riscoprire il pizzo norvegese

Le lezioni cominceranno in autunno e ogni sessione sarà riservata a cinque persone. In programma anche il «chiacchierino» e la ceramica

L'associazione delle compagnie del Carnevale muggesano, con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune, lancia una serie di corsi per imparare gli antichi mestieri. L'iniziativa, che partirà con il primo ottobre, sarà promossa da Elena Favretto, una delle colonne della compagnia «Brivido» che da anni continua a curiosare nel mondo dei lavori manuali alla ricerca di tecniche e specialità desuete.

«Lavorando assieme nella preparazione materiale dei diversi Carnevali - ha detto l'assessore muggesano Mario Vascotto, presidente dell'associazione delle compagnie - abbiamo potuto verificare come tante persone impegnate nell'allestimento di carri in maschera sviluppino una manualità di assoluto rispetto. È un vero peccato che talenti e abilità spesso vengano sottostimati oppure trascurati, mentre potrebbero con profitto essere esercitati e trasmessi agli altri».

Secondo Vascotto, molte altre persone spesso non continuano sulla strada del lavoro manuale per insicurezza e scarsa convinzione nei propri mezzi. Se incoraggiati e invogliati, palesano in tempi brevi delle capacità davvero significative. «Per questa ragione la nostra associazione intende dar man forte agli appassionati dei lavori manuali, aiutandoli a far "uscire" l'artista che c'è in loro».

I corsi inizieranno in autunno – è stato detto alla conferenza stampa di presentazione ospitata dall'Azienda di promozione turistica di Trieste rappresentata dal suo presidente de Gavardo – e si svilupperanno in circa 18 ore. Un tempo, secondo Vascotto, giudicato sufficiente per apprendere i rudimenti di base. Le «specialità» proposte? Si inizia con l'«handangher» un particolare pizzo norvegese per continuare con la tecnica del «chiacchierino». Altri corsi saranno riservati al periodo pasquale, con la decorazione a cera delle tradizionali uova e poi con il «fimo-cernit», lavorazione a freddo della ceramica.

Per un corretto apprendimento, ogni corso comprenderà sole cinque persone. Per informazioni e prenotazioni, si può telefonare nei giorni feriali dalle 9 alle 13 allo 040.330616, oppure presentarsi nel medesimo orario in via Roma 20 a Muggia, nella sede delle compagnie.

m. lo.

«Costruendo i carri si rivelano manualità di autentico talento»

Due nuove mostre nelle sedi dell'Apt

Due mostre nuove nelle sedi Apt di Muggia e di Sistiana la prossima settimana. Nella prima apre martedì la personale di icone di Carolina Franza; nella seconda, mercoledì 22 s'inaugura la personale di Gianluca Marino. Saranno visitabili rispettivamente fino al 2 e al 1.o settembre (10-13 e 16-19 tutti i giorni).

La chitarra suonerà in chiesa domenica a Duino Aurisina

Le delicate note della chitarra si espanderanno domenica alle 21.15 nella chiesa parrocchiale di Duino Aurisina per un concerto che fa parte della rassegna «Nei suoni dei luoghi», promossa dall'associazione «Progetto musica» in collaborazione con la Provincia di Gorizia e quella di Udine, la Regione e il Kulturni Dom di Nova Gorica.

Protagonista sarà Pierluigi Corona, un musicista che ha tenuto recital anche a New York, Boston, Washington, Salisburgo, Zagabria, Bucarest e altri centri europei.

In programma brani di Castelnuovo Tedesco, Moreno Torroba, Astor Piazzolla nella prima parte. La seconda comprenderà pezzi di Dyens e Legnani. Infine, gran finale con «Partita for guitar» di Dodgson e con il ritmo latino di Barrios Mangorè.

L'ingresso è libero. Per informazioni ci si può rivolgere all'associazione «Progetto musica» (tel. 0481-476524).

ORE DELLA CITTÀ

Alcolisti anonimi

Una riunione informativa sul metodo di recupero dall'alcolismo si terrà oggi alle ore 17.30, nella sede degli alcolisti anonimi in viale D'Annunzio 47 (tel. 040/398700).

Mostra Psacaropulo

La mostra antologica della pittrice Alice Psacaropulo che sta riscuotendo un grande successo, rimarrà aperta al pubblico fino al 16 settembre con il seguente orario: 10-13 e 17-20 feriali e festivi, nella sala espositiva del Palazzo Costanzi.

Casa del popolo

Il Circolo Pisoni della Casa del popolo di Borgo San Sergio comunica che oggi e domani si terrà la festa popolare della Casa del popolo di via di Peco 7, con chioschi enogastronomici.

Festa de L'Unità

Oggi prosegue al giardino del Circolo Tabor di Opicina la Festa de «L'Unità» e del «Novo Delo» con il seguente programma: ore 17 apertura chioschi, ore 20 intrattenimento musicale e ballo con il complesso Ansambel Mi.

Visita tematica

Oggi al museo storico del castello di Miramare visita tematica gratuita «La scultura a Miramare». Orario: ogni ora dalle 14.30 alle 21.30.

Concerto in Capitaneria

Lunedì alle ore 21, la prestigiosa «Usafe Concert Band» dell'Aeronautica statunitense, terrà un concerto a Trieste nel piazzale della Capitaneria di porto (piazza Duca degli Abruzzi 4). La Usafe Concert Band, di stanza in Germania, è composta da 45 elementi ed è diretta dal tenente colonnello Dennis M. Layendecker.

Visita guidata

Domani, alle ore 11, Barbara Coslovich sarà a disposizione del pubblico presente per condurre la visita guidata ad Arturo Martini al museo Revoltella.

Giro turistico in pullman

L'Aziende di promozione turistica di Trieste organizza ogni sabato e domenica d'estate i giri turistici in pullman della città con partenza alle ore 14 davanti alla Stazione centrale. Il giro turistico dura 2 ore e mezzo, con sosta a San Giusto. Una guida turistica introduce la visita in lingua italiana, tedesca e inglese. Costo del biglietto lire 10.000. I biglietti si acquistano negli alberghi triestini, al Consorzio Venetia Julia Incoming e al Consorzio Cat, all'interno della Stazione dei treni. Bambini sotto i 10 anni visita gratuita.

In treno nel porto

L'Autorità portuale in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica e Trenitalia organizza i giri turistici del Porto Vecchio a bordo di un treno d'epoca. La visita è gratuita. È necessario prenotarsi al numero 040/44292. I viaggi nel Porto vecchio si svolgono ogni sabato pomeriggio.

PICCOLO ALBO

Venerdì 10 agosto verso le 12, mentre percorrevo con la motoretta il tratto via Orsera, via D'Alviano, via Locchi, rive perdevo dalla tasca un paio di occhiali da vista. Chi li avesse trovati è pregato di telefonare allo 040/300930.

Da tre giorni (la notte precedente Ferragosto) manca da casa in via Budrio Bin, un gattino di un anno completamente cieco. La nostra maggiore preoccupazione è che non riesca a trovare la via di casa e vaghi affamato e assetato. Chi l'avesse visto (zona Campanelle alta) anche morto è pregato di telefonarci allo 040/948732.

Mercoledì sera nella baia di Grignano la manifestazione ideata da Fulvio Marion

Attesa per la lunga «notte dei mister» giudicati e valutati dalla giuria femminile

Alcune delle «madrine» dei vari candidati. (Foto Lavorino)

Al Principe di Metternich di Grignano mercoledì, alle 21.30, avrà luogo la terza edizione del classico concorso regionale «La notte dei mister», incontro competitivo di moda e bellezza «al maschile».

Si tratta di un annuale evento attitudinale ideato dal dinamico Fulvio Marion per proporre e valorizzare nuovi personaggi per il mondo della moda, della pubblicità e della televisione.

Verrà assegnato il titolo attitudinale «Il mister dell'anno», nonché i due tradizionali titoli di «Mister Estate» e «Mister Grignano».

I vincitori parteciperanno alle finali del concorso «Modello oggi».

L'atteso evento costituisce dunque un interessante punto di riferimento per nuovi personaggi ideonei per il mondo artistico. La rosa dei partecipanti verrà giudicata e valutata da una qualificata giuria femminile. E questa scelta rende la manifestazione ancora più simpatica e frizzante.

Diverse hostess – giovani recentemente distintesi in numerosi concorsi di bellezza – saranno le «madrine» dei candidati in lizza.

Le iscrizioni alla nuova manifestazione di Grignano – che sono completamente gratuite – sono ancora aperte (informazioni al 338.3540397).

C'è da sottolineare il crescente interesse in città e in regione per questo tipo di manifestazioni: sia al femminile sia al maschile. Anche per lo spirito ricco di sportività e anche di ironia con cui i partecipanti si pongono in gara.

FARMACIE

Dal 16 al 18 agosto

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 634144; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia di Aquilinia 39/C, Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8; via Revoltella 41; via Tor S. Piero 2; via Flavia di Aquilinia 39/C, Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Appuntamenti della notte

● Oggi, alle ore 20.45, al Castello di Miramare, concerto di Giulio Pian e Rinaldo Zhok, pianoforte a quattro mani.

● Oggi, alle ore 21, nell'Auditorium del Museo Revoltella, si terrà il quinto concerto della rassegna Revoltella Estate 2001. Il programma della serata, intitolato 'Lo que vendra' proporrà musiche originali per due chitarre di autori sudamericani: Guido Santorsola, Sergio Assad, Astor Piazzolla e Leo Brouwer. Interprete il duo composto dai chitarristi Fabio Cascioli e Giulio Chiandetti.

● Stasera alla Caravella, nella baia di Sistiana, ci sarà l'orchestra Gli amici dell'arte. Si tratta di otto musicisti che da 20 anni si esibiscono in tutte le sale del Triveneto con un repertorio che va dal classico al folk e revival degli anni Sessanta-Settanta-Ottanta.

● Domani, sempre alla Caravella di Sistiana, ci sara la Serata latina: atmosfera caliente e ritmi del Sud Amrica con la carica di Maria del Carmen y su Son cubano.

● Tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica da Rosarito's Grill Place musica, ballo, birra e griglia all'aperto, a partire dalle ore 19, all'interno del campo sportivo di Cologna.

Dieci giorni di concerti e spettacoli al terzo Festival mondiale in Messico

Successo del coro Max Reger

Dieci giorni di concerti e spettacoli in Messico. Un'esperienza musicale unica e particolare per il coro virile Max Reger, diretto dal maestro Adriano Martinolli che è stato invitato al terzo Festival mondiale dei cori che si è tenuto a Puebla.

Un appuntamento di alto livello musicale ma anche di grande rilievo per il Paese del Centroamerica molto attento allo sviluppo della cultura locale ma anche alla crescita e alla divulgazione internazionale.

Ben 12 i Paesi partecipanti al festival, dall'Argentina all'Austria, la Slovacchia, la Slovenia, la Spagna, le Filippine, la Grecia, la Malesia, il Portogallo, la Repubblica ceca, il Venezuela e ovviamente il Messico.

A rappresentare l'Italia è stato proprio il Max Reger che ha tenuto una decina di concerti sia a Puebla che in varie località circostanti con un programma che spaziava dalla musica sacra a quella profana, fino al folclore.

Il Max Reger è rientrato in Italia assieme al maestro Martinolli e ora si prepara ad affrontare i molteplici impegni che si presenteranno per il prossimo autunno.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
18/8	7.00	Gr SO. VENIZELOS	Igoumenitsa	57
18/8	8.00	Tu UND EGE	Istanbul	31A
18/8	8.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
18/8	8.00	Ma EVER HAPPY	Port Said	13
18/8	12.00	It ANADOLU	Ambarli	39
18/8	18.00	Tu ULUSOY 2	Cesme	47
18/8	21.00	It MARCONI	Lignano	30

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
18/8	8.00	It MARCONI	Lignano	30
18/8	10.00	It LLOYDIANA	Gedda	VII
18/8	14.00	Cy JUNIPER	Capodistria	15
18/8	14.00	Gr SO. VENIZELOS	Igoumenitsa	57
18/8	14.00	Ma GRECIA	Durazzo	22
18/8	20.00	It ANADOLU	Ambarli	39
18/8	20.00	Rs DRUZHBA NARODOV	ordini	45
18/8	20.00	Tu UND EGE	Istanbul	31 A
18/8	20.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
18/8	23.00	Tu ULUSOY 2	Cesme	47

ELARGIZIONI

— In memoria di Claudio Fakin (3/8) da Pepi e Marilena 50.000 pro Cri (sez. femm.).
— In memoria dei propri cari da Letizia Bernich 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Biagio Mercuri da Giuseppina Viutti e figli 100.000 pro Cri; 110.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria della mamma Natalia Andreattini nel VI anniv. (17/8) dalla figlia Lidia 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Allegretto nel VI anniv. (18/8) dalla moglie Elda e cognata Pina 100.000 pro Ass. donatori organi.
— In memoria del cap. Renzo Casinelli nel XVIII anniv. (18/8) dalla moglie Elda e dalla figlia Elisebetta 25.000 pro Astad; 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Sergio Cetti nell'anniv. (18/8) dalla moglie Silvana e figlia Sonia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fernanda Krebs nel IV anniv. (18/8) da Gianni, Maria e Virgilio Lussin 100.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Libera Spadaro per il compleanno (18/8) dalla nuora Nicoletta 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni Millo nel VI anniv. dalla moglie 100.000 pro Ist. di anatomia patologica.
— In memoria di Francesco Negovetich per il compleanno (18/8) dalla moglie Francesca 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Oli Ogrisek (18/8) da Anni, Aldo, Marina, Dario, fam. Lucio Bilucaglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Eugenia Spadaro (18/8) dai familiari 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Flavio Staffieri per il compleanno (18/8) da Luisella e Foscarina 50.000 pro Airc.
— In memoria di Elisabetta Vig-Straus per il 102.o compleanno (18/8) dal genero Raffaello Camerini 30.000 pro Adei-Wizo.
— Per Giopsy (18/8) da C.E.M. 20.000 pro Gattile Cociani.
— In memoria di Angela Gasparo nata Benvenuti dalla cugina Luciana Benvenuti 100.000, dai cugini Marisa e Luciano Toffolet 100.000 pro Anfaa - Famiglie adottive affidatarie; dai cugini Marisa e Luciano Toffolet 50.000 pro biblioteca Luca Toffolet; dalla fam. Guerrini 50.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta), 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Ass. de' Banfield, 50.000 pro Anfaa; da Alessandro Camerino e famiglia 100.000, dalle fam. Dionisi e Tranquillini 200.000 pro Anfaa.
— In memoria di Marcello Gerusina da Ruggero ed Elena Zanconati 50.000 pro Ass. Donatori organi.
— In memoria di Rosalba Issich Franzi da Irma Della Toffola Chersi e familiari 100.000 pro Astad, da Federico Pesavento e Cristina Marchi 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Rodolfo Kretzschmar da Angela, Corinna, Valentina, Tamara, Micaela 50.000 pro Div. oncologica.
— In memoria di Vincenzo Modola dalla famiglia Zini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Podobnich ved. Midena dalla fam. Busechian 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Prodan dagli inquilini di via Frausin 10 (Muggia) 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gino Renda dai colleghi di Ingrid 110.000 pro Agmen.
— In memoria di Alessandro Ricci da Luigia Ricci 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Miranda Rotteri ed Erberto Rode da Liviana Parovel e Gianfranco Urso 50.000 pro Enpa.

UNO SGUARDO ALLA STORIA

Al tempo della terza (ed ultima) occupazione francese della nostra città

1810: pattuglie navali di notte

Il problema della pubblica sicurezza notturna, per la difesa della vita, e la custodia degli averi e interessi dei cittadini, si presentò alle autorità di governo, quasi di continuo, e in epoche diverse, anche nella città di Trieste. Uno di questi fatti risale all'ormai lontano 1810, al tempo della terza (e ultima) occupazione francese della città.

Nel mese di gennaio un folto gruppo di negozianti triestini (quasi un centinaio), affiancato da alcuni proprietari di navigli, inviò una pressante istanza al magistrato civico (comune), allo scopo di ottenere una maggiore, e più severa, sorveglianza notturna, nel porto e nella rada antistante la città.

A tale scopo, i negozianti interessati, suggeriscono al Governatore l'istituzione di una Pattuglia marittima notturna di 3 Barcaccie con 6 uomini l'una che vigili che qualche Lancione inglese non entri di nottetempo nel porto e rechi danni, e ciò a tranquillazione (sic.) degli abitanti e preservazione di ogni inconveniente».

A tale proposito, i citati negozianti si dichiarano anche disposti a contribuire alle spese necessarie al conseguimento di un tanto sospirato servizio.

In quegli anni, l'Atto Adriatico fu spesso teatro di aspri scontri navali tra francesi, inglesi e austriaci, generalmente con poca fortuna per i primi. Da questa turbolenta situazione (al punto che si prospettiva l'organizzazione di speciali convogli sotto scorta), trassero vantaggio i pirati greci e albanesi, sempre in caccia di bottino, tutta merce che poi rivendevano alla prima occasione favorevole.

Pietro Covre

Quei nomi non si toccano

Viste le prime disposizioni prese dell'assessore alla cultura del Comune di Trieste, onorevole Menia, che pare voglia cambiare il volto della città, come si volta un calzino insudiciato e, tenuto in debito conto il suo credo politico, voglio sperare che il Consiglio comunale e la stessa Giunta non approvino una sua eventuale proposta di modificare la toponomastica stradale cittadina e i nomi di alcuni edifici comunali intestati a personalità che hanno dato lustro alla città.

Ecco alcuni di questi nomi: Guido Brunner, Medaglia d'Oro, strada e ricreatorio comunale; Rita Rosani, Medaglia d'Oro, strada a Borgo S. Sergio; Enrico Paolo Salem, già sindaco di Trieste, strada; Graziadio Ascoli, strada; Vittorio Bolaffio, strada; Eugenio Curiel, strada; Moisè Luzzatto, strada; Edoardo Morpurgo, strada; Samuele Romanin, strada.

Nell'occasione mi pregio informare che, dopo aver parlato con molti amici, non presenzieremo più, anche se invitati singolarmente, a qualsiasi cerimonia che si dovesse svolgere nell'ambito della Risiera di San Sabba, in quanto il presidente della stessa, non è degno di entrare in quel sito e di calcare quel sacro suolo, perché per noi ebrei ha lo stesso valore di sacralità del suolo del nostro Cimitero israelitico di via della Pace.

Raffaello Camerini

La concretezza di Dipiazza

Gentile signora Pellis, lungi da me discutere sulle sue argomentazioni. Ognuno ha le sue idee. Il suo consiglio di andare a Cividale a vedere che cosa è stato fatto – per me – cade nel vuoto. Piuttosto andrei a Treviso a vedere che cosa ha fatto il signor Gentilini per i trevisani (o trevigiani). Però a me triestina, nata in via Giorgio Vasari, piace controllare quello che si fa a Trieste e dintorni.

Le voglio raccontare un piccolo episodio. Un giorno ho avuto il piacere di incontrare (per caso) Dipiazza, allora sindaco di Muggia, e di esporgli un piccolo problema. Le docce sul lungomare Venezia di Muggia che si chiedevano da un po' di tempo. Detto e fatto. Le abbiamo avute quasi subito. Ha fatto piacere a me e a tutti i frequentatori.

Maria De Vittor

«Occupammo Monte Radio»

Da qualche tempo il nostro quotidiano parla spesso del podestà Pagnini e della sua guardia civica, ed altre amenità dell'onorevole Menia. Sull'argomento mi sarà gradito segnalare un episodio vissuto in prima persona: alle due di notte del 29.4.1945 suonò la sirena che dava l'avvio all'insurrezione dei patrioti del Cln: recatomi al centro di raccolta di via del Bosco, venni munito di bracciale, armi, un camion assieme a cinque uomini.

Giunti a destinazione trovammo che il posto era presidiato dalla guardia civica, che, senza sparare un colpo, gioiosamente si dileguò. Devo aggiungere a loro gratificazione che indubbiamente hanno percepito che si trattava di patrioti italiani per cui restammo soli in quanto nessuno ritenne opportuno affiancarci.

La mattina successiva sopraggiunse una sparuta pattuglia di tedeschi che alle nostre intimidazioni aprì il fuoco con una mitragliatrice dando così il via ad una scaramuccia nel corso della quale lo scrivente riportò anche una leggera ferita.

A questo punto i tedeschi gettarono le armi e si arresero, per cui li catturammo e li portammo al centro di raccolta dei prigionieri.

Va detto che almeno in quell'episodio (e non ho notizie di altri) i baldi giovanotti non usarono armi né contro di noi né contro i tedeschi né contro i componenti del IX Corpus che nel frattempo erano calati in città. Ma questa è un'altra storia.

Ferruccio Sbisà

LA POLEMICA

I commercianti del Silos rispondono all'intervento dell'onorevole Damiani

«La statua di Sissi non ci riguarda»

Siamo un gruppo di esercenti il commercio al dettaglio oggi al Silos una volta in piazza della Libertà. I sottoscritti chiedono gentilmente di rispondere alle parole dell'on. Damiani ex assessore comunale di Illy pubblicate il 6 agosto.

Siamo rimasti colpiti che l'on. Damiani ci trascini in mezzo a una polemica che riguarda la statua di Sissi, che ci lascia totalmente indifferenti; che rimanga in quella piazza o sia messa nel parco del Castello di Miramare, non ci tocca. Ci tocca il fatto che siamo ancora sotto «tiro» di quell'on. Damiani dopo tutti i danni che abbiamo subito ad opera dell'Amministrazione comunale di cui ha fatto parte come assessore.

La diatriba di Sissi pare una scusa per continuare a dare addosso alla nostra categoria. Il tono usato è sprezzante «Oggi, invece, vedo proposte aberranti avanzate dai colleghi di partito del deputato Menia, come quella di rimuovere la statua di Sissi, magari per rimetterci quelle bancarelle così care ai suoi amici» (ci pare di capire che la persona a cui si riferisce l'on. Damiani sia il consigliere Porro). Siamo onorati se ci considera suoi amici, grazie a Dio, Porro, ci ha sempre ascoltati e dato una mano; contrariamente a certi assessori che hanno trattato solo statue e fuochi d'artificio.

La statua di Sissi in piazza della Libertà.

Perché tanto disprezzo, on. Damiani? Lavoriamo duramente col caldo o freddo, ore in piedi per guadagnarci il pane e pagare tasse, imposte, bolli ecc. Lo facciamo per mantenere le nostre famiglie e mandare i nostri figli a scuola, all'università. Forse per l'onorevole professore queste aspirazioni devono rimanere riservate a pochi? L'amministrazione di cui ha fatto parte il professor Damiani e l'ex assessore Neri, ha relegato i nostri punti vendita in un luogo nascosto della città. Grazie a questa «politica commerciale» di Illy, da 49 esercenti che eravamo al momento del trasloco siamo rimasti in 29.

Seguono 15 firme

Attendo i «Colpi di bora»

Nel bene o nel male abbiamo il governo che ci meritiamo. Purtroppo abbiamo perduto Montanelli che con la sua coscienza e la sua penna ci dava corrette informazioni sugli eventi. Per buona sorte abbiamo ancora Biagi al quale auguro lunghissima vita, augurio che estendo a tutti i giornalisti non schierati.

Un felice giorno sul vostro giornale compare «Colpi di sole», che a mio avviso si merita un prolungato successo sperando che prima o poi qualche maligna nuvola non lo oscuri. Alla peggio, con l'arrivo dell'inverno, potrebbe trasformarsi in «Colpi di bora», vento che finora nessuno è riuscito a far tacere.

Primo Marzi

IL CASO

Manutenzione necessaria in attesa del nuovo Burlo

Egregio signor Stefanel, rispondo alla sua lettera apparsa sulle Segnalazioni il 7 agosto. Se da una parte non posso non compiacermi per le parole di vivo apprezzamento per la qualità delle prestazioni dei medici e del personale paramedico dall'altra mi rincresce, per lei e per gli altri utenti del «Burlo», non poter offrire, per alcune specialità, migliori condizioni di accoglienza. Il corpo centrale del «Burlo», costruito nel 1938, richiede notevoli interventi di manutenzione ordinaria ai quali l'Istituto deve far fronte con le esigue risorse disponibili. Questo il motivo per il quale si è ricorso, anche con l'apporto di generose donazioni, a partire dagli anni Novanta, a interventi di manutenzione straordinaria per determinate zone (sale operatorie, clinica ostetrico-ginecologica, clinica emato-oncologica, parte della clinica pediatrica, radiologica, ecc.).

Si è constatato però che tali interventi, pur comportando ingenti oneri, comunque non avrebbero portato a un complessivo miglioramento della struttura che presenta degli inevitabili vincoli connessi alla sua progettazione originaria. Da qui la decisione, condivisa con l'Amministrazione regionale, di ipotizzare la costruzione di un nuovo «Burlo» da collocare altrove e da proporre alla cosiddetta «commissione Piano» che prevede la costruzione di nuovi ospedali secondo moderni criteri e nella quale, unico tra gli ospedali pediatrici, il «Burlo» è stato inserito.

È un progetto di medio-lungo termine sul quale si sta lavorando e che, proprio a causa dei tempi che richiede, non può prescindere da un intervento manutentivo che consenta di operare in condizioni adeguate fino al completamento della nuova struttura. È un impegno, quest'ultimo, di non poco conto che deve essere attuato mantenendo la funzionalità dell'ospedale, evitando l'attivazione contemporanea di cantieri di lavoro, per cui deve essere effettuato in più lotti verticali. Anche quest'aspetto necessita la disponibilità di fondi straordinari per i quali sono stati richiesti i necessari finanziamenti.

Professoressa Elettra Dorigo
commissario straordinario

La naia di Menia

Onorevole Menia, anch'io ho letto la lettera che lei definisce «insinuante» riguardo i suoi obblighi militari. Dirle che sono rimasto deluso dalla sua risposta è poco... Il suo personaggio lo accostavo più al battaglione San Marco, oppure ai parà di Pisa, invece ostenta un congedo dal Maricentro di Taranto senza poi specificare quello che il lettore le chiedeva (e lei lo considera insinuante): quanti giorni, mesi, anni, di «naia» ha prestato?

È il minimo che un personaggio pubblico della sua valenza può dare: deputato della Repubblica per tre legislature, responsabile del suo partito a livello nazionale per la propaganda; con incarichi di coordinatore del partito nella nostra regione, assessore alla cultura (non le sembra un non senso essere responsabile della propaganda di un partito e allo stesso momento assessore alla cultura in una città multietnica e multiculturale come la nostra?). Il fatto poi di essere stato il primo italiano a entrare in Romania nei giorni della rivolta anticomunista è stata una sua libera scelta; come lo poteva essere d'entrare in uno dei tanti paesi sudamericani a dittatura parafascista.

Vede, il servizio militare non è una prova di coraggio e abnegazione, doti che lei sicuramente possiede; è una prova invece di sopportazione, di adattamento a delle regole di convivenza imposte da un servizio, a cui non tutti si adattano.

Paolo Raseni

Finalmente cortesia!

Il 13 agosto verso le 18.30 a Muggia ho telefonato al 115 vigili del fuoco, per un black-out d'elettricità occorso a un'anziana signora che vive sola. La persona preposta al servizio, dopo avermi fornito i numeri telefonici degli enti in grado di risolvere il problema e dopo aver constatato l'impossibilità da parte mia di contattarli, ha prontamente inviato due vigili esperti che hanno riparato il guasto. Tutto ciò a tempo di record.

Grazie per l'efficienza e la cortesia!

Laura Baucer

IL CASO

Quando i passeggeri di un autobus vengono penalizzati

Un autista scortese

Sabato 11 agosto: le condizioni climatiche sono cambiate rispetto ai giorni precedenti: brusco abbassamento della temperatura, bora forte, pioggia. Alla partenza della 39 delle 8.17 da Banne eravamo io (che ho quarantasette anni), una signora sulla quarantina e tre signore oltre i settanta: tutti infreddoliti.

La 39 è passata in ritardo, alle 8.32. Ma nessuno di noi si è neanche sognato di protestare. Dopo aver fatto ognuno per conto suo la spesa, attorno alle 9.15 ci siamo tutti quanti ritrovati alla fermata di Opicina per attendere la 39 che ci avrebbe riportati a Banne. Aspetta che ti aspetta, ma il bus non si vedeva. Nove e trenta, nove e quaranta, nove e cinquanta: niente. Intanto il tempo andava peggiorando: più freddo, più vento e pioggia sempre più forte.

Finalmente, alle 10.10 è arrivata una 39. Siamo saliti e immediatamente abbiamo avvertito l'autista che la corsa precedente era saltata.

«A mi no me riguarda» è stata la sua risposta.

«Non lo metto in dubbio» gli ho detto io. «Ma dato che la 39 precedente non è passata, questa qua può andare fino a Banne?»

«Mi no go ordini de "ndarghe"».

Gli ho fatto notare che pioveva a dirotto e che a bordo c'erano tre donne anziane con le borse della spesa.

«No xe afari mii» ha commentato l'autista.

Io e le signore abbiamo insistito. Del tutto inutilmente, dato che l'autista si trincerava dietro il no me riguarda e il mi no go ordine de "ndarghe".

Gli abbiamo chiesto allora di chiedere l'autorizzazione alla centrale operativa della Trieste Trasporti utilizzando il telefono del bus.

«Telefonè voi» ci ha suggerito.

«Nessuno di noi ha il telefonino».

«No xe afari mii».

Intanto il bus aveva superato la possibile deviazione per Banne e alla prima fermata successiva l'autista ha arrestato la 39 e ci ha aperto le porte per scendere sotto la pioggia battente.

Io gli ho chiesto il suo nome, lui mi ha risposto «No ghe lo dago. La smonti!», gli ho detto di vergognarsi e sono sceso per non finire a Trebiciano. Ho preso nota del numero del bus (762), ho raggiunto le avvilite e arrabbiatissime signore che stavano già camminando sotto il vento e l'acqua su per la lunga salita che porta a Banne, le ho aiutate a portare le pesanti borse e ora vi scrivo, anche per conto loro.

Luciano Comida

■ **I gentili lettori che vogliono vedere pubblicate le loro Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le TRENTA RIGHE da sessanta battute a riga, possibilmente di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i loro testi e di comunicare il numero di telefono dove sono reperibili. I testi incomprensibili o più lunghi di trenta righe da 60 battute a riga non saranno presi in considerazione.** ■

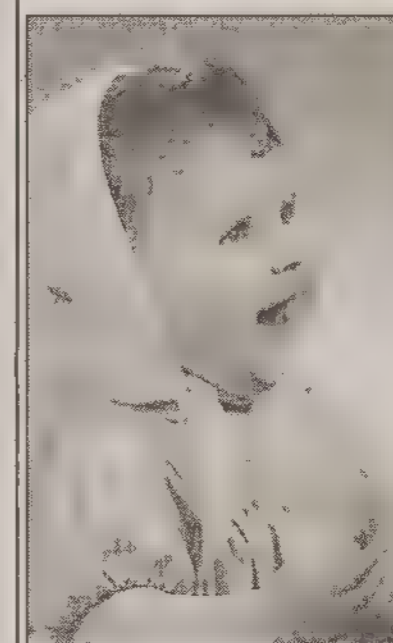
50 ANNI FA

18 agosto 1951

TRIESTE - Come ogni anno in questo periodo si riparla dell'elezione, da parte dei proprietari delle campagne lungo la Riviera, dei cosiddetti «saltari», cioè guardiani campestri estivi per vigne e frutteti.

● È stato completamente rinnovato, al primo piano della Posta centrale, il salone per il ervizio della corrispondenza in arrivo. È là che si trovano due volte al giorno i portalettere per ritirare la posta per le due quotidiane distribuzioni: alle 9 e alle 16.

● Nella prova unica, svoltasi sulle strade dell'Isontino, il G.S. Bartali di Trieste (Raimondi, Cesen, Coceani, Germani) si è aggiudicato il titolo giuliano a squadre di ciclismo per amatori.

GRADISCA - In via Garibaldi, il vicesindaco ing. Leone Sirtori, ha consegnato le chiavi delle 12 abitazioni costruite nel primo anno dell'INA-Casa; costo dell'opera edilizia 20 milioni.

Auguri Marina

Marina, oggi è per te un importante compleanno. Auguri dal marito e dai due figli Valentina e Matteo.

La bella sorella

Auguri alla mia bella sorella Onda che si trova in Australia. Un bacione dal fratello Freno.

CULTURA & SPETTACOLI

SOCIETÀ *La «Storia economica e sociale», coordinata da Roberto Finzi, fa riflettere su passato e futuro della città*

Ma Trieste non è immobile nel tempo

Non basta fermarsi alla letteratura per capire le sue vicende, il suo divenire

di **Giuseppe Petronio**

È lecito a un «letterato» pubblicare, quasi pensasse ad alta voce, alcune sue riflessioni suggerite dalla lettura di una storia economica e sociale? È lecito, voglio dire, senza correre il rischio di essere tacciato di leggerezza o presunzione? Credo che sì, che è lecito, ma ad alcune condizioni precise; e le premetto perché esse non solo serviranno a giustificarmi ma saranno già un anticipo delle mie riflessioni.

L'autore del libro a cui alludo **«Storia economica e sociale di Trieste» (Lint),** cioè l'ideatore e coordinatore dell'opera a tante voci, è **Roberto Finzi;** insegna storia dell'economia, ma sente e dice di essere non tanto un economista quanto uno storico. A riflettere sul libro sono io, già docente di letteratura italiana e di critica letteraria; ma anche io mi sono sempre sentito e detto non tanto un critico quanto uno storico. Tutti e due dunque concordiamo in una stessa tesi: chi fa storia – quale che sia l'attività umana di cui la fa: l'economia o la letteratura, la religione o lo sport – deve possedere due competenze: l'attività della quale vuol delineare il processo, l'arte del fare storia. Due competenze praticate con lo stesso appassionato fervore, e della storia – del processo fluviale dell'operare umano – deve avere un senso forte, un'esaltante vorace curiosità.

La seconda condizione; ma è una conseguenza della prima, è che ambedue, Finzi e io, abbiamo della storia una concezione globale. Uno storico, a parer nostro, guarda l'agire degli uomini da un punto di vista particolare: la politica, l'economia, la religione, la filosofia, le arti, le scienze, la letteratura, la moda, lo sport..., ma nel processo di quella particolare attività vede riflettersi i processi di tutte le altre attività umane, e sa che a far girare la ruota, a mettere in moto il processo, è sempre l'Uomo, l'umanità, nel complesso intrecciato di tutte le sue facoltà. Un'opera storiografica dunque è tanto più autentica quanto più è complessa ed organica.

Stavo leggendo il libro di Finzi e riflettendo su esso quando me ne è arrivato un altro: un'antologia del folklore a cura di **Fabio Mugnaini** e **Pietro Clemente («Oltre il folklore», Carocci)**; e io – è un mio vecchio vizio – ho intrecciato le due letture. È un'antologia di scritti sulle tradizioni popolari e l'antropologia culturale nella società contemporanea, e si chiude con una splendida postfazione di Pietro Clemente, laureatosi a Cagliari con Alberto M. Cirese, e suo successore prima a Siena, poi a Roma, alla Sapienza, nella cattedra di antropologia culturale.

Clemente vi fa la storia della sua conquista progressiva di «nuove etiche della conoscenza», nella convinzione che a fare storia è necessario andare oltre le barriere della propria disciplina e allargare lo sguardo a tante altre, per lontane e umili che possano parere. La storia del folklore diventa così per Clemente la storia globale dell'umanità; come per Finzi la storia dell'economia, per me quella della letteratura.

Ecco allora perché io, letterato, posso credermi abilitato a riflettere sull'opera di Finzi; non da economista, ma da storico: da uomo, diceva Aristotele, «essere vivente cittadino della polis».

Alcuni anni fa, nel 1987, fu presentata la storia di Trieste curata da Angelo Ara e Claudio Magris. Avevo letto il libro; iniziato il dibattito, nonostante la mia stima sincera per Magris e il suo lavoro, espressi un mio ragionato dissenso di fondo. Quella, dissi, non era la storia di Trieste, perché gli autori avevano «letterarizzato» e poi ancora «slataperizzato» le vicende e il carattere della città, lasciando in secondo piano alcuni suoi aspetti essenziali (il movimento operaio, la ricchezza e l'importanza della ricerca scientifica) per privilegiare la letteratura, non nella sua multiforme vitalità ma fissandola in un suo felice momento. Era, quel mio intervento, la continuazione di una polemica sostenuta anni prima in alcune trasmissioni radiofoniche organizzate da Manlio Cecovini e Bruno Maier, sulla cosiddetta «triestinità».

Un anno dopo apparve la storia curata da Elio Apih, Giulio Sapelli, Elvio Guagnini. Questa volta la presentazione la organizzai io, per l'Istituto Gramsci, e vi intervenne anche Vito Laterza. Il mio consenso fu assai maggiore, ma è che il punto di vista del nuovo volume era assai diverso, e Trieste e la sua storia vi apparivano un nodo assai più intricato, con tanti e tanti fili.

Ora, Finzi va ancora oltre: storia economica e sociale la sua, perché è questo l'angolo da cui lui è abituato a guardare il mondo; ma storia globale: dell'economia (ma non è nata Trieste come porto franco ed emporio?), della vita sociale, dello sviluppo urbano, dei tanti gruppi etnici: quelli che già al tempo del risveglio della mercatura venivano dette «le nazioni»: gli sloveni soprattutto, ma poi anche i greci, gli armeni, gli ebrei, gli asburgici, i tedeschi, i turchi... È storia anche, con ben tre saggi, del problema spinoso delle lingue parlate a Trieste. La letteratura ancora non vi compare, ma vi comparirà certo nel secondo volume; in questo i triestini e gli immigrati avevano altre faccende da sbrigare, anche se essi, si capisce, con quel loro formicolante agitarsi, ponevano le basi per la futura città delle lettere, delle scienze, della musica, dell'architettura.

Trieste com'era all'inizio del Novecento: riva Carciotti vista dal mare, a due passi dal cuore del vecchio porto della città.

* * *

La parte del leone la fa Roberto Finzi. Diciamo meglio: lui è il direttore d'orchestra, quello che dal podio dà al complesso l'interpretazione e il tempo.

Ma va oltre, e, in ogni sezione del libro, scende dal podio, afferra uno strumento e suona lui un assolo: sui poveri, sull'italianità della lingua... È, ogni volta, una lezione di metodo, ma senza mutria, senza ideologismi, fumismi ecc. ecc., istruendo e divertendo ma, si capisce bene, divertendosi lui per primo.

Si legga il pezzo sui poveri. Dietro, naturalmente, c'è tutto il discorso del secondo Novecento sui poveri, i matti, gli emarginati..., quello francese e la sua coda italiana. Che noia, almeno per me! Burbanza, ideologismi, sofismi, esagerazioni smaccate... Che sano buonsenso invece nel discorso di Finzi! Quale senso della realtà, e intanto quale capacità di demistificare le cose, ridurle all'osso, smascherare interessi, ipocrisie, falsi alibi! Lo stesso è nelle pagine del saggio maggiore: «Trieste perché».

Già, perché Trieste? Perché nel 1719 Carlo VI istituisce un porto franco a Trieste e uno a Fiume? Quali disegni politici stanno dietro? E che congruenza c'è fra quei progetti e la realtà di fatto: i tanti fattori che possono favorire o contrastare un progetto? E quello che succede nel mondo – nella politica degli altri Stati, nei commerci, nelle azioni degli uomini e nei riflessi di quelle azioni nei loro cervelli – aiutano o contrastano quel progetto? Qual è la realtà di fatto di Trieste porto franco durante il regno di Carlo VI e poi con Maria Teresa e Giuseppe II? Quante navi vi attraccano? Carte, tante carte... Ma sono contraddittorie, confuse, interessate..., c'è un rapporto; ma chi lo ha scritto? A chi è diretto? Che interesse ha chi scrive a imbrogliare le carte? E certe parole che senso avevano allora? Pare che Finzi si diverta ad accumulare le difficoltà, a imbrogliare le acque. Ma è che così, pensa lui e penso io, così si fa storia: dell'economia o della letteratura.

Nei primi dell'Ottocento Béranger, un poeta popolare francese, scrisse due versetti significativi: «La liberté m'enchante, mais j'ai gran appetit». È vero, e la storia si scrive così: con le idee e con i fatti, perché gli uomini nella realtà la fanno così: con le idee, i sentimenti, gli ideali, i voli nei cieli della poesia, ma anche – non prima e non dopo: tutt'insieme – coi fatti: i fatti che sono meschini, sono sporchi, puzzano ma ci sono, e guai a dimenticarli, come guai a dimenticare le idee e i sentimenti! Del resto, questo che sto tentando di dire lo ha detto già, a Trieste, in versi indimenticabili, Umberto Saba. Passa per la città vecchia e là, «tra la gente che viene e che va, dall'osteria alla casa, al lupanare, là dove sono merci ed uomini il detrito di un porto di mare», là lui trova Dio: «L'infinito nell'umiltà».

Mi sono ripreso in mano la descrizione, nel romanzo di Fausta Cialente, di una bella famiglia altoborghese triestina, intorno al 1880; conosciamo tutti, dalle pagine di Fulvio Anzellotti, casa Veneziani: «Luxe, calme et volupté», come poetava Baudelaire, anche se – ci ammonisce la Cialente con Fabio Cusin e tanti altri – non era tutto oro quel che luceva. Ma per arrivare a quell'oro, o similoro che fosse, ce n'è voluta di strada Trieste, il grand'emporio, la bella armoniosa città con la sua esplosione di cultura e di arte, e poi la città dell'altro grande affresco di Giorgio Voghera, e quella, dopo ancora, cittadella delle scienze, questa città multiforme, sempre nuova e sempre affascinante, non è caduta dal cielo; l'avevano fatta, giorno dopo giorno, i contadini sloveni dell'altipiano, i mercanti e sensali italiani della città vecchia, i greci, gli ebrei, gli armeni, gli slavi, gli austriaci e tedeschi affluiti da Est e da Ovest, da Nord e da Sud, la feccia di Romolo, diceva Vico di Roma. Ed è questa storia che Finzi e i suoi amici ci stanno felicemente narrando.

Scipio Slataper e Umberto Saba: due volti della triestinità letteraria.

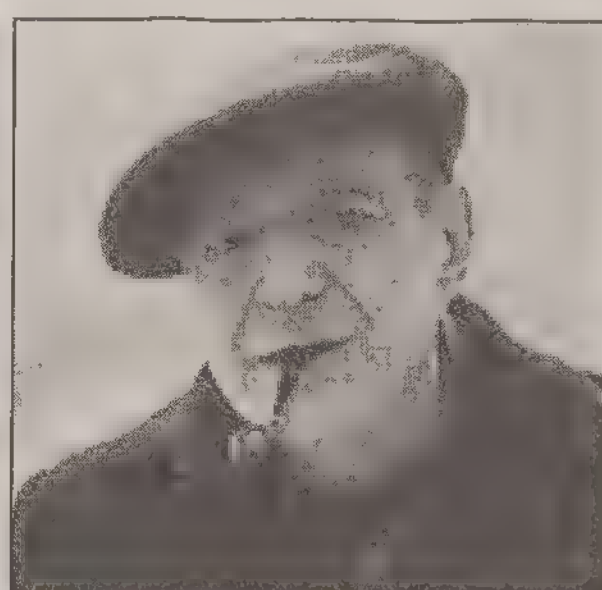
Sarà chiaro allora perché il pezzo forte del libro sia il saggio linguistico di Finzi: «La base materiale dell'italianità di Trieste» un piccolo capolavoro di intelligenza, cultura, disinvolta eleganza: quella del trapezista d'eccezione che dopo il triplice salto mortale si inchina e ringrazia, e non una gocciola sola di sudore gli riga la fronte.

Conoscendo Finzi immagino la stropicciatina soddisfatta di mani a scrivere quel titolo che sa tanto di Brecht. Leggendo, me le stropicciavo anche io. Perché il titolo e il saggio sono la legittimazione autorevole delle mie tante polemiche, prima a Cagliari contro l'ambigua categoria critica della sardità, poi a Trieste contro la triestinità, poi contro la sicilitudine e così via dicendo.

Intendiamoci bene. Io non dico né credo che queste categorie mentali non esistano, e nemmeno che non siano legittime e non possano essere utili; io nego solo che siano utili così come vengono pensate e usate. Finzi ha ragione: l'italianità di Trieste non è «un a priori da rafforzare... è un problema»; io anzi preferisco dire che è il frutto di un processo di storia da constatare e analizzare fase per fase, modificando la definizione a ogni svolta del processo reale. Mi spiego.

Per le tante ragioni alle quali più o meno ho accennato, Trieste conobbe, fra Ottocento e Novecento, ciò che oggi diremmo un boom culturale ed ebbe una grande letteratura. Estraendo dai tanti libri prodotti in quegli anni le note comuni, è possibile definire il profilo di una letteratura che niente vieta di dire triestina; ma occorrono prudenza, «esprit de finesse», capacità di andare a fondo e trovare un fattore comune fra uomini e libri tanto diversi: Ettore Schmitz, che come nome d'arte si sceglie l'ossimoro Italo Svevo (pensate a Carducci: Enotrio Romano!); Umberto Poli, che il nome d'arte se lo fabbrica con quello della nutrice ebrea; Scipio Slataper, che l'ossimoro del suo nome non se lo scelse lui ma se lo trovò imposto al battesimo; e così via: gente che guarda a Vienna, gente che guarda a Firenze..., un affascinante pasticcio che si complica con gli anni, con l'avvicinarsi della guerra, delle scelte impegnative. Poi Trieste diventa italiana; ma c'è il fascismo con il suo nazionalismo e la sua violenza, e quella felice armonia si rompe. C'è un'altra letteratura; però sono ancora vivi e scrivono Giani Stuparich, Virgilio Giotti, Umberto Saba. Poi, dopo la guerra, ancora altre vicende, e Trieste ha ancora una letteratura, triestina, ma la sua triestinità come potrebbe essere ancora quella dei grandi anni felici? Diventa (rubo l'immagine a Lévi-Strauss) come certi racconti mitici che a forza di essere lavati e strizzati, si irrigidiscono e stingono.

E così via. Oggi, naturalmente, c'è un'altra base materiale: altri problemi, altri uomini, altri scrittori, un'altra triestinità. Facciamo un esempio. Tralascio i poeti, che conosco poco; tralascio i narratori, diciamo così «laureati», Claudio Magris per esempio; mi prendo alcune antologie recenti di narratori, e per essere imparziale, spigolo dagli indici quelli presenti in tre o almeno in due: Giuliana Iaschi e Giuseppe O. Longo, con tre presenze; Mauro Covacich, Pino Roveredo, Pietro Spirito, con due. Chi vuole ci aggiunga qualcun altro. Se dai loro libri estraiamo, con «esprit de finesse», i fattori comuni, si può anche, se si vuole, parlare di una triestinità. Ma come potrebbe essere questa triestinità del Duemila la stessa del primo Novecento? E allora, il fantasma del passato dovrebbe bloccarci a piagnucolare sulle nevi di una volta? Non dobbiamo invece cercare di capire che cosa di nuovo, bello o brutto che sia, sta succedendo a Trieste come nel resto del mondo, capire e individuare il rapporto fra oggi, ieri e avantieri, e modificare noi il concetto nostro di triestinità? Io penso che sì. E penso che d'accordo con me siano Finzi e Clemente; ma è che tutti e tre abbiamo letto certe pagine illuminanti di Gramsci sulla necessità, per ogni studioso, di saper cogliere la somiglianza essenziale dietro le differenze superficiali, e le differenze profonde dietro le somiglianze apparenti. Però, se qualcuno quelle pagine non le ha lette, e per una sua congenita allergia non intende leggerle, si legga almeno Platone. Sì, Platone: il grande discorso che nel «Simposio» mette in bocca al suo Socrate. Confrontare per credere.

Gli scrittori Susanna Tamaro e, sotto, Marcello Fois.

EDITORIA *In attesa di un nuovo romanzo della Tamaro, arrivano i libri di De Carlo, Voltolini, Fois, Mazzantini e Carraro*

Ad autunno ritornano gli ex emergenti. Con inedite pagine

Giovani emergenti crescono e diventano una realtà consolidata della narrativa italiana. Lo confermano le proposte editoriali d'autunno in cui spiccano i nomi di Andrea De Carlo, considerato a fine anni '80 una sorta di bandiera della nuova narrativa italiana e ormai scrittore affermato, Dario Voltolini, Margaret Mazzantini, Andrea Carraro e Marcello Fois.

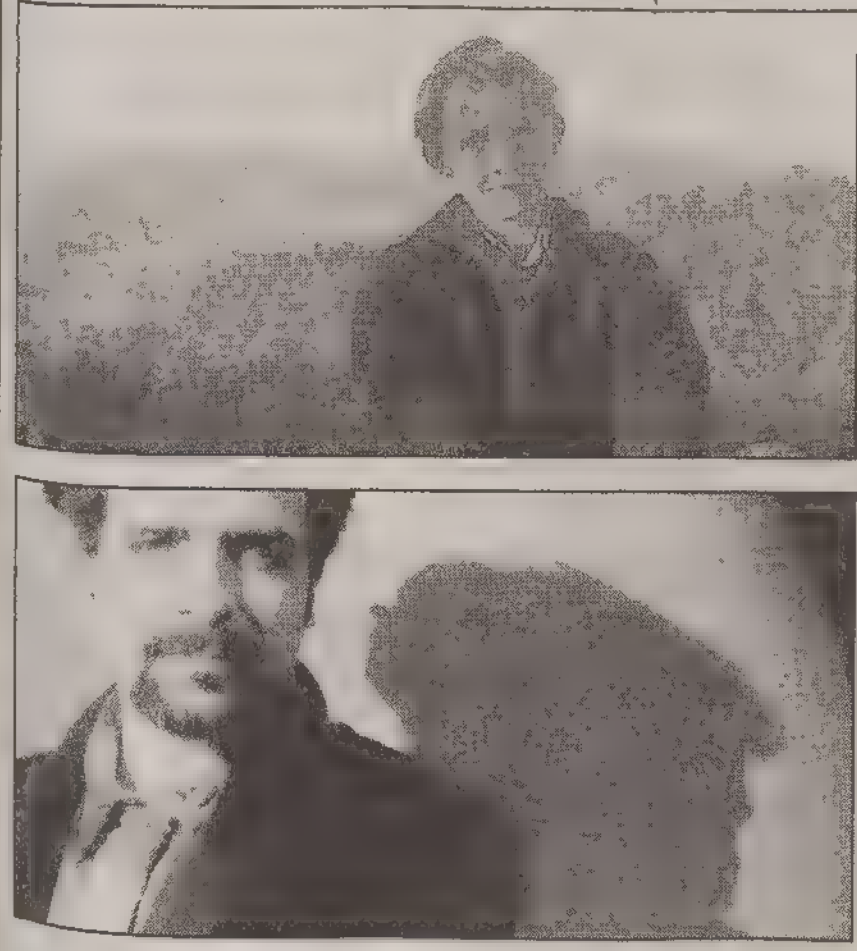
In «Pura vita» (Mondadori) De Carlo racconta una storia fatta di dialoghi, lettere, e-mail, messaggi sulle segreterie e dai cellulari con al centro un viaggio dove due persone si riveleranno via via sempre più vicine. Un romanzo che parla del tempo e del suo annullamento è, invece, «Primaverile» (Feltrinelli) di Voltolini con protagonista un uomo che va a trovare un amico ricoverato in ospedale. Un primario chirurgo che veglia il coma della figlia, investita in motorino, raccontandole una vecchia storia d'amore è al centro di «Non ti muovere» (Mondadori) della Mazzantini. Un affresco a tinte forti dei nostri anni viene raccontato come in un film a episodi da Andrea Carraro in «La lucertola» (Rizzoli) mentre in «L'altro mondo» (Frassinelli) di Fois torna Bustianu, avvocato sardo d'inizio Novecento, eroe della serie inaugurata con «Sempre caro» e poi «Sangue dal cielo».

Al ritorno dalle vacanze arrivano in libreria anche i nuovi romanzi di Erri De Luca che in «Montedidio» (Feltrinelli), ambientato in un quartiere napoletano, racconta la storia di un tredicenne che va a bottega da un falegname, Silvana Grasso con «La pupa di zucchero» (Rizzoli), una grande storia d'amore e familiare in una Sicilia arcaica e eterna, e Alain Elkann con «John Star» (Bompiani), su un giornalista ebreo che cambia volto e nome per seguire i suoi desideri. E per le numerose fan di Sveva Casati Modignani c'è «Vicolo della Duchessa» (Sperling & Kupfer), la storia di due donne che provengono da ambienti opposti. Dovranno invece aspettare i tanti affezionati di Susanna Tamaro, che nell'attesa di un suo nuovo romanzo, si potranno, però, consolare con la riproposta delle lettere raccolte in «Cara Mathilda» (Rizzoli).

Da segnalare l'uscita direttamente nell'Universale economica Feltrinelli di «Rap» in cui Alberto Arbasino prende a prestito la ritmica del rap per rappresentare il bestiario epocale del presente senza dimenticare la sua «casalinga di Voghera».

Tra gli autori di punta di Mondadori, Aldo Busi con «Un cuore di troppo», ambientato in una beauty farm; Paolo Maurensig con «L'uomo scarlatto», protagonista un giovane uomo sfigurato da un incendio in cui resta irreparabilmente danneggiata soprattutto la sua memoria; Stefano Zecchi con «Fedelta», storia d'amore tra la Normandia e Gerusalemme; Nadia Fusini con «Lo specchio di Elisabetta», in cui Elisabetta I, vecchia e malata, ripercorre con l'amato figlioccio John Haringhton la sua vita; Folco Quilici con «L'abisso di Hatutu» e Ugo Ricciarelli con «L'angelo di Coppi».

Per i classici da segnalare la nuova edizione de «Il sergente della neve» (Einaudi) di Mario Rigoni Stern, con una nota di Eraldo Affinati, i racconti de «La spada» (Adelphi) di Tommaso Landolfi, «Altri mondi» (Rizzoli), cronache di narrativa straniera di Luigi Baldacci, «Guido Morselli: immagini di una vita» (Rizzoli), a cura di Valentina Fortichiari e «Carte» (Rizzoli), il terzo volume delle opere di Luigi Meneghello.

Nel filone del giallo e noir italiano spiccano, invece, «Terra di nessuno» (Frassinelli) di Eraldo Baldini, ambientato in un bosco in cui accadono eventi inspiegabili, «Il commissario Bordelli» (Guanda) di Marco Vichi con al centro l'uccisione di una ricca signora nell'estate del 1963 a Firenze e «La campana dell'arciprete» (Garzanti), un giallo storico di Danila Comastri Montanari sul ritrovamento del cadavere di una giovane parrocchiana nella campagna bolognese, nel 1824.

CINEMA *Una sala a cielo aperto per l'anteprima del film girato da Renzo Martinelli*

Vajont, si replica sulla diga

Alla proiezione, alla fine di settembre, è atteso anche il Presidente Ciampi

BELLUNO Un grande schermo sulla schiena panciuta della grande diga, gigante ancora intatto che assistette impassibile alla tragedia che il 9 ottobre 1963 trasformò un' intera vallata in un deserto lunare. E le poltrone per il pubblico disposte sulla frana che quella notte finì nel lago, e a cui il tempo sta ora dando paziente l'aspetto di una qualunque montagna. Sarà questa la sala a cielo aperto per la prima di «Vajont» di Renzo Martinelli, che per la serata, prevista a fine settembre, attende anche il presidente Ciampi. «Lo Stato italiano ha un grosso debito con la gente del Vajont - spiega il regista, ancora impegnato nelle ultime fasi della lavorazione del film - e mi pare che da parte delle istituzioni vi debba essere una presenza quanto meno simbolica. Queste popolazioni sono state trattate in modo indecoroso sia prima che dopo la tragedia: prima c'è stato l'abbandono totale, e per il dopo le date parlano da sole, con 37 anni di cause per arrivare ai risarcimenti».

Il regista di «Vajont» Renzo Martinelli sul set del film.

Una presenza come quella del Quirinale, su invito dei sindaci della zona, avrebbe dunque il grande valore, osserva il regista, «di un riconoscimento delle colpe che ci sono state». «Ciampi mi sembra una persona molto attenta a queste cose - aggiunge - e soprattutto sensibile a questi passati rimossi dalla coscienza collettiva: il Vajont è un'altra di queste rimozioni. La sua presenza ci farebbe piacere soprattutto per questa gente».

Alla proiezione - che dovrebbe svolgersi in una data ancora imprecista tra il 20 e il 30 settembre, nello scenario che scelse anche Marco Paolini per la sua affabulazione teatrale sullo stesso tema - ci saranno comunque gli attori del film, da Michel Serrault a Daniel Auteil, da Leo Gullotta ad Elsa Morante, interprete della giornalista Tina Merlin che combattè in prima persona, denunciando i pericoli della nuova diga. E poi, naturalmente, la gente del Vajont, fra cui l'alpinista, scultore e scrittore Mauro Corona, anche lui fra gli interpreti. E non si esclude che di serate ce ne siano due, nel caso che con i 1200- 1500 posti previsti non si riesca a far fronte alla richieste.

Ma intanto Martinelli è impegnato in una battaglia contro il tempo per riuscire a finire il film entro il 15 settembre, data abbondamentemente oltre il termine della Mostra del Cinema di Venezia. Ma questo appuntamento mancato con il festival («non ce l'avremmo fatta nemmeno lavorando di notte», precisa), non lo preoccupa. «Da parte di Barbera e della commissione selezionatrice - osserva - c'è stato un atteggiamento tiepido nei confronti del film, e a questo punto noi abbiamo preferito non entrare, nè come evento speciale nè in altro modo».

Giovanna Mezzogiorno e Rade Serbedzija gli interpreti

Alpi-Hrovatin: un film racconterà il mistero

ROMA Si farà il film sul caso di Ilaria Alpi, la giornalista del Tg3 uccisa in Somalia il 20 marzo 1994, insieme al teleoperatore Miran Hrovatin. Sul grande schermo Ilaria Alpi sarà interpretata da Giovanna Mezzogiorno, mentre Rade Serbedzija sarà nel ruolo del cineoperatore triestino Miran Hrovatin. La regia del film sarà di Ferdinando Vicentini Orgnani.

La conferma della notizia del film, che dovrebbe cominciare la lavorazione in gennaio, e attingere dal libro «L'esecuzione» (autori i genitori della giornalista), pubblicata da «Libero», è stata confermata ieri da Luciana Alpi, che si è detta comunque sorpresa che fosse trapelata.

L'attore Rade Serbedzija.

«Eravamo d'accordo con la produzione del film che la notizia sarebbe stata data nel corso di una conferenza stampa, non so perchè sia uscita, invece, in un altro modo: in tutti casi mio marito e io intendiamo attenerci alla parola data e non parleremo del film prima della conferenza stampa».

Per l'omicidio di Ilaria Alpi e Mirian Hrovatin, uccisi in un agguato mentre si trovavano in Somalia per realizzare dei servizi per la Rai, è in carcere, condannato all'ergastolo, il somalo Omar Hashi Hassan per il quale la Corte di Cassazione, in attesa del procedimento, ha recentemente respinto la richiesta di scarcerazione.

Intanto si è costituito un «pool» di giornalisti che intende indagare sui punti rimasti ancora oscuri dell'inchiesta, per cercare di scoprire la premeditazione dell'agguato, l'accertamento del movente, il ruolo non ancora chiarito di alcuni personaggi.

MUSICA *Il trasgressivo rocker avrebbe «attaccato sessualmente» un uomo*

Manson denunciato per molestie

Il cantante rocker Marilyn Manson.

WASHINGTON Il trasgressivo rocker Marilyn Manson è stato denunciato per molestie sessuali per aver «attaccato sessualmente» un responsabile della sicurezza durante un concerto in Michigan.

Secondo la denuncia presentata dal procuratore, Manson ha dato uno «spettacolo disgustoso di perversione», quando ha avvicinato Joshua Kasler, 25 anni, durante lo show. Gli ha sputato in testa, e quindi «ha messo le sue gambe attorno al corpo della guardia, e ha strofinato i suoi genitali contro la testa e il collo» di Kasler. Migliaia di spettatori hanno visto la scena, applaudendo, convinti che si trattasse di una parte dello spettacolo.

I portavoce di Manson, che al momento è in tour in Giappone, hanno definito le accuse «assurde» e «assolutamente non vere».

Completata anche la lista dei film in concorso con la pellicola di Zhu Wen

Biennale, Cecilia Roth in giuria

VENEZIA «Haixian» (Seafood-Frutti di mare) del regista Zhu Wen di Hong Kong completa il programma del concorso «Cinema del Presente» nell'ambito della 58.ma Mostra del Cinema di Venezia. Il trentaquattrenne Zhu Wen, già autore di importanti sceneggiature tra cui «Diciassette anni», premiato a Venezia due anni fa, è al suo esordio nella regia. Con l'aggiunta di «Haixian», sono quindi 21 i film che concorrono all'assegnazione del Leone dell'Anno, cui toccherà anche un assegno di 100 mila dollari offerto da Telecom Italia.

L'attrice Cecilia Roth.

La sezione-laboratorio «Nuovi Territori» si arricchisce di 3 nuovi titoli: «Fuzhi» e «Zuiluolan» di Kechong Sun (Cina), e «Fernsehturm» di Tacita Dean (Gran Bretagna/Germania). Si aggiunge un nuovo titolo anche alle «Proiezioni speciali»: «Vivere!», di Franco Bernini, una sorta di docufiction in cui Marco Paolini, nelle vesti di narratore, ricostruisce un episodio autentico della vita di Vittorio De Sica, al lavoro sul set nella Roma occupata dai nazisti nel 1943. Inoltre, la giuria internazionale assume ora la sua composizione definitiva con l'ingresso dell'attrice argentina Cecilia Roth e del regista e produttore statunitense Taylor Hackford.

APPUNTAMENTI

Orchestra da camera a Muggia Mossa: via alle Serate musicali

TRIESTE Oggi, alle 21, all'Auditorium del Museo Revoltella si esibisce il Viozzi Guitar Duo, formato da Fabio Cascioli e Giulio Chiandetti alle chitarre. Musiche di Astor Piazzolloa e altri autori sudamericani.

Oggi, alle 21, in piazza Marconi a Muggia concerto dell'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Michele Trenti, con l'oboista Gianni Scocchi.

Domani alle 21.15, nella chiesa parrocchiale di Duino, per la rassegna «Nei Suoni dei Luoghi 2001», concerto per chitarra di Pierluigi Corona.

Umberto Lupi

Domani alla Caravella della Baia di Sistiana serata latina con Maria del Carmen y su Son Cubano.

GORIZIA Domani, alle 21, a Mossa concerto inaugurale delle Serate musicali a Villa Codelli con l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Michele Trenti, con l'oboista Gianni Scocchi.

MONFALCONE Martedì, alle 21, al campo sportivo Aris concerto di musica popolare e revival con Umberto Lupi.

UDINE Domani alle 18, a Villa Manin di Passariano, per «Figure nel Parco» andrà in scena «La mirabolante storia di Fasolino».

Domani, alle 20.45, nella chiesa di Resiutta per la rassegna Carniarmonie concerto del Trio Silene, composto da Daniela Brussolo flauto, Angela Cavallo corno inglese e Paola Selva chitarra.

TARCENTO Oggi, alle 21, in viale Matteotti, per il Festival internazionale del folklore, i gruppi del Messico, della Thailandia, della Russia e della Martinica; domani alle 17 nel centro storico sfilata e grande festa del folklore, martedì 21 agopsto, alle 21 in viale Matteotti gran gala di chiusura con tutti i gruppi).

[illegible] Domenica 26 agosto al parco San Valentino, alle 11, si esibirà la Filarmonica Pordenone e, alle 18, prenderà il via il X Pordenone Blues Festival, al quale parteciperanno Andy J. Forest (Usa), Blues Fools (Ungheria), Bluesbreakers (Austria), Capitan Jive (Italia). Guest Doc Love Mizzau & Michele Sponza. Blues Acoustic Duo guest Massimo De Mattia.

SLOVENIA Lunedì 20 agosto alle 21, a Bovec, per il Festival internazionale del folklore, serata con i gruppi del Togo e dell'Argentina.

Concerti di Belcanto

Katia Ricciarelli di nuovo in forma protagonista oggi del Rossini Festival

PESARO Katia Ricciarelli, ripresasi dall'infezione alle corde vocali che l'aveva colpita la settimana scorsa, chiuderà oggi con un omaggio a Lucia Valentini Terrani la serie di concerti di Belcanto che hanno affiancato le produzioni liriche del Rossini Opera Festival. Il ritorno a Pesaro della cantante veneta - una delle icone della «Rossini renaissance» - è un evento atteso dai primi e più fedeli spettatori della manifestazione, che sin dal suo debutto nel 1982 con il fortunato «Tancredi» di Pier Luigi Pizzi, videro la Ricciarelli accanto proprio a Lucia Valentini Terrani. Da lì in poi, una ricca serie di ruoli da protagonista nelle produzioni pesaresi.

Il programma del recital «per Lucia» prevede - con l'accompagnamento al pianoforte di Vincenzo Scalera - l'esecuzione di alcune rarità: per esempio il brano di apertura, tratto dal «Demophoon» di Luigi Cherubini.

Ospite a Grado oggi, per la rassegna «In spiaggia con», lo scrittore udinese Lino Leggio

Sul mito Elvis, storie rock dalla periferia

Verrà proposto, tra l'altro, l'ascolto di alcune rare registrazioni inedite

GRADO Elvis Presley un mito senza tempo. Che tutto il mondo ricorda a ventiquattro anni dalla morte. Memphis rimane a tutt'oggi la Mecca da visitare almeno una volta nella vita ed Elvis e il suo rock'n'roll vivono ancora.

Del mito di Elvis si parlerà, e di lui si ascolterà musica con incisioni inedite o del tutto particolari, oggi alle 17.30, a Grado, sotto la vela del giardino gazebo, per la serie «In spiaggia con». Ospite d'onore dell'Azienda di promozione turistica, lo scrittore Lino Leggio.

Vincitore del concorso letterario «Storie rock di provincia», Lino Leggio, udinese, attraverso il mito di Elvis ci aiuterà a scoprire alcune vicende che legano il popolare cantante al nostro territorio. Il tutto grazie ai suoi due libri, «La banda delle cataste» e «Lui non è qui».

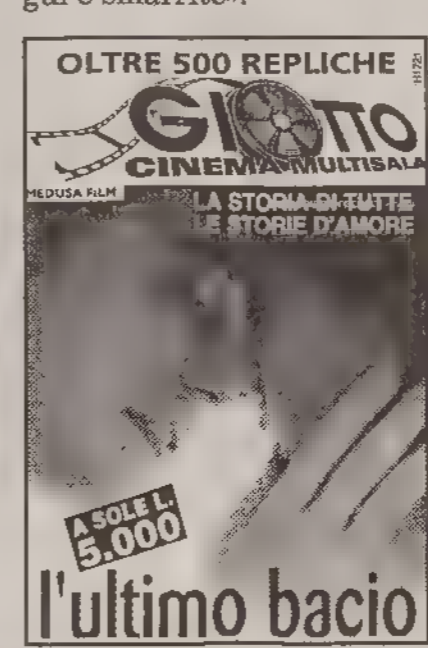
Lino Leggio assieme ai racconti, proporrà l'ascolto di alcune incisioni del tutto particolari, persino una rarità «casalinga» realizzata dalla cugina dell'autore (guardia carceraria in quel di Memphis) nel corso di un incontro familiare nella villa del Tennessee.

Lo stesso autore - che ha messo a disposizione e in visione una bacheca di rarità discografiche ed editoriali presleyane - avrà il modo di narrare la vicenda, che ha assunto i contorni di vera e propria leggenda, dei mitici occhiali di Elvis, o meglio dei Ray Ban che Presley, graduato dell'esercito a stelle e strisce consegnò il primo gennaio 1960, in un casualissimo incontro, a un giovane italiano, scambiandoli con uno spartito musicale tipicamente italiano. Da questo episodio seguì l'unica incisione proposta in italiano da Elvis: Santa Lucia.

Un'immagine giovanile di Elvis Presley.

Oggi gli occhiali, che molti vorrebbero acquistare anche a cifre da capogiro, si trovano nella cassaforte della Luxottica, a Milano, e, dall'autunno prossimo, gireranno il mondo televisivo in una tournée benefica (dalla Rai al «Costanzo Show», oltre a un interessamento della Bbc). Molte altre emittenti hanno già «prenotato» il cimelio, il tutto per una raccolta di fondi per lo studio sulle malattie del fegato.

Ma cosa può ancora trasmettere il mito di Elvis? Nei suoi racconti, Lino Leggio, offre una chiave di lettura partendo dai giovani che hanno accolto negli anni '50 quella voce. Una voce che, prima via etere, poi dalle pellicole dei film, ha regalato un sogno. Il sogno di un ragazzino ha il suono di una canzone,

Lo sfondo del racconto di Lino Leggio prelude alla storia di un ragazzino come tanti. Lui e la sua banda di periferia hanno una divisa: i blue jeans, hanno una musica, il rock'n'roll; e hanno un mito di nome Elvis Presley. Per quelle generazioni (e non solo) un dio con il ciuffo impomatato, con l'anca che faceva impazzire le donne, con una voce unica. Lino Leggio (come dice la prefazione al libro scritta da Nicola Cossar) è uno dei protagonisti di quel viaggio così stupendamente incosciente alla ricerca del mito, ma è anche testimone di un' epoca, di una generazione, con tutti i suoi sogni e i fallimenti, le speranze. Quella generazione che distingue i giovani degli anni '50 e '60 «da troppe generazioni esangui e smarrite».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

SONO FELICE NEL MIO CARO MIRAMAR. Il sogno di Massimiliano d'Asburgo. Ritorna «Luci e suoni» al Parco del castello di Miramare. Oggi ore **21** e **22.15.** Servizio navetta interno al parco partenze 10 min. prima degli spettacoli. Infoline 338.7436961.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Uscita di sicurezza». Thriller con M. Rourke. Solo **giovedì:** «The hole».
ARISTON. Vedi estivi.
SALA AZZURRA. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. Chiusura estiva.
GIOTTO 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'ultimo bacio». **A sole L. 5000. Domani:** «Spy kids».
GIOTTO 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Segregati nello spazio» con C. Lambert. Un colossale film di fantascienza.
MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Stimolazioni in convento». Ult. giorno.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Driven». Con Stallone. Adrenalina a 300 km/ora!
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Shrek» il film più divertente ed irriverente.
NAZIONALE 3. 16, 18.45, 21.45: «Pearl Harbor».
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Evolution».
SUPER. Riapertura 24/8.

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Chiusura estiva.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «La vendetta di Carter» con S. Stallone. **Oggi a L. 5000.**

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore **21** (in caso di maltempo in sala): «La mummia - Il ritorno» di Stephen Sommers, con Brendan Fraser, Rachel Weisz, John Hannah. La mummia maledetta all'attacco! Effetti super-speciali! Ultimo giorno. **Domani:** «Il sarto di Panama» di John Boorman.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Erin Brockovich». La più grande interpretazione di Julia Roberts che con questo film ha vinto l'Oscar quale migliore attrice.

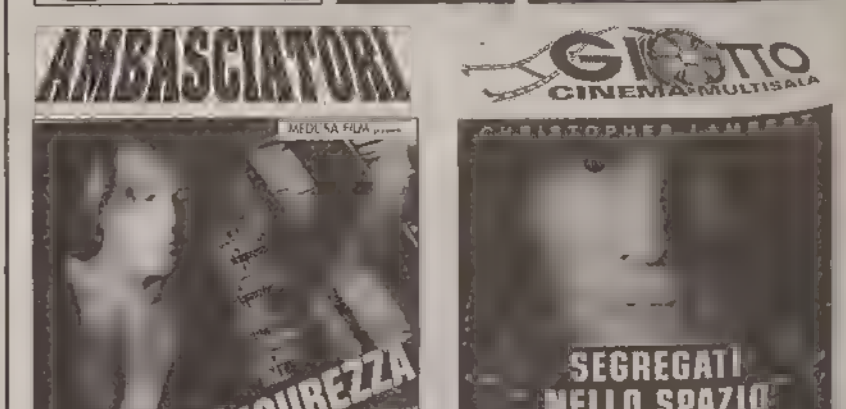
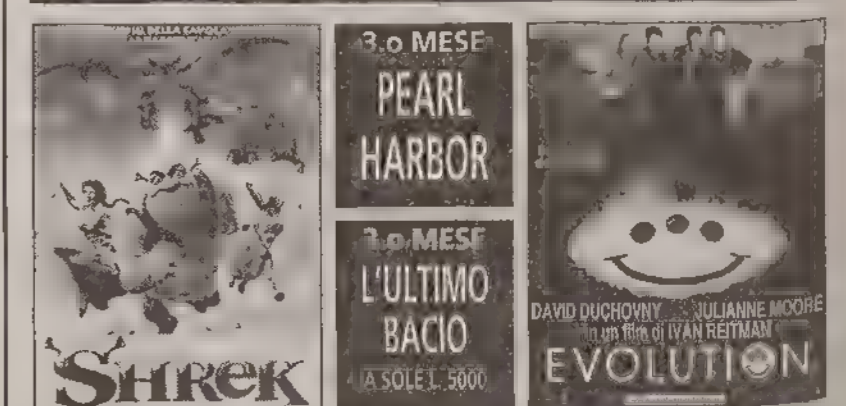
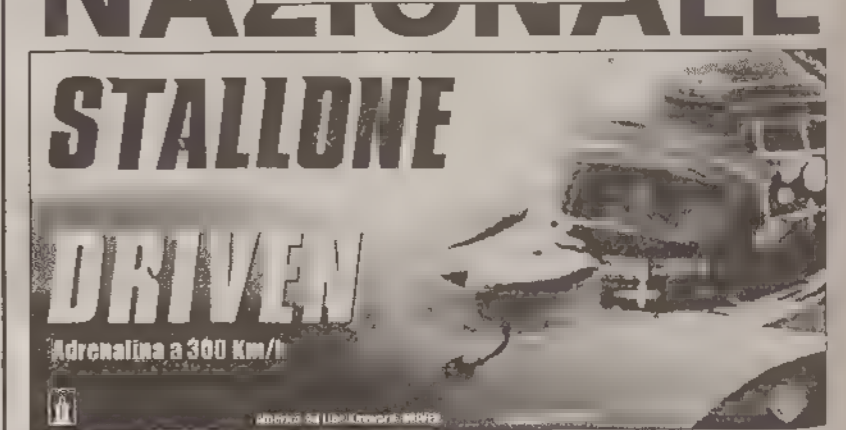
GRADO

CRISTALLO. Ore **20.30, 22.45:** «Driven». In anteprima nazionale.

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI «Il sarto di Panama». Ore **21.30. Ingresso lire 9000.**

GORIZIA

CORSO. Sala Rossa. 20, 22.15: «Driven» con Sylvester Stallone.
Sala Blu. 20.15, 22.15: «Shrek» di Steven Spielberg.
Sala Gialla. 20, 22.15: «Uscita di sicurezza».
VITTORIA. Sala 1. 20, 22: «Le fate ignoranti».
Sala 3. 20, 22.10: «Placido Rizzotto», vincitore del Premio Amidei.

La storia diventa fiction nella miniserie in onda in autunno su Raiuno

Tre viaggi con Sciuscià

Protagonisti Massimo Ranieri e Elena Sofia Ricci

Con Mara Venier

Galeazzi ritorna a «Domenica in»

ROMA Nella squadra della nuova «Domenica in» di Carlo Conti ci potrebbe essere anche Giampiero Galeazzi. Lo conferma lo stesso «Bisteccone», che tornerebbe così, come Mara Venier, al contenitore domenicale di Raiuno, «ma non per condurre - precisa subito - "Novantesimo minuto"», il programma che ha guidato per sette anni fino al '99. «È vero, c'è un progetto di rientro nel team, si limita ad ammettere Galeazzi, sottolineando però che «per ora non c'è nulla di ufficiale». In ogni caso la presenza di Galeazzi accanto a Conti, alla Venier, a Ela Weber e Antonella Clerici, non riguarderebbe «Novantesimo minuto», alla cui guida dovrebbe essere confermato Fabrizio Maffei .

ROMA La fiction si mette al servizio della storia, per raccontare, con un ritrovato neorealismo alla Vittorio De Sica, una fetta importante della nostra storia, quel periodo che va dall'occupazione tedesca alla liberazione d'Italia da parte delle forze angloamericane. Senza lasciare spazio ai clichè cinematografici, la fiction «Sciuscià», diretta da Fabrizio Costa e girata tra Lisbona e dintorni, ha scelto di raccontare la storia attraverso gli occhi di tre ragazzini. In onda nella prossima stagione su Raiuno, le quattro puntate della miniserie, saranno interpretate da Massimo Ranieri ed Elena Sofia Ricci.

Il racconto si snoda in tre viaggi: il primo è quello di Nico (Pietro Mannino), che lascia il suo paese del Sud per raggiungere Roma dove spera di ritrovare i suoi genitori (Elena Sofia Ricci e Massimo Ranieri) portati via dai tedeschi. Ma lungo la strada che lo porta a Roma, Nico incontrerà Fiammetta (Alessia Bruno) e Pantera (Dario De Vito), due coetanei molto ben istruiti nella classica arte dell'arrangiarsi.

Il secondo viaggio è invece quello di Marcella (Elena Sofia Ricci) alla disperata ricerca del marito e del figlio. Il terzo segue infine la strada percorsa da Giovanni (Ranieri) che, riuscito a sfuggire alla cattura da parte dei tedeschi, sceglie di combatterli da partigiano sulle montagne. Tre diverse vite, che sul set non si incontrano, se non a brevi tratti: un rammarico per Ranieri ed Elena Sofia Ricci, che sul set si sono visti solo fugacemente. «In effetti - ha spiegato l'attore napoletano - la fiction racconta tre storie parallele, tre binari che però non si incontrano mai e questo mi è dispiaciuto un po' perchè ho avuto una sola scena con Elena».

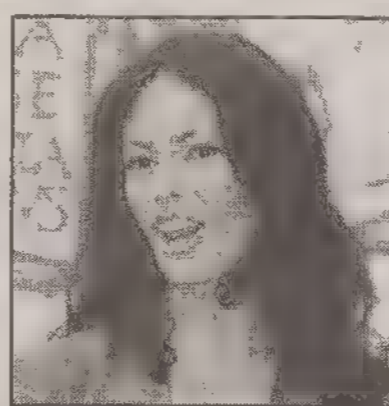
Elena Sofia Ricci

Per la Ricci, che è già impegnata sul set di un'altra fiction, ma questa volta al fianco dell'attore francese Alain Delon, interpretare il personaggio di Marcella è stato un modo per portare sul piccolo schermo una vita diversa. «Ho accettato questo ruolo - dice l'attrice - perchè esula dai soliti generi della fiction televisiva fra preti, camici bianchi e divise da poliziotti. Questa è una storia che oggi, in un periodo di grande catastrofe estetica, serve a non dimenticare che il nostro Paese viene da quella guerra e da quella grande fame». Ma è anche una storia di infanzia rubata, strappata dalla guerra e mai più restituita a tanti piccoli adulti di quegli anni terribili. «È vero - ha concluso Elena Sofia Ricci - qui c'è il racconto di tanti bambini cresciuti in fretta, ma certamente con una maggiore consapevolezza di ciò che davvero vale, per sè e per gli altri».

Elisabetta Fogliano

OGGI IN TV

Questa sera in onda su Canale 5

Spunta la Cucinotta tra i «Soprano»

I film

«L'avventura del Poseidon» (1972) di Ronald Neame, con Gene Hackman, Ernest Borgnine, Carol Lynley (Retequattro, ore 20.35). Travolta da un'onda anomala, una nave da crociera si capovolge. I pochi superstiti lottano per ritornare alla superficie.

L'imperatore di Capri» (1950) di Luigi Comencini, con Totò, Yvonne Sanson, Marisa Merlini (La 7, ore 21). Una bella avventuriera scambia il cameriere di un albergo per un principe arabo. Gli dà un appuntamento il giorno dopo a Capri.

«Lolita» (1962) di Stanley Kubrick, con Sue Lyon, James Mason, Peter Sellers (Italia 1, ore 0.10) Il professor Hymbert viene colto da una travolgente passione per la figliastra dodicenne Lolita. Le conseguenze sono devastanti.

Gli altri programmi

Canale 5, ore 23.40

Bellezze italiane nei serial Usa

Serviva un'italiana, bella e verace, che avesse splendidi tratti siciliani e potesse incarnare il mito della bellezza mediterranea: chi meglio di Maria Grazia Cucinotta? Per l'attrice i produttori della serie televisiva «Soprano» che in America ha fatto il bello ed il cattivo tempo e fatto scattare in su gli indici di ascolto, mentre in Italia è stata relegata alle nòtti estive di Canale 5, hanno confezionato un ruolo su misura.

L'attrice, protagonista della puntata in onda questa sera alle 23.40 su Canale 5, interpreterà Isabella, un'italiana che tenterà di risollevare il morale del depresso Tony Soprano, caduto in una depressione profonda dopo la scomparsa di Pussy. A nulla serviranno i tentativi disperati della dottoressa Melfi, tanto meno la forza dei medicinali: non resterà allora che affidarsi alla bellezza mediterranea di Isabella. Ma per questa volta la tradizione e la buona fama delle italiane non basterà per consolare il povero Tony. Servirà ben altro, uno scossone molto più potente.

Raidue, ore 14

La musica di «Top of the Pops»

Seconda puntata per lo speciale estate di «Top of the Pops», in programma su Raidue. Sarah Felderbaum presenta gli Stereo Mc's, nati musicalmente a Brixton, il quartiere più nero di Londra. Il gruppo presenta «Deep, Down and Dirty», dieci anni dopo il grande successo di «Connected».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm.
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO.
10.00 L'ALBERO AZZURRO: LA MAGLIETTA CON LA SCRITTA
10.30 IL COMANDANTE. Film (commedia '63). Di Paolo Heusch. Con Toto', Franco Fabrizi, Andreina Pagnani.
12.30 CHE TEMPO FA
12.35 LA VECCHIA FATTORIA ESTATE.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE.
15.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
15.30 EASY DRIVER.
15.50 IN VIAGGIO CON LO ZECCHINO
16.30 ONGANA, LE PAROLE DELLO SCIAMANO.
17.00 TG1
17.10 CHE TEMPO FA
17.15 A SUA IMMAGINE.
17.30 VARIETA'
18.15 UNA FIGLIA DA SALVARE. Film (drammatico '96). Di Fred Gerber. Con Lorraine Bracco, Lysa Jakub.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 IL MARESCIALLO ROCCA 2 (REPLICHE). Telefilm.
22.35 TG1
22.40 ATLANTIS. Film tv (commedia). Con Ilenia Lazzarin, Rossella Gardini.
23.35 CUORE DI TV - GRANDI NOMI NEL PICCOLO SCHERMO
0.10 TG1 NOTTE
0.15 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
0.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 ABO, COLLAUDI D'ARTE: RENE' MAGRITTE
0.40 D.O.A. (CADAVERE IN ARRIVO). Film (giallo '88).
2.15 RAINOTTE
2.20 NINFA PLEBEA. Film (commedia '96).
4.10 STAR TREK VOYAGER. Telefilm.
4.45 SPENSIERATISSIMA
5.15 VIDEOCOMIC
5.45 TG1 NOTTE (R).

RAIDUE

6.15 ANIMALIBRI
6.30 SPECIALE ANIMA
7.00 PINGU
7.10 AMICHE E NEMICHE. Telefilm.
8.00 TG2 MATTINA (9.00)
8.20 COMPAGNI D'AVVENTURA. Film (avventura '62). Di Norman Tokar. Con Walteer Pidgeon, Emile Genest.
10.00 TG2 MATTINA L.I.S.
10.05 ELLEN. Telefilm.
10.45 LEGACY. Telefilm.
11.30 HYPERION BAY. Telefilm.
12.15 ATTENTI A QUEI TRE. Telefilm.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 SERENO VARIABILE - UN MONDO DI VACANZE.
13.55 METEO 2
14.00 TOP OF THE POPS
15.00 DRAGONBALL Z - THE MOVIE
16.00 IL COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm.
17.30 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm.
19.00 METEO 2
19.05 SENTINEL. Telefilm.
20.00 ZORRO. Telefilm.
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 MELANIE DARROW - DELITTO IN FAMIGLIA. Film tv (thriller '97). Di Gary Nelson. Con Delta Burke, Brian Bloom.
22.25 TG2 DOSSIER
23.15 TG2 NOTTE
23.45 METEO 2 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.50 PALCOSCENICO: COLPI DI TIMONE
2.05 RAINOTTE
2.07 ITALIA INTERROGA
2.15 TUTTOBENESSERE (R)
2.25 MINE ANTIUOMO - UNA GUERRA SENZA FINE.
3.00 QUESTA ITALIA
3.30 SCANZONATISSIMA
3.40 CONSORZIO NET.T.UN.O. - LEZIONI UNIVERSITARIE
3.45 STORIA DELLA TECNOLOGIA DEL '900 - LEZIONE 12. Documenti.
4.25 CODICOLOGIA - LEZ. 5.
5.10 STORIA DELL'ARTE GRECA E ROMANA - LEZ. 33.
5.55 SCANZONATISSIMA

RAITRE

7.00 RAI EDUCATIONAL PAIDEIA - LA STORIA SIAMO NOI
8.30 RAINEWS 24 - PIANETA ECONOMIA
8.55 TUTTO PER TUTTO!. Film (commedia '68). Di Umberto Lenzi. Con Mark Damon, John Ireland.
10.25 IL GIUSTIZIERE DI MEZZOGIORNO. Film (comico '75). Di Mario Amendola. Con Franco Franchi, Gigi Ballista.
12.00 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.15 AUTOMOBILISMO: G.P. DI UNGHERIA DI F1 - PIT LANE
12.55 AUTOMOBILISMO: G.P. DI UNGHERIA DI F1 (PROVE)
14.00 TG3 - METEO REGIONALI
14.35 RACCONTI DI VITA (R)
15.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
15.35 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 AUTOMOBILISMO: ANTEPRIMA POLE POSITION
16.10 BEACH VOLLEY: CAMPIONATO ITALIANO FEMMINILE
16.40 SPECIALE MARATHON DES SABLES
17.10 SPECIALE DAKAR
17.40 AVVENTURA SULL'HIMALAYA
18.30 SPORT ESTREMO: WINDSURF
18.55 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 SUSAN. Telefilm. "Un problema razziale"
20.20 IL MEGLIO DI TURISTI PER CASO. Documenti.
20.45 IL PIANETA DELLE MERAVIGLIE. Con Licia Colo'.
22.55 TG3
23.15 DIARIO ITALIANO: GENTE DI PARAVATI
0.05 TG3 - TG3 METEO
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3 (reg. in lingua slovena) VANGELO VIVO

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Una minestra di sassi"
9.30 LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITA'. Film (drammatico '58). Di Mark Robson. Con Ingrid Bergman, Curd Jurgens.
11.00 NAVIGARE INFORMATI (ALL'INTERNO)
12.30 COSBY. Telefilm. "Caccia al tacchino"
13.00 TG5
13.40 FINALMENTE SOLI. Telefilm. "Lo scapolo d'oro"
14.10 IL BISBETICO DOMATO. Film (commedia '80). Di Castellano e Pipolo. Con Adriano Celentano, Ornella Muti, Milly Carlucci.
16.20 COME E' DIFFICILE AMARE. Film (commedia '86). Di Moshe Mizrahi. Con Tom Hanks, Cristina Marsillach.
18.00 SPECIALE "UOMINI E DONNE"
19.30 VERISSIMO SPORT
20.00 TG5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Mike Bongiorno.
21.00 LA NOTTE VOLA. Con Lorella Cuccarini.
23.40 I SOPRANO. Telefilm. "L'attentato"
0.40 TG5 NOTTE
1.10 PAPERISSIMA SPRINT (R)
1.40 FRA LA VITA E LA MORTE. Film tv (drammatico '94). Di Wolfgane Muhlbauer. Con Anna Utzerath, Heino Ferch.
2.15 NAVIGARE INFORMATI (ALL'INTERNO)
3.15 ALTA MAREA. Telefilm. "Il piccolo libro nero"
4.15 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. "La torre di cristallo"
5.00 WISHBONE. Telefilm. "Gara di ortografia"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
10.10 IL CLAN DEI DUE BORSALINI. Film (commedia '71). Di Giuseppe Orlandini. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
12.25 STUDIO APERTO
12.55 CARTUNO: BUGS BUNNY
13.00 I CAVALIERI DELLO ZODIACO
14.00 CONTROVENTO. Con Filippa Lagerback.
15.00 BANDE SONORE
15.30 MALIBU, CA. Telefilm. "Eva contro Eva"
16.00 E' QUASI MAGIA JOHNNY
16.40 SCUOLA DI POLIZIA
17.05 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Coppie perfette"
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "Acque tossiche"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 REAL TV. Con Guido Bagatta.
19.25 DRAGON BALL
20.15 HAPPY DAYS. Telefilm. "Cronaca di uno scandalo"
20.45 PIU' FORTE RAGAZZI (REPLICA). Telefilm. "Ragazzi difficili"
22.30 X - FILES. Telefilm. "Esperimenti genetici"
0.10 LOLITA. Film (drammatico '62). Di Stanley Kubrik. Con James Mason, Sue Lyon.
1.10 NAVIGARE INFORMATI (ALL'INTERNO)
2.50 IL PROMONTORIO DELLA PAURA. Film (drammatico '62). Di J.L. Thompson. Con Gregory Peck, Robert Mitchum.
4.30 IL DOTTOR JEKYLL E MR. HYDE. Film (drammatico '41). Di Victor Fleming. Con Spencer Tracy, Ingrid Bergman.
6.20 TALK RADIO
6.35 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. "Il ritorno di Helene"

RETE4

6.00 MANUELA. Telenovela.
6.40 SENZA PECCATO. Telenovela.
7.30 ACAPULCO HEAT. Telefilm. "Hotel atomico"
8.20 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.35 MILLENNIUM (R)
9.30 COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Meglio dimenticare"
11.30 TG4
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Con Davide Mengacci.
12.30 FORUM (IL MEGLIO). Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 USHUAIA. Documenti.
14.55 ANTEPRIMA "LA FORZA DEL DESIDERIO"
15.00 MEDICI. Con Marco Liorni e Antonella Appiano.
16.00 SABATO VIP ESTATE. Con Emanuela Folliero.
17.00 IL TRUCCO C'E'. Con Rita Dalla Chiesa e Diego Dalla Palma.
18.00 DONNE & VIAGGI. Con Roberta Beta e Antonella Elia.
18.55 TG4
19.35 HUNTER. Telefilm. "Una ragazza seria"
20.35 L'AVVENTURA DEL POSEIDON. Film (drammatico '72). Di Ronald Neame. Con Gene Hackman, Leslie Nielsen.
22.50 IL SEGRETO DI PATRIZIA. Film tv (thriller '95). Di Hans Liechti. Con Petra Kleinert, Monica Maria Conti.
0.40 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.05 C'E' SARTANA... VENDI LA PISTOLA E COMPRATI.... Film (western '70). Di Anthony Ascott. Con George Hilton, Charles Southwood.
2.00 NAVIGARE INFORMATI (NELL'INTERVALLO)
2.45 SONO SARTANA, IL VOSTRO BECCHINO. Film (western '69). Di Anthony Ascott. Con John Garko, Klaus Kinski.
4.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
4.45 MAPPAMONDO (R). Documenti.
5.30 RIRIDIAMO (R)

LA 7

5.45 NEWS - METEO - OROSCOPO
8.00 CALL GAME
8.05 MANGO
9.00 PUZZLE
10.00 SI O NO
11.00 ZENGI
12.00 TG LA7
12.30 FLASH. Telefilm. "Barry baby sitter"
13.30 LA PANTERA ROSA
13.45 TEMPESTA SU LONDRA. Film (azione '95). Di Lawrence Gordon Clark. Con Rob Lowe, Kenneth Cranham, Deborah Moore.
15.50 WINDSURF - IL VENTO NELLE MANI. Film (commedia '84). Di Claudio Risi. Con Pierre Cosso, Alessandro Gassman.
17.45 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm. "Benares 1910"
19.30 EXTREME. Con Roberta Cardarelli.
20.00 LA PANTERA ROSA
20.25 100% - IL PRIMO GAME SHOW
21.00 L'IMPERATORE DI CAPRI. Film (commedia '50). Di Luigi Comencini. Con Toto', Yvonne Sanson.
22.50 BAMBOLE E BOTTE. Film (commedia '85). Di Sammo Hung. Con Jackie Chan, Sammo Hung.
1.00 CALL GAME
1.05 ZENGI. Con Jane Alexander.
2.30 MANGO. Con Teresa D'Alessandro.
3.30 IPNOSI MORBOSA. Film (giallo '92). Di Fred Olen Ray. Con Telly Savalas, Richard Roundtree.
5.00 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. "Alibi di ferro"

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

6.30 AMICO GATTO.
7.05 BUONGIORNO
7.10 IL NOTIZIARIO
7.30 UN GIORNO A NEW YORK. Film (commedia '49). Di Stanley Donen. Con Gene Kelly, Frank Sinatra, Ann Miller.
9.00 LUISIANA MIA. Telenovela.
9.30 CANI, I FEDELI AMICI DELL'UOMO.
10.00 KIMBA
11.30 CIAO NORD EST
12.00 EVENING SHADE. Telefilm.
13.10 IL NOTIZIARIO - FLASH
13.30 TG STREAM
13.45 MADE IN ITALY
14.10 VISITORS. Telefilm.
17.10 IL NOTIZIARIO - FLASH
17.30 TG STREAM
18.00 KIMBA
18.30 CANI, I FEDELI AMICI DELL'UOMO.
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 CARTOON CLASSICS
20.30 IL TERRORE DELL' OVEST. Film (western '39). Di Llyod Bacon. Con James Cagney, Humphrey Bogart.
22.30 IL NOTIZIARIO
23.00 STREET LEGAL. Telefilm.
0.30 IL NOTIZIARIO (R)
1.00 NIGHT COMBACT. Film.
2.30 GUNGA DIN. Film (avventura '39).
4.30 IL NOTIZIARIO (R)
5.00 NET CAFE'

TELEFRIULI

7.40 TELEGIORNALE F.V.G.
12.15 SUPERSEA. Documenti.
13.15 PN MAGAZINE
13.30 SETTIMANA FRIULI
13.45 APPUNT. IN F.V.G.
14.00 CIAO NORDEST
16.00 POMER.. CON I RAGAZZI
18.00 TG PRIMORKA
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.40 APPUNT. IN F.V.G.
20.00 QUI STUDIO A VOI STADIO
0.10 TELEGIORNALE F.V.G.
0.45 APPUNT. IN F.V.G.
0.55 FILM. Film.

TELECHIARA

12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.30 MARCELLINA.
14.00 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 VITA DA PRETE
15.30 ROSARIO
16.00 TESTIMONI DELLA CROCE.
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
17.30 TELECICLISMO
18.00 BEVERLY HILLBILLIES.
18.30 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE.
19.00 GIANNI E PINOTTO
19.20 VICKY IL VICHINGO
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.30 AGENDA ASIAGO
21.00 VANGELO
21.10 TARZAN E LE AMAZZONI. Film (avventura '45).
22.45 UN VESCOVO IN CITTA'
23.45 ANGOLO DEGLI AFFARI

CAPODISTRIA

13.45 PROGR. DEL GIORNO
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
15.00 LO SPORT A 360 °
15.45 "Q" - L'ATTUALITA' GIOVANE
16.30 IL LEONE. Film (avventura '62).
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - TG SPORT
19.25 DOMANI E' DOMENICA.
19.35 I GIOCHI DEI NOSTRI NONNI. Documenti.
20.00 ECO
20.30 MEDITERAN FESTIVAL
22.05 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.20 APPLICARE L'INFORMATICA: LA FINESTRA SUL MONDO
22.45 RIVEDERE CHE PIACERE
0.25 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

12.15 TGA FLASH
12.30 ENERGIZA
13.00 VIVACE'
14.00 VIVA HITS
15.00 INBOX
17.00 TGA FLASH
17.10 VIVA HITS
18.50 RITMO
19.50 TGA FLASH
20.00 CLUB ROTATION
21.00 VIVA HITS
21.50 TGA FLASH
22.00 TERMINAL
23.00 DANCE NIGHT
5.00 VIVA HITS

ANTENNA 3 TS

6.30 COLLEGAMENTO 24 ORE FINANZA
8.00 SHOPPING IN TV
11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.45 A3 NOTIZIE FLASH
13.00 MOTO E MOTORI
13.30 A3 NOTIZIE FLASH
18.10 GIROVAGANDO IN TRENTINO. Documenti.
19.00 PUNTO FRANCO
19.30 TG TRIESTE OGGI
20.20 LETTERA A BREZNEV. Film (commedia '85).
23.00 TG TRIESTE OGGI
23.30 PUNTO FRANCO
24.00 IL CINEMA SEXY DI ANTENNA 3. Film.

TELEPORDENONE

12.30 CASA COOP
12.35 COMMERCIALI
13.35 SPRINT TRIVENETO
14.00 COMMERCIALI
14.05 BIG MATCH
14.30 VENDITA DI TAPPETI
16.00 COMMERCIALI
19.15 TPN CRONACHE - 1^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
20.05 COMMERCIALI
21.05 CHARLESTON. Telefilm.
21.30 COMMERCIALI
21.40 TI GUIDO
22.00 COMMERCIALI
22.30 TPN CRONACHE - 2^ ED.
23.15 COMMERCIALI
0.15 FILMATO EROTICO.
1.00 TPN CRONACHE - 3^ ED.
2.15 FILM.
4.00 TPN CRONACHE - 4^ ED.

TMC2

12.00 EUROPEAN TOP 20
14.00 EXCEL SAGA
14.30 COWBOY BEPOP
15.00 SENSELLESS ACT OF VIDEO
15.30 WEEK IN ROCK
16.00 TOP SELECTION
18.00 FLASH
18.10 MTV TRIP
18.20 MUSIC NON STOP
18.30 CELEBRITY DEATH MATCH
19.00 DANCE FLOOR CHART
20.00 REAL WORLD - ROAD RULES. Telefilm.
20.30 HIT LIST ITALIA+
22.30 SINGLES
23.00 BEST OF BAD GUYS
23.30 THE BEST OF MTV IBIZA '99
23.55 FLASH
24.00 BRAND NEW

DIFFUSIONE EUR.

12.00 LISCIO IN TV
13.00 CARLO E GIORGIO SCIO'
13.45 L'INVINCIBILE SHOGUN
14.10 TNE CONSIGLIA...
18.30 PESCARE INSIEME. Documenti.
19.00 CRONACHE TREVIGIANE
19.30 MONITOR
20.00 SPLASH
20.15 CHI L'HA VISTO? - CARLO E GIORGIO SCIO'
20.30 SIERRA CHARRIBA. Film (western '65).
23.00 DIVORZIO ALL'ITALIANA. Film (commedia '62).

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE
7.30 T.N.T.. Telefilm.
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 IO SONO TEPPEI
13.35 HABITAT
13.50 COMING SOON TELEVISION
14.00 TIME WARRIOR - LA BATTAGLIA DI AZABETH. Film tv. Di Frank Arnold. Con Josh Kirby, Jennifer Burns, Derek Webster.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 SUPERBOY. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.50 BRYGER
20.15 DIRETTA STADIO... ED E' SUBITO GOAL!
23.30 DUE SBIRRI A HONG KONG. Film tv (poliziesco '90). Di Andrew Lane. Con Wayne Crawford, Veronica Cartwright.
1.15 NEWS LINE
1.30 COMING SOON TELEVISION
1.45 GLI STRANGOLATORI DELLA COLLINA. Film tv (thriller '89). Di Steven Gethers. Con Richard Crenna, Dennis Farina.
3.45 NEWS LINE
4.00 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

7.30 RANMA
8.00 SAMPEI
8.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
9.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
10.30 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Film (commedia '89). Di Rod Daniel. Con James Belushi, Mel Harris.
12.20 ORACOLANDO
12.30 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA
16.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
17.00 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
19.30 RANMA
20.50 DUE CARE CANAGLIE. Film (avventura '86). Di Gene Lewitt. Con Tony Lo Bianco, Sally Kellerman.
23.00 IL LOTTO E' SERVITO
24.00 FILM.
1.30 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RADIO

Radiouno — 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6 00. GR1; 6 10: Non solo verde, 6.15: Italia, istruzioni per l'uso, 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.38: Radiouno musica; 8 00: GR1; 8.25: GR1 Sport; 8.34: Inviato speciale; 9.00: GR1, 9.06: Tam Tam Lavoro Giovani; 10.00. GR1; 10.06: GR1 In Europa; 11.00: GR1; 12 00: GR1; 12.05: Diversi da chi?; 12.10. GR Regione; 13.00: GR1, 13.20: GR1 Sport; 13.35: Sabato Sport, 13 50: Speciale Formula Uno; 15 00 GR1, 16 00: GR1; 17.00: GR1, 18.00: GR1; 19.00. GR1; 19 20: GR1 Sport; 19.35: Mondomotori; 19.50: GR1 Magazine; 20.09. Ascolta, si fa sera, 21.00: GR1, 22.00. GR1; 23.00: GR1; 23.05: Single; 23.50: Speciale Oggiduemila, 24 00. Il Giornale della Mezzanotte; 0 33 Stereonotte; 2.00: GR1; 3.00: GR1; 4.00: GR1; 5 00: GR1; 5.30: Il Giornale del Mattino; 5 45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno

Radiodue — 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6 00 Incipit; 6.01: Il Cammello di Radiodue, 6 30 GR2, 7 30: GR2; 7.54: GR Sport, 8 30 GR2; 9 00: Il Cammello di Radiodue; 10.30. GR2; 10 37: Debito Formativo; 12 00: Fegiz Files; 12.30: GR2; 12.47: GR Sport; 13.00: Carta di riso; 13.30: GR2; 13.40: Il Cammello di Radiodue; 15.00: Hit Parade Live Show: Top of the Pops; 15.30: GR2; 17 00: Hits of the world; 17.30: GR2; 18.00: Tora! Tora! Festival Special; 19.00: Classifica Top 10 Album; 19.30. GR2; 19.53: GR Sport; 20.00: Bagaglio a mano; 20.30: GR2; 20.37: Il Cammello di Radiodue; 21.30: GR2, 23 00: Boogie Nights Estate; 2.00: Incipit (R); 2.01. Due di notte.

Radiotre — 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6 00: Mattinotre; 6.45. GR3; 7.15: RadiotreMondo, 7.30: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.01: Mattinotre - seconda parte; 9 30: Clip; 10.00: L'Arcimboldo; 10.30: Clip; 10.33: Mattinotre - terza parte; 10.45: GR3; 10.50. Mattinotre - Festival dei Festival; 12.00. Uomini e profeti, 12.15: Mattinotre - quarta parte; 12.30: Clip; 13.00: Cento Lire; 13.30: Clip; 13.45. GR3; 14.00: Grammelot: Tutti i suoni dello spettacolo; 15.30: Clip; 16.00: Un Sabato da leoni; 16.30: Clip; 16.45: GR3, 17 00. Sergiu Celibidache; 18.00: Comics Land, 18 45 GR3, 19 01 Hollywood Party - Musiche da film; 19.30: Radiotre Suite - Festival dei festival; 20 00: BBC Concert Orchestra; 23.00: BBC Symphony Chorus; 24.00: Esercizi di memoria

Notturno Italiano

24.00: Rai Il giornale della mezzanotte, 0.30: Notturno Italiano; 1 00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06. Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg; Onda verde regione; 11.33: Undicietrenta estate; 12.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.15: Incontri dello spirito; 18.35: Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario; 15.45: Pagine scelte da L'Altraeuropa.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*
7: Segnale orario - Gr; 7 20: Il nostro buongiorno, Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); segue: L'angolino del cantautore; 9.30: Concerto: brani tratti dalle opere di Verdi; 11: Notiziario; 11.10: Dal mondo dell'operetta; 12: Trasmissione dalla Val Resia; segue: Momenti musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Musa musica; 17.40: Pot-pourri; 18: Piccola scena; Dimitrij Kralj: il sottomarino nel porto; segue: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadomani.

Radio Punto Zero

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20. notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news, 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità, 12.25. Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13. «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16 05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività; 7.15: Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05. Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18. Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad. Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20 05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14 30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività Dance Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini, dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20. Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance. 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana, Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. - 3,09 - 4,09 - 5,09): 5 30 Rai Il giornale del mattino.*

GRAN PREMIO DI UNGHERIA Nella giornata di prove libere i due tempi migliori sono delle Ferrari del tedesco e di Barrichello

Schumi ha fretta di vincere il mondiale

Incidente a Coulthard che finisce contro un cordolo e distrugge la sua «freccia d'argento»

Il trionfo è dietro l'angolo per Michael e le «rosse»

BUDAPEST Il Gran premio di Ungheria rappresenta per la Ferrari la prima occasione per chiudere entrambi i campionati del mondo. Michael Schumacher e la scuderia di Maranello a Budapest non hanno neppure la necessità di vincere per conquistare i titoli piloti e costruttori. Il vantaggio numerico è enorme 37 e 58 punti di margine. Quello tecnico, se si potesse misurare, non sembra essere inferiore. La lotta quindi sembra ormai ristretta al secondo posto, dove c'è incertezza fra i conduttori come tra le scuderie.

A Maranello ammettono di essere i favoriti, senza per questo abbassare la guardia e il livello di attenzione. Durante gli ultimi collaudi a Fiorano nei giorni scorsi la vettura di Schumi non aveva convinto e Todt con i tecnici ha deciso di sostituirla in toto. Si tratta di precauzioni automatiche in una struttura organizzata come la Ferrari, più che il reale timore di una rimonta degli avversari.

Schumi Ok nelle libere.

Schumacher ha dichiarato che nelle tre settimane di sosta dopo il Gp di Germania di «aver pensato molto poco alla gara di Budapest» nonostante in ballo ci sia il quarto titolo mondiale personale e magari la 51.a vittoria, che pareggerebbe il record assoluto in Formula 1 di Alain Prost. Michael si è preso una vacanza con la famiglia in Costa Azzurra, in completo relax: «Il campionato con la Ferrari era un obiettivo lo scorso anno - ha detto - ora ogni successo è solo qualche cosa in più».

Domani può permettersi di controllare la gara, senza particolari tensioni. Infatti anche se dovesse andare nel peggiore dei modi, Coulthard primo, Hakkinen secondo e Schumi fuori dalla zona punti, le possibilità di vincere il mondiale non si ridurrebbero poi di molto. Anzi, forse al Cavallino piacerebbe conservare un distacco di sicurezza ma procedere all'incoronazione tra due Gp, a Monza il 16 settembre.

La concorrenza è già domata da tempo. La McLaren sembra più preoccupata di conservare la seconda posizione che di insidiare le Rosse. Il vantaggio sulla Williams è di 10 lunghezze e lo stesso Coulthard ha appena sei punti su Ralf Schumacher.

Perdere il titolo contro la Ferrari fa male, finire dietro alla Bmw per la Mercedes sarebbe un disastro colossale. Fra i piloti c'è pure Barrichello in lizza. Il brasiliano potrebbe chiedere aiuto a Michael Schumacher già a Budapest se la situazione in pista lo permettesse e sicuramente nei prossimi Gp a titolo acquisito. Fare doppietta nella classifica piloti suggellerebbe il dominio rosso sul 2001 della F1.

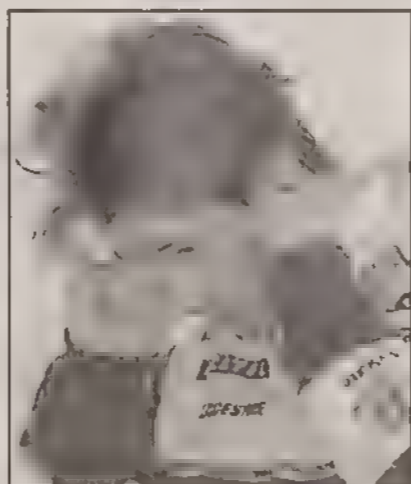
l.d.

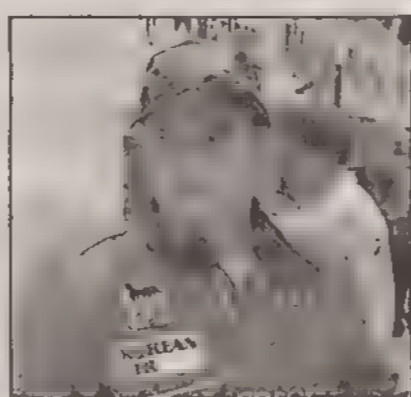
BUDAPEST Non c'è tempo da perdere. Tutto e subito per poter pensare poi al domani, alla nuova Rossa che verrà. La Ferrari ha fretta e corre spedita; Schumacher, che ha un mondiale dietro l'ultima curva, ancora di più.

Il tedesco all'Hungaroring, nella pista che con quattro gare d'anticipo può laurearlo campione del mondo in rosso per la seconda volta, ha sudato poco davvero per abbattere il record del circuito e ottenere di conseguenza il miglior tempo nelle prove libere (1'16"651). Che contano poco ma che fanno morale. E quello delle Rosse è alto.

Perché oltre a uno Schumi baldanzoso che ha trasformato il venerdì delle verifiche tecniche in un giorno di qualifica, c'è Barrichello fedele scudiero. Il brasliano prima ha dato l'illusione del secondo crono alla McLaren di Hakkinen per poi scalzarlo con agilità piazzando la sua F2001 alle spalle del campione del mondo.

Se il risultato si replicasse in gara per il tedesco e la Ferrari, Budapest garantirà il doppio titolo piloti e costruttori. In più Schumi scalzerebbe il francese Alain Prost come leader di vittorie (51) di Gran premi.

Il finlandese, che qui si è aggiudicato gli ultimi due Gp, sembra essere l'unico vero rivale del tedesco. In realtà la McLaren dovrebbe puntare tutto su Coulthard che con 37 punti di gap è chiamato a vincere per riaprire un mondiale che appare già chiuso. Ma lo scozzese appare più evanescente che mai e soprattutto poco motivato: ha fatto fuori la sua vettura contro un cordolo particolarmente alto (che susciterà qualche polemica) pregiudicando la sua seconda ora di prove (decimo crono). Ha ribadito di sentirsi impotente davanti alla Ferrari, ieri ne ha dato conferma.

Jarno Trulli

Quanto alle Williams non sembrano avere grande feeling con il circuito: Ralf Schumacher si è migliorato nella seconda ora di prove ma è ancora molto lontano dal fratello (quarto crono con poco meno di un secondo di ritardo), Montoya è scivolato addirittura in tredicesima posizione.

Giancarlo Fisichella

Spazio allora al solito Irvine, sempre pimpante al venerdì con la Jaguar e a Alesi che sembra aver piena confidenza con la sua nuova vettura, la Jordan riveduta e corretta sotto l'aspetto aerodinamico (sesto tempo dietro all'ex ferrarista nordirlandese).

A deludere è invece Jarno Trulli soltanto 12.o mentre Fisichella si è riportato sotto con la Benetton (settima piazza).

Per Schumi, dunque, i rivali, oltre a essere demotivati, non sembrano neppure dare fastidio: a Budapest c'è il primo dei cinque match ball da piazzare e non ha tempo da perdere.

Sa di avere una Ferrari ad alta affidabilità, ma soprattutto un avversario poco intenzionato a lottare. Coulthard è depresso, Hakkinen guida per rilanciare soprattutto se stesso. Oggi con le qualifiche Schumi e le McLaren si giocheranno mezzo Gran Premio. L'Hungagoring tutta curve e senza possibilità di sorpasso premia chi parte in pole.

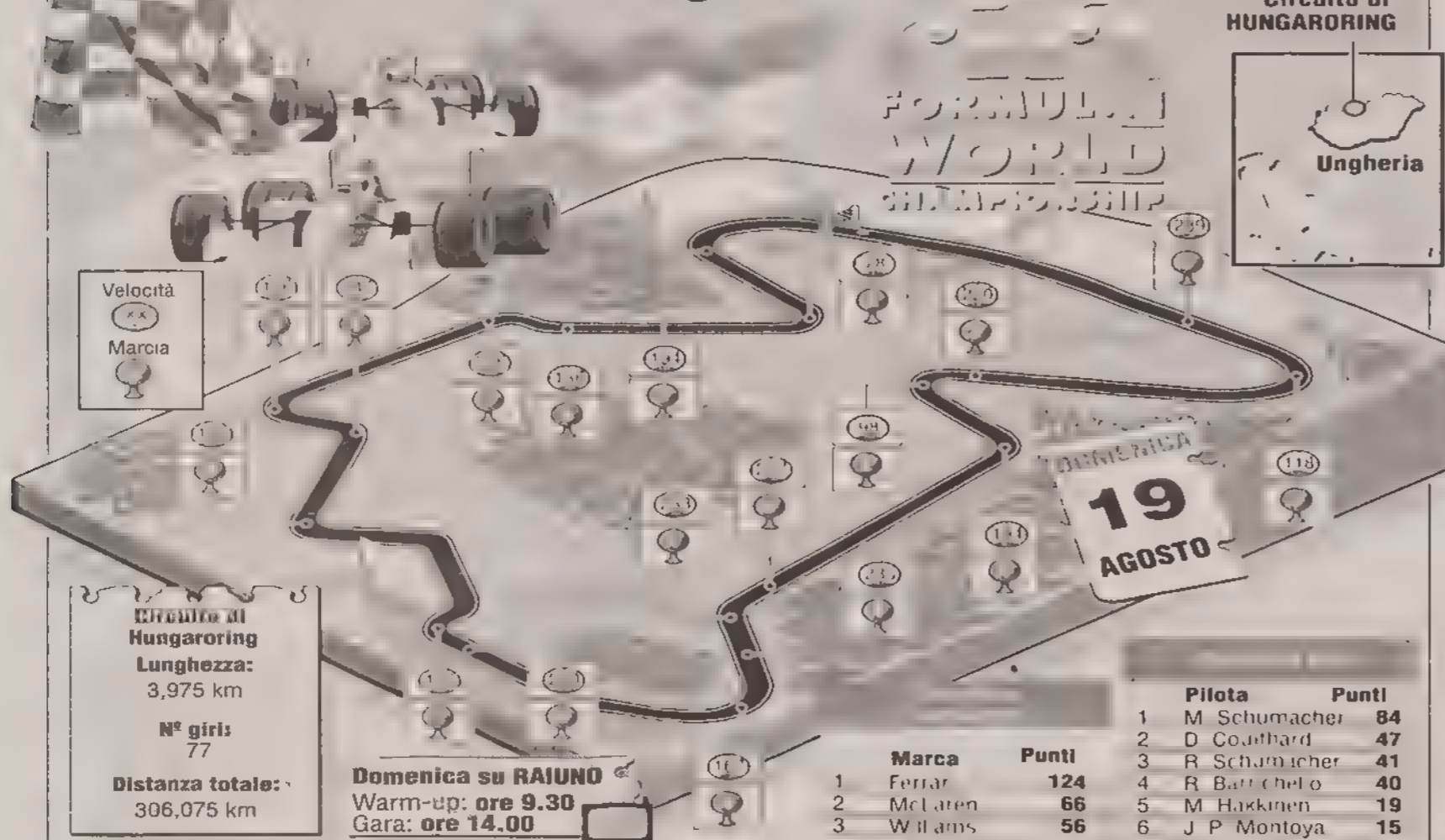
Per questo obiettivo il Cavallino non intende rischiare oltremodo affidando a Schumi la stessa vettura di Hockenheim, con un pacchetto aerodinamico ad hoc, senza azzardare quella nuova, telaio 213, provata durante la settimana dal collaudatore Badoer.

Favoriti sì ma rischiare troppo è da folli. C'è da sigillare un Mondiale, da lunedì, se tutto andrà bene, si penserà al 2002.

Pietro Zanardi

Michael Schumacher vuole arrivare quanto prima alla certezza matematica del Mondiale 2001. Ieri, nelle libere, ha fatto il record della pista, ovviamente realizzando il tempo migliore, davanti al compagno di squadra Barrichello e alla McLaren di Hakkinen.

	Marca	Punti
1	Ferrari	124
2	McLaren	66
3	Williams	56

	Pilota	Punti
1	M. Schumacher	84
2	D. Coulthard	47
3	R. Schumacher	41
4	R. Barrichello	40
5	M. Hakkinen	19
6	J. P. Montoya	15

COSÌ IN TIVÙ

Warm-up a partire dalle 9.25 Il via alle 14 (diretta Raiuno)

BUDAPEST Il Gran premio di Ungheria sarà trasmesso come al solito dalla Rai. Le prove ufficiali di oggi andranno in onda alle 12.55 su Raitre. Domani dalle 9.25 alle 10 il warm-up su Raiuno e dalle 14 sulla stessa rete la gara. Stessi orari per la televisione satellitare +F1 che, in aggiunta, oltre ad aver proposto ieri le prove libere, manda in onda quelle di stamane (dalle 9 alle 9.45 e dalle 10.15 alle 11).

Intanto la Bild è sdegnata per gli «insulti» che Ron Dennis, il patron delle McLaren-Mercedes, avrebbe rivolto a Michael Schumacher, affermando tra l'altro di «godere» quando il ferrarista campione del mondo perde. «Schumi insultato malamente», ha titolato in apertura di prima pagina la Bild, che si chiede: «A Budapest Michael Schumacher può già conquistare il titolo mondiale. Forse questo a Ron Dennis non piace così tanto?».

«Io godo nel vedere Schumacher perdere», ha detto Ron Dennis citato dalla Bild. «Poichè - ha aggiunto l'inglese - io non ho alcuna considerazione di questo cosiddetto Mister Invincibile». E ancora: «Non è vero che Michael non fa errori. Io sono convinto invece che altri piloti siano stati penalizzati dalle sue partenze più che discutibili e dalle sue manovre alle prime curve di pista», ha aggiunto Ron Dennis.

Tutto ciò , osserva la Bild, «proprio dal boss delle Frecce d'Argento, l'uomo che ammette lui stesso di essere uno che non sa perdere...».

LA CURIOSITÀ

Le donne inglesi vanno matte per quegli spericolati piloti

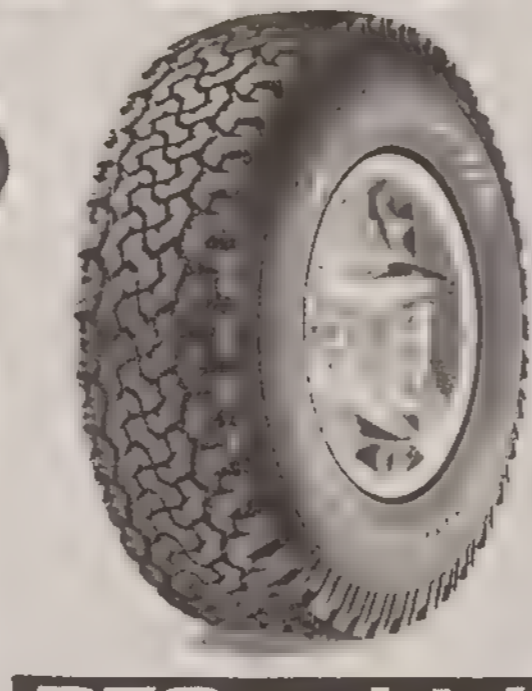
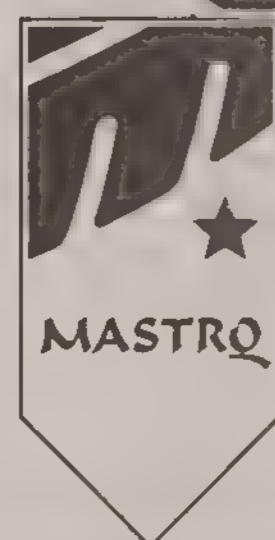
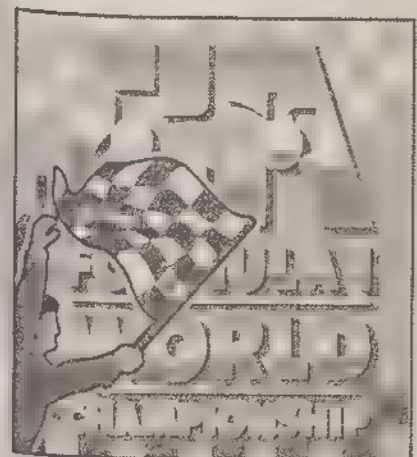
BUDAPEST Donne e motori è una vecchia accoppiata, magari maschilista, che ora ha trovato una evoluzione figlia dei tempi e cioè donne e piloti. Sono proprio loro al top dei desideri e dei sogni delle donne britanniche.

In un sondaggio condotto su 2000 uomini e donne nel Regno Unito quasi il 70 per cento delle donne ha detto di sognare un appuntamento galante con un pilota, magari di F1.

Soldi, bella vita, stress di gara, ambiente internazionale, tutto questo rende agli occhi di sette donne su dieci affascinante l'idea di poter incontrare un pilota. E David Coulthard è, tra i sudditi di Sua Maestà , quello che rappresenta il meglio del meglio seguito a ruota da Eddi Irvine.

Niente a che vedere con i poveri calciatori, caduti tragicamente in basso tanto che solo 9 donne su cento pensano ad un appuntamento con uno di loro. Il sondaggio è stato curato da una divisione sportiva di una Banca on line, la Egg.com.

La vittoria dell'auto sul calcio risulta ancora più evidente se si pensa che anche gli uomini che hanno partecipato al sondaggio hanno indicato con il 38 per cento il mestiere di pilota come quello più desiderabile contro un 22 % che pensa al mondo della musica e un 14% al calcio.

Le motivazioni sono anche questa volta soldi, stile di vita ma anche la bellezza e il «sex appeal» delle donne che vivono in quell'ambiente.

GRAN PREMIO DI UNGHERIA Le frecce d'argento mirano ormai a incamerare punti solo per blindare il secondo posto in classifica

McLaren rassegnata, corre solo per l'onore

Per Coulthard e Hakkinen la minaccia viene dalle due agguerrite e veloci Williams

BUDAPEST Cosa può chiedere la McLaren a questo finale di stagione? O meglio, senza andare oltre la stretta attualità, qual è il bersaglio cui le frecce d'argento mirano nel fine settimana che inizia oggi in Ungheria? In entrambi i casi la risposta è la stessa, ovvero una robusta dose di punti da inserire nelle asfittiche classifiche. E non tanto per prendersi una parziale rivincita nei confronti della Ferrari, ma per difendere almeno le attuali piazze d'onore iridate.

Sembra quasi paradossale ripensando ai propositi invernali, ma la scuderia colosso anglo-tedesca non solo rischia di finire matematicamente fuori dai giochi alla quint'ultima gara, ma anche di scivolare giù dal secondo gradino del podio ad opera di una Bmw Williams in grande spolvero e definitivamente rientrata nel giro delle grandi. A Woking, dunque, servono vittorie, merce oltremodo rara quest'anno.

Ma guai stuzzicare il leone ferito; non sono certo le risorse né la voglia di vincere a mancare a Dennis, Haug e compagnia, tutti pessimi perdenti e anche per questo sempre brutti clienti da incontrare in pista. In particolare ora che hanno messo da parte la calcolatrice e da Budapest a Suzuka punteranno esclusivamente al bersaglio grosso. Ma può bastare questo per dare fiducia alla McLaren vista fino a oggi, una scuderia così poco consistente sotto ogni aspetto? Non è da escludere che anche a Woking sperino in una rapida conclusione del 2001, per poi risolvere controversie interne e situazioni ingarbugliate senza l'assillo del risultato a breve termine. Il riferimento, tra gli altri, è alla coppia di piloti, al centro di un evidente ed inatteso equivoco.

La McLaren del finlandese Hakkinen.

Per la prima volta da quando corrono assieme, tocca a Coulthard precedere Hakkinen in classifica, una situazione che non pare gestita al meglio in casa McLaren; in Ungheria, stando alle fonti ufficiali, il finlandese dovrebbe fare lo scudiero di David, una promessa quest'ultima che dura da alcuni Gran premi ma che non abbiamo ancora avuto modo di verificare in pista, stanti le frequenti rotture della vettura d'argento. Certo che gli stessi anglo-tedeschi vedrebbero più di buon occhio il proprio pupillo libero da briglie e ordini di scuderia, soprattutto al cospetto di un Coulthard che anche quest'anno non ha convinto appieno.

Un'altra voce che richiederà un approfondimento riguarda il propulsore Mercedes; pare che a Hockenheim sia stata la pompa dell'olio a cedere su entrambe le monoposto, ma più in generale è inevitabile notare come con la messa al bando del berillio il propulsore tedesco abbia ceduto la leadership in fatto di potenza al dieci cilindri di Maranello, a sua volta incalzato (e in alcune circostanze sopravanzato) dal Bmw.

David Coulthard a caccia di punti.

Parliamo di una riorganizzazione e di interventi sostanziali; ci saranno risultati già entro il Giappone?

Il pilota scozzese ha evitato di parlare con la stampa italiana. Aveva un'esclusiva con l'emittente tedesca Rtl, alla quale ha ammesso di fatto la sconfitta, anche se non si è masi spinto a dire che il campionato ormai è chiuso. «Però - ha commentato - come si fa a dire che abbiamo perso una cosa che non abbiamo mai avuto? La verità è che il lavoro complessivo della Ferrari quest' anno è stato migliore del nostro».

Non si sente sconfitto lui, nè trova capri espiatori. «In Formula 1 le vittorie, così come le sconfitte, sono di tutti».

Quanto alle sue vacanze dipinte «a luci rosse» da più di una rivista scandalistica, Coulthard ha evitato di parlarne.

Sono state pubblicate fotografie che lo vedevano in barca in compagnia di una splendida modella. Ma Coulthard ha rivendicato il diritto di vivere come meglio gli aggrada la sua vita privata.

Se Coulthard parla poco, Hakkinen non parla affatto: il finlandese manco si è visto all' Hungaroring.

Quanto alla Williams e alla possibilità di lottare per il secondo posto nel Mondiale, Ralf Schumacher ha manifestato prudenza: «All'inizio della stagione se avessi mai affermato una cosa del genere mi avrebbero dato del pazzo. Quindi consideriamo già positivo quanto ottenuto finora. La Ferrari qui mi sembra favorita rispetto a noi. E anche la Mclaren è in leggero vantaggio. Vedremo».

m. n.

IN BREVE

Ricordando «papà» Enzo

MARANELLO La Ferrari e il suo presidente ricordano con affetto e gratitudine il fondatore dell' azienda, Enzo Ferrari, nell'anniversario della sua morte».

È la dichiarazione del presidente della Ferrari Luca di Montezemolo - presente sul sito internet del cavallino - in occasione del tredicesimo anniversario della scomparsa di Enzo Ferrari, l'indimenticabile fondatore della casa di Maranello.

Il padre delle «rosse» era nato a Modena il 18 febbraio 1898 ed è morto, sempre nella città emiliana, il 14 agosto 1988. Domani a Budapest la Ferrari non potrebbe trovare occasione migliore per onorare la sua figura vincendo il titolo mondiale piloti e costruttori (grazie a Schumacher) con tanto di dedica.

Alta onorificenza a Ecclestone

BUDAPEST Bernie Charles Ecclestone ha ricevuto ieri, in Parlamento a Budapest, all'età di 71 anni, la più alta onorificenza che la Repubblica d'Ungheria conferisce a un cittadino privato: la Croce al merito della Repubblica.

L'onorificenza gli è stata consegnata in rappresentanza del presidente d'Ungheria Ferenc Madl, dal ministro dei Trasporti Janos Fonagj, in una cerimonia svoltasi in una delle sale del palazzo parlamentare. Presente, tra gli altri, la moglie di Ecclestone, Slavica.

IL MOTIVO TECNICO

Le classifiche di F1

Dopo la decima prova

Mondiale piloti

Pos.	Pilota	Punti
1	**Michael Schumacher (Ger)**	84
2	David Coulthard (Gbr)	47
3	Ralf Schumacher (Ger)	41
4	Rubens Barrichello (Bra)	40
5	Mika Hakkinen (Fin)	19
6	Juan Pablo Montoya (Col)	15
7	Jacques Villeneuve (Can)	11
8	Nick Heidfeld (Ger)	10
9	Jarno Trulli (Ita)	9
9	Kimi Raikkonen (Fin)	9
11	Heinz Harald Frentzen (Ger)	6
12	Olivier Panis (Fra)	5
13	Eddie Irvine (GBR)	4
13	Giancarlo Fisichella (Ita)	4
13	Jean Alesi (Fra)	4

Mondiale costruttori

Pos.	Scuderia	Punti
1.	**Ferrari**	124
2.	McLaren-Mercedes	66
3.	Williams-BMW	59
4.	Sauber-Petronas	16
5.	BAR-Honda	16
6.	Jordan-Honda	15
7.	Benetton-Renault	6

ANSA-CENTIMETRI

Ottima scelta le Michelin per la Bmw. Ralf e Montoya: tracciato troppo tortuoso

Maghi delle gomme all'assalto

BUDAPEST Sono tanti i significati che possono assumere le restanti cinque gare. Per la Ferrari rappresentano la passerella trionfale, per la McLaren un possibile e impalpabile zuccherino, per la Williams il trampolino di lancio. E non c'è dubbio che in chiave 2002 questa coda di stagione risulti interessante proprio per il team di patron Frank su tutti.

Partita a inizio stagione con lo spirito di chi deve rafforzare le proprie credenziali, la scuderia di Grove ha «esagerato», conquistando fino ad oggi tre vittorie e diventando il punto di riferimento sulle piste veloci.

Quanto basta perché la ciclica alternanza di risultati fra i team inglesi segni una nuova tappa già nel 2001, questa volta a vantaggio dei biancoblù. E, visto l'andamento del mondiale, non sarebbe una sorpresa; è una «cooperativa», la Williams, dove tutto sembra filare al meglio e in buona sintonia; si conferma organizzazione senza pari la scuderia stessa (a parte qualche pasticcio ai box in fase di pit-stop), un propulsore già al top il Bmw e una scelta azzeccata, spesso addirittura vincente, quella delle gomme.

Merita un plauso proprio la scelta delle coperture Michelin, soprattutto per l'intuizione che ora permette alla scuderia inglese di sfruttare pressoché in monopolio i servigi di Bibendum. La Williams è l'unica squadra di punta a collaborare con i gommisti francesi e non è un caso che Ron Dennis stia pensando di proporre un rapporto simile a GoodYear dal 2003, quando la marca di Akron farà il suo ritorno in Formula Uno; a Grove, dunque, si torna a fare scuola. Venendo alla cronaca, all'Hungaroring sarà improbabile vedere le Fw 23 pimpanti come nelle migliori occasioni. Il tracciato tortuoso non è certamente adatto alle monoposto di Ralf e Montoya, lepri quando è questione di potenza pura, ma non tagliate per gli pseudo-kartodromi come quello magiaro. Ma le ultime quattro gare rilanceranno le tute biancoblù sul posto dei favoriti; e in Belgio occhi puntati sulla nuova Williams, annunciata in versione ultra rinnovata, grazie a profonde modifiche a telaio e motore.

Ralf Schumacher non è ancora sazio.

Comincerà lì il 2002 degli sfidanti.

m. n. n.

GRAN PREMIO DI UNGHERIA La scuderia di Maranello rincorre il mondiale piloti, il titolo costruttori e il record di vittorie di Schumi

La Ferrari va a caccia di un fantastico tris

La pista ungherese potrebbe essere lo scenario ideale per chiudere tutti i giochi

BUDAPEST Tutto in una notte, recitava il titolo di un celebre film con Michelle Pfeiffer. Alla Ferrari, invece, tutto può accadere domenica a Budapest nell'arco di un'ora e mezzo.

Ovvero: vincere il mondiale piloti, il titolo costruttori e ottenere il record assoluto di vittorie con Schumacher.

C'è grande euforia a Maranello. Non solo tra la gente, che pregusta la seconda doppietta mondiale consecutiva, ma anche tra gli addetti ai lavori. Abituata a giocarsi tutto all'ultima gara, alla Ferrari non par vero di poter chiudere il discorso con largo anticipo. Per questo motivo gli uomini del Cavallino hanno il morale alle stelle e all'Hungaroring nessuno vuole sprecare il primo match point di una stagione in cui tutto, o quasi, è girato per il verso giusto. Anche perchè, quello ungherese, è un tracciato che si addice alla perfezione alle caratteristiche della F2001 e, soprattutto, alle gomme Bridgestone. Non solo: Schumacher a Budapest ha già vinto due volte conquistando quattro pole position.

Schumi nella sua monoposto.

Dettaglio, quest'ultimo, non indifferente visto che in Ungheria, su un circuito dove i sorpassi sono difficilissimi, è fondamentale fare delle buone qualifiche.

Come se non bastasse, a infondere ulteriore ottimismo e serenità in casa Ferrari c'è la consapevolezza che, se le cose dovessero andare male, nessuno farebbe drammi. Ci sarebbero infatti altri quattro match point a disposizione da qui alla fine del mondiale. In palio c'è un pacchetto di trionfi quanto mai allettante: titolo mondiale piloti con Schumacher, mondiale costruttori e la possibilità per il fuoriclasse tedesco di eguagliare il record di vittorie detenuto da Prost. Ma per centrare subito l'obiettivo, imitando Mansell che si laureò campione con largo anticipo a Budapest nel '92, servirà una Ferrari più affidabile di quella vista all'opera a fine luglio ad Hockenheim.

Al riguardo il collaudatore Luca Badoer in settimana ha lavorato sodo sulla pista di Fiorano, sperimentando sulle tre Ferrari in partenza per Budapest varie soluzioni aerodinamiche (quello ungherese è in assoluto il circuito a più alto carico aerodinamico), con ali molto simili a quelle adottate a Montecarlo. In più si è provveduto a ridurre l'effetto di sottosterzo tipico dell'Hungaroring.

Per quanto riguarda le gomme il direttore generale della gestione sportiva Jean Todt è stato chiaro: «Sui circuiti veloci il confronto con le Michelin è molto difficile. Ma sulle altre piste, come l'Hungaroring, quelli che andranno più forte saremo di nuovo noi. Anche se ci vorrà prudenza...».

Il gran capo Jean Todt.

A Schumacher e Barrichello, reduci da rigeneranti vacanze, viene dunque affidata una monoposto che ha la possibilità, ma non l'obbligo, di chiudere domenica entrambi i discorsi mondiali. Se così fosse la Ferrari potrebbe già pensare alla prossima stagione, indirizzando in questo senso il lavoro che attende la squadra da qui al termine del campionato. Un vantaggio non indifferente nei confronti di una concorrenza da due anni costretta ad inseguire.

Michael Schumacher e la Ferrari sono attesi da una domenica speciale. Essenzialmente per tre motivi: il tedesco può conquistare in anticipo il suo 4.o titolo mondiale piloti e, in caso di vittoria in Ungheria, eguagliare il record di Gp vinti detenuto da Alain Prost, fermo a quota 51. Infine la scuderia del Cavallino può riconfermare il titolo iridato tra i costruttori. Tutte prospettive allettanti considerando che, dopo il Gp d'Ungheria, mancheranno altre 4 gare alla conclusione del mondiale con un massimo di 40 punti da conquistare. Classifica piloti: Michael Schumacher 84 punti, Coulthard 47, Ralf Schumacher 41, Barrichello 40.

Schumi campione in Ungheria se: 1) vince; 2) arriva secondo, Coulthard non va oltre il quarto posto e Ralf non vince; 3) arriva terzo, Coulthard non va oltre il secondo posto, Ralf e Barrichello non vincono; 4) arriva 4.o, Coulthard non va a punti, Barrichello non vince e Ralf non va oltre il 3.o posto.

Da notare che, in caso di parità di punti a fine campionato, vince il titolo il pilota che ha conquistato il maggior numero di successi. Da questo punto di vista Schumi è messo bene con 6 vittorie, seguito da Ralf con 3 successi, Coulthard con 2 e Hakkinen con uno.

Costruttori: Ferrari 124, McLaren Mercedes 66, Williams Bmw 56. Ferrari campione costruttori in Ungheria se: otterrà 7 punti più della McLaren e non ne perderà 3 dalla Williams.

Stefano Aravecchia

Michael Schumacher è a un passo dal titolo mondiale: potrebbe conquistarlo già domani sul circuito di Budapest dove gli potrebbe bastare anche un piazzamento. Intanto il pilota tedesco si diletta ad andare in motorino in giro per i box. Anche sulle due ruote, dicono, il ferrarista non scherza proprio.

F1, le combinazioni vincenti

Schumacher sarà campione del mondo se:

Arriva 2° e Coulthard 4° (*90 contro 50*, e a parità di punti vince chi ha ottenuto più vittorie)

Arriva 1° (Schumacher arriverebbe a +41, *94* punti, sul secondo, anche se Coulthard giungesse 2° al traguardo, *53*)

Arriva 3° e Coulthard 6° (*88 contro 48*)

Arriva 3° e Coulthard non arriva a punti (*88 contro 47*)

Arriva 4° e Coulthard non arriva a punti (*87 contro 47*)

In Ungheria la Ferrari potrebbe diventare campione del mondo costruttori per l'11ª volta e per il terzo anno consecutivo

La Ferrari sarà campione del mondo se:

Conquista 7 punti in più (Barrichello +Schumacher, attualmente 124 punti) **della McLaren** (Coulthard +Hakkinen 66)...

... e concede non più di 3 punti di vantaggio alla Williams (R.Schumacher +Montoya 56)

ANSA-CENTIMETRI

Schumacher: «Abbiamo la macchina migliore, ci saranno tanti nostri tifosi. Vincere il mondiale sarebbe una bella festa ungherese»

Todt l'unico a frenare: «Ci vuole concentrazione»

Inflitta ieri una multa di 1500 dollari a Tarso Marques, pilota della Minardi: la causa, eccesso di velocità (63 km/h) sulla pit lane

BUDAPEST Abbasso la prudenza. Schumacher non vuole più essere schiavo degli indugi, non riesce a nascondere sano ottimismo e guarda oltre il traguardo: «Ne approfitto, vinco e facciamo festa». Più che una promessa sembra una liberazione. Il ferrarista vede sempre più vicino il secondo titolo consecutivo con la Rossa e l'occasione è davvero troppo grande per non tentare di chiudere la partita ad agosto, con quattro Gp ancora da disputare: «Non vedo perchè non dovrei sfruttare della situazione. A differenza di altre occasioni questo venerdì è stato molto positivo per noi». La Ferrari ieri ha giocato una partita psicologica.

Niente pretattica e ricerca dell'assetto migliore, pochi accorgimenti alla vettura, serviva solo manifestare subito la propria forza e rendere ancora più demoralizzati gli avversari. Ci ha pensato Schumi a mettere tutti in fila (secondo l'altro ferrarista Barrichello): «Un pilota cerca sempre di vincere e il vantaggio qui è consistente. In Ungheria ci sono tanti nostri tifosi. E sarebbe una bella festa ungherese».

Tutto studiato, tutto perfetto anche se Schumi l'esplicito, dopo i proclami, ritorna in sè: «Bisogna stare attenti, Hakkinen è a un solo decimo e sono certo che migliorerà. E Coulthard ha girato poco».

Schumi vuole curare ogni dettaglio per domare la scivolosa pista di Budapest: «Qui la cosa fondamentale è il bilanciamento giusto, avere un buon grip in uscita e buoni freni in entrata. Il segreto in Ungheria è tutto qui». Soprattutto ottenere la pole, su un tracciato che non consente sorpassi. No problem? pare proprio di sì.

«Questa è la macchina migliore che abbiamo mai avuto e il pacchetto che abbiamo messo per questo Gp è positivo. Guardate le Williams, su questo tipo di pista non sono competitive come ad Hockenheim. Sarà comunque una gara tiratissima e faticosa». E sorride.

Chi continua a frenare è Jean Todt che non intende farsi travolgere dall'euforia contagiosa. «Calma, dobbiamo affrontare questa gara con lo stesso impegno e la stessa concentrazione dimostrata in passato. Aspettiamo».

Intanto i commissari di gara del Gp di Ungheria hanno inflitto ieri una multa di 1500 dollari a Tarso Marques, pilota della Minardi. Motivo: eccesso di velocità in pit lane (63 km/h).

p. zan.

Rubens Barrichello

GRAN PREMIO DI UNGHERIA Gasatissimo il francese che tenta il rilancio dopo un periodo opaco con una macchina migliore

Alesi mira subito al podio con la Jordan

Il tedesco Frentzen, passato alla Prost, prende tempo: «Ci vorrà un po' di pazienza»

BUDAPEST Senza gare e senza la possibilità di fare test per la pausa d'agosto imposta dalla Fia, la Formula 1 per non annoiarsi troppo ha ravvivato il mercato piloti che pareva ingessato dalle conferme per la prossima stagione già decise dai team di punta, Ferrari, McLaren e Williams.

Così è arrivato lo scambio fra Alesi e Frentzen. Il francese, in lite con il titolare del team, passa dalla Prost alla Jordan. Il tedesco, licenziato dalla squadra irlandese trova posto a Guyancourt.

«Eddie Jordan - ha dichiarato Alesi - mi ha chiesto se ero disponibile fino al termine della stagione. Ma in realtà guiderò le sue monoposto anche per tutto il campionato 2002».

Non male per un pilota che a meno di trasferimenti in America nella Formula Cart rischiava di restare a piedi. Diverso il discorso per Frentzen che è più giovane e ha vinto il triplo di Alesi, ma sembra aver imboccato la strada del rapido pensionamento, forse più per carenza nelle pubbliche relazioni che per colpa del cronometro.

Alla Jordan complessivamente non ha retto il confronto con il compagno di squadra Trulli, sperava nella Toyota che però non se l'è sentita di puntare su uno scarto altrui. Restava la Prost, bisognosa di un pilota presentabile in un momento di seria difficoltà per i risultati che non arrivano nonostante gli stessi motori Ferrari della Sauber.

I diversi stati d'animo emergono dalle rispettive dichiarazioni dei due piloti dopo il primo breve assaggio delle nuove monoposto. Alesi ha detto: «In Ungheria avrò una monoposto che mi consentirà di puntare al podio».

Il tedesco ha chiesto a tutti «di avere pazienza perché qui è tutto nuovo rispetto a quello a cui ero abituato. Budapest sarà una grande sfida per me e per la Prost».

La McLaren-Mercedes, intanto, continua a tenere un po' in apprensione la Bridgestone perchè al momento non ha ancora deciso se rinnovare l'accordo per la fornitura pneumatici per la prossima stagione. La casa giapponese ha sofferto quest'anno la competitività della Williams e delle Michelin, imbattibili su alcuni circuiti e in generale forti con le alte temperature.

Tanto che a una certo punto del campionato sembrava che il team di Woking e la Ferrari potessero passare alle gomme francesi nel 2002. Il Cavallino rampante poi ha deciso, anche per ragioni commerciali, di rimanere con la Bridgestone fino al 2004. La McLaren ci sta pensando, anche perchè nel 2003 rientrerà la Goodyear, tradizionale partner della squadra britannica. Sarebbe una soluzione interessante con i tre team principali (Ferrari, McLaren, Williams) in pista con motori (Ferrari, Mercedes e Bmw) e pneumatici (Bridgestone, Goodyear e Michelin) differenti.

L'azienda francese in più potrebbe contare, salvo cambi di fornitura, su squadre certamente non di secondo piano, come la Jaguar, la Toyota e la Renault, ma i giapponesi rispondono con Jordan e Bar, entrambe motorizzate Honda.

Il mercato delle gomme comunque deve fare anche i conti con il regolamento che impone una suddivisione uniforme delle scuderie. Due case, come accade quest'anno, devono fornire ciascuna metà dei team, se nel 2003 diventassero tre, un terzo per uno e così via. In base a questa norma la Minardi, che non voleva nessuno, è finita alla Michelin.

Luca Dall'Ara

Lo zoom sul Gp d'Ungheria

Piloti plurivincitori

Vittorie	Pilota		Anni
3	Senna	(Bra)	'88, '91, '92
2	Piquet	(Bra)	'86, '87
2	Hill	(Gbr)	'93, '95
2	Villeneuve	(Can)	'96, '97
2	Schumacher	(Ger)	'94, '98
2	Hakkinen	(Fin)	'99, '00

Auto plurivincitrici

Vittorie	Scuderia	Anni
7	Williams	'86, '87, '90, '93, '95, '96, '97
5	McLaren	'88, '91, '92, '99, '00
2	Ferrari	'89, '98

Schumi a Hungaroring

Anno	Scuderia	Qualifiche	Piazzamento finale
1992	Benetton	4°	ritirato al 63° giro
1993	Benetton	3°	ritirato al 26° giro
1994	Benetton	1°	1°
1995	Benetton	3°	11°
1996	Ferrari	1°	9°
1997	Ferrari	1°	4°
1998	Ferrari	3°	1°
1999*	Ferrari	-	-
2000	Ferrari	1°	2°

*Dopo l'incidente a Silverstone, Gp d'Inghilterra, saltò i 6 gp successivi

ANSA-CENTIMETRI

Si anima il mercato dei piloti: i due italiani potrebbero anche scambiarsi il posto

Trulli e Fisichella i pezzi più pregiati

BUDAPEST Il mercato piloti si rianima sulla spinta del passaggio di Alesi alla Jordan. Il francese, lo ha detto lui stesso, resterà al team irlandese anche nel 2002 ma non è detto che sarà ancora compagno di squadra di Trulli come nei restanti cinque Gran premi della stagione.

Il pescarese negli ultimi giorni si è riavvicinato alla scuderia irlandese ma non è saltata definitivamente la trattativa con la Renault, nuova denominazione della Benetton. L'ipotesi di una coppia tutta italiana con Fisichella non è però probabile. Anzi, Jarno prenderebbe proprio il posto del romano, destinato forse alla Arrows. Proprio giovedì la Benetton ha confermato che non rinnoverà il contratto a Fisichella.

La scuderia di Tom Walkinshaw, forte dell'accordo per la fornitura dei motori Cosworth uguali a quelli della Jaguar, punta al salto di qualità e di conseguenza cerca un pilota di primo piano per sostituire Bernoldi (Verstappen dovrebbe essere confermato).

Con queste mosse una possibile griglia 2002 della F1 sarebbe così: nessuna variazione per Ferrari (Michael Schumacher-Barrichello), McLaren (Hakkinen-Coulthard), Williams (Montoya-Ralf Schumacher), Sauber (Raikkonen-Heidfeld), Jaguar (Irvine-de La Rosa) e Bar (Villeneuve-Panis). Toyota al debutto con Salo e McNish, Arrows appunto con Fisichella e Verstappen, Renault affidate a Trulli e Button o Alonso.

Resterebbero un sedile vuoto alla Jordan accanto ad Alesi, le due Prost e le Minardi. Il team irlandese, se partisse Trulli, potrebbe puntare su Takuma Sato, attuale tester della Bar ma pilota di area Honda. Una soluzione che piacerebbe molto proprio alla casa giapponese che sogna un connazionale protagonista in F1.

La Minardi potrebbe diventare vettura appetibile se il titolare Paul Stoddart riuscisse a strappare i motori Ferrari alla Prost. In questo caso il numero di piloti interessati alle monoposto faentine crescerebbe di parecchio.

Le prospettive della squadra dell'ex campione del mondo francese invece non sembrano buone. Si dice che Alain non abbia i soldi per pagare i motori, che stia per vendere al socio Diniz. Magari sono solo malignità, ma la situazione certo è molto confusa.

IL PARERE DELL'ESPERTO LOCALE

Il pilota triestino Giampaolo Corrao descrive l'impianto dell'Hungaroring

«Si corre in un clima da stadio»

«È un grande spettacolo: quest'anno sono emersi tanti nuovi talenti»

TRIESTE Tempo di ferie per tutti, ma non per la F1. Trascorso un breve periodo di relax, dove hanno tenuto banco i fatti mondani della famiglia Schumacher ed il valzer degli abitacoli tra Alesi e Frentzen, l'Hungaroring spalanca i suoi battenti al circus iridato. Anche i nostri piloti approfittano per riposare, ma troviamo spazio per qualche commento con Giampaolo Corrao, ex pilota di rally, giornalista, attualmente pilota, con successo, di auto storiche e organizzatore, ormai da un ventennio, del Campionato automobilistico del Friuli-Venezia Giulia. Certo, esordisce, conosco molto bene il circuito dove ha sede il Gran premio di Ungheria. Non sicuramente per averci messo le ruote ma ho avuto occasione di frequentare la zona proprio nel periodo del gran premio e mi sono reso conto di quanto la cosa «prenda» gli ungheresi. Tutto, ma proprio tutto, è intriso di F1. Simulacri e vetture da vetrina fanno mostra di sé in ogni dove. E poi la gente è scatenata. Grazie anche al clima ferragostano è tutto un fiorire di ragazze con costumi mozzafiato, da far invidia alle spiagge di Rimini e Riccione. E tutto solo per farsi fotografare accanto a «qualcuno» del mondo della F1. La pista è una sorta di stadio, dove si consuma un tifo calcistico e chiassoso, da «sfida strapaesana», con bandiere e striscioni che altrove neanche si immaginano.

Entusiasmante, ma tu come vedi la F1 oggi?

«Sarò contro corrente, ma la vedo bene. Molto bene. Grazie al fatto che ci sono forze nuove e piloti nuovi a disputarsi il primato. È un grande spettacolo e gli investimenti che lo animano sono faraonici. Nonostante sia meno avvincente del motomondiale, dove i cambi di leader si susseguono ad ogni giro o la formula Cart americana dove sportellate e botti sono la regola, resta un appuntamento sia dal vivo che in Tv, che nessuno vuole perdere. Una formula di campionato gestita alla perfezione. Mi piacerebbe poterne copiare il sistema per il nostro campionato regionale. Scherzo, naturalmente. Tornando alla F1, vedo bene la Nazionale Rossa e ovviamente il mattatore del torneo Schumacher, e anche le McLaren, gestite dall'antipatico ma bravissimo Dennis, e i nuovi, si fa per dire, Williams e Jordan, che sicuramente diranno la loro, grazie anche alle ultime novità e ai motori Bmw e Honda. E non dimentichiamo Barrichello».

Cosa ne pensi dell'escalation dell'elettronica?

«Mah. È quello che definirei un male necessario, ma imprescindibile. Indietro non si torna e ormai la strada è segnata. Anche volendo fare regolamenti restrittivi, gira gira si tornerebbe dopo un po' daccapo. Lo sviluppo e il progresso che la F1 dà somigliano all'impegno dell'industria aeronautica. C'è sempre qualcuno che tira fuori il coniglio dal cappello e rifila secondi agli altri. La gara dopo sono già tutti nelle stesse condizioni e dopo un breve periodo tutte le diavolerie sono riversate sull'auto di serie. Bisogna accettare tutto. I fratelli Maserati dicevano che in gara si prova quel che verrà buono sull'auto dei clienti. È stato per i freni a disco, per i fari allo iodio, per il traction control, il differenziale autobloccante e via di questo passo. Largo allora al Drive by Wire».

f. n.

Il pilota triestino Giampaolo Corrao sulla sua Lancia Flavia con cui ha ottenuto buoni risultati. Per lui la pista di Budapest è come uno stadio.

DIRITTI TIVÙ

Il calo delle entrate complessive, dovute al calo della pubblicità (-5%) costringerà la Rai «a compiere delle scelte». Sì al campionato dunque, ma no alla Coppa Italia che, «pur essendo una manifestazione importante», ha costi industriali troppo elevati. Così Roberto Zaccaria commenta l' avvicinarsi della scadenza per i diritti sportivi del calcio.

OGGI IN TV

8.30 Videomusic: TMC2 Sport
12.15 Raitre: Automobilismo: G.P. di Ungheria di F1 - Pit Lane
12.47 Radiodue: GR Sport
12.55 Raitre: Automobilismo: G.P. di Ungheria di F1 (Prove)
13.00 Antenna 3 TS: Moto e motori
13.50 Radiouno: Speciale Formula Uno
15.00 Capodistria: 3.6.0 - Lo sport a 360 gradi
15.35 Raitre: Rai Sport Pomeriggio Sportivo
16.10 Raitre: Beach Volley: Campionato italiano femminile
16.40 Raitre: Speciale Marathon des sables
17.10 Raitre: Speciale Dakar
18.30 Raitre: Sport estremo: Windsurf
19.20 Radiouno: GR1 Sport
19.30 Canale 5: Verissimo sport

BATTUTA LA MAY

Marion Jones si è presa la rivincita sull'ucraina Zhanna Pintusevich, che sui 100 metri l'aveva battuta ai Mondiali. Stavolta nel meeting di Zurigo, si è imposta l'americana. Fiona May non ce l'ha fatta a replicare il successo in terra canadese. E' stata battuta dal'eptatleta francese Eunice Barber. La May si è piazzata seconda. Fabrizio Mori si è classificato al terzo posto della gara dei 400 hs.

SPORT

CALCIO Stasera l'attesa classica di precampionato al «Meazza» valida per il «Trofeo Berlusconi»

Milan e Juve alle prove generali

Terim schiera i nuovi gioielli, mentre il bianconero Del Piero farà il trequartista

Già al «Meazza» Del Piero dovrebbe fare il trequartista.

CARNAGO Al suo arrivo a Milano, un mese e un giorno fa, Fatih Terim aveva detto che al Trofeo Berlusconi si sarebbe visto il vero Milan, e il suo nuovo gioco.

Oggi, quindi, sarà il giorno giusto per vedere davvero quanto vale questo Milan, impegnato in una partita di 90' contro la Juventus davanti al pubblico di casa, nell'undicesima edizione del Trofeo Luigi Berlusconi.

Il tecnico turco, al suo esordio al Meazza, conferma che quella di stasera sarà una gara importante per capire quanta strada ha fatto il suo Milan in questo mese di lavoro: «Nelle prime amichevoli - afferma - abbiamo giocato bene a sprazzi, mentre stavolta voglio vedere una continuità di gioco per 90'. Sono un po' emozionato per il mio esordio a Milano e penso che anche i tifosi lo saranno».

In campo si vedranno Rui Costa e Pippo Inzaghi, e si vedrà quella che con tutta probabilità sarà la formazione titolare del Milan, finché non torneranno i centrocampisti infortunati: «Giocherà Kaladze a centrocampo - spiega Terim - perché l'ho visto bene in quel ruolo a Trieste. Poi, quando torneranno Albertini, Ambrosini e Redondo, sarà un mio problema scegliere, ma sarà un bel problema».

Il suo gioco contempla lo spettacolo oltre ai risultati, perché «vincere è importante tanto quanto giocare bene» e quindi Terim non ha nessun problema a schierare tutti i giocatori di talento offensivo che ha a disposizione: «Continuerò nella mia strada - afferma - che è quella di giocare per vincere anche correndo dei rischi logici, come può essere l'utilizzo sia di Serginho che di Rui Costa. Per me possono giocare insieme, perché sono giocatori di talento, e più ne ho, meglio è per la mia filosofia di gioco».

Certo, aggiunge Terim, bisogna talvolta «cercare di cambiare le loro abitudini» e questo «non è semplice», ma «ci vorrà un po' di tempo e poi tutti capiranno quello che devono fare».

La richiesta che i tifosi continuano a fargli è una sola: «Vogliono lo scudetto, vogliono vincere tutto». È quanto chiede anche il presidente Berlusconi, che i dirigenti del Milan attendono per domani sera in tribuna, di ritorno dalle vacanze.

Il presidente del Consiglio e del Milan, se come assicurano in casa rossonera ci sarà, avrà accanto in tribuna Zvonimir Boban, il campione croato che con un giro d'onore prima della partita darà il suo addio al Milan dopo nove anni. Boban giocherà ancora una stagione in Spagna, al Celta Vigo, prima di chiudere la carriera.

Quanto all'avversaria tradizionale del Milan nel Trofeo Berlusconi, la Juventus, Terim spiega che non adatterà mai il suo modo di giocare all'avversario che ha davanti: «Studio le squadre che dobbiamo incontrare, ma penso molto di più al Milan che agli altri, perché l'importante è come giocheremo noi».

Niente scaramanzie, ma solo esperimenti e fiducia nella Juve: così un Marcello Lippi carico e ottimista anticipa il trofeo Berlusconi, ultima prova generale prima del campionato. Sarà Tudor la novità: giocherà a centrocampo accanto a Tacchinardi, proprio come fa Kaladze tra i rossoneri. «È un esperimento temporaneo - ha precisato Lippi - in attesa che tornino i giocatori più adatti al ruolo. Ma Tudor, che ha già fatto il centrocampista in Croazia, qualche anno fa ha le caratteristiche adatte, piedi buoni, visione del gioco, grinta, autorevolezza nel gioco aereo, rapidità nel breve. Può bastare anche una partita per capire se può avere un futuro a breve». Si collocherà accanto a Tacchinardi, per formare una coppia centrale abile nel pressing e nel fare diga per la diga davanti alla difesa«.

La Juve, dunque, tatticamente cerca ancora se stessa. Lippi non lo dice, ma l'impressione è che Del Piero giocherà alle spalle delle punte. La partita non è per tutti ma solo per chi paga. Sarà trasmessa da Tele+bianco.

Salas con Lippi e Kovacevic alla Lazio: l'affare è chiuso

TORINO Finalmente l'ammissione. L' attaccante cileno Marcelo Salas è stato acquistato dalla Juventus che ha ceduto alla Lazio Kovacevic più un conguaglio in denaro. «La Juventus Football club rende noto di aver raggiunto l'accordo con la Lazio per la cessione del calciatore serbo Darko Kovacevic e la contemporanea acquisizione dell'attaccante cileno Marcelo Salas».

Questo il testo del breve comunicato diramato nel pomeriggio di ieri dalla Juventus, con cui è stato ufficializzato l'arrivo di Marcelo Salas, l'attaccante cileno gradito all' Avvocato Agnelli.

Kovacevic ha accettato di andare alla Lazio, cui andrà un conguaglio di 25 miliardi. L'operazione complessiva, da circa 45 miliardi, conclusa dopo una lunga trattativa, iniziata almeno un paio di mesi fa, consente alla squadra di Lippi di rinforzarsi in attacco con un giocatore molto mobile, abile sotto porta in acrobazia e anche gran colpitore di testa, che nell'undici di Zoff difficilmente avrebbe trovato posto accanto a Crespo e Lopez.

Stesso discorso per lo juventino Kovacevic, alle spalle di Del Piero e Trezeguet. Con lui la Lazio, oltre ad acquisire contanti, mantiene la stessa fisionomia tecnica e ha un uomo in più motivato a conquistarsi il posto. Salas aveva capito di non partire titolare e in precedenza aveva rifiutato trasferimenti all'estero, anche nei maggiori club spagnoli e inglesi.

SERIE C1

Dura replica del Comune e della Provincia nei confronti del presidente alabardato Amilcare Berti. Un boomerang le sue dichiarazioni

«La Triestina non è un giocattolo per bambini viziati»

L'assessore Sluga: «Adesso deve spiegare alla città quali sono i reali motivi di questo abbandono»

Il presidente Berti

TRIESTE Come fossero tanti boomerang, tutte le «bombe» lanciate dopo Ferragosto dal presidente della Triestina Amilcare Berti («vendo le mie quote perché la città non mi viene dietro», è la dichiarazione che ha provocato la più forte deflagrazione) gli sono tornate indietro con gli interessi. Ci sono schegge un po' dappertutto attorno all'Alabarda.

Nessuna ha comunque raggiunto il sindaco Dipiazza e il presidente della Provincia Scoccimarro, i quali stanno spendendo gli ultimi giorni di ferie. Tuttavia proprio i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche locali sono tra i principali bersagli di Berti. Una «bomba» che Comune e Provincia speravano di poter disinnescare il prossimo 24 agosto, in occasione di un tavolo di concertazione concordato con la società alabardata. In municipio e a Palazzo Galatti le parole «armate» di Berti hanno provocato stupore e irritazione. «Le giunte di Comune e Provincia sono nuove - spiega il vicesindaco Renzo Codarin - per cui hanno bisogno di un po' di tempo per mettersi all'opera. Ma è intenzione di queste amministrazioni di dare priorità assoluta allo sport. Non possiamo stanziare cifre considerevoli - aggiunge - ma gli investimenti che faremo su alcuni impianti che devono essere rinnovati potrebbero incentivare ulteriori investimenti sotto forma di sponsor da parte di privati».

L'assessore Sluga, che in questi giorni sostituisce il «collega» Menia (anche lui in vacanza), non porge certo l'altra guancia. Anzi. Il suo comunicato puzza di polvere da sparo. «Sono profondamente perplesso e molto critico di fronte a questo abbandono», esordisce. «C'è qualcosa che non va in questo modo di operare e di porsi di fronte alla società e alla città tutta. Non si può passare nell'arco di pochi mesi - rincara la dose - da dichiarazioni roboanti che prefiguravano la serie A a un abbandono così improvviso e ingiustificato.

«Berti comunque stia tranquillo - rassicura Sluga - il Comune manterrà fede agli impegni presi sempre tenendo conto che le sue risorse non sono illimitate. Ci ha chiesto alcuni interventi per migliorare lo stadio Rocco e li avrà. Le ristrutturazioni comportano però tutto un iter burocratico per la programmazione e il reperimento dei soldi».

L'ultima bordata è di quelle che lasciano il segno: «Credo che certi presidenti d'assalto dovrebbero comportarsi più seriamente. Si tratta di imprenditori che una volta acquisito il giocattolo ritengono che tutto sia loro dovuto. Ma alle prime difficoltà gridano e mollano tutto come bambini viziati. Dovrebbero invece chiarire i reali motivi delle loro scelte. Qualcosa di simile sta accadendo a Venezia».

E gli abbonamenti? «Non è il caso di allarmarsi, bisogna solo aspettare che i tifosi tornino dalle ferie», chiude Sluga.

Molto risentito anche il presidente della Provincia, Scoccimarro: «Sono stupito dalle dichiarazioni di Berti. Il sottoscritto e il sindaco Dipiazza hanno già fissato nella propria agenda un incontro con il presidente della Triestina per il 24 agosto. Personalmente confermo la massima disponibilità, ribadita di recente in una cena privata, di venire incontro alle esigenze dell'Unione nei limiti imposti dalle leggi alle pubbliche amministrazioni che non possono certo finanziare spese correnti di società professionistiche. Comune e Provincia, inoltre, sono entrati in carica da appena cinquanta giorni, un lasso di tempo troppo breve per poter risolvere tutti i problemi».

La «bomba» di Berti ha spaccato anche la tifoseria. Le battute nei confronti del presidente sul sito della Triestina sono feroci e perfino hard-core. Per il 29 agosto, intanto, è in cantiere un'amichevole al «Rocco» con l'Udinese.

Maurizio Cattaruzza

Maradona: «Troppi miliardi per giocatori mediocri»

LONDRA «Che si spendano milioni di dollari per i campioni va bene, ma che si paghino cifre da capogiro per i mediocri è una cosa che proprio non riesco a capire». Diego Armando Maradona, il giocatore che tra i tanti record vanta anche quello dell'essere stato il più caro del mondo già nel 1982, ha rilasciato alla Fifa che l'ha pubblicata sul suo sito ufficiale, una lunga intervista sul mercato dei giocatori, «un mercato sproporzionato che premia i mediocri e condanna i pochi veri talenti che sopravvivono al sistema che punta a meccanizzare il gioco puntando più sulla tattica e sulla forza fisica che su tecnica e abilità individuali».

Maradona che ha anche annunciato la sua prossima partecipazione a tornei indoor e ad incontri di beneficenza, ha detto la sua su alcuni dei migliori calciatori del momento: «Zidane vale i soldi spesi dal Real (140 miliardi di lire, n.d.r.) perchè è un giocatore eccezionale ma come lui ce ne sono veramente pochi. Anche Figo è un grande ma non è ancora un calciatore completo, mentre chi mi piace di più è Rivaldo, l'unico che mi diverte sempre».

Tornando alla questione dei costi l'ex Pibe de oro ha anche affermato di trovare «molto ingiusto che ai vari Zidane e Figo delle cifre milionarie spese per averli tocchi sì e no un 10% che è troppo poco» mentre ha dichiarato la «ferma volontà a battersi perchè i talenti del calcio non vengano fagocitati dai giocatori-robot, tendenza questa che sta dilagando».

SETTORE	SIGNORI al di sopra dei 18 anni	SIGNORE o RAGAZZE/I dai 14 ai 17 anni	RAGAZZE/I da 8 a 13 anni	BIMBE/I sino a compimento 7° anno
TRIBUNA VIP	1.500.000	1.100.000	750.000	0
TRIBUNA CENTRALE	600.000	450.000	300.000	0
TRIBUNA GREZAR	380.000	280.000	190.000	0
CURVE FURLAN e VALMAURA	250.000	190.000	125.000	0

TOTOCALCIO Parte il concorso che a breve (con il nuovo anno) prevede 336 lire di aumento a colonna

Schedina in euro contro la crisi

In difficoltà il Coni che nel 2000 ha avuto un deficit di 220 miliardi

ROMA Torna ad affacciarsi da domani la schedina e il Coni spera di vincere la sua scommessa. Cercando di risollevarne le sorti. Le possibilità non sono molto alte, anzi. Un tempo il «foglietto» dei desideri era un pozzo che garantiva larghi introiti alle casse dello sport italiano, da anni ormai è in piena caduta libera soppiantato prima dal Gratta e Vinci e poi dal Superenalotto.

Il governo dello sport lamenta un deficit di 227,3 miliardi di lire a fine 2000, dovuto proprio alla flessione delle entrate dei concorsi pronostici. Per contribuire alla riduzione del deficit si sta pensando a interventi «strutturali», quali nuovi giochi, il potenziamento del settore scommesse e una gestione concorsi più manageriale con una spa. Ma al momento c'è il vuoto assoluto. E i tentativi recenti non sono andati a buon fine.

I costi sono bloccati da nove anni. Fino al 1992 il costo per ogni colonna era di 600 lire

L'ultima trovata, in ordine di concorso, il Totobingol, ha vissuto una stagione da dimenticare: nessun vincitore ha mai realizzato il fatidico «sette», a dimostrazione della esagerata difficoltà della vincita, considerata dagli analisti superiore addirittura al Superenalotto. E si sa, senza vincere, o con la prospettiva assai remota di poter essere miliardario, si perde il gusto del gioco.

All'orizzonte c'è l'idea di aumentare la schedina da 1600 lire (il costo attuale della giocata minima) a 1936,27, ovvero un euro. Ma la proposta avanzata direttamente dal presidente del Coni, Gianni Petrucci, deve ancora essere approvata.

L'ultimo aumento del prezzo minimo di una giocata era avvenuto il 2 gennaio 1992, data in cui venne annunciato il passaggio da 600 a 800 lire per colonna. Secondo Petrucci è indispensabile un intervento massiccio per dare nuovo vigore alla schedina e evitare che la già sofferente crisi finanziaria del Coni si trasformi in crollo totale.

Con la seconda giornata del primo turno di Coppa Italia il Totocalcio si avvia così verso una stagione, la quinta consecutiva (ossia da quando nel 1998 si è introdotto il Superenalotto che ha cambiato i gusti degli scommettitori), tutta in salita.

Insieme alla storica schedina partirà domani anche il Totogol che la stagione scorsa è restato senza vincitori a punteggio pieno e senza jackpot a riporto. Una settimana dopo, con l'inizio del campionato, si aggregheranno Totosei e Totobingol.

Luca Masotto

DOPING

Dopo il maxi blitz al Giro d'Italia del 7 giugno a Sanremo: archiviazione per 36 persone

Cinquanta i ciclisti indagati

FIRENZE Degli 86 indagati iniziali nell'inchiesta fiorentina sul doping, che portò il 7 giugno al maxi blitz al Giro d'Italia a Sanremo, sono una cinquantina, tutti corridori tranne tre o quattro, quelli per i quali si procederà ulteriormente. Per gli altri l'inchiesta si avvia invece verso l'archiviazione.

È questa la «scrematura» prodotta dai risultati delle analisi sulle sostanze sospette sequestrate negli hotel di Sanremo che ospitavano le squadre del Giro, quando entrarono in azione i carabinieri del Nas di Firenze coordinati dal pm Luigi Bocciolini. Su 160 campioni dei liquidi e delle sostanze sequestrate, il 10% è risultato positivo.

Si tratta di un dato giudicato importante dagli investigatori, considerato che gli esami sono stati effettuati ricercando solo tre elementi: l'ormone della crescita, l'insulina e l'epo, l'unico a non essere stato rilevato in alcun campione. Ad analisi sono stati sottoposti i liquidi contenuti nelle fiale rinvenute già aperte, il materiale residuo delle siringhe usate e le sostanze contenute in confezioni senza etichetta o che comunque non riportavano la composizione.

Degli 86 iscritti nel registro degli indagati all'inizio dell'inchiesta, per la violazione della legge antidoping 376/2000 e frode sportiva e almeno in un caso di ricettazione, circa la metà erano quelli ai quali erano state sequestrate sostanze già di sè proibite. L'altra metà era invece stata trovata in possesso di sostanze sospette, per le quali era stato necessario procedere ad analisi. Gli esami hanno così portato a una riduzione delle persone coinvolte, anche se il pm non ha ancora formalmente richiesto l'archiviazione per gli indagati scagionati dalle analisi.

Intanto giovedì prossimo riunione del pm con i Nas per le deleghe degli interrogatori finalizzati in primo luogo a cercare di capire la provenienza delle sostanze dopanti. Si vogliono accertare anche le strategie di allenamento e eventuali patologie dei ciclisti coinvolti nell'inchiesta, malattie che potrebbero giustificare l'uso di sostanze altrimenti vietate perchè dopanti.

Intanto il Tribunale del riesame di Firenze, respingendo l'istanza presentata dal medico sociale della Alessio, Augusto Brusomini, tra i perquisiti a Sanremo e che ricevette poi una visita dei Nas anche a Padova, nello studio e nella sua abitazione, ha affermato l'efficacia della legge antidoping, anche se ancora mancano le classificazioni dei farmaci e delle sostanze proibite che la normativa prevede a essa allegate. La difesa di Brusomini (ma la questione è dibattuta in via più generale) sosteneva la non vigenza della legge, trattandosi di norme penali in bianco per la mancanza delle classificazioni da effettuarsi con appositi decreti da parte dei competenti ministeri. Di parere opposto il pm Bocciolini, a cui il Tribunale ha dato ragione, secondo il quale la legge è già efficace perchè la fattispecie penale è integrata dalla convenzione di Strasburgo (ratificata con la legge 522/1995), contenente un preciso elenco di sostanze dopanti, e richiamata dalla normativa antidoping italiana all'articolo 2. Quest'ultimo spiega che le classificazioni devono essere fatte anche nel rispetto di quanto prevede la convenzione di Strasbrugo.

Brusomini era stato nuovamente perquisito a Padova dopo quanto accaduto nel corso del maxi blitz. Allora, sostiene l'accusa, al medico era stata sequestrata un' agenda dove era stato trovato un appunto in cui si parlava di un farmaco contro il nanismo, considerato a effetto dopante, oltrechè dannoso per la salute, prescrivibile solo dietro stretto controllo medico, con a fianco annotazioni di telefoni cellulari e di una ditta farmaceutica. Sempre in quell'occasione Brusomini, secondo l'accusa, sarebbe riuscito a farsi rendere momentaneamente l'agenda facendo alcune cancellature nelle annotazioni. Nel corso della perquisizione a Padova al medico furono sequestrati anche medicinali.

CURIOSITÀ

Secondo matrimonio per Andre, dopo quello con la Shields

Agassi e la Graf si sposano A dicembre arriva il bebè

I futuri sposi Andre Agassi e Steffi Graf. Sotto Agassi, con Donatella Versace, ai tempi del matrimonio con l'attrice Brooke Shields.

LONDRA *Andre Agassi e Steffi Graf stanno per coronare il loro sogno d'amore: presto i due campioni di tennis si sposeranno. Lo ha annunciato il fuoriclasse americano in un'intervista pubblicata ieri dal Daily Telegraph.*

«Le ho chiesto di sposarmi» ha detto Andre. I due già vivono insieme. «Già ci sentiamo come se fossimo sposati» ammette Agassi. Sulla decisione di sposarsi molto ha influito il fatto che la coppia sia in dolce attesa (il lieto evento è previsto per dicembre). «Direi che il fatto di diventare genitori ci spinge al matrimonio - spiega Andre - Infatti dentro di me sento che non sarebbe giusto non sposarsi».

Agassi non vede l'ora di diventare papà. «Allo stesso modo che le ragazze sognano il matrimonio io sono uno che ha sempre sognato di avere bambini. Ho aspettato perchè non lo volevo fare tanto per farlo, ma adesso sono pronto al 100 per cento».

L'americano è felice e convinto di quello che dice. «Ho sempre voluto mettere su famiglia e aver incontrato Steffi è stato un modo per rafforzare questo progetto. Noi sogniamo il nostro futuro insieme».

Per Agassi quello con Steffi Graf sarebbe il secondo matrimonio dopo quello con l'attrice Brooke Shields.

BASKET

SERIE A Primo allenamento a Trieste per l'americano giunto da Houston dopo 16 ore di aereo

Mazique in attesa di Wolkowyski

La Coop parte domani per il quadrangolare nelle Marche

TRIESTE Sedici ore di aereo, un tour de force pesante per arrivare da Houston nella palestra di via Locchi. M.C. Mazique, nonostante la stanchezza accumulata sulle possenti spalle, non ha voluto disertare il suo primo allenamento triestino. Per la felicità di coach Pancotto che ha così potuto impostare i giochi in vista del torneo di Porto San Giorgio, per la gioia dei tifosi i quali, presenti numerosi nella palestra di via Locchi, hanno così potuto soddisfare la loro curiosità.

Mazique a Trieste. (Foto Bruni)

M.C. Mazique, 26 anni per 206 centimetri, è uscito dall'università di Alabama quindi, dopo una parentesi con Zagabria si è trasferito nelle fila del Telekom Bonn.

Lo scorso anno ha cominciato la stagione in Germania dove è rimasto sino a marzo segnando 15 punti a partita e catturando quasi 8 rimbalzi di media. Quindi è passato in Francia dove nel Pau Orthez ha giocato tre partita prima di infortunarsi, chiudendo con quasi il 70 per cento nei tiri da due punti.

La Coop Nord Est ha formalizzato con l'agente del giocatore un contratto da ufficializzare eventualmente dopo il torneo di Grado. Cesare Pancotto, pur sottolineando che il periodo triestino di Mazique non sarà un banco di prova, ha bisogno di tempo per valutare le potenzialità del giocatore e aspettare i responsi delle visite mediche. Intanto il giocatore lavora per guadagnarsi i galloni da titolare e far dimenticare a Trieste il suo sogno proibito.

Non è stata infatti cancellata la pista che conduce al pivot Wolkowyski. La Coop Nord Est resta sulle sue tracce e aspetta che il nazionale argentino decida la sua prossima destinazione e sciolga le riserve sul suo futuro. Trieste si allenerà in via Locchi ancora nel pomeriggio odierno quindi domani partirà alla volta di Porto San Giorgio dove nel pomeriggio, palla a due alle 18.30, sarà in campo contro Villanova University.

Ventiquattro ore di riposo quindi lunedì pomeriggio ancora un impegno contro l'università americana di Cleveland State. Un doppio confronto per mettere a punto i primi meccanismi.

lo. ga.

INTERVISTA

Le impressioni dell'ala trentenne di Fort Knox

Washington: «È stato piacevole il primo impatto con Pancotto Tutto Ok con Erdmann e Jones»

TRIESTE Arriva dalla Spagna con la voglia di dimostrare tutto il suo talento. Derrel Washington, ala, di Fort Knox, 30 anni, ha scelto l'Italia nonostante l'offerta consistente arrivatagli dall'Estudiantes. «È vero – conferma – alla fine della passata stagione ho ricevuto una buona proposta dalla A1 spagnola. Quando però è arrivata l'offerta di Trieste non ci ho pensato su: è una grande opportunità per dimostrare il mio talento».

In Spagna ha giocato sia da ala piccola che da ala forte. Quale posizione preferisce?

«Sono un giocatore che sa leggere la difesa avversaria. Contro un giocatore più piccolo posso andare in pivot basso, contro un avversario più alto di me so giocare lontano dal canestro. In difesa posso marcare più ruoli. Dal play all'ala forte. Nelle Summer league ho giocato anche contro i numeri 5 ma mi rendo conto che in Italia questa soluzione non è praticabile»

Qual è stato il suo primo contatto con il coach Pancotto?

«Il primo impatto è stato piacevole. Pancotto mi ha detto che nella squadra che stava costruendo c'era uno spazio per me e che, di conseguenza, a Trieste avrei avuto l'opportunità per mostrare le mie doti. Ho accettato con entusiasmo l'offerta della Coop».

Tra le sue caratteristiche migliori c'è quella di giocare per la squadra. Non solo realizzatore, dunque...

«È vero. Mi piace segnare ma sono capace di lavorare anche per i compagni. A Trieste questo sarà possibile dal momento che con giocatori del calibro di Erdmann e Jones potrò sfruttare questa mia dote».

In Italia, rispetto alla Spagna, si gioca meno in transizione. Può essere un problema per lei?

«In Spagna ho affrontato molte volte avversarie italiane e, secondo me, non esiste tutta questa differenza nel modo di giocare. Credo che la cosa importante in una squadra è la scelta del tipo di schemi impostati dall'allenatore. In base alla filosofia di Pancotto costruiremo la nostra identità. Per me, in ogni caso, non esiste nessun tipo di problema. Sono pronto ad adattarmi alle necessità della squadra».

Lorenzo Gatto

PALLAMANO

SERIE A1 Dominata con autorità un'avversaria ben quotata nel panorama continentale

Essepiù travolgente con la Slovenia

Pastorelli (sette reti) il goleador. Soddisfatto l'allenatore Sibila

Vilaniskis della Coop al tiro contro la Slovenia. (Foto Bruni)

Coop Essepiù 33
Slovenia 29

COOP ESSEPIÙ: Mestriner, Srebernic, Vilaniskis 2, Pop 6, Ionescu 4, Fusina 4, Tarafino 2, Pastorelli 7, Martinelli 3, Visintin, Radovanovic 4, Lo Duca 1, Carpanese, Temeroli. All. Sibila.

NAZIONALE SLOVENA: Podpecan, Kanticnik, Kavas 2, Vugrinec 2, Jovicic 2, Kastelic 4, Ostir 1, Bedekovic 1, Sokolov 2, Denic 1, Pajovic 5, Lapajne, Filko 2, Lubej 2. All. Tominec.

TRIESTE La Coop Essepiù ci prende gusto e, dopo i giovani virgulti della Slovenia, fa fuori anche la nazionale maggiore. Il 33-29 maturato ieri a Chiarbola conferma le qualità della formazione allenata da Sibila, capace di regolare con autorità un'avversaria forte e quotata nel panorama pallamanistico continentale. Ancora una volta Trieste è venuta fuori alla distanza dimostrando una condizione fisica già buona.

Tarafino e compagni hanno sofferto la partenza lanciata degli avversari i quali, pronti via, erano già sul 3-0 a loro favore. Sibila non si è scomposto e dalla panchina ha predicato calma. L'Essepiù ha costruito con pazienza i suoi schemi trovando in Pastorelli e Pop il braccio armato e in Zoran Srebernic un portiere attento e sicuro. Verso la fine della prima frazione Trieste acciuffa la parità (9-9) quindi, dopo aver chiuso il primo tempo sul 17-16, ha accelerato il passo non consentendo mai agli avversari di riportarsi a tiro.

Soddisfatto Marko Sibila al termine della gara: «Queste partite ci servono per rompere la monotonia degli allenamenti e alternare alla fatica della preparazione un po' di pallamano giocata. Sono soddisfatto perché, soprattutto in difesa, ho visto cose interessanti».

ellegì

TRIS

Caccia grossa a Dorado (Colombi in sella)

CORRIDONIA Ancora un fine settimana a Corridonia con la Tris. I soliti 14 al via per una prova discreta sotto il profilo tecnico, sicuramente incerta. Anche se fra i «pesini» Nawal War, Mutaran e Unespected Duck potrebbero mirare al colpaccio, siamo per i soggetti maggiormente gravati in sede di previsione. A noi piace più di tutti Dorado (Michele Colombi in sella), e fidiamo su delle buone prestazioni di Giandeibrughi e Cabbiruja, ricordando che l'immancabile Via Palestro, primo o poi, riuscirà ad inserirsi nella terna.

Premio Gioielleria Cesoni Maria Luisa; lire 44.000.000, metri 1750 pista sabbia, corsa Tris.

1) Miss Raffael (62 A. Corrias); 2) Zanis Favorite (61 1/2 L. A. Acuna); 3) Dorado (60 1/2 M. Colombi); 4) Ugolino di Nerio (59 1/2 G. Temperini); 5) Giandeibrughi (59 A. Depau); 6) Cabbiruja (58 1/2 I. Rossi); 7) Via Palestro (56 E. Tasende); 8) Laura Brioschi (54 1/2 M. Vargiu); 9) Micolo (54 A. Carboni); 10) Jonny Cerilli (53 1/2 M. Belli); 11) Nawal War (52 1/2 C. Fiocchi); 12) Mutaran (51 1/2 A. Arbau); 13) Unespected Duck (49 1/2 A. Polli); 14) Toro Seduto (49 P. Borrelli).

I nostri favoriti. Pronostico base: 3) Dorado. 5) Giandeibrughi. 6) Cabbiruja. Aggiunte sistemistiche: 11) Nawal War. 12) Muratan. 7) Via Palestro.

Giovedì all'Ardenza livornese il «pesino» Colorado Smit l'ha combinata davvero grossa, riuscendo a dividere sul traguardo i certamente più attesi Chalk (il vincitore) e Spilberg che godeva massima stima. Di conseguenza, quote esplosive, con il totalizzatore che ha pagato 71; 30,113,29; (3364), e con la combinazione Tris 2 - 15 - 1 che ha elargito ben 4.778.600 lire ai 351 scommettitori che sono riusciti a... metterla assieme.

m.g.

PRONOSTICO TOTIP

Concorso **33**

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	XX2
	2.o arrivato	21X
2.a corsa	1.o arrivato	1X
	2.o arrivato	X1
3.a corsa	1.o arrivato	22
	2.o arrivato	X1
4.a corsa	1.o arrivato	121
	2.o arrivato	21X
5.a corsa	1.o arrivato	12
	2.o arrivato	21
6.a corsa	1.o arrivato	12
	2.o arrivato	21
Corsa +		1-4-9

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

4 LAVORO OFFERTA

Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A.A. SEGRETARIA capacissima, esperienza, studio legale urgenza cerca. Telefonare 040/772525 ore ufficio. (A9879)

AZIENDA agricola del Collio ricerca personale per la vendemmia periodo 27 agosto 6 ottobre. Ore ufficio 0481/80047. (B00)

CERCASI urgentemente cuoco/a o aiuto per ristorante altipiano anche part-time. Telefonare 040/220619 ore 18-20. (C00)

CERCASI urgentemente pizzaiolo per lavoro annuale. Tel. allo 0431/84774 oppure allo 0431/82771. (C00)

IMPRESA di pulizie cerca per uffici in Monfalcone personale anche part-time. Tel. 0432/997889.

PIZZAIOLO fisso e pizzaiolo occasionale assunzione immediata urgente pizzeria in espansione tel. 040/224189, Grignano mare. (A00)

6 AUTOMEZZI

Feriale 2200 - Festivo 3500

VENDO Passat berlina 1.8 T Highline full optional, anno 1998. Tel. 335/6047631. (A9828)

8 VACANZE e TEMPO LIBERO

Feriale 2200 - Festivo 3500

GRADO 25 agosto – 30 settembre vicino spiaggia affittasi appartamenti partendo da 350.000 settimanali 335-6399299. (A9656)

RIVABELLA Rimini hotel Carol *** tel. 0541/27165 fax 26738 piscina, ambiente signorile, climatizzato, vicinissimo mare. Camere tutti i comfort: tv, box doccia, gestione trentennale. Prima colazione buffet in giardino, cucina ricercata. Parcheggio animazione - bimbi gratis! www.riminiholidays.com. e-mail:info@riminiholidays.com. (A00)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 4400 - Festivo 6600

A.A.A. DOLCE sensuale ti aspetta tutti giorni. 328/3188896. (A9831)

A. GORIZIA Meri nuovissima prosperosa ti aspetta tutto il giorno 340/2277443. (A9788)

A. TRIESTE mora molto carina ti aspetta 10-23. 349/8555212. (A9834)

A Trieste Sharlot grossa sorpresa trasgressiva appariscente, femminile: 338/8871130.

CHANEL nuovissima affascinante ti aspetta tutto il giorno tel. 340/4155890. (A9826)

CORINA incontrerai giovane mulata principessa del piacere e della trasgressione. 338/1659511. (A9832).

PROVA il vero sapore caraibico con Kendry nuova esotica dolcissima tutti i giorni. 338/1281839. (A9857)

SABRINA attraente, giovane, ti fa sognare dalle 9 alle 20. 333/3519824. (A9853)

STUDIO di massaggio: massaggio cinese, classico e rilassante. Tel. 329/3239342. (Fil2017)